



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

335^a seduta pubblica

giovedì 10 giugno 2021

Presidenza del vice presidente Calderoli,

indi del vice presidente La Russa

e del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	101

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla camera dei deputati.....5

Annuncio di presentazione.....5

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00371, 1-00381, 1-00382 e 1-00383

Approvazione delle mozioni 1-00371 (testo 2), 1-00381, 1-00382 (testo 2) e 1-00383 (testo 2):

PRESIDENTE.....6, 10, 18, 21, 37, 38

LA PIETRA (Fdl).....6

TRENTACOSTE (M5S).....8

ZULIANI (L-SP-PSd'Az).....9

FANTETTI (Misto-IeC).....10

BITI (PD).....11

ABATE (Misto).....13

TIRABOSCHI (FIBP-UDC).....14

*CANTÙ (L-SP-PSd'Az).....15

LEONE (M5S).....16

PATUANELLI, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.....18

CUCCA (IV-PSI).....21

DE CARLO (Fdl).....23

TARICCO (PD).....25

DE PETRIS (Misto-LeU-Eco).....28

CALIGIURI (FIBP-UDC).....30

BERGESIO (L-SP-PSd'Az).....32

NATURALE (M5S).....35

PARAGONE (Misto).....37

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-02577) - Futuro del reparto automazione di Sestri Ponente (GE) di Leonardo SpA:

PRESIDENTE.....38

PINOTTI (PD).....39, 40

GIORGETTI, ministro dello sviluppo economico.....39

(3-02589) - Prospettive di riforma della magistratura onoraria:

PRESIDENTE.....41

CUCCA (IV-PSI).....41, 43

CARTABIA, ministro della giustizia.....42

(3-02592) - Revisione della normativa in materia di responsabilità degli amministratori locali:

PRESIDENTE.....43

DAL MAS (FIBP-UDC).....43, 46

CARTABIA, ministro della giustizia.....44

(3-02591) - Arretrato di prestazioni sanitarie causato dall'emergenza covid-19:

PRESIDENTE.....46

ZAFFINI (Fdl).....46, 48

SPERANZA, ministro della salute.....47

(3-02586) - Realizzazione di open day per la somministrazione del vaccino AstraZeneca dedicati ai soggetti giovani:

PRESIDENTE.....48

FATTORI (Misto).....48, 50

SPERANZA, ministro della salute.....49

(3-02587) - Necessità di linee guida per la cura domiciliare dei pazienti Covid:

PRESIDENTE.....51

ROMEO (L-SP-PSd'Az).....51, 52

SPERANZA, ministro della salute.....51

(3-02590) - Avvio della Rete nazionale dei registri tumori:

PRESIDENTE.....53

PIRRO (M5S).....53, 55

SPERANZA, ministro della salute.....54

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PAVANELLI (M5S).....55

LEONE (M5S).....56

MALAN (FIBP-UDC).....57

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 2021.....58

ALLEGATO A

MOZIONI.....59

Mozioni sulla tutela e la promozione dei prodotti agroalimentari italiani.....59

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....88

Interrogazione sul futuro del reparto automazione di Sestri Ponente (Genova) di Leonardo SpA.....89

Interrogazione sulle prospettive di riforma della magistratura onoraria.....90

Interrogazione sulla revisione della normativa in materia di responsabilità degli amministratori locali.....92

Interrogazione sull'arretrato di prestazioni sanitarie causato dall'emergenza Covid-19.....93

Interrogazione sulla realizzazione di <i>open day</i> per la somministrazione del vaccino AstraZeneca dedicati ai soggetti giovani	95	GOVERNO	Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	114	
Interrogazione sulla necessità di linee guida per la cura domiciliare dei pazienti Covid	96		Trasmissione di atti	114	
Interrogazione sull'avvio della Rete nazionale dei registri tumori	97		CORTE DEI CONTI	Trasmissione di documentazione. Deferimento	115
<i>ALLEGATO B</i>				ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	Elezione del Presidente e di un Vicepresidente della delegazione parlamentare italiana.....
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	102		MOZIONI E INTERROGAZIONI		Apposizione di nuove firme ad interrogazioni
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..	109			Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.....	116
CONGEDI E MISSIONI	109		Mozioni.....	117	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN ITALIA, SULLO SFRUTTAMENTO E SULLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO PUBBLICI E PRIVATI			Interrogazioni.....	136	
Variazioni nella composizione	109		Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	150	
DISEGNI DI LEGGE			Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	174	
Trasmissione dalla Camera dei deputati	109	N.B. – <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore</i>			
Annunzio di presentazione	110				
Assegnazione.....	110				

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che, in data 9 giugno 2021 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali, nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da Covid-19» (2271).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 9 giugno 2021 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri per la pubblica amministrazione e della giustizia

«Conversione in legge del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia » (2272).

Discussione delle mozioni nn. 371, 381, 382 e 383 (ore 9,36)

Approvazione delle mozioni nn. 371 (testo 2), 381, 382 (testo 2) e 383 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00371, presentata dal senatore De Carlo e da altri senatori, 1-00381, presentata dai senatori Licheri, De Petris, Malpezzi e da altri senatori, 1-00382, presentata dal senatore Bergesio e da altri senatori, e 1-00383, presentata dal senatore Magorno e da altri senatori, sulla tutela e la promozione dei prodotti agroalimentari italiani.

Ha facoltà di parlare il senatore La Pietra per illustrare la mozione n. 371.

LA PIETRA (*FdI*). Signor Presidente, visto il poco tempo per illustrare la mozione, cercherò di entrare subito nel merito, partendo dai punti che riteniamo essenziali per chiarire le motivazioni per cui abbiamo presentato l'atto di indirizzo in argomento.

Nel gennaio 2021 l'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha dichiarato le larve delle tarme della farina sicure per il consumo umano; il 3 maggio scorso i Paesi membri dell'Unione europea hanno approvato una proposta della Commissione per autorizzare la commercializzazione delle larve come ingrediente di altri alimenti. Il piano d'azione dell'Unione europea 2020-2030 identifica gli insetti come una fonte di proteine che può sostenere la transizione verde delle produzioni. Questa è la prima criticità.

In secondo luogo, in base alla proposta della Commissione europea contenuta nel documento n. 394 del 1° giugno 2018, i prodotti dealcolati saranno da aggiungere alle 17 categorie già normate dal regolamento europeo stesso; sempre dal 2018, anno di presentazione da parte della Commissione degli schemi di regolamento per la riforma della politica agricola comune (PAC), c'è la proposta di introdurre una nuova categoria di prodotti dealcolati, ai quali verosimilmente potrà essere attribuita la denominazione di "vino" (annacquato).

Inoltre, l'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento europeo n. 2283 del 2015 sui nuovi alimenti dispone che gli elementi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o colture di tessuti derivanti da animali, piante, microrganismi, funghi o alghe costituiscono una delle categorie di nuovi alimenti elencate nel regolamento.

L'ultimo punto di criticità che vogliamo evidenziare è che nella sua strategia Farm to fork pubblicata nel maggio del 2020, la Commissione europea ha chiarito l'intenzione di proporre entro la fine del 2022 un'etichettatura nutrizionale armonizzata e obbligatoria a livello europeo, da posizionare sulle etichette; tra le varie tipologie di etichettatura alimentare sperimentale sviluppate all'interno dell'Unione europea si è profilata l'ipotesi di adottare il cosiddetto nutri-score. In sintesi, sono tutti attacchi mirati alla nostra produzione agroalimentare, ai nostri prodotti italiani e al nostro stile di vita e alimentare, caratterizzato dalla dieta mediterranea. Per questo nella mozione abbiamo sottolineato che occorre proteggere il patrimonio della dieta mediterranea.

Ricordo a noi tutti, infatti, che è stata riconosciuta patrimonio immateriale dell'umanità dall'UNESCO, trattandosi di uno stile di vita particolare, che - leggo testualmente - «comprende una serie di competenze, conoscenze, rituali, simboli e tradizioni concernenti la coltivazione, la raccolta, la pesca, l'allevamento, la conservazione, la cucina e soprattutto la condivisione e il consumo di cibo». In pratica, è la nostra identità nazionale.

Non abbiamo presentato questa mozione in maniera estemporanea, ma è un lavoro che proviene da lontano. L'abbiamo voluto ricordare all'interno della stessa mozione, citando che il 12 febbraio del 2020 è stata approvata alla Camera dei deputati, all'unanimità, una mozione d'iniziativa del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia, che evidenziava i rilevanti dubbi, sia di carattere scientifico sia di ordine economico, inerenti a tale sistema e impegnava il Governo ad adoperarsi in sede europea per contrastare l'adozione del nutri-score e tutelare il settore agroalimentare italiano.

Questo, in sintesi, è quello che abbiamo messo nella premessa. Con la nostra mozione chiediamo al Governo, signor Presidente, tramite linee guida precise, elencate in otto punti, di impegnarsi a fare quanto segue: valorizzare e promuovere le eccellenze agroalimentari di produzione italiana; adottare tutte le iniziative necessarie per difendere il prodotto vitivinicolo italiano e i prodotti DOCG, DOC e IGT; adottare le opportune iniziative per evitare di chiamare carne quello che non lo è; dare ai nostri produttori agroalimentari più adeguati strumenti per difendersi dall'*italian sounding*, pratica commerciale che riteniamo sleale, al pari della contraffazione, e, contestualmente, maggiori risorse per promuovere i prodotti italiani; contrastare, in maniera ferma, in sede europea, ipotesi di adozione del nutri-score o del sistema a semaforo, ribadendo la contrarietà dell'Italia ad ogni sua forma di applicazione e contemporaneamente sostenere invece il *nutrinform battery*, che risulta essere un modello di etichettatura maggiormente efficace e più affine alla tutela della dieta mediterranea; prevedere una campagna informativa su questo nuovo sistema di etichettatura proposto dall'Italia, che permetta ai consumatori di avere informazioni nutrizionali chiare e precise e prevedere una fase di sperimentazione temporanea di questo tipo di etichettatura su tutto il territorio nazionale, attraverso incentivi alle imprese che utilizzino il nuovo marchio.

Tutto questo, in sintesi, è la mozione a prima firma del collega De Carlo, con cui Fratelli d'Italia chiede a quest'Assemblea un voto unanime e condiviso a difesa dell'agroalimentare italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Trentacoste per illustrare la mozione n. 381.

TRENTACOSTE (M5S). Signor Presidente, colleghi, la tutela del *made in Italy* nella normativa nazionale ha visto un susseguirsi di norme che, di volta in volta, affinavano sempre di più principi di difesa da marchi contraffatti e la promozione del nostro settore agroalimentare, che rappresenta un'eccellenza riconosciuta a livello mondiale. Ad esempio, la legge n. 80 del 2005 rafforzò la tutela giuridica del marchio "*Made in Italy*", estendendo le sanzioni contenute nella legge finanziaria 2004, che si limitava alle false e fallaci indicazioni di provenienza anche alle indicazioni di origine; l'uso improprio del marchio e la sua contraffazione sono quindi sanzionati penalmente con ammende e, in alcuni casi, con l'arresto. La legge n. 166 del 2009 poi introdusse il nuovo marchio di origine, il "100 per cento *Made in Italy*", a vantaggio delle imprese che hanno mantenuto la produzione sul territorio italiano senza ricorrere alla delocalizzazione.

Alla luce di quanto detto, è evidente che già la normativa tenda a contrastare i fenomeni di plagio o contraffazione del prodotto italiano. Il settore agroalimentare, che rappresenta una quota rilevante delle esportazioni del nostro Paese, è un ambito nel quale il *made in Italy* è sinonimo di alta qualità del prodotto e per tali ragioni la contraffazione assume proporzioni rilevanti. Tale garanzia di fiducia non può ridursi alla semplicistica comunicazione grafica, che certamente potrebbe risultare più semplice e immediata nella lettura, ma limiterebbe l'interpretazione del consumatore sugli apporti nutrizionali dei singoli alimenti. D'altro canto, l'impegno del nostro Paese è sempre stato orientato alla massima trasparenza sull'indicazione di origine in etichetta per tutelare i consumatori più virtuosi e garantire il diritto dei consumatori a una corretta informazione. Questa non può però essere riduttiva e limitativa, pregiudicando la capacità di diffondere informazioni sui nutrienti degli alimenti, andando a sminuire l'intelligibilità da parte del consumatore.

Il nutri-score, che è il sistema di etichettatura dei prodotti alimentari sviluppato in Francia dal 2016 e che si avvale, in maniera impropria e fuorviante, dell'utilizzo di una scala cromatica e di una alfabetica per la classificazione dei valori nutrizionali di un prodotto alimentare, si pone apertamente in contrapposizione con i principi della dieta mediterranea, che invero si fonda su un consumo bilanciato di tutti i nutrienti.

Una simile impostazione penalizzerebbe fortemente le produzioni agroalimentari nazionali, gli alimenti tradizionali e altamente salutari come, ad esempio, l'olio extravergine d'oliva e numerose produzioni DOP e IGP, che riceverebbero una valutazione negativa tradotta in un bollino rosso per via del loro contenuto di sale, zuccheri e grassi.

Al riguardo, l'Italia ha avanzato una proposta alternativa, il cosiddetto schema a batteria, ribadendo che simili modelli devono restare volontari e non obbligatori ed escludendo da un'eventuale applicazione obbligatoria le produzioni a indicazione geografica. Questo schema, anche noto come *nutrinform battery*, indica al consumatore i valori nutrizionali dell'alimento in rapporto al relativo fabbisogno giornaliero e al corretto stile alimentare. Le dette

diciture peraltro avrebbero carattere aggiuntivo e non sostituirebbero la classica etichetta nutrizionale posta sul retro della confezione.

Altre tecnologie verrebbero incontro alle esigenze dei consumatori, come la *blockchain*, che permetterebbe la piena tracciabilità alimentare, fornendo dettagli d'origine sulle materie prime, informazioni su produzione e lavorazione, date di stoccaggio e spedizione dei vari prodotti.

Tale tecnologia, per le sue peculiari caratteristiche, andrebbe sempre più promossa a tutela delle produzioni e dei marchi tipici per certificare l'origine degli alimenti, che è storia di donne, di uomini e della loro cultura, nonché di territori e delle loro tradizioni e che riconquisterebbe così la fiducia dei consumatori.

L'augurio è che una maggiore semplificazione, trasparenza e tutela del marchio d'origine a vantaggio dei consumatori e delle piccole e medie imprese, che rappresentano il tessuto produttivo del nostro Paese, riescano a mantenere o riportare la loro produzione sul territorio nazionale.

È per tali ragioni che la mozione n. 382, presentata da MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico e Liberi e Uguali, intende perseguire, sia a livello nazionale sia europeo, politiche a sostegno della qualità e delle caratteristiche intrinseche delle produzioni agroalimentari nazionali, nonché dell'esattezza e della veridicità dei dati riportati in etichetta, intensificando la lotta contro le frodi alimentari e incoraggiando una corretta educazione alimentare.

Concludo affermando che la promozione e la diffusione della dieta mediterranea quale modello sostenibile da un punto di vista alimentare, produttivo e ambientale devono essere il traino per la salvaguardia della biodiversità e per il sostegno di politiche a tutela del lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Zuliani per illustrare la mozione n. 382.

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori e senatrici, signor Ministro, ancora una volta ci troviamo a discutere in Assemblea di *made in Italy*, in questo caso dell'agroalimentare italiano, quella filiera terra-cibo-tavola che rappresenta il 25 per cento del PIL del Paese, che nel 2020, con 46 miliardi di euro, ha segnato un incremento dell'1,9 per cento, a conferma che agricoltura e agroalimentare italiani, oltre ad essere stati pietra miliare dell'economia passata, sono fattori strategici per l'economia presente e futura.

Come già ho avuto modo di dire, i prodotti italiani sono eccellenze che tutto il mondo ci invidia, coltivate, lavorate e conservate in contesti territoriali caratterizzati da Nord a Sud da una miriade di situazioni di microclima. Non vi è prodotto, fra le migliaia, che risulti uguale, spostandosi nei nostri meravigliosi territori, con sapori, profumi e gusti invidiati in tutto il mondo.

Da qui nascono i sabotaggi, la concorrenza sleale, il gioco sporco e l'*italian sounding* agroalimentare - che chiamo lo scimmiettamento del *made in Italy*, che va dall'imitazione a etichettature o immagini ingannevoli, se non contraffatte - nonché il sistema a semaforo nutri-score, che alcuni Paesi vor-

rebbero far adottare per affibbiare impropriamente il colore rosso alle eccellenze italiane e a prodotti della nostra dieta mediterranea, che pure è stata riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio immateriale dell'umanità, modello alimentare sano ed equilibrato, l'unico che è stato dimostrato abbia capacità di prevenzione delle malattie.

Ecco appunto i missili puntati sui nostri prodotti buoni, sani e salutari, che tentano di colpire il nostro Paese: i cibi sintetici, le non carni e il non latte vegetali o le proteine di vermi.

Lega Salvini Premier-Partito sardo d'Azione cosa chiede quindi con questa mozione? Chiede un impegno del Governo nelle seguenti direzioni: ad adoperarsi in tutte le opportune sedi per contrastare qualsiasi iniziativa discriminatoria nei confronti del modello alimentare basato sui principi della dieta mediterranea e per difendere la salute dei consumatori da sistemi di etichettatura fuorvianti e ingannevoli, al fine di tutelare il nostro patrimonio agroalimentare; ad agire in linea con i contenuti del disegno di legge n. 1060, recante disposizioni volte a incentivare il raggiungimento di *standard* qualitativi elevati dei prodotti agroalimentari italiani, introducendo un sistema di *rating* per la certificazione di eccellenza e riforma del sistema di prevenzione, al fine di migliorare la trasparenza sull'etichettatura con l'obiettivo di far conoscere le forti criticità del nutri-score e apportarvi le conseguenti dovute correzioni; a puntare su obiettivi strategici nella progettualità del PNRR; a migliorare la salute dei cittadini, tutelando i consumatori in materia di composizione degli alimenti e privilegiando la salubrità e i cambiamenti dei modelli di consumo, orientati a benessere e longevità; a promuovere le nostre eccellenze, correggendo le storture del nutri-score, nonché un indice di scala intuitivo, non a colori, che permetta ai consumatori una maggiore consapevolezza di ciò che mangiano, secondo i principi di qualità e salubrità, che non possono essere a basso costo; ad assumere ogni iniziativa a livello europeo affinché venga accolta una posizione di tutela delle denominazioni e promozione delle nostre eccellenze agroalimentari, che sicuramente non fanno parte di quelle che non voglio definire porcherie estranee alla nostra cultura alimentare; ad attivare una campagna di promozione sui nostri territori e Regioni, per chiudere in bellezza, con un evento nazionale attrattivo a livello internazionale per nuovi consumatori e nuovi turisti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La restante mozione n. 383 si intende illustrata.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*Misto-IeC*). Signor Presidente, intervengo per felicitarmi dell'inserimento all'ordine del giorno di quest'Assemblea della discussione di un tema così importante e per segnalare brevemente tre problematiche.

La prima è che su questo tema non ci si può dividere. Come membri del Gruppo Europeisti abbiamo svolto un convegno qui in Senato qualche tempo fa ed abbiamo approfondito i temi del nutri-score, del nutrinform battery, del Green Keyhole, che sarebbe il sistema scandinavo, e del sistema dei semafori anglosassone. Abbiamo sentito esperti, non solo italiani, e un paio di giorni dopo ha avuto luogo un evento simile promosso da un altro gruppo

politico, ma sui *media* è passato che solo quel gruppo politico, che non menzionerò, ha a cuore la difesa del *made in Italy* agroalimentare. Così non si fa: su questo tema bisogna essere uniti e le bandierine non portano niente di buono.

Non porta niente di buono nemmeno fare questa battaglia solo in Italia. Questa battaglia si fa per lo meno in Europa, quindi se l'esito di una mozione, che mi auguro possa essere unitaria, verrà tradotto in inglese e in francese e distribuito alle Cancellerie dei nostri Paesi-concorrenti in Europa, questa discussione avrà un senso; se invece facciamo la promozione a tutela e difesa del *made in Italy* in Italia, restiamo come siamo rimasti finora. Chiunque possa partecipare a una fiera agroalimentare, ad esempio la Anuga (che è la più grande del mondo), può vedere che accanto allo *stand* ICE o di qualche produttore italiano ce ne sono dieci tedeschi o cinesi di *made in Italy* o di *italian sounding*. Dobbiamo capire che il campo da gioco è l'Europa e quindi o siamo europeisti non per scelta fideistica e impariamo a esserlo in modo efficiente, oppure siamo dei provinciali e il risultato si vede.

Questa battaglia non si vince senza gli italiani all'estero. Gli iscritti all'AIRE, pari a sei milioni (quindi più del 10 per cento della popolazione), sono i primi ambasciatori, promotori e interessati alla tutela del vero *made in Italy* agroalimentare e - non per niente - sono molto attivi nella ristorazione.

Segnalo che, a sei mesi dall'approvazione del riconoscimento della ristorazione italiana all'estero (battaglia storica mia e di altri colleghi), ancora manca il decreto di attuazione. Ricordo che gli Stati generali della ristorazione italiana nel mondo, pure rivendicati in alcune mozioni illustrate dai colleghi, sono già previsti nella legge, ma senza il decreto di attuazione non potranno svolgersi.

In occasione del recente Eurovision song contest, gli italiani si sono accorti del valore degli italiani all'estero. Siamo solo noi ad avere questa rete, ma non la sfruttiamo. Dopo dieci anni di battaglie sono riuscito a ottenere, insieme ad altri colleghi, questo riconoscimento, ma da sei mesi manca il decreto di attuazione. La ristorazione italiana all'estero è il primo difensore e promotrice del *made in Italy* agroalimentare. Nella legge è infatti previsto che almeno il 50 per cento dei prodotti serviti nelle catene di veri ristoranti italiani all'estero siano DOP, DOC e IGT, ufficialmente riconosciuti dall'Unione europea come prodotti di eccellenza italiani. Perché poi non utilizziamo questi strumenti?

Il mio è un grido di dolore che spero venga accolto. Non si fanno queste battaglie non uniti e in modo provinciale e non si vince senza gli italiani all'estero.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Biti. Ne ha facoltà.

BITI (PD). Signor Presente, ringrazio anzitutto i colleghi per la presentazione delle mozioni in esame, che ci permettono, ancora una volta, di affrontare un tema che è sentito da tutti, magari con sensibilità diverse, anche all'interno di quest'Assemblea, perché garantire, promuovere e informare sui

prodotti del *made in Italy* è un interesse di tutti. Ripeto che in quest'Assemblea abbiamo probabilmente moltissime sensibilità diverse, altrimenti non sarebbero state presentate ben cinque mozioni sull'argomento.

Tuttavia, credo di poter dire che ciascuno di noi ha interesse per il mondo delle produzioni italiane. Infatti, sappiamo bene che, quando andiamo all'estero o ci troviamo a parlare con conoscenti e amici di altri Paesi, diciamo che veniamo dall'Italia e parliamo di prodotti del *made in Italy*, lo sguardo del nostro interlocutore si illumina. Storicamente, infatti, ciò che viene dall'Italia ha una qualità sicuramente maggiore, riconosciuta e riconoscibile.

Intenzione di tutti noi è continuare in questa direzione e, per questo, è importantissima quella che in questa sede ho già avuto modo di definire la diplomazia del *made in Italy* e, più nello specifico, con riferimento alle mozioni in esame oggi, una vera e propria diplomazia dell'agroalimentare. Tutto ciò che può servire per promuovere, educare e formare in merito alle nostre produzioni dell'agroalimentare e non solo (ma stamani, ripeto, parliamo di agroalimentare) è sicuramente un sistema virtuoso che deve coinvolgere Regioni, Governo italiano e Istituzioni europee. A tal proposito, saluto e ringrazio il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali dell'Agricoltura presente in Aula, il quale si è sempre dimostrato sensibile al tema, anche nel suo precedente incarico (sappiamo che i Ministeri sono strettamente collegati tra loro in quest'ambito). Come dicevo, Regioni, Governo nazionale e Istituzioni europee devono promuovere e lavorare sempre di più per questa diplomazia dell'agroalimentare, che permetta a ogni Paese - e quindi anche al nostro - di promuovere e mantenere il livello di qualità che riteniamo fondamentale.

Nell'illustrare la mozione, il senatore Trentacoste ha già detto cos'è per noi importante sottolineare. Per noi ovviamente è fondamentale tenere alta l'attenzione sulle indicazioni geografiche dei prodotti, che rivestono anche dal punto di vista economico una parte importantissima del nostro fatturato all'estero nell'ambito dei prodotti agroalimentari *made in Italy*. Per questo è essenziale che in Europa si trovino alleanze e che non si alzino muri, come invece forse qualcuno intenderebbe fare.

Alla chiusura rispetto al dialogo e al confronto non corrisponde mai nessuna promozione: credo che questo lo dobbiamo avere chiaro e la nostra mozione lo mette in risalto. Nel momento in cui ci si apre agli altri, bisogna cercare di spiegare ai nostri colleghi, soprattutto in ambito europeo - e questa mozione si rivolge infatti al nostro Governo affinché possa essere più forte anche in Europa - quanto il prodotto italiano e in particolare la cultura, la storia e la composizione delle nostre diete e dei nostri prodotti siano fondamentali anche per il benessere. Ormai è riconosciuto, non diciamo niente di nuovo con riguardo al cibo italiano, dalla produzione al consumo si dice che chi vive in Italia e mangia in un certo modo, con prodotti chiaramente riconoscibili, di una qualità superiore, ha anche benessere dal punto di vista della salute.

È per questo che anche i Ministeri lavorano insieme. È già stato affrontato da chi ha presentato la mozione il tema dell'etichettatura che, insieme ad altre questioni - ricordavo soprattutto quella riguardante i vini e la promozione delle nostre indicazioni geografiche - rimane per noi fondamentale in

Europa. Vogliamo infatti che i nostri consumatori, tramite l'etichetta che trovano su un prodotto, abbiano un'idea chiara su cos'è quel prodotto, com'è nato e qual è il suo apporto dal punto di vista nutrizionale rispetto ad altri tipi di etichettatura che si limitano a dare un'indicazione rapida e fruibile, ma che poi non mettono il consumatore in condizione di capire veramente che cosa consuma.

Com'è già stato detto, invitiamo il Governo a farsi promotore in Europa del fatto che il nutri-score venga abbandonato come sistema e che si diano invece campo, gambe e forza ad altri sistemi che garantiscano al meglio l'informazione del consumatore e quindi primariamente anche ai produttori che si impegnano ogni giorno a lavorare in un certo modo per garantire qualità dei prodotti dal punto di vista nutrizionale e della trasparenza, che sappiamo essere quanto mai necessaria adesso.

La pandemia sicuramente in questo senso ha aperto molti interrogativi e ci ha posto questioni anche su come promuovere e garantire nel contempo l'adeguata qualità di ciò che mangiamo. Abbiamo visto cos'è successo anche in Cina lo scorso anno, per cui dobbiamo interrogarci per garantire sempre di più che chi mangia sappia cosa consuma e che consumi prodotti di qualità, ma anche salubri e controllati.

Da questo punto di vista, faccio un plauso alla Commissione agricoltura - della quale vedo qui tutti i colleghi - dove per fortuna c'è sempre stato l'impegno a lavorare in questo senso, sia pure ovviamente con le sensibilità di ognuno, ma ci siamo sempre trovati allineati in tale direzione. La salute e la qualità dei prodotti vengono prima di tutto.

Mi avvio a concludere, ribadendo ancora quanto già detto rispetto al fatto che c'è davvero la necessità di confrontarsi in sede europea per promuovere i nostri prodotti e la filiera agroalimentare italiana.

Credo che lo faremo davvero soltanto spiegando cos'è il sistema Italia. Credo che lo faremo soltanto facendo capire a tutti i Paesi, anche a quelli più vicini, che non vogliamo conquistare il mondo, ma ne avremmo tutto il diritto e che soprattutto, da parte dell'Italia, si può imparare come fare bene per formare, educare e promuovere il prodotto e un'alimentazione sana e di qualità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Abate. Ne ha facoltà.

ABATE *(Misto)*. Signor Presidente, gentili colleghi e colleghe, Ministro, le mozioni in esame ci danno l'opportunità di precisare determinate situazioni, perché sembra che qui il mondo vada all'incontrario. In Europa, in campo alimentare, sta prendendo sempre più piede una politica che sembra proprio minare la qualità agroalimentare dell'Italia. Lo vediamo con l'introduzione, nella nostra cultura alimentare, di alcuni alimenti che non ne fanno parte, tipo la farina degli insetti o il vino dealcolizzato.

Allora, se vogliamo parlare di alimentazione sana, dobbiamo necessariamente ricorrere al concetto della dieta mediterranea, che non è tanto un insieme e un elenco di alimenti, ma è uno stile di vita. Quell'educazione alimentare che noi abbiamo portato anche nelle scuole, per la formazione dell'in-

dividuo e del bambino, deve essere riconosciuta e non deve essere assolutamente messa in discussione, anche attraverso dei meccanismi che a questo punto definirei perversi, come il nutri-score, che va a determinare la salubrità di un elemento solamente con dei colori, non inserendolo in un prospetto di dieta alimentare che necessariamente deve riferirsi al consumo giornaliero e addirittura settimanale di determinati alimenti.

Ecco che, così facendo, si introducono alimenti non sperimentati nella nostra alimentazione e si abbandona un regime alimentare che - come dichiarato da tantissime società scientifiche, a partire dalla Fondazione Veronesi - che va a combattere malattie come il diabete, l'ipertensione e anche malattie neurovegetative (parliamo dell'Alzheimer e del Parkinson). Attraverso il meccanismo perverso del nutri-score troviamo alimenti preziosissimi per la nostra salute - voglio fare l'esempio dell'olio d'oliva - che vengono classificati, su quella scala di colori, come alimenti non eccellenti. Il nutri-score va a coinvolgere anche le eccellenze del nostro agroalimentare, l'IGP e il DOP. Naturalmente è stato fatto un lavoro rispetto a questo meccanismo, di concerto con il MISE, il Ministero della salute e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, per introdurre il nutrinform battery, che prevede anche una scala di alimentazione su base giornaliera.

Sicuramente ci corre l'obbligo, e non solo per una questione economica, ma anche di stile di vita e salute, di andare in Europa per affermare non solo quello che il settore agroalimentare ci richiede, ma anche quanto la scienza ha affermato e convalidato in tutti questi anni. La nostra dieta mediterranea deve essere valorizzata o i nostri prodotti di eccellenza, che ne fanno parte e tra i quali rientra anche il buon bicchiere di vino rosso, devono essere necessariamente valorizzati e non messi in un angolo, attraverso un meccanismo che poco ha di scientifico, perché non vede l'insieme di una dieta e dello stile di vita di una persona, come fa la dieta mediterranea.

Signor Ministro, lei deve portare in Europa la voce di una Nazione che ha sempre avuto un ruolo preminente e una grande attenzione verso i prodotti alimentari di eccellenza, che hanno una ricaduta immediata sulla salute dei cittadini. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tiraboschi. Ne ha facoltà.

TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi senatori, Ministro, ho solo cinque minuti e, quindi, sarò molto rapida, anche perché i miei colleghi dopo di me diranno molto meglio.

Faccio due riflessioni. La dieta mediterranea - come tutti sappiamo - è molto di più di un semplice elenco di alimenti: è un insieme di principi e modelli, un paradigma etico-pratico che mette insieme tradizione, innovazioni, ecologia integrale e sviluppo sostenibile. È diventata patrimonio immateriale dell'UNESCO certamente perché si celebrano le proprietà salutistiche, ma anche perché portatrice di un immenso valore culturale ed è un vettore essenziale della qualità ambientale, sociale e culturale.

Se tutto ciò è vero, noi dobbiamo - la ringrazio, Ministro, per essere qui presente e sono certa che lei farà un ottimo lavoro in Europa - vincere

assolutamente la sfida sulle etichette alimentari, perché lo scontro tra nutriscore francese e nutrinform battery italiano determinerà la dieta di milioni di persone e, di conseguenza, anche i costi che si riverseranno sul Sistema sanitario, se è vero che più ci si discosta dagli schemi della dieta mediterranea più aumentano le malattie cardiovascolari, e questo è scientificamente provato.

Allora io dico: prendiamo il meglio dei francesi. Loro sanno comunicare molto bene attraverso l'informazione cromatica, che effettivamente arriva più facilmente al consumatore finale. Dobbiamo trovare quel punto di sintesi tra le informazioni puntuali e analitiche che noi fermamente sosteniamo del nutrinform con la cosiddetta capacità di portare al consumatore finale dette informazioni attraverso l'utilizzo di modelli cromatici. È chiaro a tutti che il rosso rappresenta qualcosa di pericoloso rispetto al verde, che non lo è.

L'utilizzo delle tecnologie di un algoritmo, nel quale inseriamo le informazioni che noi fortemente sosteniamo, può aiutarci a portare anche i colori all'interno della nutrinform, e cioè quella griglia di informazioni che ampiamente sosteniamo proprio per dare contenuto scientifico alla qualità dei nostri alimenti. Questo è il mio suggerimento.

Sono certa che lei, Ministro, in Europa farà la sua parte convintamente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cantù. Ne ha facoltà.

*CANTÙ (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi si consenta di fare un breve *excursus* per contestualizzare la nostra posizione dedotta nella mozione congiunta con i colleghi di Forza Italia.

L'Italia, quando sin dal 1997 decise di introdurre la *hazard analysis and critical control points* (HACCP), fece una scelta lungimirante, nella consapevolezza che dalla sicurezza alimentare deriva una sana popolazione. Ciò significa non solo longevità, ma minor spesa sanitaria. Altrettanto lungimirante fu quando nel 2003 si decise di portare a Parma l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, nonostante qualche recente svariazione sulle fonti proteiche alternative, cui pensiamo si dovrebbe porre qualche rimedio.

Ebbene, questi antefatti debbono metterci nella condizione di tenere fede in continuità alla *ratio* che li aveva ispirati, andando oltre la necessità di semplificare, assicurando al consumatore che il suo diritto all'informazione sia precipuamente finalizzato al suo benessere, conseguente a una più consapevole educazione alimentare e alla cultura dei sani stili di vita. Convinti che la tutela della salute umana e quella animale sono binomio inscindibile, e i virus pandemici ne sono la controprova, dovendosi superare l'indifferenza degli sprechi - e ve ne sono in sanità come in agricoltura - coniugando controlli, prevenzione, appropriatezza ed economia circolare. Da qui la centralità dei controlli nell'intera filiera agroalimentare per porre l'alimentazione quale primo gradino della prevenzione, a cominciare dal fatto che i sani alimenti sono l'architrave di un efficiente sistema immunitario.

È per questo che, con il disegno di legge n. 1660, abbiamo inteso alzare ulteriormente l'asticella, con l'obiettivo di far emergere le criticità del

nutri-score, investendo in prevenzione, controlli proattivi, sanità pubblica veterinaria, formazione specialistica innovativa, lotta all'antimicrobico-resistenza e valorizzazione delle produzioni di eccellenza, certi che nella sicurezza alimentare siamo *leader* europei e, come tali, dobbiamo comportarci e agire. (*Applausi*).

Tutto questo è perfettamente in linea con le finalità delle altre mozioni presentate. Il disegno di legge n. 1660, infatti, non prevede solo di andare a recepire evolutivamente le normative europee, ma interviene per correggere le intrinseche incongruenze del nutri-score, valorizzando la dieta mediterranea con un sistema di valutazione secondo principi di trasparenza, tracciabilità e responsabilità, basato su indicatori ragionati e oggettivi, atti a qualificare le vere eccellenze della filiera, a garanzia dell'appropriatezza nutrizionale della giornata alimentare del consumatore. Un modello di *rating* dei prodotti agroalimentari replicabile su scala europea, perché siamo convinti che, solo assicurando una sana alimentazione, si può anzitutto migliorare la salute dei cittadini, coniugando e riqualificando la spesa sanitaria, con una strategia stringente di tutela dei consumatori riguardo alla composizione degli alimenti. È necessario puntare sui cambiamenti nei modelli di consumo degli stessi, orientati a longevità e benessere, per far sì che l'allungamento dell'età media porti il consumatore in salute in età avanzata, contrastando le patologie tumorali derivanti dai determinanti ambientali (*Applausi*), le patologie croniche, l'antimicrobico-resistenza. In secondo luogo, si devono promuovere le eccellenze agroalimentari italiane che devono essere necessariamente fatte con materia prima territoriale, non importa se non in grado di soddisfare tutta la domanda mondiale, ma deve essere ben chiaro che deve trattarsi di prodotto alto di gamma, sostenuto dalle istituzioni con soli incentivi di comunicazione e d'immagine, posto che il prezzo deve essere tale da remunerare la qualità del prodotto. (*Applausi*).

Per tutte queste ragioni riteniamo che, approvando la nostra mozione, ovvero nel contesto di un ordine del giorno che faccia sintesi di tutte quelle presentate, non ci possa essere migliore auspicio per il futuro della nostra filiera agroalimentare e per il ruolo guida che dobbiamo rivendicare, non solo nella sicurezza alimentare, ma anche nella prevenzione e promozione della salute, sostenere, con ampia partecipazione, l'approvazione del nostro disegno di legge n. 1660, nella revisione ordinamentale che deve accompagnare l'attuazione del PNRR. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 10,20)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leone. Ne ha facoltà.

LEONE (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, l'attenzione e la cura per il prodotto italiano ci hanno contraddistinto da sempre, dal manifatturiero all'agroalimentare, tanto da occupare lo scenario mondiale nel mercato dei prodotti di qualità certificati ad indicazione geografica e biologica: tanti prodotti italiani, apprezzati a livello mondiale, a partire dai vini, dagli spumanti, dall'ortofrutta, dai salumi e dai formaggi, tutti di qualità.

Questi prodotti si concretizzano nella cosiddetta dieta mediterranea. La dieta mediterranea è importante per tante ragioni. La dieta mediterranea è un patrimonio di conoscenze; è qualcosa che si è elaborata nei secoli e che tiene conto della stagionalità, della necessità di sostanze e degli apporti energetici che sono diversi a seconda delle stagioni. La nostra dieta mediterranea ha la caratteristica di essere equilibrata nei suoi principi. È varia e completa, dai grassi alle proteine. Inoltre, essa è - come tutte le diete - una sorta di lingua, di patrimonio identitario, che si è evoluta nel tempo.

Gli elementi costitutivi della dieta mediterranea, come le melanzane, i pomodori, le patate, sono di origine straniera, americana, ma sono stati integrati e hanno trovato una loro armonia. Quindi, andare a estrapolare alcuni elementi, ad esempio l'olio, e valutarlo solo dal punto di vista dei grassi o degli zuccheri, non ci fa comprendere la sua completezza, che è tutto un insieme, è un ecosistema.

La dieta mediterranea copre ogni stagionalità e, con un sapere secolare, tiene conto del fabbisogno degli apporti energetici diversi del nostro metabolismo, che varia durante dell'anno: dunque, nulla di più distante dal cibo standardizzato che ci propongono le multinazionali, che inganna con la chimica il nostro palato e, nel tempo, danneggia la nostra salute.

Entrando nel merito dell'oggetto della discussione sulla seguente mozione, risultano essere meritevoli di attenzione tre aspetti importanti: il primo, ovvero, i prodotti a base di vino dealcolato; il secondo il cibo del futuro e il terzo il nutri-score. Solo tre aspetti che, per motivi diversi, hanno suscitato polemiche; per quanto riguarda il primo, il vino si va a dealcolizzare; in merito al secondo, fa specie il fatto di considerare, come dice la FAO, che gli insetti, come fonte di cibo naturale, siano appunto nutrienti; infine, per quanto concerne il terzo, il nutri-score è un sistema di etichettatura dei prodotti alimentari che fa emergere una classificazione dei valori nutrizionali.

Iniziamo a chiarire il primo punto, ovvero i prodotti a base di vino dealcolato. Da un lato, si vuole colmare un vuoto normativo rispetto alla denominazione di vendita di alcuni prodotti; dall'altro lato, vi è la valutazione se consentire il reintegro del volume perso in alcool, con acqua, nei vini dealcolizzati. Il Parlamento europeo si è già espresso negativamente per i vini a indicazione geografica (DOCG, DOC, IGT), lasciando comunque uno spiraglio sui vini da tavola.

In Europa si sta tentando di rendere armonica una pratica che è già stata adottata in alcuni Paesi dell'Unione e proprio in questi giorni si sta dibattendo in Europa riguardo all'inserimento o no, via PAC, di questi prodotti all'interno del comparto del vino. In Italia il mondo vitivinicolo - da una parte - vede in ciò uno scandalo, in quanto si configurerebbe davvero come un anacquamento, ma - dall'altra parte - c'è invece chi intravede delle nuove opportunità.

Il secondo aspetto riguarda i prodotti derivanti dalla forma larvale delle specie di insetti essiccati termicamente, di cui fanno parte sette specie autorizzate già nell'ambito dei mangimi per l'acquacoltura, ma per il *food* abbiamo soltanto il *tenebrio molitor* autorizzato dagli Stati membri da qualche mese. Si tratta di prodotti già commercializzati in molti Stati membri e ovvia-

mente ognuno fa capo alla propria legislazione nazionale. Con questo passaggio si intende armonizzare quella norma, per la loro commercializzazione, a garanzia del consumatore.

Il terzo punto riguarda infine il nutri-score, ovvero il sistema di etichettatura a colori che danneggia la produzione *made in Italy* e soprattutto è asimmetrico informativamente nei confronti del consumatore. Verosimilmente l'etichettatura nutri-score, come il modello francese, a semaforo, risulterebbe fuorviante per un'effettiva dieta bilanciata, con il rischio di penalizzare cibi salutari e promuovere cibi spazzatura. L'Italia su questo punto propone un'alternativa, ovvero il cosiddetto schema a batteria, per cui simili modelli non possono essere obbligatori e altresì non bisogna escludere l'applicazione obbligatoria per le produzioni a indicazione geografica, perché forme di espressione e presentazioni supplementari devono essere sostenute da elementi scientificamente fondati, per cui si dimostri che il consumatore medio possa comprenderne il reale e veritiero messaggio.

Pertanto ritengo necessario che sia innescato tutto un sistema di prevenzione, tramite un'informazione adeguata ed etica, nell'interesse dei cittadini consumatori, e che le nuove opportunità di mercato non compromettano i prodotti a denominazione di origine controllata, indicazione geografica tipica e denominazione di origine controllata e garantita per ciò che attiene i prodotti a base di vino dealcolato.

Concludendo, tutelare tutto ciò significa riscoprire l'amor patrio e la propria dimensione identitaria, di concerto con gli altri Stati europei, verso cui non dobbiamo avere nessun complesso di inferiorità. Così come con il nostro patrimonio rinascimentale abbiamo dato un contributo alla civiltà del nostro continente, allo stesso modo possiamo donare cibi salutari e un patrimonio alimentare di inestimabile valore, tornando alla dieta mediterranea, riconosciuta e apprezzata anche dall'UNESCO. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

PATUANELLI, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, un filo lega le mozioni oggi alla discussione dell'Assemblea, quello per cui il cibo in Italia non è soltanto un alimento o un nutriente, ma è anche cultura, tradizioni e distintività.

La mia presenza oggi è legata al valore che il cibo ha per il nostro Paese, anche sotto il profilo economico e dell'attrattività turistica. E tutelare questa distintività non può non essere un elemento centrale nelle politiche del Governo e credo che tutte le mozioni che oggi sono state presentate vadano esattamente in questa direzione, per la richiesta forte di tutela della distintività del cibo italiano. C'è un percorso che ritengo sia necessario scongiurare prima possibile, chiarendo immediatamente, a livello europeo e internazionale, la posizione del nostro Paese. Il percorso che porta il cibo a diventare una *commodity* e quindi a perdere la distintività, ci porta, passo dopo passo, verso la produzione di cibo sintetico. Credo che questa sia la cosa da scongiurare ed è

il motivo per cui tutti insieme, in Europa, diremo chiaramente che questo percorso vedrà sempre la contrarietà del nostro Paese.

C'è un legame stretto - si è detto in molti interventi della discussione generale - tra l'alimentazione e la salute, anche come elemento di prevenzione. E tale elemento rafforza la necessità di difendere le produzioni agroalimentari italiane, perché la dieta mediterranea - come diceva la senatrice Tiraboschi - è patrimonio immateriale dell'umanità UNESCO, proprio perché porta con sé la capacità e la possibilità di prevenire molte patologie, incidendo anche sulla necessità di intervento del Sistema sanitario, altro aspetto economico non indifferente. Io stesso, grazie alla dieta che ho seguito, faccio risparmiare dei soldi al Sistema sanitario nazionale, perché non ho più bisogno di prendere pillole che, invece, dovevo assumere in passato. (*Applausi*).

Il valore della dieta mediterranea è messo in discussione, in questo caso, da un sistema di etichettatura che non è informativo, ma è di condizionamento del mercato e ha come obiettivo condizionare il mercato e non dare informazioni reali ai cittadini e ai consumatori. Infatti, assegnare un colore al cibo è un modo certamente immediato di far percepire qualcosa al consumatore, ma è assolutamente slegato dal reale valore nutrizionale di quel prodotto.

Anche in questo caso cito la senatrice Tiraboschi: è fondamentale cogliere quel valore comunicativo - il semaforo, nell'immaginario collettivo, è percepito immediatamente, grazie a Dio, altrimenti agli incroci faremmo un sacco di incidenti - e quella percezione immediata deve essere il frutto di un algoritmo che calcola, in modo reale, quale sia la portata nutrizionale legata alla porzione di cibo che viene quotidianamente o a pasto assunta dai consumatori. Paragonare l'olio d'oliva a una bevanda gasata e zuccherina o il parmigiano reggiano ad altre tipologie di cibo, non percependo che c'è una differenza nella quantità di prodotto che ciascuno di noi assume quotidianamente, genera, appunto, una distorsione che diventa condizionamento.

Su questo punto è chiaro ed evidente il sostegno al nostro sistema di etichettatura, al nutrinform battery, che peraltro abbiamo notificato a novembre del 2019 dal Ministero dello sviluppo economico, Dicastero che guidavo in quel momento. È quindi un sistema che ho fortemente voluto proporre, proprio in contrasto con il nutri-score.

Ritengo tuttavia che occorra provare a mettere assieme i pregi informativi del nutrinform e quelli del nutri-score. Su questo c'è un dialogo fitto che coinvolge altri Paesi, perché - come diceva il senatore Fantetti - è assolutamente necessario un coinvolgimento internazionale. È in quell'ambito che si fa la battaglia e, da questo punto di vista, al di là dei Paesi che già hanno supportato la posizione italiana, come la Grecia, Cipro e la Romania, altri Paesi dell'Unione europea si stanno accodando; soprattutto il dialogo è in corso con la Polonia, la Slovenia, la Croazia, la Spagna e, da ultimo, anche con il Ministro francese. Sono dialoghi proficui e credo che la soluzione che troveremo andrà in questa direzione.

Vi sono, poi, altri elementi molto importanti nei testi delle mozioni, ma non voglio dilungarmi. Io credo che, premesso il valore della dieta mediterranea in termini di salute e prevenzione, non si debba ingerire nelle abitudini alimentari di ciascun soggetto, dal vegano, al vegetariano, a chi fa uso di proteine animali, e quindi gli onnivori. Tuttavia, credo anche che sia giusto

che il mercato in qualche modo porti al consumatore tutto il *range* di offerta alimentare, con un'informazione che, però, deve essere corretta.

Credo altresì che sia però giusto che il mercato porti al consumatore tutto il resto di offerta alimentare, ma con un'informazione che deve essere corretta. Ritengo tuttavia che il vino sia il vino, la carne sia carne e il latte sia latte (*Applausi*) e che la confusione comunicativa non agevoli il consumatore nella sua scelta alimentare. Per questo e proprio perché i nostri prodotti distintivi hanno un grande valore anche per la nostra economia, a mio avviso almeno un ragionamento sulle denominazioni di origine controllata (DOC), sulle denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG) e sulle indicazioni geografiche tipiche (IGT) deve esser fatto in modo chiaro a livello europeo.

Atteso che sia la Camera sia il Senato si stanno esprimendo su questo, concludo dicendo che sono veramente contento di vedere che l'intero Parlamento riconosce il valore delle produzioni italiane. La nostra sfida è non solo continuare ad avere produzioni che hanno a che fare con l'artigianalità italiana anche in campo alimentare, ma anche portare prodotti di qualità, che non devono annacquare nella quantità, a scalare i mercati internazionali dove si crea valore aggiunto. E dobbiamo poi avere la capacità di distribuire tale valore aggiunto all'interno della filiera perché arrivi alla parte più debole, che è quella dei produttori.

Rispetto ai testi degli atti di indirizzo, per quanto riguarda la mozione n. 371, a prima firma del senatore De Carlo, chiediamo alcune piccole riformulazioni. Chiediamo che il primo impegno possa iniziare con le parole: «a continuare ad assumere ogni iniziativa», fatto salvo il resto del testo; che il quarto impegno inizi con le parole: «a valutare le misure necessarie affinché», fatto salvo il resto dell'impegno. Al punto 5) *l'incipit* potrebbe essere il seguente: «a proseguire con le opportune iniziative presso le competenti sedi europee, al fine di contrastare l'adozione del nutri-score, cosiddetto sistema semaforo, come sistema di etichettatura nutrizionale comune a livello europeo, suscettibile di veicolare», e fatto salvo il resto. Chiediamo poi di riformulare integralmente il punto 7) scrivendo quanto segue: «a studiare forme di incentivazione che consentano alle aziende che utilizzeranno il marchio *nutrinform battery* di coprire parzialmente le spese sostenute per l'adeguamento delle etichette. Il parere è quindi favorevole ove accolte le predette riformulazioni.

Il parere è favorevole sulla mozione n. 381, mentre è favorevole con alcune raccomandazioni sulla mozione n. 382. Al quinto punto chiediamo di sostituire le parole: «affinché venga accolta» con le seguenti: «per sostenere fermamente» e di introdurre, prima delle parole: «le denominazioni» la locuzione: «le produzioni nazionali e».

Per quanto riguarda la mozione n. 383, il parere è favorevole con una riformulazione del primo impegno, che cito: «ad effettuare studi scientifici sulla valenza nutrizionale degli insetti che prevedano anche una valutazione di impatto sull'economia, sulla cultura alimentare e sui paesaggi e sulle tradizioni dei sistemi alimentari italiani ed europei» e con una riformulazione al punto 4), che cito: «a combattere lo spreco alimentare attraverso adeguate

politiche che comprendano la promozione del recupero delle eccedenze alimentari, sia attraverso gli enti caritativi sia attraverso approfondimenti per lo sviluppo di piattaforme digitali che consentano di incentivare la pratica dell'utilizzo degli avanzi giornalieri nei supermercati e nei ristoranti». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

CUCCA (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori e senatrici, intanto annuncio che accogliamo la proposta di riformulazione della nostra mozione, così come esposta dal Ministro.

Con la mozione oggi in discussione di Italia Viva-PSI siamo chiamati ad affrontare uno dei temi cruciali che coinvolgono il nostro Paese, quello della malnutrizione, e contestualmente parliamo di spreco alimentare. Le perdite e gli sprechi alimentari rappresentano una grande sfida per la nostra epoca, tanto più in un periodo in cui questo tema, purtroppo, si è dovuto affrontare in maniera molto più incisiva a causa della pandemia. Dobbiamo trovare gli strumenti per debellare la piaga alimentare: circa 690 milioni di persone oggi soffrono la fame, mentre sono oltre tre miliardi coloro che non possono permettersi un'alimentazione sana. La pandemia non ha fatto altro che acuire il problema, mettendo a repentaglio la sicurezza alimentare e nutrizionale di un numero ancora più alto di persone. A questo quadro, che è drammatico, si devono aggiungere il deterioramento degli ecosistemi e l'impatto dovuti ai cambiamenti climatici. Parallelamente, le perdite e gli sprechi alimentari non accennano a diminuire e, anzi, nello scorso anno, proprio a causa delle restrizioni agli spostamenti e ai trasporti collegate alla pandemia, sono aumentati ulteriormente.

La discussione che questi numeri stimolano ci deve portare, quindi, a considerare la questione alimentare come una priorità. Proprio su questo profilo, l'Unione europea sta facendo dei passi avanti molto importanti, soprattutto con riferimento alla produzione di un nuovo tipo di alimento, basato sugli insetti, e pensato anche per far fronte a una graduale diminuzione di cibo, ovvero a un aumento di domanda dello stesso, in seguito ai cambiamenti climatici, alle carestie e alle pandemie di cui parlavo in precedenza. In questo senso, il piano d'azione dell'Unione europea 2020-2030 per i sistemi alimentari sostenibili identifica proprio gli insetti come una fonte di proteine a basso impatto ambientale, che può sostenere la transizione verde della produzione alimentare dell'Unione europea stessa.

Gli Stati membri hanno autorizzato recentemente la commercializzazione delle cosiddette tarme della farina, che potranno quindi essere immesse in commercio come farina, prestandosi adesso in un ingrediente fondamentale per numerosi prodotti alimentari. È il primo assenso dell'Unione europea ad un insetto come alimento, che arriva a seguito della valutazione scientifica da parte dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA).

Per l'Europa, ovviamente, gli insetti sono un cibo nuovo, estraneo alla cultura popolare, anche se in alcune culture vengono consumati da molto tempo. A regolarne l'ingresso sul mercato interno dell'Unione europea è il regolamento sui nuovi prodotti alimentari del 15 maggio 1997: il regolamento prevede ovviamente una valutazione stringente, condotta dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), che deve concludere che quel cibo non comporta rischi per la salute umana. Chi vi parla è sardo e in Sardegna è noto che il cosiddetto formaggio marcio, che tutti conoscono per la presenza di vermini piccolissimi, è un alimento estremamente diffuso con un potere nutrizionale elevatissimo, che adesso inizia ad ottenere il riconoscimento anche da parte degli organi preposti. Fino a poco tempo fa era addirittura vietato, ma da sempre costituisce un cibo fondamentale, molto rinomato e ricercato in Sardegna.

Le larve della tarma della farina - di cui prima ho parlato - sono i primi insetti autorizzati come cibo, ma non saranno sicuramente gli ultimi, visto che ci sono undici richieste per insetti da utilizzare come cibo al vaglio dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare. Secondo la FAO, l'uso degli insetti come alimento per l'uomo diviene particolarmente rilevante a causa del costo crescente delle proteine animali, dell'insicurezza alimentare, della crescita demografica e della crescente domanda di proteine da parte delle classi medie ed è sicuramente necessario trovare soluzioni alternative all'allevamento convenzionale. Il consumo di insetti contribuirà quindi positivamente alla tutela dell'ambiente e della salute.

I benefici derivanti dall'allevamento degli insetti vanno dal risparmio in emissioni di gas e anche nell'uso di acqua e terra, fino all'utilizzo di insetti come bioconvertitori per ridurre lo spreco alimentare. Si tratta quindi di cibi che possono essere coltivati e allevati in sistemi modulari, che riducono l'esposizione a rischi ambientali e non richiedono neanche troppo consumo di suolo. Sarebbero quindi adatti anche ad ambienti urbani, oppure ad isole magari distanti dalla terraferma. In tal senso essi rappresentano per il momento solo un mercato di nicchia, ma evidentemente in espansione.

È bene però, dall'altra parte, essere chiari: l'utilizzo di insetti per risolvere alcune problematiche alimentari non costituisce in alcun modo un attacco alla dieta mediterranea. L'utilizzo di proteine nobili degli insetti infatti è molto diffuso in altri Paesi, ma appare incapace di sostituirsi alle proteine nobili appartenenti alla nostra cultura gastronomica. Si tratta quindi di proteine destinate in maniera settoriale solo ad alcuni comparti alimentari e nulla avrebbero a che fare con le proteine della dieta *made in Italy*. Quello che invece siamo chiamati a fare è cogliere gli aspetti più positivi, quelli che ci consegnano un'opportunità imprenditoriale, anche se resta, ferma e salda, la difesa delle produzioni tradizionali che caratterizzano il nostro *made in Italy* e la dieta mediterranea.

Peraltro, proprio la trasformazione ecologica rappresenta il 40 per cento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, consentendo ai nuovi operatori e sistemi produttivi di creare nuovi posti di lavoro. Dobbiamo quindi incentivare queste diverse possibilità, seppure nel pieno rispetto della conoscibilità e dell'informazione da parte dei consumatori finali circa la natura di nuovi prodotti alimentari che saranno immessi nel commercio.

Auspico quindi che la mozione che abbiamo presentato come Italia Viva-Partito Socialista Italiano, possa fungere da stimolo e da impegno per il Governo per incrementare lo studio di proteine alternative, come quelle degli insetti, avendo cura di contemperare esigenze diverse, ma tutte meritevoli di tutela; da un lato, l'esigenza rappresentata dall'industria e dall'imprenditoria, dall'altro, la salvaguardia della nostra tradizione, facendo chiarezza sui metodi di produzione e sulla stessa provenienza del cibo, considerato anche che la maggior parte dei nuovi prodotti proviene da Paesi extraeuropei.

Al contempo è necessario avviare ogni utile iniziativa per combattere lo spreco alimentare sia attraverso campagne di sensibilizzazione, sia tramite lo sviluppo di piattaforme digitali, che consentano di incentivare la pratica dell'utilizzo degli avanzi giornalieri nei supermercati e nei ristoranti, altro tema di estrema rilevanza.

Occorre rivolgersi direttamente all'intera comunità affinché ci si impegni a ridurre le perdite e gli sprechi alimentari e al recupero quindi di quel tipo di cibo, così da evitare un ulteriore tracollo della sicurezza alimentare e un impoverimento delle risorse naturali.

Considerato il contenuto condivisibile da parte di tutti noi delle altre mozioni, come è stato già ben evidenziato dal ministro Patuanelli, il Gruppo Italia Viva-Partito Socialista Italiano esprimerà un voto favorevole, secondo il parere espresso dal ministro Patuanelli, su tutte le mozioni con le modifiche proposte dallo stesso Ministro. *(Applausi)*.

DE CARLO *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARLO *(Fdl)*. Signor Presidente, non è un caso che lei, Ministro, sia qui oggi ed è anche un ottimo segnale. Come non è un caso che ancora una volta sia Fratelli d'Italia a sollecitare il dibattito parlamentare sul tema della difesa dei prodotti e dei produttori italiani. Non è un caso perché, come abbiamo sempre detto, il nostro unico interesse era, è e sarà sempre l'interesse nazionale. Non è un caso nemmeno perché lo abbiamo detto sin da subito che saremmo stati utili, anche senza entrare in questo Governo; un Governo più di grandi compromessi che di larghe intese. Saremmo stati utili e lo siamo, senza chiedere nulla in cambio.

Siamo utili oggi più che mai per sollecitare l'intero Parlamento a porsi come argine ad una deriva verso la quale questa Europa, sempre più della finanza e sempre meno dei popoli e delle Nazioni, sembra inesorabilmente destinata. Un'Europa che calpesta le sue stesse radici, la sua cultura, le sue tradizioni e i suoi millenari saperi, in nome di un ordine nuovo che ci vorrebbe tutti ridotti a meri consumatori con gli stessi gusti ed orientamenti, facilmente addomesticabili e quindi facilmente governabili. Insomma qualcosa di lontano anni luce dall'idea di libertà, ma anche dall'idea stessa di Europa.

Lasciare che siano gli interessi di pochi a condizionare la vita dei popoli non è lo spirito con cui abbiamo a fatica costruito la civiltà in cui abbiamo la fortuna di essere nati e che abbiamo il dovere di rispettare e perpetrare. È

proprio per combattere questa visione che Fratelli d'Italia ha chiesto di discutere una mozione per tutelare le nostre tradizioni, i nostri saperi e le nostre genti.

Come l'anno scorso a febbraio avevamo fatto alla Camera e come anche quest'anno abbiamo fatto - Ministro, lei lo sa - in un *question time* incentrato proprio sul nutri-score. È una mozione che impegna tutto il Senato ed il Governo a dire no a chi vuole chiamare vino una bevanda che vino non è, a dire no a chi vorrebbe chiamare carne una poltiglia vegetale o peggio ancora un artefatto sintetico, a dire no a chi vorrebbe sostituire la dieta mediterranea - che ricordo è patrimonio UNESCO - con cavallette, larve ed altre amenità fritte, a chi vorrebbe con i nutri-score discriminare i prodotti tradizionali per far spazio a quelli costruiti in laboratorio in nome di una presunta salubrità tutta da dimostrare, anzi indimostrabile perché assolutamente scorretta, e infine a dire no a chi vorrebbe penalizzare ancora i nostri prodotti con l'*italian sounding*.

Fugo subito ogni dubbio sul fatto che vogliamo in qualche modo censurare o limitare le libertà di chi sceglie di cibarsi di larve ed insetti: per noi chiunque può sentirsi libero di mangiare ciò che più gli aggrada, sia chiaro. Quello che non vogliamo è la demonizzazione dei nostri prodotti tradizionali, per cui mangiate pure cavallette e larve, ma non diteci che sono migliori dei nostri prodotti tradizionali. (*Applausi*).

Per evitare che ciò accada, oggi non basta più una semplice enunciazione di principio, ma serve una presa di coscienza scevra da condizionamenti ideologici che portano qualcuno ad occuparsi di cambiare la Costituzione, sentendosi magari al pari dei Padri fondatori senza aver preso però nemmeno un voto alle elezioni del proprio condominio, per inserirci la tutela ambientale e girarsi invece dall'altra parte quando quelli che l'ambiente lo difendono da sempre si vedono sotto costante attacco. (*Applausi*). Sì, perché quelli che da sempre giocano un ruolo fondamentale nella gestione dell'ambiente sono gli agricoltori, che lo fanno dalla notte dei tempi, mentre chi oggi si riempie la bocca di sostenibilità fino a ieri, ma forse anche oggi che ne parla, non ha mai pulito un sentiero, coltivato un orto o munto una vacca. Questa non è demagogia, non è una banalità come quelle che sento spesso in quest'Aula quando si parla di ambiente, ma è l'essenza stessa dell'approccio che noi conservatori abbiamo nei confronti dell'ambiente. Ci siamo sempre occupati della nostra terra, della nostra Patria, convinti come siamo che la cura dell'ambiente passi attraverso la cura di quello che sentiamo nostro, di quello che sentiamo vicino, di quello che noi chiamiamo casa o Patria. Anche oggi vi invitiamo ad occuparvi quindi dei problemi concreti e reali che i nostri produttori, spesso da soli, affrontano per fare in modo che in tutto il mondo si possano apprezzare i nostri prodotti, perché non potrà sfuggirvi che siamo sotto attacco e che dobbiamo difenderci adesso tutti e senza indugi.

Dal momento che siamo un'opposizione patriottica e soprattutto responsabile, non segnaliamo mai un problema senza dare una soluzione, consci come siamo che segnalare un problema senza dare una soluzione ci fa diventare parte stessa del problema. Noi non vogliamo essere un problema, ma saremo di qui a poco la soluzione del problema di questa Nazione. Oggi però, con lo stesso spirito responsabile, vi diciamo quanto sommessamente

crediamo possa essere utile, quello che fuori di qui la gente sa essere utile, soprattutto quei produttori che, contrariamente a chi si crede allo stello livello dei Padri fondatori della Patria, costituiscono l'ossatura di questa Nazione e contribuiscono anche al nostro lauto stipendio. Per farlo, dobbiamo fare in modo che tutte le menti scientifiche, quelle più esperte del sistema, possano provare l'inutilità scientifica del sistema nutri-score e che anzi aiutino e sostengano quello che il Ministero ed il Ministro hanno già fatto attraverso il decreto per l'introduzione e la sperimentazione del nutrinform. Noi chiediamo anche che questa sperimentazione, che deve passare per forza attraverso i dati raccolti dalle aziende, non sia a carico dei produttori, altrimenti ci ritroveremo cornuti e mazziati, ma che tutto o parte di quel costo venga sostenuto dallo Stato, consci dell'importanza che quei dati avranno in sede europea quando dovremo dimostrare l'efficacia del nutrinform rispetto al nutri-score. E poi, signori, qui c'è bisogno della vera politica estera. Faccio appello a tutti perché è vero, questo non è un problema solo italiano, è un problema europeo, che nasce dalla visione europea del *farm to fork*, di cercare un'etichetta armonizzata. Dobbiamo fare fronte comune con quelle Nazioni che hanno capito l'inganno che c'è dietro, a quelle Nazioni che non si fanno certo abbindolare dalle multinazionali, dalla finanza e dalle sponsorizzazioni, ma che credono invece che la vera forza dell'Europa sia la diversità, la sua biodiversità, ma anche il suo diversismo. Noi siamo diversisti da sempre, siamo contro l'appiattimento, siamo contro la globalizzazione, non abbiamo mai vissuto in paradisi dove tutti erano uguali e tutti al ribasso come nei paradisi comunisti, non li abbiamo mai idolatrati come gran parte di questo Parlamento, quindi siamo forti della nostra cultura che regaliamo a questa Nazione.

Quindi vi chiediamo di costituire un argine forte in Europa per convincere quelle Nazioni che ancora non hanno preso una posizione chiara a convergere sulle posizioni dell'Italia e del nutrinform, perché questo è un primo passo verso lo smantellamento dei nostri ideali che, come ha detto giustamente il Ministro, passano anche attraverso il cibo.

Non è difficile, basta leggere l'ultimo libro di Bill Gates per rendersi conto che le soluzioni ai problemi del clima sono carne sintetica e insetti. Questo non è il mondo in cui vogliamo vivere; questa non è l'Europa dei popoli che abbiamo contribuito a costruire; questo non è il mondo che vogliamo lasciare ai nostri figli. (*Applausi*).

TARICCO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARICCO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, credo che quella di oggi sia un'occasione importante per ribadire ancora una volta l'idea di alimentazione e qualità del cibo del nostro Paese.

Tale idea è radicata nel concetto della trasparenza nei confronti dei consumatori per quanto riguarda i processi produttivi, la sicurezza e l'origine. Si tratta di un'idea complessiva di qualità che vogliamo fornire al consumatore attraverso i nostri prodotti. Questo radicato modo di concepire il rapporto

con gli alimenti e l'alimentazione è un patrimonio indiscutibile del nostro Paese.

Il Ministro, nell'illustrare, all'indomani del suo insediamento, le linee programmatiche lungo cui intende muoversi, ha messo al centro questo tipo di riflessione, che, per quanto la mia memoria mi permette di ricordare, è da molti anni la linea su cui i Governi che si sono susseguiti hanno lavorato anche in sede europea.

È infatti in gioco l'interesse della nostra agricoltura, ma - oserei dire - anche qualcosa di più. La nostra agricoltura, gli alimenti e il cibo che consumiamo hanno (cosa che si può dire per pochi altri posti nel globo) un radicamento profondo nella storia, nelle tradizioni e nella cultura, di cui sono in qualche misura l'espressione trasmessa dalle generazioni nel tempo.

Credo che il nostro sistema di denominazione di origine e certificazione dei processi produttivi sia lì a testimoniarlo. Tra l'altro, anche i numeri lo dicono: quei quasi 20 miliardi di euro di fatturato legati alle denominazioni di origine testimoniano quanta parte della nostra cultura ha fortissime radici in questo modello produttivo.

Crediamo che questo sia un patrimonio assolutamente da salvaguardare, nell'interesse dei produttori, delle nostre agricolture e anche dei consumatori, che hanno il diritto di avere tutte le informazioni e gli elementi per poter scegliere e decidere cosa utilizzare nella loro vita.

Credo anche di poter dire che questa concezione di agricoltura, alimentazione, cucina e tradizioni sia all'origine della percezione, che presenta a livello globale, di un mondo da cui provengono cibi autentici e di qualità. Credo che gran parte di quell'immagine del *made in Italy* come luogo di produzione di autenticità e qualità abbia radici profonde in tutto questo.

Verrebbe allora da chiedersi perché siamo qui oggi, per l'ennesima volta, a discutere di questi temi. Credo che vi siano alcune questioni vere e altre fasulle, agitate ad arte in tanti momenti. Tra le questioni fasulle vorrei inserirne due apparse sui giornali nei giorni passati. La prima è quella legata agli insetti. Dico solo due cose. Gran parte dei Paesi europei è già autorizzata alla commercializzazione di questo tipo di prodotti. La Commissione europea nei mesi scorsi ha commissionato all'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) uno studio sulla questione. L'EFSA ha fornito un suo parere, sul quale un comitato tecnico della Commissione europea si è espresso favorevolmente. La questione riguarda l'armonizzazione delle normative a livello europeo.

La seconda questione concerne il vino. Credo che qui nessuno voglia annacquare il vino o chiamare vino una roba che con il vino non c'entra nulla. C'è però un tema: in Europa sono già permesse procedure di dealcolizzazione, oltre al fatto che ci sono mercati che chiedono un vino con bassissimo tasso alcolico. Si è aperta una riflessione a livello europeo su quali siano le condizioni minime per cui poter ancora chiamare vino un prodotto che ha subito una drastica riduzione di alcol.

Credo che questi siano temi da affrontare assolutamente nel merito perché qui, da una parte, è in gioco l'idea e la tutela dell'identità di un prodotto come il vino che è caratterizzante per i nostri territori, la nostra cultura e le nostre tradizioni. Dall'altra parte, occorre fare una riflessione molto seria e

pacata su quanto riteniamo opportuno affrontare mercati che diversamente lasceremo a qualcun altro.

Ripeto, credo che debba essere una riflessione molto seria e pacata. Sono convinto - e lo abbiamo inserito anche nella nostra mozione - che il Ministero debba muoversi su questo tema con grandissima attenzione, perché va fatto tutto il possibile per rispondere ai bisogni reali, ma avendo ben chiaro che non si deve intaccare la nostra idea di vino, di prodotti di qualità e di agricoltura da tutelare. Sarebbe bene che riuscissimo a fare questa riflessione fuori da scontri ideologici che nulla c'entrano con tale questione.

C'è poi una grandissima questione reale, che è quella che sta dietro al confronto tra il nutri-score e il nutrinform. È evidente infatti che c'è, più o meno palese e più o meno strisciante, uno scontro culturale in atto tra un'idea di agricoltura come la nostra, rispettosa del legame con i territori, le tradizioni, le culture, la storia, la trasparenza e l'autenticità dei prodotti e l'idea strisciante, ma economicamente molto forte, di massificazione, standardizzazione, trasformazione in *commodity* di tutto ciò che riguarda l'alimentare, come diceva prima il Ministro, tra l'altro sventagliando alcune questioni che hanno una presa. Quando parliamo infatti di dare informazioni semplici e facilmente comprensibili al consumatore, affrontiamo un tema che ha chiaramente il suo fascino: se si potesse dire in un *flash* tutto ciò che serve al consumatore per decidere cosa acquistare, chi non vorrebbe farlo? È chiaro però che se la scelta per fare questo è definire un colore di semaforo sulla base delle calorie, degli zuccheri o dei sali presenti in 100 grammi di prodotto, comparando un bicchiere d'acqua minerale con un vino stagionato di grande qualità, questo ragionamento non sta in piedi e non è percorribile. Bisogna fare attenzione perché questo è uno dei temi in gioco.

C'è poi tutta la questione di non fornire indicazioni che ledano la concorrenza: chi non è d'accordo in linea di principio? Se poi questo, però, si trasforma nel non fornire informazioni necessarie al consumatore così da metterlo in condizioni di scegliere consapevolmente, la questione è un'altra.

C'è dunque un tema molto grande al quale occorre fare attenzione perché, come diceva giustamente il Ministro, ha una capacità di penetrazione molto forte nella percezione generale.

Il lavoro da fare è quindi fondamentale e importante e abbiamo il dovere di portarlo avanti nei confronti di tutti i produttori italiani che si comportano onestamente e che hanno fatto a loro volta un lavoro straordinario. Credo altresì sia un lavoro necessario nei confronti dei nostri consumatori, perché sappiamo bene di proporre loro cibi di notevole qualità, percepiti come tali da tutto il mondo.

Non per nulla esiste il tema dell'*italian sounding*, perché la percezione globale dei nostri prodotti è talmente alta che molti cercano di speculare provando a emularla. Non per nulla esiste un riconoscimento importantissimo della dieta mediterranea da parte dell'UNESCO, un riconoscimento al nostro modo alimentare, che è assolutamente fondamentale. Io credo quindi che il tema sia come riuscire a fare questo, vista anche l'unitarietà delle mozioni che andremo a votare. Credo che il fatto che oggi siamo qui tutti insieme a votare queste mozioni dia forza al Ministro per farlo.

Credo che il tema sia anche quello delle alleanze. Questa partita, al di là delle buone intenzioni, la vinceremo se sapremo fare blocco, a livello europeo, con tutti coloro che cominciano a capire che il nostro punto di vista è importante per il Paese. Voteremo a favore di queste mozioni proprio per dare forza al Ministro e per portare la nostra idea di rispetto dei consumatori e della qualità degli alimenti in Europa e nel mondo. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, vorrei ricordare un aspetto che magari qualcuno dei colleghi non ricorda bene oppure fa finta di non sapere.

PRESIDENTE. Vi pregherei, per favore, di ascoltare l'intervento senza dare le spalle alla Presidenza.

Prego, senatrice De Petris.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). In questi anni il nostro Paese, proprio nel campo dell'agroalimentare e dell'agricoltura, ha fatto dei passi in avanti giganteschi. In che senso? Nel senso che ha fornito un orientamento, anno dopo anno, con delle scelte molto chiare, le quali - bisogna riconoscerlo - in qualche modo non si sono succedute da un Governo all'altro, ma hanno avuto un tratto distintivo molto chiaro. Tali scelte hanno puntato, quasi esclusivamente, sulla qualità e sulla distintività dei nostri prodotti agricoli e della nostra agricoltura. Anzi, vorrei dire qui delle nostre agricolture, perché la vera forza dell'agricoltura italiana è il fatto che è composta di tante agricolture. C'è l'agricoltura di montagna e quella legata ai territori; è il tratto della distintività della territorialità. Da qui è nata la forza di portare la maggior parte della nostra produzione sul piano della grande qualità; questo è stato l'elemento di riconoscimento che abbiamo ottenuto a livello internazionale. Il collega Taricco citava giustamente il fatto che i nostri prodotti sono imitati (anche attraverso l'*italian sounding*); quando un prodotto è imitato, ciò avviene perché evidentemente se ne riconosce la grande qualità.

Abbiamo fatto dei passi da gigante. Pensate al vino: oggi il vino è una punta di eccellenza, anche nelle esportazioni. Abbiamo vinto alcune sfide: pensate che soltanto trentaquattro anni fa, con lo scandalo del vino al metanolo, questo sembrava un settore completamente distrutto. Dopo quella crisi tremenda, che non solo è costata dei morti, ma aveva anche messo a repentaglio la reputazione del nostro Paese in questo campo, vi è stato uno sforzo gigantesco, che, puntando sempre di più sulla qualità, sulla ricerca legata al territorio, sulla distintività dei prodotti, ha conquistato tutti i mercati internazionali, facendo sì che proprio il campo dei prodotti a denominazione di origine diventasse la nostra punta di diamante.

È diventato anche un approccio culturale molto forte. Vorrei ricordare che una delle leggi che ha rappresentato in qualche modo una svolta nel settore (questo lo dobbiamo riconoscere) è stata la legge di orientamento, la quale ha stabilito la multifunzionalità dell'agricoltura, dando forza alla nostra agricoltura e ai nostri agricoltori; cioè ha riconosciuto il valore dell'agricoltura per la conservazione dei territori e per la biodiversità. Pensate che soltanto negli ultimi cento anni, anche nel nostro Paese, si è perso un numero enorme di specie e di semi.

Quindi, quella legge ha rimesso in movimento tutto il settore e ha fatto sì che ci fosse sempre più un riconoscimento dell'agricoltura per le tante funzioni che svolge, anche dal punto di vista ambientale.

Oggi che viviamo in tempi dei cambiamenti climatici pesanti che impattano fortemente sull'agricoltura dobbiamo lavorare ancora di più sul piano dell'adattamento e della diversificazione e fare in modo che l'agricoltura sia un contributo per combattere i cambiamenti climatici e, quindi, intervenire per una trasformazione delle produzioni e delle attività più intensive, che magari mettono a repentaglio la fertilità stessa dei nostri territori.

Questi sono diventati un valore culturale, perché grazie a noi c'è stato il riconoscimento della dieta mediterranea come bene immateriale dell'UNESCO e sono fondamentali per il valore culturale. Ho sentito con emozione organizzazioni agricole e associazioni di agricoltori che hanno cominciato a dire che il cibo non è una merce; è una cosa molto complessa. Questo è, secondo me, un elemento di natura culturale così forte che aiuta la nostra agricoltura. È certamente l'elemento anche dell'identità nazionale e dei territori.

Come abbiamo portato avanti e difeso questo valore? Mi rivolgo al Ministro, che ovviamente conosce molto bene tutto ciò. In Europa la battaglia sull'etichettatura e sul fatto che legava insieme l'interesse degli agricoltori, della nostra agricoltura, della qualità e dei consumatori è stata durissima e, come vedete, ogni volta il problema c'è. Ciò di cui stiamo discutendo oggi, infatti, è una sorta di risposta, dall'altra parte, a questa nostra battaglia, che non è solo sull'etichettatura, ma anche sull'origine dei prodotti, che dà forza ai territori che li producono e agli agricoltori.

Oggi vi sono tutte le possibilità, costruendo opportune alleanze in Europa, perché proposte come quella dell'etichettatura a semaforo siano completamente fermate. Il nutri-score è esattamente il contrario della battaglia che il nostro Paese ha fatto storicamente per il riconoscimento dell'origine in etichetta perché appiattisce e non fa distinzione. Il nostro olio, infatti, che è riconosciuto a livello internazionale anche per i benefici sulla salute dei cittadini, avrebbe il colore rosso. Ciò sarebbe assolutamente paradossale.

Queste operazioni - non ci dobbiamo nascondere la verità - non avvengono solo per volontà di alcuni Paesi, ma perché vi sono gli interessi delle multinazionali e di chi vuole appiattire e omologare tutti i prodotti. Se non c'è distinzione, ovviamente non si riesce a far emergere la qualità, strettamente collegata alla distintività. È chiaro che sono in gioco gli interessi del nostro Paese, ma - ricordiamocelo sempre - anche la sicurezza alimentare. Non dobbiamo mollare su queste iniziative e sul lavoro e, quindi, vanno bene le mozioni e dobbiamo ricordare che, purtroppo, vi è una penalizzazione anche in alcuni trattati commerciali. So che a molti non farà piacere che lo cito, ma vi

sono alcuni trattati commerciali che non ci aiutano a valorizzare i nostri prodotti agroalimentari e che rischiano di essere dannosi.

Credo quindi che, nel portare avanti e sostenere - come fa il Ministro, e noi con lui - tutto il nostro settore agroalimentare e la qualità dello stesso, dobbiamo essere anche molto attenti nel momento in cui andiamo a firmare alcuni trattati commerciali. Cito il CETA, ma potrei citarne qualcun altro.

In Europa l'iniziativa per fermare operazioni come quella del nutri-score si costruisce attraverso alleanze forti, nella consapevolezza che non sono soltanto in gioco gli interessi nazionali di tutto il settore agroalimentare, ma la stessa sicurezza alimentare e la salute dei cittadini.

Per tutti questi motivi annuncio il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi*).

CALIGIURI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIGIURI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, gentile Ministro, colleghi, le mozioni che ci apprestiamo a votare sono fondamentali per fare chiarezza e ribadire l'impegno di questa maggioranza a sostegno delle eccellenze agroalimentari italiane: un settore che vale ben 500 miliardi. Per avere contezza, vale precisamente ben il doppio del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Paragono le due cose perché, con il Piano nazionale di ripresa e resilienza l'Europa ci ha teso una grande mano per la ripartenza, e di ciò dobbiamo essere grati.

Sono una convinta sostenitrice dei valori europei; lo è anche il Gruppo a cui appartengo e di cui oggi sono voce: Forza Italia. Allo stesso tempo, però, quando le cose non vanno bene, dobbiamo far comprendere che la strada intrapresa evidentemente non è quella più giusta ed equa da percorrere.

Forza Italia, sia nel Parlamento europeo che in Italia, è da sempre schierata contro il sistema del nutri-score; lo abbiamo sempre ribadito a gran voce senza indugi.

Credo che la chiarezza sia un punto di partenza imprescindibile, così come imprescindibile e costante deve essere l'impegno a tutela dell'unico settore che ha resistito allo tsunami della pandemia.

Quando molte attività erano chiuse, quando i container a transitare da una parte all'altra del mondo erano davvero pochi, il *made in Italy* continuava a correre veloce, espandendosi in mercati nuovi, come ad esempio l'*e-commerce*.

Solo in Italia, nel 2020, l'acquisto di generi alimentari ha raggiunto i 2,5 miliardi, registrando un più 55 per cento. Nel mondo si stima che un consumatore su dieci consumi cibo italiano.

Quello delle esportazioni è un settore che vale 46 miliardi; non è prevista alcuna flessione. L'agroalimentare è una vera e propria certezza per il nostro PIL, così come l'estensione del *golden power* dimostra: c'è necessità di estrema attenzione e netto contrasto perché il nutri-score non è solo un

nodo da sciogliere prima dell'accordo sulla nuova PAC. Esso costituisce piuttosto un vero e proprio attacco alle nostre eccellenze, alla nostra qualità.

È chiaro che la politica europea - secondo le ultime decisioni - mira tra l'altro a sostenere scelte alimentari basate su prodotti vegetali. Sono ormai esplicite le aperture ai sostituti di carne e formaggi, hamburger e bistecche vegane, farine di tarme come cibo sostenibile. Al riguardo vorrei ribadire quello che ho già espresso martedì in Aula.

In Italia il comparto agricolo, custode delle nostre magnifiche terre che ci regalano cibo di qualità, ha fatto passi da gigante in materia di sostenibilità ambientale, prima ancora dell'arrivo della batteria di aiuti a sostegno della sostenibilità e dell'economia circolare.

In materia agricola siamo il Paese più *green* d'Europa, e questo primato lo dobbiamo proprio all'impegno dei nostri agricoltori a tutela della biodiversità, alla diffusione del biologico, all'efficienza nell'uso della chimica e dell'acqua. Al riguardo ricordiamo il taglio pari al 20 per cento dell'uso dei pesticidi tra il 2011 e il 2018, al contrario della Francia, della Germania, dell'Austria, dove l'utilizzo dei prodotti fitosanitari è addirittura aumentato del 39 per cento. È quindi evidente come la nostra agricoltura riesca a coniugare in maniera efficiente tutela dell'ambiente e qualità delle produzioni, contribuendo in maniera determinante alla crescita economica del Paese.

Al Governo si chiede quindi di promuovere maggiormente in Europa questa realtà *green* italiana. Anche così, ne sono certa, la dieta mediterranea vincerà sull'idea di un'alimentazione che invita, noi e i nostri figli, a consumare menù a base di latte di piselli, di hamburger vegetali, di tarme di farina e, per mandare giù il boccone, del vino dealcolizzato. È quanto mai necessario approfondire, con specifici studi scientifici, questi cibi alternativi, per dare dati certi su valori nutrizionali e impatti culturali.

I tre miliardi che l'Europa pensa di investire da qui al prossimo futuro per la promozione dei cibi alternativi potrebbero essere, ad esempio, usati anche per avviare campagne informative su regimi alimentari equilibrati e allo stesso tempo bio, con i tipici elementi che da sempre accomunano la cultura culinaria italiana ed europea.

Dico ciò perché non siamo solo noi di Forza Italia a rimanere basiti di fronte ad alcune ricette sostenibilmente alternative, ma lo sono soprattutto gli italiani che, per la maggior parte, considerano cibi come ad esempio gli insetti estranei alla nostra cultura alimentare. Quali sarebbero, poi, gli *standard* di sicurezza alimentare? Me lo chiedo perché noi italiani imprenditori del settore siamo molto scrupolosi al riguardo. Investiamo oltre 3 miliardi l'anno per garantire sicurezza e qualità ai nostri prodotti. Riguardo ai prodotti alternativi ci aspettiamo, quindi, rigorosi controlli.

Questi sono i motivi per cui noi di Forza Italia chiediamo il massimo impegno nel creare un fronte comune in Europa contro l'adozione di pratiche come l'etichetta semaforo, inaccettabile per il nostro Paese e le nostre produzioni. Con questa etichetta, le eccellenze delle nostre tavole finirebbero per perdere *appeal* rispetto ai prodotti come la Coca-Cola, che avrebbero semaforo verde a discapito, ad esempio, al nostro olio di oliva, contrassegnato purtroppo con il rosso. Si perderebbe, in questo modo, anche la centralità delle

indicazioni in etichetta dei valori nutrizionali, che verrebbero privati della loro importanza.

L'equiparazione verrebbe fatta solo prediligendo un prodotto con un costo inferiore e sappiamo bene che gli elementi italiani hanno un prezzo elevato perché il costo di produzione è maggiore, proprio in virtù dei nostri elevati *standard* qualitativi. Chi acquista italiano acquista prima di tutto qualità e questo possiamo ribadirlo con fierezza. (*Applausi*).

Al riguardo, chiedo un impegno deciso sul contrasto alla concorrenza sleale in materia di costi produttivi, nonché del contrasto del fenomeno all'*italian sounding*, che, unito a quello della vera e propria contraffazione, è stimabile in 100 miliardi di euro a livello globale. In Europa, per esempio, sono molto imitati i sughi delle tipiche ricette italiane i quali costituiscono il 55 per cento del fenomeno dell'*italian sounding* nel vecchio continente.

In conclusione, sì, bisogna omogeneizzare sicuramente il sistema di etichettatura europeo, ma bisogna farlo nella maniera più completa, imparziale e rispettosa possibile. Ecco perché, noi di Forza Italia, promuoviamo da sempre il *nutrinform battery*, il sistema a batteria. Lo facciamo anche oggi, in questa mozione, insieme ai colleghi della Lega. Per questo motivo, che si aggiunge agli altri già elencati, annuncio naturalmente il voto favorevole del Gruppo Forza Italia e ringrazio il Ministro per la chiarezza con la quale oggi in quest'Aula ha ribadito come sia necessario rispondere alla richiesta pervenuta da tutti sulla tutela della distintività nazionale. Sono certa che la battaglia sul *nutri-score* ci vedrà vincitori insieme ai 313 prodotti con marchio di qualità che sono delle vere e proprie medaglie al valore per il nostro *made in Italy*. (*Applausi*).

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, come abbiamo già detto più volte, la filiera del cibo, compresa la ristorazione, il canale Horeca e tutto il resto che rientra nella distribuzione e nella vendita, valgono oltre 520 miliardi. Rappresentiamo oltre il 25 per cento del prodotto interno lordo. Le esportazioni sono state pari a oltre 46 miliardi.

Quanto vale oggi, però, mangiare italiano nel mondo? I conti sono presto fatti. 140 miliardi è il valore della nostra produzione ed esportiamo per 46 miliardi, nonostante la pandemia. *L'italian sounding*, le imitazioni del cibo italiano nel mondo, valgono 100 miliardi. Abbiamo anche la falsificazione vera e propria, che vale 60 miliardi per un totale di oltre 340 miliardi.

È questo il valore vero del prodotto italiano nel mondo, se riuscissimo a coprire anche *l'italian sounding* e la falsificazione. Sono oltre 6.000 i diversi tipi di salumi, 430 i tipi di formaggio, 350 i tipi di salami, pani, uve e vino. Le DOP e le IGP, insieme ai vini, sono oltre 40 per ogni Regione italiana. Parliamo di oltre 5.000 ricette che alimentano la nostra cucina, con *standard* di qualità troppo elevati, al punto da innescare la pericolosa idea di eliminare

o limitare la fastidiosa presenza dei prodotti alimentari italiani nel mondo. È in atto un attacco frontale, senza vergogna, al nostro stile alimentare e alla nostra dieta, che si basa sulla tutela dell'ambiente, sull'etica, sulla salute e sulla condivisione a tavola. (*Applausi*). Sono temi importantissimi!

Vediamo uno spettacolo vergognoso: partiamo dall'ONU, che prima ha dichiarato la nostra dieta mediterranea patrimonio mondiale dell'umanità e poi si contraddice nell'affermare che fa male, perché troppo proteica. Ci sono i gruppi multinazionali e le potenze economiche dietro tutto questo, perché consapevoli che oggi più che mai, nel mondo, chi è padrone della fame sarà il padrone vero del mondo. Molti dicono che la prossima guerra sarà per l'acqua, per il petrolio o per i metalli preziosi, ma ce n'è una molto più delicata, molto più forte e preponderante in questo periodo ed è quella delle proteine. Il prezzo della farina di soia è raddoppiato sul mercato, l'ha detto prima anche il Ministro, con assoluta capacità di interpretare questi segnali. Anche il prezzo dei piselli da proteina è alle stelle e cresce il mercato degli oli vegetali: sono segnali importanti, per far capire che sta cambiando la tendenza. Già il 19 gennaio 2019 - noi l'avevamo portato all'attenzione di questa Assemblea - è stata presentata ad Oslo la commissione EAT-Lancet, su alimentazione, pianeta e salute, che si propone di trasformare il sistema globale della nutrizione. Tale commissione dispone di risorse economiche straordinarie ed intende proporre stili alimentari lontani dal nostro modello di dieta mediterranea, basati solo su studi epidemiologici, senza avere alla base nessun fondamento clinico che ne certifichi l'efficacia e la salubrità. Questo modello risulta avere delle gravissime carenze. Questi piani sono gravemente lesivi della libertà di scelta del consumatore, vorrebbero prevedere una guida delle scelte, attraverso incentivi e disincentivi a consumare un determinato tipo di prodotto e perciò un determinato tipo di dieta. Tasse, restrizioni, esclusioni, eliminazione della scelta, per arrivare alla fine ad una situazione in cui lo Stato indirizza verso scelte salutari.

Ricordo che in Europa nel 2019 le vendite di carne sintetica hanno sfiorato il miliardo di euro, con 208 milioni di pezzi venduti. Rispetto agli ultimi due anni precedenti il mercato è già cresciuto del 38 per cento. Questa tendenza è contro il *made in Italy*: non dimentichiamolo mai. Tutto questo vuole condizionare il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sull'assegnazione delle nuove risorse della PAC, mettendo dentro tutto quello che non è mai esistito nella tradizione contadina e nell'agricoltura del nostro Paese e che non fa parte della dieta mediterranea. Viene così naturale pensar male su ciò che sta dietro questo attacco. L'Unione europea, con la presidente Ursula von der Leyen, per come si sta comportando non è assolutamente una sostenitrice del *made in Italy* e anzi il suo credo è il nutri-score, che come abbiamo detto tutti prima - il Ministro non lo ha accennato, ma diciamolo chiaramente - premia la Coca-cola *light* rispetto all'olio extravergine di oliva. Ci sono poi, a livello mondiale, delle figure sponsorizzate da multinazionali, che fanno un po' da traino e da *leader* su questo aspetto. Sono le stesse multinazionali che fatturano decine di miliardi di euro con il cibo e l'ottanta per cento dei loro prodotti non raggiunge lo *standard* di alimento salutare. Lo ammettono i documenti interni di queste multinazionali e l'avete detto anche voi.

Per ovvie considerazioni non cito i nomi di queste multinazionali, però è gravissimo. Pensate che, nel postare il video di latte a base di piselli, hanno avuto il coraggio di brindare, di dire «Salute!» e questo è assolutamente grave, non è ammissibile.

Per non parlare, poi, dell'hamburger vegano, altro tema straordinario: 52 per cento di proteine di soia, 19 per cento di acqua e altre proteine di soia, oli vegetali, aceto, aromi. Ma questo è un hamburger, questo è il futuro? Per noi questo non è un hamburger e non è il futuro.

La Commissione europea ha dato il via libera all'uso alimentare dei vermi, il *tenebrio molitor*; gli insetti fanno parte della strategia *from farm to fork* per la sostenibilità dell'alimentazione europea, con motivazione incomprensibile. La sostenibilità alimentare europea, da qui al 2030, dovrebbe aver dettato, sulla linea delle proteine, la valorizzazione degli insetti rispetto al resto, rispetto a quello che c'è già. Noi su questo siamo profondamente contrari.

È necessario tutelare con determinazione le eccellenze alimentari italiane. Contraffazione, applicazione di misure protezionistiche, etichettatura ingannevole e fuorviante sono evidenze di un costante attacco all'agroalimentare italiano. È vero, è stato applicato, con il decreto pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 7 dicembre 2020, cui ha partecipato anche il Ministro, il *nutrinform battery*, che attribuisce il punteggio in base alla presenza di grassi, zuccheri e sali, rapportandoli alla dose giornaliera.

Ma noi, con il disegno di legge presentato dal Gruppo Lega, a prima firma della senatrice Cantù, AS 1660, vogliamo incentivare il raggiungimento di *standard* qualitativi elevati dei prodotti agroalimentari italiani, introducendo un sistema di *rating* per la certificazione di eccellenza, la riforma del sistema di prevenzione, la programmazione e il controllo vero della sanità pubblica.

Siamo già un passo avanti, come possono confermare il Ministro e coloro i quali seguono la produzione agroalimentare italiana: dal punto di vista degli allevamenti intensivi, la zootecnia, siamo ad emissioni più basse rispetto a tutto il sistema europeo.

Pertanto, sostenibilità, capacità di trasformare il benessere animale in attenzione particolare da parte dell'agricoltore e dell'allevatore, forza di volontà di andare incontro alle esigenze del consumatore finale, che - lo ricordo - è il datore di lavoro di tutta la filiera: non dimentichiamocelo mai, è fondamentale questo passaggio.

Noi oggi vogliamo impegnare il Governo a una opportuna iniziativa, affinché venga accolta a livello europeo una posizione che coincida con la necessità di tutelare le denominazioni. Vogliamo che l'Esecutivo si attivi per la promozione del *made in Italy*, per il sostegno alle nostre aziende e alla filiera agroalimentare italiana, con ritorno, come si diceva in precedenza, alla prima parte della filiera. Occorre poi fare campagna promozionale, soprattutto nel nostro Paese.

Noi, come Lega, abbiamo organizzato un importante *weekend* di raccolta firme per la difesa del *made in Italy*: centinaia di migliaia di firme raccolte attraverso uno *slogan*, «Mangia come parli». (*Applausi*). Perciò, parliamo italiano, mangiamo italiano. È fondamentale. (*Applausi*).

In conclusione, signor Presidente, ricordo che dal tentativo dell'ONU di tre anni or sono, il nutri-score, oggi dell'Europa, fino all'ultimo attacco alla dieta mediterranea, questi attacchi nulla hanno a che fare con gli interessi che... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Concluda, senatore.

BERGESIO *(L-SP-PSd'Az)*. Dietro la salute dell'ambiente si nasconde il tentativo di frenare la competitività del *made in Italy*. Non è la salute, ma sono le nostre quote di mercato che fanno gola al resto del mondo e noi dobbiamo difenderle. *(Applausi)*.

È per questo che approveremo le mozioni che sono state portate avanti e, dichiarando il voto favorevole della Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, ringrazio anche il Gruppo Forza Italia per aver collaborato e aver lavorato insieme per redigere questi testi. *(Applausi)*.

NATURALE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, colleghi, oggi siamo qui a sottolineare che le eccellenze delle nostre produzioni agroalimentari sono il frutto di secoli in cui c'è stata la massima integrazione tra tradizione e innovazione, tra il sapiente discernere tra ciò che è bene conservare e quanto è giusto innovare. La conformazione geografica del nostro territorio ci consente coltivazioni variegata e di qualità che, con l'abilità dei nostri produttori, hanno generato questo consolidato apprezzamento, diffuso in ogni parte del mondo. I numeri di questo prestigio internazionale sono racchiusi nelle produzioni certificate di qualità in costante crescita e nelle varie produzioni sempre alla ricerca del meglio. L'Italia primeggia nel mondo per la grande cura rivolta ai metodi di lavorazione del prodotto e alla trasparenza delle indicazioni in etichetta per fornire ogni possibile informazione atta a far compiere al consumatore una scelta più consapevole.

Importante è la consapevolezza negli acquisti nella prospettiva di perseguire comportamenti salutari. Noi siamo ciò che mangiamo, quindi un risparmio a livello sanitario, come è stato giustamente sottolineato in altri interventi, deriva proprio dal nostro giusto comportamento alimentare. Puntualmente però, di tanto in tanto, dall'Europa arrivano segnali che destano allarme sia tra i nostri consumatori che tra i nostri produttori. Si assiste a tentativi di offuscare il *made in Italy* attraverso improbabili soluzioni che avrebbero a che fare con la salute o la migliore commercializzazione del prodotto, ma che in realtà sembrano solo voler destabilizzare questa nostra supremazia nell'agroalimentare, a vantaggio di altri interessi particolari.

Penso, prima fra tutti, all'etichettatura con il sistema nutri-score che, semplicistica e fuorviante, presenta elementi di contrasto con la bilanciata alimentazione della dieta mediterranea. Da questa indicazione, ad esempio, emerge il dato assurdo che l'olio di oliva non risulta tra gli alimenti consigliati, quando invece ci sarà un motivo se, dopo il latte materno, è il primo elemento

inserito nello svezzamento del bambino. Questo metodo, quindi, non è informativo, ma di condizionamento del mercato. Giustamente, sia in Parlamento che nel Governo, la posizione pressoché unanime è di contrasto a tale etichettatura.

Ad ora, la proposta alternativa è la grafica informativa a batteria del nutriform, pensata per fornire informazioni sull'apporto nutrizionale in rapporto al corretto stile alimentare, evidenziando la percentuale in calorie, zuccheri e sale presenti nel prodotto, senza stabilire a priori ciò che è assolutamente negativo da quello che è incontrovertibilmente buono.

All'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) è affidato il compito di fornire una consulenza scientifica sulle sostanze nutritive importanti per la salute pubblica, al fine di definire la strada da intraprendere per un'eventuale etichettatura univoca in Europa. Il parere dell'EFSA sarà rilasciato entro marzo del 2022, ma già entro la fine di quest'anno sarà indetta una consultazione pubblica sulla bozza.

Un altro allarme è scattato alla paventata possibilità di abbassare il contenuto di alcol in alcuni vini, che ha subito trovato opposizione nello stesso Parlamento europeo, almeno per i vini a denominazione controllata. Le bevande dealcolate devono essere considerate come una categoria a parte e ben venga un prodotto alternativo, ma è bene sottolineare che in nessun caso può essere confuso con il vino, tanto più se viene considerata pratica enologica l'aggiunta di acqua. Restano fermi tutti i limiti previsti dai disciplinari di produzione del vino, che hanno da sempre svolto la funzione di frenare queste derive qualitative.

Attenzione doverosa deve essere posta anche all'armonizzazione normativa tra i Paesi membri circa il cosiddetto cibo del futuro, quello che fa riferimento alla farina gialla, ossia derivata dalle larve della specie di insetti *tenebrio molitor* essiccati termicamente, prodotti già commercializzati in alcuni Paesi dell'Unione europea con legislazione propria.

Il periodo pandemico che stiamo vivendo ha evidenziato come il comparto primario sia ancora oggi, nell'era tecnologica, un settore vitale per l'umanità, che ha bisogno di produzioni sane e alla portata di tutti, in cui la trasparenza deve essere un impegno nella produzione quanto nella commercializzazione. In tale direzione vanno le scelte a livello comunitario del *green deal*, in cui la strategia dal produttore al consumatore trova ampio spazio e condivisione.

Il MoVimento 5 Stelle da sempre si è impegnato a mettere in atto numerosi interventi per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari italiane nel mondo ed il contrasto alla contraffazione. *L'italian sounding* vale 100 miliardi, con un aumento *record* del 70 per cento nel corso dell'ultimo decennio, ed è una concreta minaccia alle cose buone che sappiamo fare e al nostro made in Italy. Il nome di un prodotto, unito alla propaganda commerciale, influisce non poco sui consumi e la standardizzazione di prodotti e sistemi produttivi di massa creano vantaggi alle grandi multinazionali, a discapito della varietà alimentare, delle piccole produzioni locali e delle tipicità a chilometro zero.

Con questa mozione chiediamo al Governo di perseguire la massima trasparenza e corretta informazione a tutela del sapere e del fare tipico italiano; di proteggere la nostra produzione vitivinicola e favorire la diffusione di dati chiari e corretti sugli aspetti nutrizionali degli alimenti; di perseguire ad ogni livello politiche di sostegno alle nostre produzioni agroalimentari; di rafforzare il contrasto alle contraffazioni alimentari e sostenere la corretta educazione alimentare, basata sulla dieta mediterranea, che vede da sempre l'Italia protagonista e ora più che mai attenta all'incremento della biodiversità e alla tutela del lavoro agricolo.

Per tutti questi motivi il MoVimento 5 Stelle ha lavorato in sintonia con i Gruppi PD e LeU, con cui ha redatto la mozione n. 381, e annuncia con fermezza il voto favorevole. (*Applausi*).

PARAGONE (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAGONE (*Misto*). Signor Presidente, abbiamo fatto un bel dibattito importante, ma vi sollecito su un altro punto di vista. Talvolta pensiamo che le parole siano interscambiabili o sinonime, mentre *food* non è la traduzione esatta di cibo. Il *food* è un'esperienza che fa volume, diciamo così, mentre il cibo è peso specifico ed è grande qualità. Il *food* lo puoi mettere dentro le scatole che vediamo ormai attaccate a motorini e biciclette per essere consegnato nelle case degli italiani; il cibo puoi anche tentare di metterlo dentro quelle scatole, ma quando ti arriva fa schifo. Il *food*, come un panino del McDonald's o altra roba, puoi metterlo e trasportare nelle scatole dei *rider*, ma una pasta alle vongole o un cibo che caratterizza l'esperienza agroalimentare italiana, se lo infili dentro quelle scatole, perde la sua identità.

Purtroppo l'Europa procede e ci vuole portare dentro la *food experience*, dentro l'esperienza del *food*. Noi invece dobbiamo difendere la tradizione del cibo: questa secondo me è la grande sfida culturale che dobbiamo affrontare. Purtroppo, vedo che questo Governo, come quelli passati, nell'innamoramento e nell'ubriacatura europeista, non capisce quello che andiamo a perdere. Non capisce che l'Europa, proprio per la sua identità, non apprezzerà mai la nostra ricchezza agroalimentare; ecco perché ci invita a ragionare ogni tanto sugli insetti, sul vino annacquato e un'altra volta ancora sul latte che arriva da tutt'altro tranne che dal mondo animale.

Ebbene, se l'Europa ci porta verso quell'esperienza, non può che essere un'esperienza per noi perdente e fallimentare. Difendere la filiera agricola e agroalimentare vuol dire difendere il nostro patrimonio.

Quindi per quello che riguarda Italexit, saremmo propensi ad astenerci sulla prima mozione, esprimeremo voto contrario sulla seconda e sulla quarta, e un voto favorevole sulla terza.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

I presentatori delle mozioni hanno accolto le modifiche proposte dal Ministro.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 371 (testo 2), presentata dal senatore De Carlo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 381, presentata dai senatori Licheri, De Petris, Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

SENATRICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENATRICE. Signor Presidente, vorrei far rilevare che ho votato in maniera errata. Il mio voto è favorevole e non contrario.

PRESIDENTE. Chi non ha votato lo comunichi.

SENATORE. Il dispositivo di votazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 382 (testo 2), presentata dal senatore Bergesio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 383 (testo 2), presentata dal senatore Magorno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15, con il *question time*.

(La seduta, sospesa alle ore 11,49, è ripresa alle ore 15,01).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro della giustizia e il Ministro della salute.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Pinotti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02577 sul futuro del reparto automazione di Sestri Ponente (Genova) di Leonardo SpA, per tre minuti.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, la Business unit automation di Sestri Ponente (che forse molti possono ricordare anche con il nome di Elsag) è - per capirci e per chi conosce quest'industria - un pezzo qualificato e importante della storia politica genovese e anche del presente.

Stiamo infatti parlando di un'azienda che si occupa di automazione dei sistemi di smistamento per il settore della logistica e degli aeroporti, che ha 400 lavoratori e che ancora oggi sta sul mercato in modo qualificato. Ricordo che sono quattro o cinque i campioni nel mondo che sanno fare queste cose. Ad esempio, l'aeroporto di Hong Kong è gestito con l'automazione fatta da quest'azienda (lo dico per far capire la sua importanza).

Nonostante tutto ciò, Leonardo ha manifestato l'ipotesi di dismissione. Occorre però avere un progetto industriale e si deve chiarire qual è il progetto e che fine faranno questo sito e i suoi lavoratori. Ci sono state molte sollecitazioni provenienti dai sindacati e dalle istituzioni locali, ma le risposte non sono adeguate. C'è grande preoccupazione in città e tra le famiglie.

Signor Ministro, le chiedo quali iniziative può intraprendere nel suo ruolo, tenuto conto dell'autonomia, ma anche dell'apprensione che un Ministro deve avere rispetto a una realtà industriale che può presentare dei rischi e che è così importante per la città e per l'Italia.

Le chiedo altresì se non può promuovere un tavolo di confronto con l'azienda, le istituzioni locali e i sindacati, perché stiamo veramente parlando di un pezzo pregiato dell'industria della nostra Nazione, di 400 famiglie e di una città intera preoccupata per quanto può avvenire a una parte produttiva importante e qualificata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico, onorevole Giorgetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con riferimento all'oggetto dell'interrogazione tengo a precisare che già nel corso di un precedente *question time* alla Camera dei deputati avevamo affrontato l'argomento e ripreso quanto la società Leonardo aveva riferito rispetto all'unità automazione.

Il caso non presenta le caratteristiche per essere qualificato come crisi di impresa, bensì necessita, come ribadito dalla stessa Leonardo, di investimenti dedicati per consolidarne la potenzialità di crescita richiesta dal mercato. Ciò anche in ragione del fatto che il settore in cui questa unità opera risulta molto competitivo ed evidenzia la presenza di numerosi operatori di notevoli dimensioni.

In tale ottica Leonardo SpA ha riferito che, al fine di garantire automazione la solidità necessaria ad assicurarle una capacità competitiva anche nel medio periodo e dare continuità alle sue attività nel Paese, è stato avviato

un percorso per individuare un interlocutore adatto a valorizzarne le competenze e a favorirne lo sviluppo. Tale processo, tuttavia, si trova ancora in una fase preliminare nella quale l'azienda è impegnata a verificare l'eventuale interesse di soggetti terzi che abbiano profilo e attitudine capaci di garantire a questa unità il necessario sviluppo.

La stessa si è impegnata a informare tutti gli attori presenti sul territorio degli ulteriori sviluppi, così da assicurare la massima trasparenza e il massimo impegno sull'identificazione delle migliori prospettive industriali dell'unità automazione.

È utile rappresentare a tal riguardo che, anche a seguito delle numerose manifestazioni sindacali svoltesi, l'azienda ha comunicato di aver inoltrato apposita comunicazione alle segreterie territoriali e alla RSU (rappresentanza sindacale unitaria), offrendo la disponibilità alla prosecuzione del dialogo relativo all'unità automazione.

Naturalmente Leonardo S.p.A. tiene a sottolineare, anche se questo non rileva ai fini del futuro dell'unità automazione, gli importanti investimenti che sull'area di Genova ha precedentemente compiuto e che non sto qui a richiamare.

Ritengo che questo percorso, teso a individuare la migliore soluzione possibile, richieda un apposito tavolo. In questo senso, come è stato chiesto anche dalla senatrice Pinotti, questo confronto, che deve preliminarmente svolgersi a livello locale - e in questo senso la prefettura di Genova ha dato la disponibilità a organizzare - dovrebbe coinvolgere tutte le parti sociali e anche le espressioni del territorio.

Come Governo riteniamo che si tratti di un *player* importante del Paese, legato anche a settori strategici delle nostre industrie in tecnologie avanzate. Pertanto, oltre alla doverosa attenzione nei confronti dei lavoratori coinvolti, c'è anche un aspetto di politica industriale e di strategia che evidentemente il Governo tiene in debita considerazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pinotti, per due minuti.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente, ho utilizzato poco più della metà del mio tempo per esporre la questione, perché il problema era noto: vorrei potermi dilungare un po' di più nella replica, non molto, rimanendo nei tempi.

È vero, signor Ministro, non è ancora una crisi di impresa: capisco che rispetto agli strumenti del suo Ministero può rispondermi in questo modo, ma lei ha anche tanta esperienza - quindi posso dirglielo - per sapere che forse non bisogna arrivare ad avere le crisi di impresa. Credo quindi che, nonostante il ruolo che deve avere l'azienda, il Governo possa dare una mano perché non si arrivi a quel punto.

Sono consapevole del fatto che Leonardo S.p.A. dice che in questo momento il *core business* è soprattutto la difesa e che questo è un altro tipo di settore. Sono consapevole che l'azienda ha adesso un prodotto molto buono e qualificato da destinare al mercato, che c'è bisogno di innovazione e che per innovare bisogna fare investimenti in ricerca: ne sono perfettamente co-

sciente. Tuttavia, per l'importanza che lei stesso ha sottolineato, signor Ministro, mi aspetterei dall'azienda non un: «Va bene, non è più nel *core business*, la mettiamo in vendita», ma un progetto industriale, con la ricerca di un *partner* industriale che si impegni a mantenere la qualità del prodotto, a investire su questa qualità in innovazione e ricerca, a mantenere il sito a Genova e i lavoratori. La città e i lavoratori non hanno avuto spiegazioni al riguardo.

Non si tratta dunque di non essere aperti a comprendere le aziende e le strategie aziendali, ma le cose non si possono fare così e la vendita non può essere per fare cassa. Capisco la ricerca di un *partner* per rafforzare, ma va spiegata in questo modo; non si tratta dunque di mettere sul mercato, non si capisce con quale progetto e chiedendo eventualmente a chi intende investire che cosa vuole fare.

Le chiedo dunque, signor Ministro, di dare vita a questo tavolo, perché di queste risposte i lavoratori, la città, le istituzioni e, io credo, il Paese hanno bisogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Cucca ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02589 sulle prospettive di riforma della magistratura onoraria, per tre minuti.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, signora Ministra, colleghi senatori, com'è noto, la magistratura onoraria sconta da anni una situazione di incertezza che, giunti a questo punto, richiede un'effettiva presa di consapevolezza e di posizione da parte delle istituzioni per ciò che attiene all'individuazione di una soluzione, nel rispetto dei ruoli e del ruolo che i giudici onorari svolgono ormai da anni nel contesto giurisdizionale, che ha persino travalicato tutte le aspettative.

Secondo i dati espressi dalle maggiori piattaforme *online* del settore, sono quasi 5.000 i magistrati onorari che operano in Italia e trattano nel complesso circa il 50 per cento del contenzioso; solo nel 2019 hanno definito circa 1.100.000 procedimenti. Tutto questo è accaduto evidentemente per una disattenzione del sistema, che ha consentito che la figura del magistrato onorario, che avrebbe dovuto essere l'eccezione, sia diventata invece nel frattempo la regola. Il tema della magistratura onoraria - è evidente e lo sappiamo - è stato affrontato anche dalle corti nazionali ed europee, con una serie di pronunzie; da ultimo, addirittura anche dalla Corte costituzionale. Tutte hanno un certo indirizzo, anche se talvolta sono stati enfatizzati gli esiti, oltre quello che era l'effettivo contenuto delle pronunce.

Ovviamente però questo ha fatto sì che le stesse associazioni di settore manifestino da tempo una profonda insofferenza, denunciando la necessità che venga attuata una vera e propria riforma del settore, al fine di garantire ai giudici onorari il riconoscimento in termini economici, ma non solo, della loro figura, nonché dello sforzo professionale compiuto, che ha consentito in effetti di tenere in piedi il sistema giudiziario negli ultimi anni. Quindi, di fatto c'è davvero la necessità di una riforma profonda, che metta fine ai contenziosi in atto e soprattutto ne eviti degli altri e, allo stesso tempo, con l'assicurazione della salvaguardia della dignità del lavoro svolto dai magistrati onorari, che oggettivamente va riconosciuto.

Quindi, il senso di questa interrogazione è sapere, posto anche l'aprossimarsi dall'entrata in vigore della legge Orlando (sarà il 16 agosto 2021), quali siano gli orientamenti del Ministro rispetto al disegno di legge la cui discussione ormai va avanti da tempo nell'ambito del Senato. Voglio anche sottolineare che - a parere di chi vi parla - si tratta oggettivamente di un disegno di legge che andrebbe profondamente rivisitato, per assicurare quella dignità di cui parlavo in precedenza. Vorremmo sapere inoltre quali iniziative intenda adottare al fine... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Purtroppo i tre minuti sono scaduti, senatore Cucca.

Il ministro della giustizia, professoressa Cartabia, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CARTABIA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, grazie per il quesito che è stato posto. Il Ministero è al lavoro sul problema della magistratura onoraria. Si è insediata una commissione di studio il 23 aprile, che attualmente è al lavoro sull'analisi delle questioni più rilevanti e sulle criticità emerse nel dibattito pubblico, come ricordate dagli interroganti e sollecitate dalle pronunce delle corti nazionali ed europee.

I fronti sono molteplici: c'è un problema di delimitazione delle funzioni; c'è un problema di *status*; c'è un problema di riconoscimento delle tutele del lavoro dei magistrati onorari; c'è un problema delle realtà di chi ha già prestato, nel corso degli anni, questo servizio per lo Stato; c'è da immaginare invece un nuovo futuro per il ruolo della magistratura onoraria.

La cornice normativa attualmente in vigore, sulla quale la commissione sta lavorando e sta svolgendo un'attività ricognitiva e di approfondimento, è come noto la cosiddetta legge Orlando, e cioè il decreto legislativo n. 116 del 2017, che ha inteso realizzare il riordino della magistratura onoraria, declinando uno statuto unico per la categoria. Tale fonte contiene la disciplina relativa al nuovo assetto della magistratura onoraria e, contestualmente, detta disposizioni relative ai magistrati onorari già in servizio al momento della sua entrata in vigore. Ora, la complessità e l'eterogeneità delle posizioni delle varie figure e delle questioni da affrontare ha indotto la commissione da me istituita a suddividersi il lavoro in due sottocommissioni: l'una approfondisce le problematiche relative ai magistrati onorari in servizio e l'altra studia gli assetti futuri della categoria, valutando altresì le proposte contenute nel disegno di legge all'esame del Parlamento.

In questo momento, peraltro, è ancora in corso un programma intenso di audizioni di vari soggetti istituzionali qualificati che possono contribuire a fornire un quadro chiaro sull'analisi delle tutele compatibili con l'incarico onorario svolto. Tra gli altri, i profili allo studio sono la tutela previdenziale, l'indennità omnicomprensiva in relazione all'impegno richiesto ai magistrati onorari, l'impiego nell'ufficio del processo, l'estensione delle competenze da demandare agli stessi. In questo momento sarebbe prematuro da parte mia esprimere valutazioni sul percorso della commissione, che terminerà i suoi lavori il 25 giugno. Del resto, il prossimo 18 giugno mi risulta che scadrà anche il termine di presentazione degli emendamenti in Parlamento e di cui

poi il Ministro terrà conto, insieme ai lavori della commissione. Attendiamo la fine dei lavori.

Ribadisco che il Ministero ha come obiettivo principale la funzionalità del sistema giustizia, che oggi appare ancora più urgente in relazione agli impegni assunti con l'Europa. Naturalmente ciò può avvenire soltanto se accompagnato da un'adeguata tutela di tutti gli operatori della galassia giustizia, che sono diversi e numerosi. Qualunque proposta di riforma, peraltro, dovrà seriamente rispettare la cornice dei principi costituzionali ed europei che sono stati enunciati in modo molto preciso da parte della Corte europea, in particolare, e dalla Corte costituzionale, che, da ultimo, nella sentenza n. 41 ha indicato i parametri di riferimento di qualunque intervento normativo in materia, anche ricostruendo il ruolo storico della magistratura onoraria fondamentale, ma distinta rispetto a quella professionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Cucca, per due minuti.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, ringrazio molto la signora Ministro per la sua risposta, che è stata assolutamente esaustiva, soprattutto perché ha toccato i temi che auspicavo venissero affrontati.

Credo che veramente sia arrivato il momento di mettere fine alla situazione di incertezza della categoria e, soprattutto, di far ripartire il sistema giustizia nella maniera più adeguata. Il richiamo da lei fatto ai principi costituzionali è veramente importante. Allo stesso tempo, però, ho visto che prende in considerazione gli aspetti principali, e cioè dare dignità a quella funzione di enorme valore che talvolta è stata svolta per più di trent'anni da alcuni magistrati onorari, mentre da tanti altri da quindici o venti anni. Credo sia arrivato ormai il tempo di mettere la parola fine alla situazione di incertezza e dalle sue parole mi pare che finalmente i tempi siano considerati maturi.

La risposta - ripeto - per me è stata molto soddisfacente e certamente ci sarà necessità di una grande collaborazione fra il Ministero e il Parlamento in maniera tale di arrivare alla soluzione migliore e, una volta per tutte, alla fine della situazione di incertezza e precarietà della magistratura onoraria e, allo stesso modo, all'avvio dell'esercizio della funzione giurisdizionale nel modo più dignitoso, ovvero consentendo di svolgere a tutti gli operatori del diritto quell'alta funzione di cui parlavo nella maniera migliore.

PRESIDENTE. Il senatore Dal Mas ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02592 sulla revisione della normativa in materia di responsabilità degli amministratori locali, per tre minuti.

DAL MAS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, la protesta degli ultimi giorni dei sindaci coinvolge tutti gli schieramenti ed è fondamentalmente motivata da fatti oggettivi, e cioè da una proliferazione di indagini nel corso degli anni che rendono l'ufficio del sindaco particolarmente complesso e ardimentoso rispetto alle responsabilità. Vorrei dire che, se non firma, si rischia l'omissione d'atti in ufficio; se firmi rischi l'abuso d'ufficio.

L'abuso d'ufficio, che secondo le statistiche dell'ANCI è il reato più gettonato per quanto riguarda la pubblica amministrazione e i sindaci, vede su cento indagini iniziate, sessanta proscioglimenti nel corso di indagini preliminari, venti proscioglimenti nell'udienza preliminare davanti al gup e venti rinvii a giudizio; quindi venti dibattimenti solo due dei quali si concludono con una condanna. Questo è lo stato della giustizia e l'informazione di garanzia è ormai diventata - come qualcuno ha detto - una lettera scarlatta, non più un atto a difesa e di informazione della persona indagata.

Signor Ministro, lei certamente conosce bene tutti questi aspetti e sa perfettamente che la complessità normativa, frutto della bulimia eccessiva di questi anni, ha di fatto generato anche lo sforamento in altri settori. Penso ad alcune leggi e anche all'elaborazione giurisprudenziale. Penso al testo unico per la sicurezza sui luoghi di lavoro, che rende i sindaci pubblici amministratori responsabili come i dirigenti di qualsiasi società, che rispondono anche al di là degli ambiti teleologicamente orientati, e cioè al di là degli ambiti che sono sotto la loro rispettiva tutela, con ciò arrivando alla fattispecie della responsabilità oggettiva, che non è consentita, come sa chi conosce l'articolo 27 della nostra Carta costituzionale.

Recentemente un procuratore della Repubblica oggi in pensione, attraverso le parole di un noto giornale, ha detto che il principio secondo il quale il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale è espresso in nove parole e sessantaquattro battute, ma contiene un mondo. Rispetto a questo mondo, noi le chiediamo, signora Ministro, se non ritenga che, nell'ambito della riforma del processo penale, sia necessario uscire da un feticcio... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, professoressa Cartabia, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CARTABIA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, immagino che tra i tanti fatti a cui il senatore Dal Mas ha fatto riferimento, e che forse hanno originato questa interrogazione, da ultimo vi sia l'avviso di garanzia recapitato lo scorso 3 giugno a Stefania Bonaldi, sindaco di Crema, in merito a un incidente che ha riguardato un bimbo che si è schiacciato le dita in una porta tagliafuoco di un asilo comunale; una vicenda che si ricollega - lei lo diceva - a molte altre, che non hanno barriere di appartenenze politiche e sono emerse negli ultimi tempi riguardo la responsabilità penale attribuita ai sindaci quali figure di vertice dell'amministrazione comunale.

Siamo di fronte a uno snodo dei più difficili e dei più brucianti che stanno emergendo nel nostro dibattito; uno stato che riguarda il tema di conciliare l'interesse a un costante presidio della legalità e delle responsabilità connesse al rispetto della legge con quello di un'amministrazione scorrevole, che non assuma atteggiamenti difensivi o addirittura fughe, con il rischio di diventare inerte o di paralizzare la macchina pubblica. La legalità va presidiata senza scoraggiare l'assunzione di responsabilità pubbliche.

Quando accadono fenomeni come questi, le attività di accertamento delle responsabilità in contesti organizzativi complessi possono richiedere di

analizzare i diversi livelli interni all'ente di decisione e di controllo e di svolgere attività investigative che possono coinvolgere una pluralità di soggetti che, a diverso titolo e con poteri, partecipano alla gestione e alla responsabilità, in particolare nel caso da ultimo citato relativo alle questioni inerenti la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Inoltre, tutti i soggetti devono essere anche tempestivamente assistiti dalle garanzie necessarie per la difesa. Ed è qui, in questo snodo, che talora si verificano situazioni paradossali, perché dal punto di vista giuridico l'iscrizione nel registro degli indagati, l'informazione o l'avviso di garanzia sono istituti processuali posti a tutela della persona attinta dagli atti dell'autorità giudiziaria. Sono istituti di garanzia e il loro scopo è assicurare una tempestiva assistenza difensiva, affinché non siano compiuti atti investigativi che riguardano una persona, senza che questa ne sia a conoscenza e possa essere assistita dal difensore. Sappiamo però che, nei fatti, la comunicazione all'interessato dell'avviso di garanzia spesso diventa di pubblico dominio e rischia di innescare un meccanismo di stigma sociale, a detrimento anziché a vantaggio della persona destinataria. Questo è un nodo a cui sono molto sensibile ed è quello di restituire ai fondamentali passaggi dell'iscrizione della notizia del reato e della comunicazione che ne viene fatta all'indagato il significato di tutela che gli è proprio.

Proseguo con due osservazioni, una sul diritto vigente e una sui lavori che sta svolgendo la commissione in materia di processo penale. Invero, nel diritto vigente, già oggi l'articolo 335 del codice di procedura penale prevede che l'iscrizione nel registro deve essere riferita alle persone alle quali il reato è attribuito e che quindi dovrebbero già essere individuate come possibili responsabili della commissione del reato. La commissione Lattanzi, che ha lavorato sulle riforme del processo penale, ha previsto una direttiva, all'articolo 3, che dovrebbe riguardare i presupposti dell'iscrizione, peraltro già in linea con la giurisprudenza della Corte di cassazione, la quale richiede specifici elementi indiziari e non meri sospetti per l'iscrizione nel registro. Nella relazione si legge che i criteri di delega sono volti a «precisare i presupposti per l'iscrizione nell'apposito registro della notizia di reato e del nome della persona a cui lo stesso è attribuito, in modo da soddisfare le esigenze di garanzia, certezza, uniformità delle iscrizioni» e «prevedere che la mera iscrizione del nominativo della persona (...) non determini effetti pregiudizievoli sul piano civile e amministrativo».

Credo che anche la questione del tempo, del momento in cui debba avvenire questa iscrizione, sia delicata: debbono esserci specifici elementi indiziari... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Mi fermo qui, ma sappiate che questo tema è all'attenzione e sarà affrontato anche nel pacchetto delle riforme, che speriamo possa arrivare al più presto all'esame del Parlamento e che abbiamo elaborato negli ultimi mesi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Dal Mas, per due minuti.

DAL MAS (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, non possiamo che attendere con fiducia e con il dovuto rispetto ciò che verrà prodotto dalla commissione e quindi gli emendamenti. Resta il fatto che un pubblico ministero, il quale si trova davanti ad una notizia di reato, oggi deve decidere se scegliere il modello 21, 44 o 45 e, nell'incertezza, sceglie il modello 21: iscrizione della notizia di reato a carico di persone note. Da qui inizia il circuito mediatico-giudiziario.

Credo che il problema oggi non sia quello della separazione delle carriere, ma sia estendere il ragionamento alla separazione tra le funzioni del pubblico ministero e quelle di chi invece deve portare al pubblico queste conoscenze, cioè tra giornalisti e pubblico ministero. Questo cortocircuito, nella fase delle indagini, ha creato in Italia un sistema invivibile, di non rispetto delle garanzie costituzionali.

Signor Ministro, ho sentito e ho ben accolto dalle sue parole una seria preoccupazione e la precisa volontà di rispettare la Costituzione in questi aspetti: l'immediata iscrizione della notizia di reato e la certezza che la notizia di reato non sia una *fake news*, ma sia un fatto certo, i cui indizi consentano l'iscrizione, su un modello preciso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Zaffini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02591 sull'arretrato di prestazioni sanitarie causato dall'emergenza Covid-19, per tre minuti.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Ministro, oggi vorremmo occuparci della enorme massa di prestazioni che compongono un compendio di sanità sospesa o sanità negata, in alcuni casi drammaticamente negata. I numeri sono noti: da gennaio a settembre 2020 sarebbero state perse 52 milioni di visite specialistiche e diagnostiche; sarebbe stato rinviato il 99 per cento degli interventi di tumore alla mammella, il 99,5 per cento di quelli alla prostata, il 74,4 per cento per le operazioni del colon-retto; per non parlare dell'allarme sulle patologie psichiatriche. Rispetto a questi numeri potevamo fare meglio? Potevamo organizzare meglio tutta la vicenda dell'emergenza? Questo lo vedremo *a posteriori*. Oggi il tema è come facciamo a recuperare questa enorme massa di prestazioni.

Nel provvedimento più recente, il secondo decreto-legge sostegni, il Governo rifinanzia in modo acritico - almeno sembrerebbe così - con la stessa mole di denaro del primo finanziamento avvenuto nel cosiddetto decreto-legge agosto, mezzo miliardo per il recupero di dette prestazioni; lo aggiunge addirittura citando quel provvedimento, senza però che di esso si sappia niente. Cosa è accaduto, signor Ministro, di quel mezzo miliardo che abbiamo stanziato nel decreto-legge agosto e che le Regioni hanno ricevuto con l'impegno di utilizzarlo entro il 31 dicembre? Senza avere contezza di come è stato usato quel denaro, semplicemente rifinanziare in modo acritico la stessa misura con gli stessi criteri non dà riscontro.

Soprattutto, signor Ministro, vorremmo sapere quali sono i provvedimenti di sistema, perché le dimensioni di questa criticità, incrociandosi con i problemi storici, atavici del Sistema sanitario nazionale, che sono rimasti attuali - parlo delle liste d'attesa, dell'imbutto formativo, di tutti i problemi noti

dell'invecchiamento della popolazione, della cronicizzazione di tante patologie determinano un *cluster* di indubbia complessità che deve essere affrontato con provvedimenti di sistema. Faccio un esempio su tutti: è inutile mettere danaro per le assunzioni, se i concorsi restano deserti, perché non ci sono professionisti. Pertanto, al di là del mettere danaro, che comunque è un'operazione assolutamente utile e opportuna, bisogna capire quali sono gli intendimenti per agire in modo reale su questo enorme problema.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Speranza, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SPERANZA, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti che mi offrono l'opportunità di toccare un tema di particolare importanza; d'altronde su questa materia abbiamo già avuto modo di confrontarci anche proprio con il senatore Zaffini.

Non vi è dubbio che la lettura comparativa dei dati relativi agli anni 2019 e 2020, pur tenendo conto di una costante contrazione dei ricoveri ospedalieri che in verità è in atto già da diversi anni, con un tasso di ospedalizzazione che è sempre stato in calo dal 2001 ad oggi, evidenzia una fortissima flessione dell'erogazione complessiva dei ricoveri nel 2020. Porto solo il dato relativo ai ricoveri: una perdita in termini di volumi di 1.301.048 prestazioni, attribuibile senza dubbio all'impatto della pandemia sugli assetti organizzativi della nostra offerta sanitaria.

In considerazione degli effetti sulla salute di una così ampia riduzione dell'erogazione delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche, è indispensabile mettere in atto efficaci strategie per il completo recupero, riprogrammando adeguatamente e tempestivamente l'attività ospedaliera e ambulatoriale, alla luce del miglioramento delle condizioni organizzative legate all'aumento della copertura vaccinale nel personale sanitario e nella popolazione generale. Il Ministero della salute - come lei ricordava - con il decreto-legge agosto ha affrontato questa questione, promuovendo un finanziamento straordinario di circa mezzo miliardo, mettendolo a disposizione delle Regioni.

Quanto, in particolare, all'impegno delle risorse previste nel decreto-legge, il Ministero della salute ha ricevuto da tutte le Regioni il piano operativo regionale di recupero di quelle liste d'attesa. Ciascun piano, conformemente a quanto stabilito dalla legge, prevede un modello organizzativo strutturato sulla base delle esigenze territoriali, nonché delle prestazioni perse a causa dell'emergenza pandemica.

È avvenuto che nell'autunno dell'anno precedente - com'è a tutti noto - subito dopo la decisione del decreto agosto, c'è stata la seconda ondata. Quindi, è chiaro che le risorse che dovevano servire per recuperare il progresso, in realtà, per larghissima parte, non sono state utilizzate, perché le strutture sanitarie non hanno potuto recuperare il passato, ma hanno dovuto nuovamente - come già avvenuto in primavera - rioccuparsi dell'emergenza pandemica.

Sulla base di questa valutazione nel decreto-legge sostegni-*bis* abbiamo inteso estendere la durata dell'intervento straordinario già fatto per

tutto l'anno successivo, cioè il 2021. Chiaramente è anche previsto il coinvolgimento degli erogatori privati - questa è una differenza tra le due norme - al fine di rendere più efficace il piano di interventi. Il Ministero, inoltre, parallelamente all'azione di monitoraggio già intrapresa, ha chiesto a ciascuna Regione una puntuale relazione sullo stato dell'arte e sulle criticità riscontrate, che saranno oggetto di ulteriori interventi.

In conclusione, questo sarà il tema più importante per il nostro Servizio sanitario nazionale nei prossimi mesi, perché il mezzo miliardo, per quanto mi riguarda, è solo il primissimo pezzo di un impegno a cui dovremo sicuramente attenerci in maniera molto forte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zaffini, per due minuti.

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Ministro, condivido le ultime parole che ha pronunciato: questo sarà il dramma rispetto al quale saremo costretti a interloquire nei prossimi mesi per tutte le patologie oncologiche e cardiologiche. L'aver sospeso i *follow-up* oncologici determinerà evidentemente un problema gigantesco, che non possiamo affrontare semplicemente rimettendo un po' di denaro. Ripeto: il danaro è condizione indispensabile, ma certamente non sufficiente. Servono provvedimenti di sistema. Faccio un banale esempio: sappiamo perfettamente che oggi è necessaria una riforma profonda delle scuole di specializzazione e serve poter utilizzare gli specializzandi per intervenire sulla sanità. Abbiamo agito con provvedimenti tampone, ma servono immediatamente provvedimenti di sistema. Non agire sul personale renderebbe inutili anche tutte le misure contenute nel PNRR e nel progetto di riforma della sanità territoriale, che so essere in corso presso il Ministero.

In sostanza, Ministro, serve approcciare con un piglio diverso. Serve poter agire con provvedimenti di sistema, da subito. Sappiamo che tutto quello che è accaduto è accaduto perché abbiamo in parte sbagliato - dico "in gran parte" sbagliato - ma da qui in avanti non abbiamo più alcun alibi. Se il Covid è stato un alibi, una scusa, un motivo, oggi non ne abbiamo più. Oggi abbiamo un'enorme massa di prestazioni sanitarie arretrate, che si aggiunge a un problema cronico di disuguaglianza di somministrazione dei LEA tra Nord e Sud, che dobbiamo non affrontare, ma aggredire. Su tutto questo, Ministro, ci aspettiamo qualcosa di assolutamente diverso, ma soprattutto di rapido e immediato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Fattori ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02586 sulla realizzazione di *open day* per la somministrazione del vaccino AstraZeneca dedicati ai soggetti giovani, per tre minuti.

FATTORI (*Misto*). Signor Ministro, le vaccinazioni anti-Covid stanno procedendo a ritmi sostenuti e l'adesione massiccia dei giovani suscita grande soddisfazione. Se è vero che i vaccini sono tutti efficaci, purtroppo non sono tutti uguali. Il vaccino AstraZeneca può causare una trombosi venosa associata a diminuzione delle piastrine, che si presenta a distanza di cinque-quin dici giorni dalla vaccinazione e può avere esito fatale. Questa complicità è

stata descritta in soggetti dai venti ai cinquantacinque anni, ma le persone di gran lunga più colpite sono le giovani donne.

La trombosi piastrinopenica da vaccino - non è provocata dai vaccini a RNA - bisogna dire che è molto rara; ovviamente però, nell'ambito di una vaccinazione di massa, anche una complicanza molto rara, ma potenzialmente letale, può causare un numero significativo di morti, anche in soggetti che, per sesso ed età, come le giovani donne, hanno un rischio praticamente nullo di morire di Covid.

Sono molte le voci autorevoli, Gruppo medici volontari vaccinatori di Genova, le Scienziate per la società (SPS), l'Associazione Luca Coscioni, Gimbe e singoli autorevoli medici e scienziati che hanno lanciato un appello per limitare - come suggerisce l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) - l'uso dei vaccini basati su vettori adenovirali, come AstraZeneca e Johnson & Johnson, sugli *over* sessanta.

Chiedo quindi al Ministro di sapere quali azioni intenda porre in essere affinché vengano bloccati o almeno riparametrati gli *open day* AstraZeneca, attualmente senza restrizioni di età, per non mettere in ulteriore pericolo le fasce giovani che tanto hanno sofferto in questa pandemia e non devono ulteriormente pagare, soprattutto le giovani donne; quali azioni intenda intraprendere affinché la volontà di riprendere una vita sociale come era prima della pandemia, che i giovani aspirano tanto a riprendere, non sia maggiore della consapevolezza dei rischi che si corrono nell'effettuare il vaccino AstraZeneca. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Speranza, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SPERANZA, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Fattori per aver posto all'attenzione un tema di particolare importanza e attualità. Proprio in queste ore una discussione è in corso nel comitato tecnico-scientifico a tale riguardo. Il Comitato per la valutazione del rischio in farmacovigilanza (PRAC) dell'Agenzia europea dei medicinali (EMA) ha rivelato un primo segnale relativo ad eventi tromboembolici a seguito di vaccinazione con AstraZeneca nel mese di marzo 2021, concludendo comunque che i benefici del vaccino restassero complessivamente superiori ai rischi e che gli eventi trombotici venosi in sedi inusuali associati a livelli bassi di piastrine dovessero essere elencati come effetti indesiderati molto rari.

L'EMA ha inoltre raccomandato che l'uso di AstraZeneca durante le campagne di vaccinazione a livello nazionale tenesse conto della situazione pandemica e della disponibilità dei vaccini nelle singole Nazioni.

Ciò premesso, il 7 aprile 2021 il Ministero della salute, mediante una circolare oggi vigente, facendo proprio il parere espresso dalla commissione tecnico-scientifica (CTS) dell'Aifa ha raccomandato un uso preferenziale di questo vaccino nelle persone di età superiore a sessanta anni, sulla base delle attuali evidenze, tenuto conto del basso rischio di reazioni avverse di tipo tromboembolico a fronte dell'elevata mortalità da Covid-19 nelle fasce di età più avanzate.

Successivamente, a fine aprile, su richiesta della Commissione europea, l'EMA ha concluso un'ulteriore valutazione analizzando i benefici e i rischi del vaccino nelle diverse fasce di età e in diversi scenari epidemiologici, alla luce dei tassi di infezione mensili. L'esito ha dimostrato che i benefici della vaccinazione aumentano con l'aumento dell'età e del livello di circolazione del virus. Tali dati sono stati ulteriormente valutati dall'Aifa ed è stato ribadito che il profilo beneficio-rischio risulta progressivamente più favorevole all'aumentare dell'età. L'effetto è tanto più marcato in una condizione di diminuita incidenza dell'infezione in quanto vengono a ridursi i rischi di malattia grave Covid-19.

Voglio ricordare che l'Italia è passata nelle ultime settimane da un livello di circolazione alto ad uno medio ed ora è ad uno basso. Queste valutazioni saranno sicuramente considerate nel prossimo parere del CTS.

Mi permetta però di ricordare sempre che i vaccini sono la vera arma di cui disponiamo per chiudere questa stagione così difficile e che tutti quelli approvati da EMA e Aifa sono sicuri ed efficaci. La campagna di vaccinazione nel nostro Paese ha superato le 40 milioni di dosi somministrate: è un risultato molto incoraggiante che sta producendo un esito positivo in termini sia di riduzione dei contagi che della mortalità e della pressione sui nostri servizi sanitari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Fattori, per due minuti.

FATTORI (*Misto*). Signor Ministro, le ricordo che il primo scopo di un atto medico è sempre il beneficio, almeno probabilistico, del paziente. Il beneficio della popolazione è un vantaggio aggiuntivo che non può essere conseguito a danno del paziente, in questo caso delle giovani donne. Non dimentichiamo che il vaccino ha ancora un'autorizzazione di emergenza. I dati aggregati ci suggeriscono che la valutazione rischio-beneficio debba essere fatta per sesso e per fascia di età.

La medicina di genere è sempre stata trascurata nel nostro Paese e poco si dà attenzione alle donne in risposta a un trattamento medico. Questo è un caso che io considero particolarmente grave: aver trascurato cioè i dati aggregati sulle giovani donne.

Anch'io - la mia storia lo dice - penso che i vaccini siano un'arma formidabile, ma tutta questa storia ha minato profondamente la fiducia dei cittadini e quindi chiedo al Ministro una maggiore autorevolezza nel limitare l'uso di AstraZeneca nelle giovani donne, al fine di poter riacquistare la fiducia e di proteggere la popolazione più giovane del nostro Paese, affinché in futuro tutti aderiscano con grande fiducia alle vaccinazioni. Questo forse è stato un caso sfortunato in cui non si è conquistata la fiducia dei cittadini, ma sono convinta che lei possa apportare una rapida correzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Romeo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02587 sulla necessità di linee guida per la cura domiciliare dei pazienti Covid, per tre minuti.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, lei saprà bene che l'8 aprile di quest'anno l'Assemblea del Senato ha approvato a stragrande maggioranza, con la firma di tutti i Gruppi, una mozione con la quale si chiedeva di aggiornare i protocolli e le linee guida sulla presa in carico dei pazienti che soffrono di Covid-19, tenuto conto delle esperienze che i medici hanno messo in campo. Il 26 aprile lei ha emanato una circolare che sostanzialmente ripercorre con continuità la vecchia circolare del 30 novembre, quindi rispetto alla mozione non abbiamo intravisto nessuna novità, abbiamo al contrario riscontrato la continuità rispetto alla precedente e l'assenza di alcun coinvolgimento dell'Istituto superiore di sanità, di Aifa e di Agenas. Abbiamo rilevato che non si prevede la formazione di nessun tavolo di monitoraggio che cerchi di far tesoro di tutte le esperienze di tutti i medici per migliorare la cura nei confronti del Covid, che non vi è stato nessun confronto con questi medici che sono andati sul campo direttamente, fra i quali - per citare i più importanti e famosi - il dottor Cavanna, il dottor Mangiagalli, il dottor Remuzzi, che si sono recati proprio nelle case a visitare direttamente i pazienti.

La domanda è perché si sia optato per questa testarda quanto ingiustificata insistenza su un protocollo di vigile attesa e tachipirina, a sfavore, in molti casi, di efficaci cure precoci e domiciliari. La domanda è molto semplice: perché?

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Speranza, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SPERANZA, *ministro della salute*. Signor Presidente, ho sempre considerato l'assistenza domiciliare un pezzo essenziale del nostro sistema sanitario e ritengo che la circolare gestione domiciliare dei pazienti con infezione da Sars Covid del 26 aprile fornisca indicazioni univoche in merito alla gestione in ambito domiciliare dei pazienti affetti da forme lievi di Covid-19 su diversi aspetti, quali l'identificazione dello stato clinico della malattia, l'identificazione della classe di rischio del paziente, gli strumenti di monitoraggio delle condizioni critiche, le modalità di monitoraggio della saturazione dell'ossigeno, i sintomi di allarme, i principi di gestione farmacologica.

Tali indicazioni, proprio perché da applicarsi al domicilio del paziente, valgono uniformemente sul territorio nazionale, prescindendo dal modello organizzativo regionale. Le raccomandazioni della terapia farmacologica fornite all'interno della circolare riflettono, a differenza di quanto affermato, le indicazioni emanate dall'Aifa, formulate tenendo conto di studi nazionali ed internazionali e confermate dalle evidenze emerse dalle revisioni sistematiche della letteratura e conformi a quanto suggerito dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale, da ultimo nelle raccomandazioni pubblicate e divulgate dall'OMS nel documento «Therapeutics and COVID-19: living guideline».

Sulla necessità di un lavoro in *team* multidisciplinare e multiprofessionale attraverso il confronto e la condivisione di specifiche competenze, ribadisco che la circolare in oggetto è stata redatta da un gruppo di lavoro multidisciplinare costituito da tutti i rappresentanti delle istituzioni, proprio a partire dalle sigle che lei ha indicato, del mondo scientifico e delle professioni, dotati tutti di elevata competenza ed esperienza, che ha lavorato all'aggiornamento della precedente circolare del 30 novembre 2020, con l'obiettivo di fornire indicazioni operative alla luce delle nuove conoscenze acquisite e delle esperienze intervenute sia in ambito farmacologico che clinico, tenendo conto delle indicazioni dell'Aifa sui singoli trattamenti farmacologici e dei pareri del Consiglio superiore di sanità. Nella medesima circolare è stato inoltre inserito un riferimento importante alle prestazioni in telemedicina.

Sulla necessità di rafforzare l'assistenza domiciliare, credo che questo Governo sia sempre molto impegnato, in piena sintonia con l'Istituto superiore di sanità, il Consiglio superiore di sanità, Aifa e Agenas.

Nel PNRR sono destinati all'assistenza territoriale 8 miliardi di euro, di cui ben 4 all'assistenza domiciliare. L'obiettivo che abbiamo è considerare la casa il primo luogo di cura.

Fornisco alcuni dati. In Italia, prima che arrivasse questo Governo, la copertura dell'assistenza domiciliare per le persone oltre i sessantacinque anni era pari al 4 per cento, mentre grazie al cosiddetto decreto rilancio nella fase precedente del Governo Conte II si arrivò al 6,7 per cento. Con l'intervento che stiamo predisponendo nel PNRR arriveremo a essere il primo Paese d'Europa per assistenza domiciliare, con il 10 per cento. Oggi i migliori modelli in Europa sono Svezia e Germania, con il 9 per cento.

In conclusione, le garantisco da parte del Ministero che guido il massimo impegno su questo terreno. Dobbiamo però attenerci ai fatti, che sono quelli che devono guidarci continuamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Romeo, per due minuti.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, speravo meglio come risposta, anche perché, se ci dobbiamo attenere ai fatti, se si fosse riusciti a intervenire in maniera più rapida a livello domiciliare, anche due nostri colleghi avrebbero potuto evitare un aggravamento dell'infezione.

Se fosse come lei dice, non si capirebbe perché tutti coloro sottoposti a cura domiciliare hanno poi fatto delle manifestazioni affermando di non essere stati ascoltati. Va bene lo stanziamento di risorse, ma riguarderà il futuro. Le persone vogliono essere curate adesso e non fra qualche anno. (*Applausi*). Signor Ministro, le dico con estrema chiarezza che speriamo davvero che sia assunto un impegno in questa direzione.

Nel suo intervento si è un po' tradito - spero che si sia solo sbagliato - quando ha detto che il vaccino è l'arma. Il vaccino è una delle armi; l'altra arma sono le cure con cui si può aggredire direttamente il virus.

Lei fa parte di un partito che parla di abbattere muri e costruire i ponti. Signor Ministro, si sciolga un po': abbatta il muro con i medici e costruisca

un ponte. Vedrà che, alla fine, avremo sicuramente un'arma in più nella lotta contro il Covid. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Pirro ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02590 sull'avvio della Rete nazionale dei registri tumori, per tre minuti.

PIRRO (*M5S*). Signor Ministro, grazie allo straordinario patrimonio di competenze operanti presso 50 registri tumori di popolazione e 7 registri specializzati e per effetto del capillare assetto organizzativo nel territorio, i registri tumori italiani hanno garantito elevati *standard* di qualità al dato epidemiologico sulla patologia oncologica.

Il 22 marzo 2019 veniva approvata la legge n. 29 sull'istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione. Tale legge, oltre alla raccolta, all'analisi e alla pubblicazione di dati epidemiologici generali, mira alla sorveglianza epidemiologica, oncologica e infettivologica per ridurre il rischio di introduzione o reintroduzione di malattie infettive, anche eliminate o sotto controllo. È chiaro il riferimento all'importante ruolo che potrebbe essere rivestito dalla predetta norma anche nell'attuale pandemia Covid, in riferimento ai soggetti fragili portatori di malattia oncologica.

Nello specifico, l'articolo 1, comma 2, prevede che entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, con regolamento da adottare su proposta del Ministero della salute, siano individuati i dati e le modalità relative al loro trattamento, nonché i soggetti da inserire all'interno della suddetta Rete, le misure per la custodia e la sicurezza dei predetti dati, garantendo in ogni momento agli interessati l'esercizio dei diritti previsti dai regolamenti europei in materia di *privacy*, razionalizzando gli obblighi informativi, in armonia con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 marzo 2017, nell'ambito di un sistema integrato e unico di flussi di dati, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di banche dati sanitarie.

Il Ministero della salute può inoltre stipulare accordi di collaborazione a titolo gratuito con università, centri di ricerca pubblici e privati e con enti e associazioni scientifiche che, da almeno dieci anni, operino senza fini di lucro nell'ambito dell'accREDITAMENTO del sistema di rilevazione.

Alla data odierna, i decreti non hanno trovato piena attuazione e chiediamo quindi di sapere: se il Ministro intenda rendere noti lo stato dell'arte e i tempi di emanazione del regolamento di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 29 del 2019, nonché del decreto per l'istituzione del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione previsti dalla legge in oggetto; quale sede fisica si intenda individuare per ospitare il registro tumori nazionale e la relativa banca dati; se si sia proceduto ad individuare le relative risorse, il personale, nonché le infrastrutture materiali e immateriali per supportare le attività del registro; se e quali formali interlocuzioni siano state avviate con soggetti aventi i requisiti previsti dall'articolo 1, comma 6, della legge n. 29; quali iniziative si intenda assumere per non disperdere e per preservare lo straordinario patrimonio di competenze operanti presso i registri

tumori italiani; se e come si intendano conferire nell'istituendo registro tumori nazionale i dati ad oggi rilevati dai registri tumori locali e regionali.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Speranza, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SPERANZA, *ministro della salute*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Pirro e gli altri presentatori per questa interrogazione che mi consente di chiarire una vicenda particolarmente importante.

Per rendere operativo il registro nazionale tumori previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017, il Ministero della salute, coinvolgendo anche esperti esterni all'amministrazione e responsabili dei registri regionali e referenti dell'Associazione italiana dei registri tumori (Air-tum), ha attivato un apposito gruppo di lavoro interdisciplinare che ha predisposto un testo di regolamento. La successiva adozione della legge n. 29 del 2019 ha richiesto una riflessione approfondita per scongiurare il rischio di duplicazioni di banche dati sanitarie. In effetti, le finalità perseguite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono in buona parte sovrapponibili a quelle assolutamente meritorie attribuite alla Rete nazionale dalla legge n. 29 del 2019.

Si è posto quindi il tema di operare un coordinamento tra il registro tumori nazionale, previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e la Rete nazionale dei registri tumori e dei sistemi di sorveglianza e dei sistemi sanitari di cui alla legge del 2019.

Per evitare di rallentare il raggiungimento degli importanti obiettivi informativi, statistici e sanitari in gioco, si è ritenuto di proseguire con la predisposizione dello schema di regolamento del registro tumori nazionale e del relativo disciplinare tecnico, che potrà successivamente e auspicabilmente confluire, insieme agli altri registri e sistemi di sorveglianza, nel più ampio contenitore della Rete nazionale, la cui regolamentazione non potrà che seguire logicamente e cronologicamente quella dei singoli registri e sistemi di sorveglianza.

Lo schema di regolamento del registro nazionale tumori è già stato sottoposto per una valutazione preliminare al Garante per la protezione dei dati personali, che ha fornito utili suggerimenti, validi anche per la regolamentazione degli altri registri previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2017. È stata inoltre già predisposta la richiesta del prescritto parere preventivo del Consiglio superiore di sanità.

Ciò premesso, con riferimento alla richiesta di conoscere la sede fisica del registro nazionale, rappresento che, in coerenza con il menzionato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il registro sarà ospitato dall'infrastruttura tecnologica del Ministero della salute. In particolare, la realizzazione, la gestione operativa e lo sviluppo saranno affidati alla direzione generale competente in materia di sistema informativo e statistico sanitario, che acquisirà per i profili sanitari il parere della direzione generale competente in materia di prevenzione.

Mi preme inoltre evidenziare che è intenzione del Ministero non disperdere lo straordinario patrimonio di dati finora raccolti nei registri tumori

italiani, valorizzare le competenze di esperti esterni e di Airtum e preservare il capillare assetto organizzativo, come dimostrato dal fatto che, nell'emanando schema di regolamento, si dispone che le Regioni realizzino il proprio registro tumori, tenendo conto dei registri al momento operativi.

Infine, con riguardo alle risorse, voglio fornire rassicurazioni sul fatto che un finanziamento per l'implementazione del registro nazionale è previsto nell'ambito dell'attuazione del PNRR e che per i registri regionali è in corso di adozione il decreto, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, di riparto degli appositi fondi destinati dalla legge n. 160 del 2019.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pirro, per due minuti.

PIRRO (M5S). Signor Ministro, ci riteniamo soddisfatti della risposta e dell'attenzione che ha mostrato al problema, nonché delle sue precisazioni.

Ci tengo a sottolineare che qualsiasi decreto che voglia comunque centralizzare le attività della registrazione dei casi di patologie oncologiche deve necessariamente preservare l'autonomia dei singoli registri, passando dal filtro del coordinamento regionale e rendendo i dati del registro tumori nazionale non sottoposti a sistemi autorizzativi, con lo scopo di evitare una deriva burocratica e di favorire la sorveglianza epidemiologica della patologia oncologica.

Per questo auspichiamo che vengano individuate al più presto le risorse e le infrastrutture per supportare le attività del registro tumori nazionale e della Rete nazionale dei registri tumori. Auspichiamo, inoltre, che le modalità di utilizzo del dato epidemiologico siano disciplinate da un comitato tecnico-scientifico, con competenze specifiche nella registrazione della patologia oncologica, nella sorveglianza epidemiologica e nella prevenzione dei tumori.

Accogliamo con piacere la comunicazione in merito alla collaborazione già in atto con Airtum e con tutte le società scientifiche che hanno già mostrato grande esperienza sul tema e la ringraziamo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PAVANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVANELLI (M5S). Signor Presidente, gentili colleghi e gentili colleghe, sono passati cinque anni dall'ultima decisione del Comitato economico e sociale europeo, che denunciava come l'Italia stesse violando la Carta sociale europea. Ma il verdetto è sempre quello: in Italia permangono disparità di accesso all'interruzione di gravidanza a livello locale e regionale e i dati

forniti dal Governo non dimostrano che il personale medico specializzato nel fornire il servizio sia sufficiente.

Il Comitato ha notato che, sulla base degli ultimi dati disponibili, risalenti al 2018, il numero di ginecologi obiettori di coscienza, invece di diminuire, è aumentato e che vi è una disparità di accesso a livello regionale, che porta almeno il 5 per cento delle interruzioni di gravidanza a essere eseguite in Regioni diverse da quella dove vive la donna. Dopo oltre quarant'anni dalla promulgazione della legge n. 194, che riconosce alle donne il diritto di interrompere la gravidanza entro il primo trimestre, c'è ancora chi propone la sua sospensione o, peggio, la sua eliminazione, minando i diritti sessuali e riproduttivi di noi donne.

È così che ci ritroviamo ancora oggi a prendere coscienza di come per molte donne italiane questo diritto sia un rischio, a raccontare quanto sia difficile l'aborto in Italia. Come denuncia anche la Laiga (Libera associazione italiana ginecologi per l'applicazione della legge 194), secondo la relazione ministeriale del 2018 solo il 59,6 per cento degli ospedali pratica l'interruzione di gravidanza; la maggior parte di questi la fa entro i novanta giorni. L'interruzione nel periodo successivo, per grave rischio alla madre o malformazione grave del feto, non viene fatta nella maggior parte degli ospedali italiani. Sono ancora molte, troppe le donne che, oltre ad affrontare una decisione estremamente difficile come quella di un'interruzione di gravidanza, devono scontrarsi con questa dura realtà, che di fatto, come i dati descrivono, non permette alle donne di esercitare un diritto di legge che è stato loro riconosciuto.

Tra le Regioni in cui l'aborto non è garantito c'è anche l'Umbria, che ha prima eliminato la possibilità di farlo in *day hospital*, per poi fare un passo indietro dopo le nuove linee guida al riguardo del Ministero della salute. Proprio così: la Giunta regionale dell'Umbria, in piena emergenza Covid, ha provato a cambiare le carte in tavola. Ma non solo in Umbria; anche in altre Regioni non c'è la possibilità di effettuare l'aborto... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi*).

LEONE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE (M5S). Signor Presidente, da siciliana tengo a chiarire un aspetto che riguarda la mia Regione.

Spesso si dice che la Sicilia è fallita. No, la Sicilia non è fallita; è il governo regionale a essere fallimentare. La crisi più visibile dai cittadini riguarda proprio i Comuni e si tratta di una crisi stratificata e datata, conseguenza quasi esclusivamente del comportamento delle altre istituzioni pubbliche coinvolte a vario titolo. È nella gestione degli enti locali siciliani.

L'attuale governo regionale, all'atto del suo insediamento, avrebbe dovuto accertare le risorse finanziarie sottratte dallo Stato alla Regione Siciliana. Si è trattato di immotivata erosione, come denunciato periodicamente dalla Corte dei conti siciliana, non consentendo ai Comuni siciliani di soddisfare i fabbisogni primari della popolazione. L'inerzia del governo regionale,

unitamente ai dispiegati silenzi di altre istituzioni pubbliche, ha condotto all'attuale crisi finanziaria del comparto delle autonomie locali siciliane. A ciò aggiungasi l'impegno del governo regionale a non rendere efficiente e funzionale la riscossione fiscale in Sicilia, una riscossione che dovrebbe essere anche al servizio dei Comuni siciliani.

Da questa crisi, che condiziona la concreta applicazione in Sicilia del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), si può uscire solamente riportando la competenza politica al servizio della comunità isolana. Non sarà la postergazione dei termini di approvazione dei documenti contabili e, quindi, il governo della Regione Siciliana deve essere in grado di definire, anche delegando l'attività a soggetti e strutture competenti, con lo Stato un accordo che liberi immediatamente le risorse finanziarie necessarie per i Comuni siciliani.

Si tratta dell'avvio di un'attività che dovrà concludersi con la completa estinzione del debito dello Stato nei confronti della Regione Siciliana. Se sono in crisi i Comuni siciliani è utopistico pensare all'applicazione del *recovery plan* in Sicilia, considerato infine che si tratta di interventi *post* pandemici e, dunque, aggiuntivi e non sostitutivi. Occorre, dunque, verificare preliminarmente l'applicazione dell'articolo 38 dello Statuto e della legge n. 17 del 2018. (*Applausi*).

MALAN (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, il 4 marzo ho presentato un'interrogazione al Ministro delle infrastrutture della mobilità sostenibili, già Ministero infrastrutture e trasporti, segnalando un fatto che mi pareva e mi pare tuttora incredibile.

Mi riferisco al fatto che il 6 aprile del 2020 il dirigente generale per la vigilanza delle concessioni autostradali di quel Ministero, di cui non faccio il nome perché è importante il fatto e non gettare discredito su una singola persona, firmava l'estensione della concessione autostradale sulla Brescia-Padova di cui è proprietario Atlantia, dei fratelli Benetton, così meritori nell'aver gestito le autostrade italiane, tanto da far crollare il ponte Morandi per carenza di manutenzione, che si è trasformato in utili per gli azionisti, in lutto per le famiglie e disastro per il Paese e, in particolare, per la città di Genova.

Segnalavo che questa estensione era fatta da questo dirigente del Ministero delle infrastrutture sulla base - esplicitamente citata - di una deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 18 maggio 2013 che ha un piccolo problema: un anno prima della firma di quel dirigente del Ministero e, cioè, il 21 gennaio del 2019 quella deliberazione era stata definitivamente annullata dal Consiglio di Stato. Gli interessati hanno anche fatto ricorso alla Corte di cassazione che li ha respinti ritenendo addirittura inammissibile la loro richiesta.

Mi aspettavo da parte del Ministro un ringraziamento per aver segnalato una cosa che fa regalare dallo Stato su una struttura di sua proprietà alla solita Atlantia della famiglia Benetton la bellezza di un 1.158.000 al giorno.

Pertanto, da quando io ho fatto la segnalazione, già sono stati regalati altri 113 milioni alla famiglia Benetton, il risparmio di due anni per il famoso taglio dei parlamentari. Nei tre minuti in cui sto parlando saranno 2.414 gli euro regalati a questa azienda e saranno 2,5 miliardi fino al 2026.

Bene: io non ho ricevuto ringraziamenti dal Ministro - pazienza - ma neanche l'ombra di una risposta. L'interrogazione è stata presentata il 4 marzo 2021, la 3-02325. In seguito ho presentato anche una interrogazione scritta, il 24 marzo 2021, la 4-05137. Inoltre, non ho ricevuto risposta ad una ulteriore mia interrogazione riguardante la stessa azienda, relativa alla carenza di manutenzione e investimenti sulla rete autostradale italiana, incluso il ponte Morandi che, come sappiamo, è crollato.

Io esigo che il Governo risponda anche perché in questi giorni... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Lei ha una voce così forte che si è sentito ugualmente!

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 15 giugno 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19 *(approvato dalla Camera dei deputati)* (2271)
2. Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, recante misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti (2207)

La seduta è tolta *(ore 16,12)*.

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sulla tutela e la promozione dei prodotti agroalimentari italiani

(1-00371) (25 maggio 2021)

DE CARLO, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, CIRIANI, DE BERTOLDI, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RAUTI, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI. -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

nel gennaio 2021, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), in applicazione del regolamento 1° gennaio 2018 sui nuovi alimenti (regolamento (UE) n. 2015/2283) ha dichiarato le larve delle tarme della farina (*tenebrio molitor*), fonte proteica alternativa, sicure per il consumo umano;

il 3 maggio scorso, in conseguenza della citata dichiarazione, i Paesi membri dell'UE, in seno al Comitato permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi, hanno approvato una proposta della Commissione per autorizzare la commercializzazione delle larve o disidratate o intere o come farina da utilizzare come ingrediente di altri alimenti;

il piano d'azione UE 2020-30 per i sistemi alimentari sostenibili identifica gli insetti come una fonte di proteine a basso impatto ambientale, che possono sostenere la transizione "verde" della produzione;

l'utilizzo per il consumo umano delle larve è totalmente estraneo alla cultura alimentare italiana, che trae le proprie fonti proteiche da alimenti tradizionalmente riconducibili alla dieta mediterranea, a base di pane, pasta, frutta, verdura, molti legumi, olio extra-vergine di oliva, pesce e pochissima carne;

occorre proteggere il patrimonio della dieta mediterranea, riconosciuta dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'umanità, secondo cui trattasi di uno stile di vita che "comprende una serie di competenze, conoscenze, rituali, simboli e tradizioni concernenti la coltivazione, la raccolta, la pesca, l'allevamento, la conservazione, la cucina e soprattutto la condivisione e il consumo di cibo";

si ritiene, altresì, necessario proteggere anche il prodotto vitivinicolo italiano a fronte della proposta della Commissione UE contenuta nel docu-

mento COM (2018) 394 final del 1° giugno 2018, per cui i prodotti dealcolati saranno da aggiungere alle 17 categorie già normate nell'Allegato VII, Parte II del regolamento (UE) n. 1308/2013;

dal 2018, anno di presentazione da parte della Commissione degli schemi di regolamento per la riforma della PAC, è in atto un acceso dibattito in merito alla proposta di introdurre una nuova categoria di prodotti dealcolati, ai quali verosimilmente potrà essere attribuita la denominazione "vino";

in Italia la normativa in materia disciplina la coltivazione, la produzione e la commercializzazione del vino, nell'ottica della tutela dei prodotti vitivinicoli italiani e della salvaguardia del prodotto e dei territori di produzione, stabilendo altresì precise e specifiche caratteristiche organolettiche, tra cui l'alcolicità;

al fine di proteggere il prodotto vitivinicolo italiano appare necessario tutelarne altresì la denominazione, impedendo che si possano definire "vini" prodotti che non ne posseggono le medesime caratteristiche organolettiche;

premesso, altresì, che:

l'articolo 3, paragrafo 2, lettera *a*), punto vi), del regolamento sui nuovi alimenti (regolamento (UE) n. 2015/2283) dispone che gli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o colture di tessuti derivanti da animali, piante, microorganismi, funghi o alghe costituiscono una delle categorie di nuovi alimenti elencate nel regolamento;

rispondendo ad una interrogazione parlamentare, la Commissione europea si è espressa nel senso di ritenere la carne "coltivata" come rientrante nella predetta categoria;

nel 2019, in sede di discussione in plenaria per la riforma della PAC (Politica Agricola Comune), è stato stralciato l'emendamento 165 alla proposta di modifica del regolamento (UE) n. 1308/2013, con il quale si chiedeva introdurre l'obbligo di indicare con la denominazione di "carne" un prodotto che fosse di esclusiva derivazione animale, con la conseguenza, nel silenzio normativo, della possibilità di commercializzare prodotti di derivazione sintetica o vegetale con la denominazione di "carne", indipendentemente dalla loro origine sintetica o vegetale;

al fine di non indurre in confusione il consumatore e per garantire che siano adeguatamente protette le produzioni di carni e derivati della carne, l'inclusione delle carni sintetiche e delle carni vegetali tra i nuovi alimenti, non può essere attuata in modo coerente senza prevedere una norma che chiarisca le modalità di etichettatura e l'espressa indicazione dell'origine sintetica o vegetale dell'alimento;

sempre in tema di etichettatura e di corretta informazione del consumatore esistono numerose previsioni normative tra cui la direttiva 2005/29/CE, che disciplina la fornitura di informazioni ai consumatori, con lo specifico obiettivo di prevenire azioni ingannevoli; il regolamento (UE)

n. 1151/2012 che tutela i prodotti registrati come DOP o IGP con una specifica origine geografica, da cui derivano specifiche e peculiari caratteristiche qualitative; infine il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, che, all'art. 32, espressamente detta norme per il contrasto all'*italian sounding*, fenomeno di concorrenza sleale e di sostanziale contraffazione del prodotto *made in Italy* che, come noto, priva le produzioni agroalimentari italiane di importanti fette di mercato;

nonostante le suddette previsioni normative, il fenomeno dell'*italian sounding* costituisce un serio problema per l'agroalimentare italiano e determina ogni anno un danno complessivo di 100 miliardi di euro;

in una vertenza tra Spagna e Francia, i produttori francesi di *Champagne* hanno svolto ricorso alla Corte europea contro il *french sounding* utilizzato in Spagna da alcuni *tapas* bar, con la denominazione "Champanillo", e nelle conclusioni depositate il 29 aprile scorso, l'avvocato generale ha proposto di dichiarare che "il diritto dell'Unione tutela i prodotti Dop contro tutte le pratiche di parassitismo commerciale aventi ad oggetto indifferentemente prodotti o servizi";

il caso portato all'attenzione della Corte di Giustizia dell'Unione europea ha delle ricadute positive con riferimento al prodotto italiano, che è il più colpito dal fenomeno della contraffazione, e deve indurre ad una riflessione in ordine alla necessità di corredare l'ordinamento di strumenti di tutela maggiormente efficaci per i consorzi che si occupano di prodotti agroalimentari di qualità;

nella strategia della Commissione europea «Farm to Fork», pubblicata nel maggio 2020, la Commissione ha chiarito l'intenzione di proporre entro fine del 2022 un'etichettatura nutrizionale armonizzata e obbligatoria a livello europeo da posizionare sulla parte anteriore della confezione dei prodotti e, tra le varie tipologie di etichettatura alimentare sperimentate e sviluppate all'interno dell'Unione europea, si è profilata l'ipotesi di adottare il cosiddetto «Nutri-score»;

il "Nutri-score" è un modello, sviluppato da un centro di ricerca francese e riconosciuto dal Governo francese, che utilizzando l'immagine di un semaforo, assegna un colore, e dunque un "via libera" o meno, ad ogni alimento in base al livello di zuccheri, grassi e sale, calcolati su una base di riferimento di 100 grammi di prodotto;

relativamente al "Nutri-Score" sono molteplici le critiche che arrivano dal mondo scientifico, fra cui quella presentata dall'ANSES (National Agency for Food, Environmental and Occupational Health & Safety) che ne ha analizzato i punti di debolezza, evidenziandone un livello di prove scientifiche insufficiente per dimostrare la sua pertinenza in materia di nutrizione ai fini della tutela della salute pubblica;

il modello in esame rischia di penalizzare fortemente i prodotti della dieta mediterranea e nel lungo periodo premierà la grande distribuzione e le multinazionali che si dedicheranno alla produzione di cibo sintetico, la cui

composizione sarà manipolata in modo tale da rispondere ai parametri costruiti a tavolino, peraltro inadeguati a garantire i corretti apporti nutrizionali, la salubrità degli alimenti e conseguentemente la salute pubblica;

il 12 febbraio 2020 è stata approvata alla Camera dei deputati, all'unanimità, una mozione (1-00319) d'iniziativa del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia che, evidenziando i rilevanti dubbi sia di carattere scientifico che di ordine economico inerenti a tale sistema, impegnava il Governo ad adoperarsi in sede europea per contrastare l'adozione del "Nutri-Score" e per tutelare il settore agroalimentare italiano;

il "NutrInform - Battery", adottato dall'Italia con decreto del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro della salute e del Ministro delle politiche agricole e forestali del 19 novembre 2020 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* Serie Generale n. 304 del 7 dicembre 2020), è un modello di etichettatura maggiormente efficace, perché basato sulle reali quantità di singoli ingredienti e nutrienti presenti nei cibi e la loro incidenza nella dieta giornaliera;

l'adozione di questo modello come sistema integrato e condiviso dall'UE risulterebbe, rispetto al modello "Nutri-Score", più rispondente alle necessità di tutela della salute pubblica e di tutela e promozione della dieta mediterranea e dei prodotti agroalimentari di qualità italiani;

considerato, dunque, che tutti i predetti temi appaiono funzionali e necessari all'implementazione delle politiche di valorizzazione del prodotto italiano di eccellenza e qualità e la cui mancanza di adeguata tutela può pregiudicare considerevolmente il mercato dell'agroalimentare *made in Italy*,

impegna il Governo:

1) ad assumere ogni iniziativa utile a valorizzare e promuovere le eccellenze agroalimentari di produzione italiana, riconosciuta l'estraneità alla nostra cultura alimentare dell'utilizzo per il consumo umano delle larve;

2) ad adottare tutte le iniziative necessarie affinché ai prodotti dealcolati non sia attribuibile la denominazione "vino", al fine di difendere il prodotto vitivinicolo italiano e i prodotti DOCG, DOC e IGT;

3) ad adottare le più opportune iniziative affinché sia attribuibile la denominazione di "carne" unicamente ai prodotti che siano di derivazione animale, non già vegetale, né sintetica;

4) ad adottare tutte le misure necessarie affinché i produttori ed i consorzi operanti nel settore agroalimentare abbiano i più adeguati strumenti per difendersi, nonché maggiori incentivi per la promozione del *made in Italy*, riconosciuto l'*italian sounding*, pratica commerciale sleale al pari della contraffazione;

5) ad adoperarsi vigorosamente in sede europea mediante l'attivazione di tutti gli strumenti utili a contrastare l'ipotesi di adozione del «Nutri-score» o del sistema a «semaforo», quali sistema di etichettatura uniforme suscettibile di veicolare messaggi nutrizionali distorsivi e potenzialmente

penalizzanti e dannosi per l'economia nazionale, ribadendone la contrarietà dell'Italia in ogni sua forma di applicazione e, altresì, a sostenere il "NutrInform Battery" che, invece, risulta essere un modello di etichettatura maggiormente efficace, perché basato sulle reali quantità di singoli ingredienti e nutrienti presenti nei cibi e la loro incidenza nella dieta giornaliera;

6) a prevedere una campagna informativa sul nuovo sistema di etichettatura proposto dall'Italia (NutrInform Battery) che risulti essere più efficace di un'etichetta riassuntiva (Nutriscore) e che permetta ai consumatori di comprendere le informazioni nutrizionali in modo rilevante, chiaro e completo;

7) a prevedere una fase di sperimentazione temporanea dell'etichettatura "NutrInform battery" su tutto il territorio nazionale attraverso incentivi immediati alle imprese che utilizzino il nuovo marchio, necessari a coprire le spese relative alla produzione delle nuove etichette ed allo smaltimento di quelle precedenti;

8) a porre in essere tutte le azioni possibili a livello europeo per allargare il campo di condivisione del *non paper* già approvato con Cipro, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria e Romania, anche ad altri Stati membri, in particolare verso i Paesi che attualmente utilizzano il sistema FOPNL denominato "Keyhole", sistema che risulta più compatibile con quello proposto dall'Italia.

(1-00371) (testo 2) (10 giugno 2021)

DE CARLO, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, CIRIANI, DE BERTOLDI, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RAUTI, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI. -

Approvata

Il Senato,

premessi che:

nel gennaio 2021, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), in applicazione del regolamento 1° gennaio 2018 sui nuovi alimenti (regolamento (UE) n. 2015/2283) ha dichiarato le larve delle tarme della farina (*tenebrio molitor*), fonte proteica alternativa, sicure per il consumo umano;

il 3 maggio scorso, in conseguenza della citata dichiarazione, i Paesi membri dell'UE, in seno al Comitato permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi, hanno approvato una proposta della Commissione per autorizzare la commercializzazione delle larve o disidratate o intere o come farina da utilizzare come ingrediente di altri alimenti;

il piano d'azione UE 2020-30 per i sistemi alimentari sostenibili identifica gli insetti come una fonte di proteine a basso impatto ambientale, che possono sostenere la transizione "verde" della produzione;

l'utilizzo per il consumo umano delle larve è totalmente estraneo alla cultura alimentare italiana, che trae le proprie fonti proteiche da alimenti tradizionalmente riconducibili alla dieta mediterranea, a base di pane, pasta, frutta, verdura, molti legumi, olio extra-vergine di oliva, pesce e pochissima carne;

occorre proteggere il patrimonio della dieta mediterranea, riconosciuta dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'umanità, secondo cui trattasi di uno stile di vita che "comprende una serie di competenze, conoscenze, rituali, simboli e tradizioni concernenti la coltivazione, la raccolta, la pesca, l'allevamento, la conservazione, la cucina e soprattutto la condivisione e il consumo di cibo";

si ritiene, altresì, necessario proteggere anche il prodotto vitivinicolo italiano a fronte della proposta della Commissione UE contenuta nel documento COM (2018) 394 final del 1° giugno 2018, per cui i prodotti dealcolati saranno da aggiungere alle 17 categorie già normate nell'Allegato VII, Parte II del regolamento (UE) n. 1308/2013;

dal 2018, anno di presentazione da parte della Commissione degli schemi di regolamento per la riforma della PAC, è in atto un acceso dibattito in merito alla proposta di introdurre una nuova categoria di prodotti dealcolati, ai quali verosimilmente potrà essere attribuita la denominazione "vino";

in Italia la normativa in materia disciplina la coltivazione, la produzione e la commercializzazione del vino, nell'ottica della tutela dei prodotti vitivinicoli italiani e della salvaguardia del prodotto e dei territori di produzione, stabilendo altresì precise e specifiche caratteristiche organolettiche, tra cui l'alcolicità;

al fine di proteggere il prodotto vitivinicolo italiano appare necessario tutelarne altresì la denominazione, impedendo che si possano definire "vini" prodotti che non ne posseggono le medesime caratteristiche organolettiche;

premessi, altresì, che:

l'articolo 3, paragrafo 2, lettera *a*), punto vi), del regolamento sui nuovi alimenti (regolamento (UE) n. 2015/2283) dispone che gli alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o colture di tessuti derivanti da animali, piante, microrganismi, funghi o alghe costituiscono una delle categorie di nuovi alimenti elencate nel regolamento;

rispondendo ad una interrogazione parlamentare, la Commissione europea si è espressa nel senso di ritenere la carne "coltivata" come rientrante nella predetta categoria;

nel 2019, in sede di discussione in plenaria per la riforma della PAC (Politica Agricola Comune), è stato stralciato l'emendamento 165 alla proposta di modifica del regolamento (UE) n. 1308/2013, con il quale si chiedeva introdurre l'obbligo di indicare con la denominazione di "carne" un prodotto che fosse di esclusiva derivazione animale, con la conseguenza, nel

silenzio normativo, della possibilità di commercializzare prodotti di derivazione sintetica o vegetale con la denominazione di "carne", indipendentemente dalla loro origine sintetica o vegetale;

al fine di non indurre in confusione il consumatore e per garantire che siano adeguatamente protette le produzioni di carni e derivati della carne, l'inclusione delle carni sintetiche e delle carni vegetali tra i nuovi alimenti, non può essere attuata in modo coerente senza prevedere una norma che chiarisca le modalità di etichettatura e l'espressa indicazione dell'origine sintetica o vegetale dell'alimento;

sempre in tema di etichettatura e di corretta informazione del consumatore esistono numerose previsioni normative tra cui la direttiva 2005/29/CE, che disciplina la fornitura di informazioni ai consumatori, con lo specifico obiettivo di prevenire azioni ingannevoli; il regolamento (UE) n. 1151/2012 che tutela i prodotti registrati come DOP o IGP con una specifica origine geografica, da cui derivano specifiche e peculiari caratteristiche qualitative; infine il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, che, all'art. 32, espressamente detta norme per il contrasto all'*italian sounding*, fenomeno di concorrenza sleale e di sostanziale contraffazione del prodotto *made in Italy* che, come noto, priva le produzioni agroalimentari italiane di importanti fette di mercato;

nonostante le suddette previsioni normative, il fenomeno dell'*italian sounding* costituisce un serio problema per l'agroalimentare italiano e determina ogni anno un danno complessivo di 100 miliardi di euro;

in una vertenza tra Spagna e Francia, i produttori francesi di *Champagne* hanno svolto ricorso alla Corte europea contro il *french sounding* utilizzato in Spagna da alcuni *tapas* bar, con la denominazione "Champanillo", e nelle conclusioni depositate il 29 aprile scorso, l'avvocato generale ha proposto di dichiarare che "il diritto dell'Unione tutela i prodotti Dop contro tutte le pratiche di parassitismo commerciale aventi ad oggetto indifferentemente prodotti o servizi";

il caso portato all'attenzione della Corte di Giustizia dell'Unione europea ha delle ricadute positive con riferimento al prodotto italiano, che è il più colpito dal fenomeno della contraffazione, e deve indurre ad una riflessione in ordine alla necessità di corredare l'ordinamento di strumenti di tutela maggiormente efficaci per i consorzi che si occupano di prodotti agroalimentari di qualità;

nella strategia della Commissione europea «Farm to Fork», pubblicata nel maggio 2020, la Commissione ha chiarito l'intenzione di proporre entro fine del 2022 un'etichettatura nutrizionale armonizzata e obbligatoria a livello europeo da posizionare sulla parte anteriore della confezione dei prodotti e, tra le varie tipologie di etichettatura alimentare sperimentate e sviluppate all'interno dell'Unione europea, si è profilata l'ipotesi di adottare il cosiddetto «Nutri-score»;

il "Nutri-score" è un modello, sviluppato da un centro di ricerca francese e riconosciuto dal Governo francese, che utilizzando l'immagine di un

semaforo, assegna un colore, e dunque un "via libera" o meno, ad ogni alimento in base al livello di zuccheri, grassi e sale, calcolati su una base di riferimento di 100 grammi di prodotto;

relativamente al "Nutri-Score" sono molteplici le critiche che arrivano dal mondo scientifico, fra cui quella presentata dall'ANSES (National Agency for Food, Environmental and Occupational Health & Safety) che ne ha analizzato i punti di debolezza, evidenziandone un livello di prove scientifiche insufficiente per dimostrare la sua pertinenza in materia di nutrizione ai fini della tutela della salute pubblica;

il modello in esame rischia di penalizzare fortemente i prodotti della dieta mediterranea e nel lungo periodo premierà la grande distribuzione e le multinazionali che si dedicheranno alla produzione di cibo sintetico, la cui composizione sarà manipolata in modo tale da rispondere ai parametri costruiti a tavolino, peraltro inadeguati a garantire i corretti apporti nutrizionali, la salubrità degli alimenti e conseguentemente la salute pubblica;

il 12 febbraio 2020 è stata approvata alla Camera dei deputati, all'unanimità, una mozione (1-00319) d'iniziativa del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia che, evidenziando i rilevanti dubbi sia di carattere scientifico che di ordine economico inerenti a tale sistema, impegnava il Governo ad adoperarsi in sede europea per contrastare l'adozione del "Nutri-Score" e per tutelare il settore agroalimentare italiano;

il "NutriInform - Battery", adottato dall'Italia con decreto del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro della salute e del Ministro delle politiche agricole e forestali del 19 novembre 2020 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* Serie Generale n. 304 del 7 dicembre 2020), è un modello di etichettatura maggiormente efficace, perché basato sulle reali quantità di singoli ingredienti e nutrienti presenti nei cibi e la loro incidenza nella dieta giornaliera;

l'adozione di questo modello come sistema integrato e condiviso dall'UE risulterebbe, rispetto al modello "Nutri-Score", più rispondente alle necessità di tutela della salute pubblica e di tutela e promozione della dieta mediterranea e dei prodotti agroalimentari di qualità italiani;

considerato, dunque, che tutti i predetti temi appaiono funzionali e necessari all'implementazione delle politiche di valorizzazione del prodotto italiano di eccellenza e qualità e la cui mancanza di adeguata tutela può pregiudicare considerevolmente il mercato dell'agroalimentare *made in Italy*,

impegna il Governo:

1) a continuare ad assumere ogni iniziativa utile a valorizzare e promuovere le eccellenze agroalimentari di produzione italiana, riconosciuta l'estraneità alla nostra cultura alimentare dell'utilizzo per il consumo umano delle larve;

2) ad adottare tutte le iniziative necessarie affinché ai prodotti dealcolati non sia attribuibile la denominazione "vino", al fine di difendere il prodotto vitivinicolo italiano e i prodotti DOP, DOCG, DOC e IGT;

3) ad adottare le più opportune iniziative affinché sia attribuibile la denominazione di "carne" unicamente ai prodotti che siano di derivazione animale, non già vegetale, né sintetica;

4) a valutare le misure necessarie affinché i produttori ed i consorzi operanti nel settore agroalimentare abbiano i più adeguati strumenti per difendersi, nonché maggiori incentivi per la promozione del *made in Italy*, riconosciuto *l'italian sounding*, pratica commerciale sleale al pari della contraffazione;

5) a proseguire con le opportune iniziative presso le competenti sedi europee, al fine di contrastare l'adozione del «Nutri-score» (cosiddetto sistema a semaforo) come sistema di etichettatura nutrizionale comune a livello europeo, suscettibile di veicolare messaggi nutrizionali distorsivi e potenzialmente penalizzanti e dannosi per l'economia nazionale, ribadendone la contrarietà dell'Italia in ogni sua forma di applicazione e, altresì, a sostenere il "NutrInform Battery" che, invece, risulta essere un modello di etichettatura maggiormente efficace, perché basato sulle reali quantità di singoli ingredienti e nutrienti presenti nei cibi e la loro incidenza nella dieta giornaliera;

6) a prevedere una campagna informativa sul nuovo sistema di etichettatura proposto dall'Italia (NutrInform Battery) che risulti essere più efficace di un'etichetta riassuntiva (Nutriscore) e che permetta ai consumatori di comprendere le informazioni nutrizionali in modo rilevante, chiaro e completo;

7) a studiare forme di incentivazione che consentano alle aziende che utilizzeranno il marchio "NutrInform battery" di coprire parzialmente le spese sostenute per l'adeguamento delle etichette;

8) a porre in essere tutte le azioni possibili a livello europeo per allargare il campo di condivisione del *non paper* già approvato con Cipro, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria e Romania, anche ad altri Stati membri, in particolare verso i Paesi che attualmente utilizzano il sistema FOPNL denominato "Keyhole", sistema che risulta più compatibile con quello proposto dall'Italia.

(1-00381) (09 giugno 2021)

LICHERI, DE PETRIS, MALPEZZI, NATURALE, TARICCO, FERRARA, COLLINA, ERRANI, BITI, AGOSTINELLI, TRENTACOSTE, PUGLIA, LEONE. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

la tutela dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità costituisce per l'Italia un'esigenza fondamentale, la cui importanza trova forti interconnes-

sioni con la storia, la tradizione, la cultura e l'idea stessa di qualità ed autenticità che ne qualifica l'immagine nel mondo e va ben oltre il pur rilevante valore monetario delle esportazioni ad essi direttamente riferibili;

questi prodotti sono elementi caratterizzanti ed essenziali di quell'immagine di qualità che costituisce l'elemento distintivo ed il punto di forza del *made in Italy*, e la difesa della loro identità e del loro legame con il territorio da cui nascono si trasmette a tutte le produzioni italiane di qualità, anche quelle che non rientrano nel comparto agroalimentare;

il *made in Italy* agroalimentare è protagonista mondiale nel mercato dei prodotti di qualità certificati a indicazione geografica e biologico, dove l'Italia vanta il primato mondiale dei riconoscimenti;

negli ultimi anni il valore della produzione a denominazione, considerando anche il settore viticolo IG, rappresenta il 19 per cento del totale agroalimentare, raggiungendo quasi 17 miliardi di euro, con un *trend* in continua crescita ininterrotto negli ultimi 10 anni. Solo l'agroalimentare, ad esclusione dei vini, si attesta a quasi 8 miliardi di euro, e si considera il risultato raggiunto nel lungo periodo, la crescita è stata del 54 per cento nell'ultimo decennio. Le DOP e IGP pesano per oltre il 20 per cento sul fatturato all'estero dell'intero agroalimentare, con un valore pari a quasi 10 miliardi di euro. Il contributo maggiore è fornito dal comparto dei vini (oltre 5 miliardi di euro), ma il segmento alimentare, che si attesta a quasi 4 miliardi di euro, cresce ancora più velocemente (con un 7,2 per cento in più);

l'impegno del nostro Paese è sempre stato orientato alla massima trasparenza sull'indicazione dell'origine in etichetta per tutelare i produttori più virtuosi e per garantire il diritto dei cittadini ad una corretta informazione;

a livello nazionale l'Italia ha già introdotto, in via sperimentale, i decreti attualmente in essere riguardanti latte, formaggi, pasta, riso, carni suine trasformate e derivati del pomodoro relativi alla massima trasparenza sull'origine delle nostre produzioni e detto percorso deve essere ampliato e stabilizzato;

considerato che:

recentemente alcune notizie relative ad alcune decisioni che si starebbero formando a livello comunitario hanno molto allarmato i produttori e consumatori italiani proprio perché così come presentati sembrano delineare un orientamento comunitario non coerente con quelli che il nostro Paese ritiene essere gli autentici interessi dei consumatori e dei produttori nazionali ed europei che hanno scelto le produzioni di qualità attente all'ambiente e alla salute, come prima enunciate;

in particolare, ha destato molto scalpore la notizia sulla possibilità di aggiungere acqua nel vino. In realtà, ciò a cui si riferiva la notizia era in relazione ad un documento di lavoro contenente una serie di proposte di modifiche ad una proposta di regolamento. La questione sollevata attiene da un lato alla necessità di colmare un vuoto normativo rispetto alla denominazione di vendita di alcuni prodotti, e dall'altro alla valutazione sul consentire

o meno il reintegro del volume perso in alcol con acqua nei vini dealcolizzati. Su questa proposta si è registrata la posizione del Parlamento europeo di un secco no per i vini a indicazione geografica (DOCG, DOC, IGT), lasciando aperta la discussione soltanto per i vini da tavola;

ha destato, altresì, scalpore il parere di un comitato tecnico della Commissione europea sull'armonizzazione normativa tra gli Stati membri sul "cibo del futuro". Il termine fa riferimento alla "farina gialla", ossia alla forma larvale della specie di insetti *Tenebrio molitor* essiccati termicamente. Questi prodotti vengono già commercializzati in molti degli Stati membri, facendo capo ognuno alla propria legislazione nazionale. Con questo passaggio si vuole addivenire ad un'armonizzazione della norma per la loro commercializzazione a garanzia del consumatore;

considerato, altresì, che,

il "nutriscore" è sistema di etichettatura dei prodotti alimentari sviluppato in Francia che si avvale, in maniera impropria e fuorviante, dell'utilizzo di una scala cromatica e di una alfabetica, per la classificazione dei valori nutrizionali di un prodotto alimentare. L'utilizzo dei colori del "semaforo", unitamente ad un algoritmo di misurazione che qualifica gli alimenti sulla base di un'unità di valore pari a 100 grammi, si pone apertamente in contrapposizione con i principi della dieta mediterranea che, invero, si fonda su un consumo bilanciato di tutti i nutrienti;

una simile impostazione, che imprime in maniera didascalica un giudizio di valore, penalizza fortemente le produzioni agroalimentari nazionali le quali sono espressione, nel mondo, del prestigio e della qualità del *made in Italy*. Secondo tale impianto falsante, infatti, alimenti tradizionali e altamente salutari della dieta mediterranea come, ad esempio, l'olio extravergine di oliva e numerose produzioni DOP e IGP, riceverebbero una valutazione negativa, tradotta in un bollino rosso, per via del loro contenuto di sale, zucchero e grassi;

il Dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali ha più volte palesato il proprio rifiuto per il sistema del "nutriscore" e, in generale, per i modelli di etichettatura nutrizionale che distorcono le informazioni destinate al consumatore;

al riguardo, l'Italia ha avanzato una proposta alternativa, lo "schema a batteria", ribadendo, in ogni caso, che simili modelli debbano restare volontari e non obbligatori ed escludendo da un'eventuale applicazione obbligatoria le produzioni ad indicazioni geografica;

tale proposta nazionale, inviata anche alla Commissione europea, veniva elaborata sulla base di un'analisi di un campione rappresentativo dei consumatori italiani, al fine di verificare il rispetto del requisito di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera *d*), del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011, ovvero che forme di espressione e presentazione supplementari debbano essere sostenute da elementi scientificamente fondati che dimostrano che il consumatore medio comprende le richiamate forme di espressione o di presentazione;

il menzionato schema, anche noto come "nutrinform battery", indica al consumatore l'apporto nutrizionale dell'alimento in rapporto al relativo fabbisogno giornaliero e al corretto stile alimentare, evidenziando, altresì, la percentuale di calorie, grassi, zuccheri e sale presenti per singola porzione rispetto alla quantità raccomandata dall'Unione europea. Le diciture hanno carattere aggiuntivo e non sostituiscono la classica etichetta nutrizionale posta sul retro del pacco;

ogni singolo indicatore del *logo* nutrizionale "nutrinform battery", raffigurato graficamente attraverso una batteria, offre al consumatore la determinazione, sia percentuale che quantitativa, della variabile che essa rappresenta con riferimento ad una determinata porzione di prodotto. Il consumatore, dunque, è in grado di stimare con semplicità l'apporto nutritivo ed energetico del prodotto, anche rispetto alla quantità massima raccomandata nell'arco giornaliero;

l'obiettivo, dunque, è quello di educare il consumatore ad un corretto monitoraggio dell'alimentazione giornaliera, ponendolo in allarme quando si eccede nell'apporto di nutrienti, informandolo e consentendogli di fare, al contempo, scelte consapevoli rispetto alla dieta che autonomamente segue;

nella realizzazione di questo progetto sono stati coinvolti i Ministeri della salute, dello sviluppo economico, delle politiche agricole e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, unitamente agli esperti nutrizionisti dell'Istituto superiore di sanità (ISS) e del Consiglio per la ricerca economica e alimentare (CREA), oltre ai rappresentanti delle associazioni di categoria della filiera agroalimentare e dei consumatori;

tenuto conto che:

di recente, la Commissione europea ha chiesto all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) di fornire una consulenza scientifica in materia di: sostanze nutritive importanti per la salute pubblica delle popolazioni europee, compresi i componenti non nutrienti degli alimenti (ad esempio energia e fibre alimentari); gruppi di alimenti che rivestono un ruolo importante nelle diete delle popolazioni europee e relativi sottogruppi; criteri atti a orientare la scelta di sostanze nutritive e altri componenti non nutrienti degli alimenti onde stabilire profili nutrizionali;

gli esperti EFSA in materia di nutrizione umana, dunque, daranno un contributo scientifico su cui si baserà, in futuro, l'elaborazione di un sistema a dimensione unionale per l'etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore delle confezioni per alimenti. Tale consulenza fungerà, inoltre, da punto di partenza per l'introduzione di condizioni particolari per l'impiego di indicazioni nutrizionali e sulla salute da apporre sui prodotti alimentari;

la consegna del parere scientifico da parte dell'EFSA è prevista entro il mese di marzo 2022, mentre entro la fine del 2021 sarà indetta una consultazione pubblica sul parere in bozza;

rilevato che:

la pandemia globale, oltre ad evidenziare la centralità del comparto primario, ha sottolineato la stretta relazione tra gli ecosistemi, la salute umana, le catene produttive dei beni di prima necessità e le connesse linee di consumo. Da un simile quadro, è emersa la necessità di un sistema alimentare affidabile, solido e resiliente, in grado di assicurare non solo un adeguato approvvigionamento, ma anche maggiori consapevolezze di tipo informativo;

al riguardo, la strategia "Dal produttore al consumatore", al centro del "*green deal*", ha rimarcato la necessità di fornire ai consumatori gli strumenti necessari per compiere scelte alimentari coscienti, sane e sostenibili. Per tale ragione, tra le azioni programmatiche della Commissione è fatto cenno alla possibilità di proporre l'estensione a determinati prodotti dell'obbligo delle indicazioni di origine o di provenienza, tenendo pienamente conto degli impatti sul mercato unico;

considerato, infine, che:

a livello di politica interna, numerosi sono stati gli interventi, specie di tipo finanziario, volti alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari e industriali italiane, delle tradizioni enogastronomiche, della dieta mediterranea e del contrasto ai fenomeni di contraffazione e dell'*Italian sounding*;

le frodi nel segmento alimentare del comparto primario minacciano la sostenibilità del comparto stesso, pregiudicando anche le pratiche commerciali e la tenuta economica del mercato;

osservato che:

sotto le bandiere sovente strumentali della libera competizione in campo alimentare per non creare vantaggi competitivi impropri, e della semplificazione delle informazioni da fornire ai consumatori, sta diventando sempre più forte la spinta, in Europa e nel mondo, ad una standardizzazione di prodotti e di modelli produttivi massificati, a tutto vantaggio di grandi multinazionali sempre più globali, scollegate dalle culture alimentari e dai modelli produttivi dei singoli territori;

culture alimentari, tradizioni culinarie e modelli produttivi e saper fare agroalimentare si sono in molti casi consolidati in secoli e negli ultimi decenni hanno innervato una vera e propria cultura e tradizione alimentare, che nel caso della dieta mediterranea è stata anche oggetto di riconoscimento UNESCO, nel novembre 2010, come patrimonio culturale immateriale dell'umanità,

impegna il Governo:

1) ad adottare tutte le iniziative ritenute utili a promuovere le produzioni agroalimentari italiane nel mondo, valorizzandone la qualità, l'origine e la salubrità anche tramite un adeguato sistema di informazione per i consumatori;

2) a coordinarsi con gli altri Paesi interessati in merito alla discussione sui prodotti a base di vino dealcolato, affinché la necessità di cogliere

nuove opportunità di mercato non pregiudichi in alcun modo la difesa delle produzioni vitivinicole italiane e i prodotti DOCG, DOC e IGT;

3) nell'introduzione di armonizzazioni ed autorizzazioni di nuovi alimenti, a garantire la distintività anche nominale dai prodotti di qualità della nostra agricoltura e di garanzia di sicurezza e trasparenza verso i consumatori;

4) a favorire la diffusione di dati chiari, trasparenti, corretti e sintetici di tipo nutrizionale ed energetico dei prodotti alimentari in commercio, nonché di precise indicazioni circa l'origine dei singoli ingredienti, facilitando il compimento di scelte consapevoli da parte dei cittadini;

5) a perseguire, sia a livello nazionale, sia a livello europeo, politiche a sostegno della qualità e delle caratteristiche intrinseche delle produzioni agroalimentari nazionali nonché dell'esattezza e della veridicità dei dati riportati nell'etichetta;

6) ad intensificare, specie in un'ottica preventiva, la lotta contro le frodi alimentari, al fine di garantire la parità di condizioni economiche per gli operatori del settore;

7) ad incoraggiare azioni per la conoscenza e la divulgazione di una corretta educazione alimentare e per la promozione e la diffusione della dieta mediterranea, quale modello sostenibile e traino per la salvaguardia della biodiversità e per il sostegno di politiche a tutela del lavoro agricolo.

(1-00382) (09 giugno 2021)

BERGESIO, CALIGIURI, CANTÙ, GALLONE, MANGIALAVORI, RUFA, SBRANA, VALLARDI, ZULIANI. -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il settore dell'agroalimentare italiano, simbolo di eccellenza del *made in Italy*, rappresenta un'importante leva competitiva e strategica per il Paese, che ha dimostrato la propria forza anche nei momenti più duri della crisi innescata dalla pandemia, garantendo la continuità del sistema di approvvigionamento di cibo;

con oltre 522 miliardi di euro la filiera del cibo, dalla terra alla tavola, rappresenta oltre il 25 per cento del PIL nazionale. Nel 2020 il totale delle esportazioni agroalimentari italiane è stato di 46 miliardi di euro, di cui 39,1 miliardi di prodotti alimentari, bevande e tabacco, in crescita dell'1,9 per cento rispetto al 2019, e 6,9 miliardi di euro di prodotti agricoli;

secondo i dati ISTAT, il 55 per cento delle esportazioni agroalimentari *made in Italy* è diretto verso l'Unione europea, dove i principali clienti risultano essere la Germania e la Francia, rispettivamente con 7,73 miliardi e 5,08 miliardi di euro di *export*;

se è vero che i prodotti italiani sono conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo, è altrettanto vero che essi sono sottoposti ad un costante attacco in termini di contraffazione. Il fenomeno, noto come *Italian sounding* permette di evocare l'origine italiana attraverso simboli, nomi, marchi, immagini, che richiamano in modo ingannevole l'italianità di un alimento che è privo di qualunque legame con il nostro Paese;

Italian sounding rappresenta una grave minaccia al *made in Italy* agroalimentare e va prontamente contrastato; il mercato del falso vale oggi più del doppio del fatturato regolare, determinando un danno complessivo per il sistema Paese di circa 100 miliardi di euro;

è necessario tutelare con determinazione le eccellenze alimentari italiane, proteggendole dai continui tentativi di sopraffazione. Contraffazione, applicazione di misure protezionistiche, etichettature ingannevoli e fuorvianti, sono evidenza di un costante attacco all'agroalimentare italiano ed allo sconfinato patrimonio di tradizioni e tipicità che esso rappresenta;

la scelta operata della Commissione europea, con l'approvazione del "Piano d'azione per migliorare la salute dei cittadini europei", di prevedere la cancellazione dei fondi per la promozione di carne, salumi, vino e l'inserimento di etichette allarmistiche sulle bottiglie per scoraggiarne il consumo, colpisce gravemente i prodotti simbolo del *made in Italy*;

appare fondamentale in questo contesto mettere a disposizione dei consumatori un quadro informativo chiaro e trasparente riguardo l'origine e la provenienza dei prodotti agroalimentari, in modo che i consumatori stessi possano operare scelte di acquisto più consapevoli ed appropriate, anche nel rispetto della propria salute;

il marchio *made in Italy* rappresenta una vera e propria infrastruttura immateriale che rende l'Italia uno dei Paesi con il maggior grado di attrattività e per tale motivo occorre approfondire ogni sforzo per individuare strategie che mirino a rafforzare il nostro Paese sul piano competitivo a livello europeo e mondiale;

le recenti indicazioni e misure restrittive della Commissione europea relative ad alcuni tra i prodotti agroalimentari simbolo del *made in Italy*, tra cui il vino, penalizzerebbero fortemente il mercato italiano con pesanti ricadute su tutta la filiera agricola e le perdite economiche che ne deriverebbero;

la difesa dei prodotti italiani di eccellenza è una priorità non solo per la tenuta sociale ed economica dei nostri territori, ma anche per salvaguardare il nostro tessuto produttivo e per continuare a garantire la loro qualità nel mondo;

il regolamento (UE) n. 1169/2011 sull'etichettatura degli alimenti, adottato per rispondere alle esigenze di chiarezza e tracciabilità per il consumatore, ha previsto alcune disposizioni accessorie tra le quali, in particolare, all'articolo 35, le nuove disposizioni "nutrizionali" sul *top* (*front of packaging*) e le modalità applicative dell'etichettatura degli alimenti, anche in riferimento all'origine;

l'etichettatura nutrizionale *front-of-pack (fop)* aiuta i consumatori nelle loro scelte alimentari fornendo informazioni sui valori nutrizionali ed è vista come uno strumento a supporto delle strategie per la prevenzione delle malattie legate all'alimentazione;

nella strategia della Commissione europea "Farm to Fork", pubblicata nel maggio 2020, la Commissione ha chiarito l'intenzione di proporre entro fine del 2022 un'etichettatura nutrizionale armonizzata e obbligatoria a livello europeo, ipotizzando di adottare, tra le varie tipologie di etichettatura alimentare sperimentate e sviluppate all'interno dell'Unione europea, il cosiddetto Nutri-score;

Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, nel mese di febbraio, hanno dato vita al coordinamento "pro nutriscore", al fine di convincere l'istituzione europea ad adottare il sistema che, di fatto, penalizza i prodotti, eccellenze del *made in Italy* in quanto, al momento dell'acquisto, difficilmente il consumatore esegue un confronto tra elementi equiparabili e sostituibili tra loro, preferendo, piuttosto, prodotti che, ad esempio, hanno un costo inferiore;

il Nutri-score è un modello di etichettatura sviluppato in Francia che, utilizzando l'immagine di un semaforo assegna un colore, dal verde al rosso, per la classificazione di ogni alimento in base al livello di zuccheri, grassi e sale, calcolati su una base di riferimento di 100 grammi di prodotto;

il Nutri-score risulta fondato su valutazioni parziali e fuorvianti, in quanto si basa sull'impiego di algoritmi per un giudizio nutrizionale del singolo prodotto, senza tenere conto del suo inserimento nel quadro di una dieta complessiva varia e bilanciata;

durante l'audizione del 16 marzo 2021 presso la XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati, il Ministro in indirizzo ha definito quale "pericolo reale" per il *made in Italy* agroalimentare il sistema del Nutri-score, respingendone l'uso;

tale sistema di etichettatura mette in discussione i principi della dieta mediterranea che, riconosciuta dall'UNESCO "patrimonio immateriale dell'umanità", è un modello alimentare sano ed equilibrato, fondato su un consumo diversificato e bilanciato degli alimenti, l'unico ad avere dimostrato una reale capacità di prevenire le malattie cronico degenerative, promuovendo il consumo giornaliero in proporzione equilibrata degli alimenti;

l'Italia con decreto del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro della salute e del Ministro delle politiche agricole e forestali del 19 novembre 2020, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 304 del 7 dicembre 2020, ha adottato un modello di etichettatura, il "nutrinform battery", che attribuisce un punteggio alla presenza di grassi, zuccheri e sale rapportandoli alla dose giornaliera consigliata nell'ambito di una dieta salutare;

il "nutrinform battery" appare il sistema più adatto a fornire chiare e trasparenti informazioni ai consumatori, rispondendo alla necessità di tutelare la qualità dei prodotti agroalimentari italiani alla base del modello della dieta mediterranea, espressione di antichi valori e tradizioni che caratterizzano l'enogastronomia italiana nel mondo;

con l'impiego di modelli di etichettatura semplificati, come il Nutri-score, si rischia di sostenere modelli alimentari sbagliati che penalizzano fortemente i prodotti agroalimentari *made in Italy*, promuovendo stili di vita non salutari, a favore del consumo di cibi ultra processati e sintetici assolutamente inadatti a garantire il giusto apporto nutrizionale nella giornata alimentare e di conseguenza la tutela della salute pubblica;

il mercato dei cibi sintetici è in espansione; da tempo diverse multinazionali dell'industria alimentare stanno indirizzando verso questo settore importanti investimenti. Soia, mais, semi oleosi hanno raggiunto cifre mai viste: la farina di soia è raddoppiata in un anno e i fagioli sono arrivati ad oltre i 550 euro a tonnellata, creando tensioni nell'intero comparto cerealicolo. Il forte incremento dei prezzi dei piselli da proteina nei prossimi anni, come evidenziato dall'istituto di ricerche "MarketsandMarkets", darà vita ad un mercato da 1.400 milioni di dollari, il doppio dei 745 milioni i dollari fatturati nel 2020. Secondo l'indice FAO anche la quotazione degli oli vegetali quest'anno è salita dell'otto per cento, raggiungendo il valore più alto degli ultimi dieci anni;

in seno al Parlamento europeo si è aperto un dibattito sulla modifica dell'attuale disciplina che regola la denominazione di "carne", prevenendone la possibilità di impiego anche sui prodotti di origine vegetale o sintetica, in modo tale da permettere, a titolo di esempio, di chiamare "hamburger" una polpetta di soia o "salsiccia" un prodotto ottenuto da sintesi;

in Europa nel 2019 le vendite di carne sintetica hanno sfiorato il miliardo di euro, con 208 milioni di pezzi. Rispetto agli ultimi due anni precedenti il mercato è cresciuto del 38 per cento. Questa tendenza rischia di inficiare le politiche di tutela del *made in Italy*, screditando il sistema degli allevamenti italiani che risulta tra i più sicuri e sostenibili a livello mondiale, fino ad arrivare ad un eventuale condizionamento della posizione del Parlamento europeo nel negoziato con il Consiglio e la Commissione sull'assegnazione delle nuove risorse della PAC;

alla frontiera dei cibi sintetici si è recentemente aggiunto il latte derivato dai piselli trasformati, ultimo lancio pubblicitario delle multinazionali del cibo, che invitano i consumatori a brindare con questa bevanda a base di vegetali processati, il cui sapore non è assolutamente paragonabile a quello del latte di origine animale, né tanto meno la sua qualità e genuinità. La bevanda a base di piselli gialli, fibre di cicoria, zucchero e olio di girasole, viene classificata con etichetta Nutri-score di livello A, ovvero come un buon alimento dal punto di vista dei benefici per la salute dei consumatori;

sempre l'Europa, su proposta della Commissione, ha dato via libera all'uso alimentare dei vermi dalla farina, sostenendo che gli stessi facciano

parte della strategia Farm to Fork per avviare la stessa Europa, entro il 2030, a sistemi alimentari sostenibili che identificano gli insetti come una fonte di proteine a basso impatto ambientale, utili per sostenere la transizione "verde" della produzione alimentare dell'Unione europea;

riguardo al regolamento (UE) n. 2015/2283 del 1° gennaio 2018, relativo ai nuovi alimenti, tra cui insetti e larve, si stima che entro il 2025 la UE investirà 3 miliardi di euro per incoraggiare le imprese ad accelerare sulla produzione e per favorire la circolazione di un'ampia varietà di alimenti a prezzi concorrenziali. Ciò a discapito delle imprese italiane dove la maggioranza dei cittadini (54 per cento) considera gli insetti estranei alla cultura alimentare nazionale;

i consumatori sono ignari del fatto che la maggior parte di questi cibi di origine non animale è prodotta in laboratorio e non ha nulla a che fare con l'agricoltura italiana, ed anzi, essendo prodotti assolutamente diversi da quelli agricoli, ma che richiamano ad essi, inducono in inganno gli stessi consumatori, rischiando di arrecare un grave danno alla salute dei consumatori e di inficiare la qualità dell'agroalimentare *made in Italy*. Rilevata la centralità dei controlli nell'intera filiera agroalimentare per porre l'alimentazione quale primo gradino della prevenzione, a cominciare dal fatto che sani alimenti sono l'architrave di un efficiente sistema immunitario;

con il disegno di legge 1660 recante "Disposizioni volte ad incentivare il raggiungimento di standard qualitativi elevati dei prodotti agroalimentari italiani introducendo un sistema di rating per la certificazione di eccellenza e riforma del sistema di prevenzione, programmazione e controllo nella sanità pubblica veterinaria", si è inteso fare un ulteriore passo in avanti sulla trasparenza nell'etichettatura, con l'obiettivo di far conoscere le falle del Nutri-score e di correggerne le intrinseche storture, investendo in sanità pubblica veterinaria, prevenzione, controlli proattivi, formazione specialistica qualificata, lotta all'antimicrobico, resistenza e promozione delle produzioni di eccellenza, valorizzando la dieta mediterranea per l'appropriatezza nutrizionale della giornata alimentare del consumatore;

è necessario che le istituzioni vengano sollecitate a promuovere sistemi che siano in grado di valorizzare le eccellenze del *made in Italy* attraverso l'adozione di un *rating* prestazionale degli operatori nelle filiere agroalimentari, capace di determinare azioni volte al raggiungimento di *standard* qualitativi elevati in ogni fase della produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti, garantendo così un nesso tra provenienza e qualità degli stessi e raggiungendo un livello di eccellenza, anche in ragione degli effetti positivi per la salute, secondo il rapporto tra la proprietà nutritiva e l'appropriatezza del consumo nella giornata alimentare, con particolare riferimento al contenuto di sale e di acidi grassi saturi;

tale sistema verrebbe a rappresentare una *best practice* nel panorama europeo ed internazionale, conferendo all'Italia un ruolo di assoluta centralità nella definizione di un modello basato sui principi di una sana ed equilibrata dieta alimentare, dimostrando etichetta alla mano che il modello proposto, non solo consentirebbe di avere una maggiore consapevolezza di ciò

che effettivamente si mangia, ma favorirebbe anche una scelta alimentare orientata in ragione del valore del prodotto, misurato con un indice di scala intuitivo, non necessariamente cromatico, fondato su parametri che escludano l'assimilazione di prodotti di sintesi con alimenti naturali;

alla luce dello sforzo dei nostri imprenditori, occorre concentrare tutte le energie al fine di difenderli dagli attacchi di grandi marchi che vorrebbero obbligatorio il Nutri-score nonostante arrivino da fonti interne dati per nulla incoraggianti in merito agli *standard* di sicurezza alimentare;

convinti che la missione della maggioranza deve essere quella di tutelare gli operatori virtuosi che quotidianamente rendono grande il *made in Italy* alimentare, in Italia e nel mondo, evitando che il consumatore possa essere influenzato da esternalità che mirano semplicemente a far fuori un *competitor*, l'Italia, che da anni conserva il primato nel settore,

impegna il Governo:

1) ad adoperarsi nelle opportune sedi per contrastare qualsiasi iniziativa discriminatoria nei confronti del modello alimentare basato sui principi della dieta mediterranea e per difendere la salute dei consumatori da sistemi di etichettatura fuorvianti ed ingannevoli, al fine di tutelare l'importante patrimonio agroalimentare italiano che rende il nostro Paese per le sue eccellenze unico al mondo, rispondendo anche all'appello dei produttori delle più importanti DOP;

2) a continuare a perseguire con maggiore e rinnovata forza iniziative volte a promuovere il "nutriform battery" come sistema idoneo per armonizzare il mercato europeo, alla luce della costituzione del coordinamento dei Paesi europei "pro nutriscore";

3) in linea con i contenuti del richiamato disegno di legge n. 1660, all'esame della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, a promuovere interventi finalizzati, nell'evoluzione ordinamentale che deve accompagnare l'attuazione del PNRR, a coniugare la riqualificazione della spesa sanitaria con due obiettivi strategici qualificanti gli assi progettuali a PNRR: migliorare la salute dei cittadini, tutelando i consumatori in materia di composizione degli alimenti, privilegiando la salubrità e i cambiamenti nei modelli di consumo degli stessi, orientati a benessere e longevità, e promuovere le eccellenze agroalimentari italiane, correggendo le implicite storture del sistema Nutri-score, valorizzando la dieta mediterranea per l'appropriatezza nutrizionale della giornata alimentare del consumatore, oggettivizzando la vera eccellenza della filiera alimentare non solo nel nostro Paese, giacché replicabile su scala europea, financo mondiale;

4) a dare atto che il modello di *rating* dei prodotti alimentari proposto, non solo consentirebbe di avere una maggiore consapevolezza di ciò che effettivamente si mangia, ma favorirebbe una scelta alimentare orientata in ragione del valore del prodotto, misurato con un indice di scala intuitivo, non necessariamente cromatico, fondato su parametri che escludano l'assimilazione di prodotti di sintesi con alimenti naturali, sfatando il mito del *fast*

food e dei cibi spazzatura, atenzionando il consumatore che il cibo di qualità, e quindi salubre, non può essere a basso costo: mangiare meno quantità ma di più alta qualità, perché gli effetti di un'alimentazione sbagliata, disordinata e squilibrata si trasformano in danni per la salute del consumatore e in costi per la collettività;

5) ad assumere ogni opportuna iniziativa affinché venga accolta, a livello europeo, una posizione che coincida con la necessità di tutelare le denominazioni, confermando il divieto di poterne estendere l'impiego alle carni ovvero al latte, e agli alimenti da questi derivati, che non hanno un'origine animale ma vegetale o addirittura sintetica, valorizzando e promuovendo le eccellenze agroalimentari del *made in Italy*, riconoscendo l'estraneità alla nostra cultura alimentare dell'utilizzo per il consumo umano delle larve;

6) ad attivarsi al fine di concordare con i Ministeri interessati una campagna di promozione, che si articoli su tutto il territorio nazionale e che si sviluppi attraverso la promozione di iniziative territoriali e regionali, per culminare in un evento nazionale finalizzato ad attrarre nuovi potenziali consumatori internazionali e a rafforzare il connubio tra l'enogastronomia e il turismo.

(1-00382) (testo 2) (10 giugno 2021)

BERGESIO, CALIGIURI, CANTÙ, GALLONE, MANGIALAVORI, RUFA, SBRANA, VALLARDI, ZULIANI. -

Approvata

Il Senato,

premessi che:

il settore dell'agroalimentare italiano, simbolo di eccellenza del *made in Italy*, rappresenta un'importante leva competitiva e strategica per il Paese, che ha dimostrato la propria forza anche nei momenti più duri della crisi innescata dalla pandemia, garantendo la continuità del sistema di approvvigionamento di cibo;

con oltre 522 miliardi di euro la filiera del cibo, dalla terra alla tavola, rappresenta oltre il 25 per cento del PIL nazionale. Nel 2020 il totale delle esportazioni agroalimentari italiane è stato di 46 miliardi di euro, di cui 39,1 miliardi di prodotti alimentari, bevande e tabacco, in crescita dell'1,9 per cento rispetto al 2019, e 6,9 miliardi di euro di prodotti agricoli;

secondo i dati ISTAT, il 55 per cento delle esportazioni agroalimentari *made in Italy* è diretto verso l'Unione europea, dove i principali clienti risultano essere la Germania e la Francia, rispettivamente con 7,73 miliardi e 5,08 miliardi di euro di *export*;

se è vero che i prodotti italiani sono conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo, è altrettanto vero che essi sono sottoposti ad un costante attacco in termini di contraffazione. Il fenomeno, noto come *Italian sounding* permette

di evocare l'origine italiana attraverso simboli, nomi, marchi, immagini, che richiamano in modo ingannevole l'italianità di un alimento che è privo di qualunque legame con il nostro Paese;

l'Italian sounding rappresenta una grave minaccia al *made in Italy* agroalimentare e va prontamente contrastato; il mercato del falso vale oggi più del doppio del fatturato regolare, determinando un danno complessivo per il sistema Paese di circa 100 miliardi di euro;

è necessario tutelare con determinazione le eccellenze alimentari italiane, proteggendole dai continui tentativi di sopraffazione. Contraffazione, applicazione di misure protezionistiche, etichettature ingannevoli e fuorvianti, sono evidenza di un costante attacco all'agroalimentare italiano ed allo sconfinato patrimonio di tradizioni e tipicità che esso rappresenta;

la scelta operata della Commissione europea, con l'approvazione del "Piano d'azione per migliorare la salute dei cittadini europei", di prevedere la cancellazione dei fondi per la promozione di carne, salumi, vino e l'inserimento di etichette allarmistiche sulle bottiglie per scoraggiarne il consumo, colpisce gravemente i prodotti simbolo del *made in Italy*;

appare fondamentale in questo contesto mettere a disposizione dei consumatori un quadro informativo chiaro e trasparente riguardo l'origine e la provenienza dei prodotti agroalimentari, in modo che i consumatori stessi possano operare scelte di acquisto più consapevoli ed appropriate, anche nel rispetto della propria salute;

il marchio *made in Italy* rappresenta una vera e propria infrastruttura immateriale che rende l'Italia uno dei Paesi con il maggior grado di attrattività e per tale motivo occorre approfondire ogni sforzo per individuare strategie che mirino a rafforzare il nostro Paese sul piano competitivo a livello europeo e mondiale;

le recenti indicazioni e misure restrittive della Commissione europea relative ad alcuni tra i prodotti agroalimentari simbolo del *made in Italy*, tra cui il vino, penalizzerebbero fortemente il mercato italiano con pesanti ricadute su tutta la filiera agricola e le perdite economiche che ne deriverebbero;

la difesa dei prodotti italiani di eccellenza è una priorità non solo per la tenuta sociale ed economica dei nostri territori, ma anche per salvaguardare il nostro tessuto produttivo e per continuare a garantire la loro qualità nel mondo;

il regolamento (UE) n. 1169/2011 sull'etichettatura degli alimenti, adottato per rispondere alle esigenze di chiarezza e tracciabilità per il consumatore, ha previsto alcune disposizioni accessorie tra le quali, in particolare, all'articolo 35, le nuove disposizioni "nutrizionali" sul *fop* (*front of packaging*) e le modalità applicative dell'etichettatura degli alimenti, anche in riferimento all'origine;

l'etichettatura nutrizionale *front-of-pack* (*fop*) aiuta i consumatori nelle loro scelte alimentari fornendo informazioni sui valori nutrizionali ed è

vista come uno strumento a supporto delle strategie per la prevenzione delle malattie legate all'alimentazione;

nella strategia della Commissione europea "Farm to Fork", pubblicata nel maggio 2020, la Commissione ha chiarito l'intenzione di proporre entro fine del 2022 un'etichettatura nutrizionale armonizzata e obbligatoria a livello europeo, ipotizzando di adottare, tra le varie tipologie di etichettatura alimentare sperimentate e sviluppate all'interno dell'Unione europea, il cosiddetto Nutri-score;

Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, nel mese di febbraio, hanno dato vita al coordinamento "pro nutriscore", al fine di convincere l'istituzione europea ad adottare il sistema che, di fatto, penalizza i prodotti, eccellenze del *made in Italy* in quanto, al momento dell'acquisto, difficilmente il consumatore esegue un confronto tra elementi equiparabili e sostituibili tra loro, preferendo, piuttosto, prodotti che, ad esempio, hanno un costo inferiore;

il Nutri-score è un modello di etichettatura sviluppato in Francia che, utilizzando l'immagine di un semaforo assegna un colore, dal verde al rosso, per la classificazione di ogni alimento in base al livello di zuccheri, grassi e sale, calcolati su una base di riferimento di 100 grammi di prodotto;

il Nutri-score risulta fondato su valutazioni parziali e fuorvianti, in quanto si basa sull'impiego di algoritmi per un giudizio nutrizionale del singolo prodotto, senza tenere conto del suo inserimento nel quadro di una dieta complessiva varia e bilanciata;

durante l'audizione del 16 marzo 2021 presso la XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati, il Ministro in indirizzo ha definito quale "pericolo reale" per il *made in Italy* agroalimentare il sistema del Nutri-score, respingendone l'uso;

tale sistema di etichettatura mette in discussione i principi della dieta mediterranea che, riconosciuta dall'UNESCO "patrimonio immateriale dell'umanità", è un modello alimentare sano ed equilibrato, fondato su un consumo diversificato e bilanciato degli alimenti, l'unico ad avere dimostrato una reale capacità di prevenire le malattie cronico degenerative, promuovendo il consumo giornaliero in proporzione equilibrata degli alimenti;

l'Italia con decreto del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro della salute e del Ministro delle politiche agricole e forestali del 19 novembre 2020, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 304 del 7 dicembre 2020, ha adottato un modello di etichettatura, il "nutrinform battery", che attribuisce un punteggio alla presenza di grassi, zuccheri e sale rapportandoli alla dose giornaliera consigliata nell'ambito di una dieta salutare;

il "nutrinform battery" appare il sistema più adatto a fornire chiare e trasparenti informazioni ai consumatori, rispondendo alla necessità di tutelare la qualità dei prodotti agroalimentari italiani alla base del modello della

dieta mediterranea, espressione di antichi valori e tradizioni che caratterizzano l'enogastronomia italiana nel mondo;

con l'impiego di modelli di etichettatura semplificati, come il Nutri-score, si rischia di sostenere modelli alimentari sbagliati che penalizzano fortemente i prodotti agroalimentari *made in Italy*, promuovendo stili di vita non salutari, a favore del consumo di cibi ultra processati e sintetici assolutamente inadatti a garantire il giusto apporto nutrizionale nella giornata alimentare e di conseguenza la tutela della salute pubblica;

il mercato dei cibi sintetici è in espansione; da tempo diverse multinazionali dell'industria alimentare stanno indirizzando verso questo settore importanti investimenti. Soia, mais, semi oleosi hanno raggiunto cifre mai viste: la farina di soia è raddoppiata in un anno e i fagioli sono arrivati ad oltre i 550 euro a tonnellata, creando tensioni nell'intero comparto cerealicolo. Il forte incremento dei prezzi dei piselli da proteina nei prossimi anni, come evidenziato dall'istituto di ricerche "MarketsandMarkets", darà vita ad un mercato da 1.400 milioni di dollari, il doppio dei 745 milioni i dollari fatturati nel 2020. Secondo l'indice FAO anche la quotazione degli oli vegetali quest'anno è salita dell'otto per cento, raggiungendo il valore più alto degli ultimi dieci anni;

in seno al Parlamento europeo si è aperto un dibattito sulla modifica dell'attuale disciplina che regola la denominazione di "carne", prevenendone la possibilità di impiego anche sui prodotti di origine vegetale o sintetica, in modo tale da permettere, a titolo di esempio, di chiamare "hamburger" una polpetta di soia o "salsiccia" un prodotto ottenuto da sintesi;

in Europa nel 2019 le vendite di carne sintetica hanno sfiorato il miliardo di euro, con 208 milioni di pezzi. Rispetto agli ultimi due anni precedenti il mercato è cresciuto del 38 per cento. Questa tendenza rischia di inficiare le politiche di tutela del *made in Italy*, screditando il sistema degli allevamenti italiani che risulta tra i più sicuri e sostenibili a livello mondiale, fino ad arrivare ad un eventuale condizionamento della posizione del Parlamento europeo nel negoziato con il Consiglio e la Commissione sull'assegnazione delle nuove risorse della PAC;

alla frontiera dei cibi sintetici si è recentemente aggiunto il latte derivato dai piselli trasformati, ultimo lancio pubblicitario delle multinazionali del cibo, che invitano i consumatori a brindare con questa bevanda a base di vegetali processati, il cui sapore non è assolutamente paragonabile a quello del latte di origine animale, né tanto meno la sua qualità e genuinità. La bevanda a base di piselli gialli, fibre di cicoria, zucchero e olio di girasole, viene classificata con etichetta Nutri-score di livello A, ovvero come un buon alimento dal punto di vista dei benefici per la salute dei consumatori;

sempre l'Europa, su proposta della Commissione, ha dato via libera all'uso alimentare dei vermi dalla farina, sostenendo che gli stessi facciano parte della strategia Farm to Fork per avviare la stessa Europa, entro il 2030, a sistemi alimentari sostenibili che identificano gli insetti come una fonte di

proteine a basso impatto ambientale, utili per sostenere la transizione "verde" della produzione alimentare dell'Unione europea;

riguardo al regolamento (UE) n. 2015/2283 del 1° gennaio 2018, relativo ai nuovi alimenti, tra cui insetti e larve, si stima che entro il 2025 la UE investirà 3 miliardi di euro per incoraggiare le imprese ad accelerare sulla produzione e per favorire la circolazione di un'ampia varietà di alimenti a prezzi concorrenziali. Ciò a discapito delle imprese italiane dove la maggioranza dei cittadini (54 per cento) considera gli insetti estranei alla cultura alimentare nazionale;

i consumatori sono ignari del fatto che la maggior parte di questi cibi di origine non animale è prodotta in laboratorio e non ha nulla a che fare con l'agricoltura italiana, ed anzi, essendo prodotti assolutamente diversi da quelli agricoli, ma che richiamano ad essi, inducono in inganno gli stessi consumatori, rischiando di arrecare un grave danno alla salute dei consumatori e di inficiare la qualità dell'agroalimentare *made in Italy*. Rilevata la centralità dei controlli nell'intera filiera agroalimentare per porre l'alimentazione quale primo gradino della prevenzione, a cominciare dal fatto che sani alimenti sono l'architrave di un efficiente sistema immunitario;

con il disegno di legge 1660 recante "Disposizioni volte ad incentivare il raggiungimento di standard qualitativi elevati dei prodotti agroalimentari italiani introducendo un sistema di rating per la certificazione di eccellenza e riforma del sistema di prevenzione, programmazione e controllo nella sanità pubblica veterinaria", si è inteso fare un ulteriore passo in avanti sulla trasparenza nell'etichettatura, con l'obiettivo di far conoscere le falle del Nutri-score e di correggerne le intrinseche storture, investendo in sanità pubblica veterinaria, prevenzione, controlli proattivi, formazione specialistica qualificata, lotta all'antimicrobico, resistenza e promozione delle produzioni di eccellenza, valorizzando la dieta mediterranea per l'appropriatezza nutrizionale della giornata alimentare del consumatore;

è necessario che le istituzioni vengano sollecitate a promuovere sistemi che siano in grado di valorizzare le eccellenze del *made in Italy* attraverso l'adozione di un *rating* prestazionale degli operatori nelle filiere agroalimentari, capace di determinare azioni volte al raggiungimento di *standard* qualitativi elevati in ogni fase della produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti, garantendo così un nesso tra provenienza e qualità degli stessi e raggiungendo un livello di eccellenza, anche in ragione degli effetti positivi per la salute, secondo il rapporto tra la proprietà nutritiva e l'appropriatezza del consumo nella giornata alimentare, con particolare riferimento al contenuto di sale e di acidi grassi saturi;

tale sistema verrebbe a rappresentare una *best practice* nel panorama europeo ed internazionale, conferendo all'Italia un ruolo di assoluta centralità nella definizione di un modello basato sui principi di una sana ed equilibrata dieta alimentare, dimostrando etichetta alla mano che il modello proposto, non solo consentirebbe di avere una maggiore consapevolezza di ciò che effettivamente si mangia, ma favorirebbe anche una scelta alimentare orientata in ragione del valore del prodotto, misurato con un indice di scala

intuitivo, non necessariamente cromatico, fondato su parametri che escludano l'assimilazione di prodotti di sintesi con alimenti naturali;

alla luce dello sforzo dei nostri imprenditori, occorre concentrare tutte le energie al fine di difenderli dagli attacchi di grandi marchi che vorrebbero obbligatorio il Nutri-score nonostante arrivino da fonti interne dati per nulla incoraggianti in merito agli *standard* di sicurezza alimentare;

convinti che la missione della maggioranza deve essere quella di tutelare gli operatori virtuosi che quotidianamente rendono grande il *made in Italy* alimentare, in Italia e nel mondo, evitando che il consumatore possa essere influenzato da esternalità che mirano semplicemente a far fuori un *competitor*, l'Italia, che da anni conserva il primato nel settore,

impegna il Governo:

1) ad adoperarsi nelle opportune sedi per contrastare qualsiasi iniziativa discriminatoria nei confronti del modello alimentare basato sui principi della dieta mediterranea e per difendere la salute dei consumatori da sistemi di etichettatura fuorvianti ed ingannevoli, al fine di tutelare l'importante patrimonio agroalimentare italiano che rende il nostro Paese per le sue eccellenze unico al mondo, rispondendo anche all'appello dei produttori delle più importanti DOP;

2) a continuare a perseguire con maggiore e rinnovata forza iniziative volte a promuovere il "nutrinform battery" come sistema idoneo per armonizzare il mercato europeo, alla luce della costituzione del coordinamento dei Paesi europei "pro nutriscore";

3) in linea con i contenuti del richiamato disegno di legge n. 1660, all'esame della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, a promuovere interventi finalizzati, nell'evoluzione ordinamentale che deve accompagnare l'attuazione del PNRR, a coniugare la riqualificazione della spesa sanitaria con due obiettivi strategici qualificanti gli assi progettuali a PNRR: migliorare la salute dei cittadini, tutelando i consumatori in materia di composizione degli alimenti, privilegiando la salubrità e i cambiamenti nei modelli di consumo degli stessi, orientati a benessere e longevità, e promuovere le eccellenze agroalimentari italiane, correggendo le implicite storture del sistema Nutri-score, valorizzando la dieta mediterranea per l'appropriatezza nutrizionale della giornata alimentare del consumatore, oggettivizzando la vera eccellenza della filiera alimentare non solo nel nostro Paese, giacché replicabile su scala europea, financo mondiale;

4) a dare atto che il modello di *rating* dei prodotti alimentari proposto, non solo consentirebbe di avere una maggiore consapevolezza di ciò che effettivamente si mangia, ma favorirebbe una scelta alimentare orientata in ragione del valore del prodotto, misurato con un indice di scala intuitivo, non necessariamente cromatico, fondato su parametri che escludano l'assimilazione di prodotti di sintesi con alimenti naturali, sfatando il mito del *fast food* e dei cibi spazzatura, attenzionando il consumatore che il cibo di qualità, e quindi salubre, non può essere a basso costo: mangiare meno quantità

ma di più alta qualità, perché gli effetti di un'alimentazione sbagliata, disordinata e squilibrata si trasformano in danni per la salute del consumatore e in costi per la collettività;

5) ad assumere ogni opportuna iniziativa per sostenere fermamente, a livello europeo, una posizione che coincida con la necessità di tutelare tutte le produzioni nazionali e le denominazioni, confermando il divieto di poterne estendere l'impiego alle carni ovvero al latte, e agli alimenti da questi derivati, che non hanno un'origine animale ma vegetale o addirittura sintetica, valorizzando e promuovendo tutte le produzioni nazionali e anche le eccellenze agroalimentari del *made in Italy*, riconoscendo l'estraneità alla nostra cultura alimentare dell'utilizzo per il consumo umano delle larve e degli insetti in generale;

6) ad attivarsi al fine di concordare con i Ministeri interessati una campagna di promozione, che si articoli su tutto il territorio nazionale e che si sviluppi attraverso la promozione di iniziative territoriali e regionali, per culminare in un evento nazionale finalizzato ad attrarre nuovi potenziali consumatori internazionali e a rafforzare il connubio tra l'enogastronomia e il turismo.

(1-00383) (09 giugno 2021)

MAGORNO, FARAONE, BONIFAZI, CONZATTI, CUCCA, GARAVINI, GINETTI, GRIMANI, MARINO, NENCINI, PARENTE, SBROLLINI, SUDANO, VONO. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il piano d'azione UE 2020-30 per i sistemi alimentari sostenibili identifica gli insetti come una fonte di proteine a basso impatto ambientale che possono sostenere la transizione "verde" della produzione;

tale necessità deriva da numerosi studi che hanno evidenziato come i sistemi alimentari attuali sarebbero troppo vulnerabili e non darebbero garanzie per il futuro e che, secondo la prestigiosa università di Cambridge, per contrastare la malnutrizione si dovrebbero integrare le nostre catene di approvvigionamento con sistemi sostenibili e innovativi;

un *team* di esperti ha analizzato circa 500 articoli scientifici su sistemi di produzione alimentare alternativi e sostenibili, identificando alcuni "alimenti del futuro" che potrebbero contrastare il fenomeno della malnutrizione. Tra questi ci sono macroalghe e alghe unicellulari (*kelp*, spirulina, clorella), insetti (in particolare le larve di mosca e il verme giallo della farina) e alcune proteine derivate dai funghi;

si tratta di cibi che possono essere coltivati o allevati in sistemi modulari (foto-bio-reattori, ma anche più semplici serre) che riducono l'esposizione ai rischi ambientali e non richiedono troppo consumo di suolo, quindi

sarebbero adatti anche ad ambienti urbani oppure alle isole, magari piccole e lontane dai continenti;

l'entrata nel mercato di alimenti proteici a basso impatto ambientale e un fabbisogno nutrizionale stimato in crescita del 70 per cento al 2050 (fonte FAO), il comparto degli insetti per uso alimentare è destinato a ritagliarsi un ruolo di peso nel mercato alimentare;

si tratta di un'opportunità imprenditoriale, soprattutto per l'utilizzo mangimistico delle farine di insetti anche se resta comunque ferma la difesa delle produzioni tradizionali che caratterizzano il *made in Italy* e la dieta mediterranea;

tale tipo di produzione alimentare non può in alcun modo, difatti, intaccare la "dieta mediterranea", trattandosi di una possibilità innovativa e destinata ad un commercio alimentare peculiare, in alcuni casi destinato unicamente al consumo animale;

l'Italia ha un sistema di controlli fra i più efficaci in Europa: ogni anno le ASL, i NAS e l'ICQRF compiono decine di migliaia di verifiche. Solo l'Ispettorato centrale repressione frodi nel corso del 2020 ha effettuato oltre 70.000 controlli e la sfida è una maggiore sostenibilità, che passa attraverso l'innovazione e la ricerca, anche tramite i fondi del PNRR;

considerato che:

la trasformazione ecologica rappresenta il 40 per cento del piano nazionale di ripresa e resilienza e tale possibilità consente a nuovi operatori e nuovi sistemi produttivi di creare nuovi posti di lavoro; tali nuove possibilità devono essere incentivate e non sopresse, seppur nel pieno rispetto della conoscibilità e informazione da parte dei consumatori finali circa la natura dei nuovi prodotti alimentari messi in commercio;

l'utilizzo di proteine nobili degli insetti è molto diffuso in altri Paesi ma appare del tutto incapace di sostituirsi alle proteine nobili appartenenti alla cultura gastronomica italiana, come il latte e la carne;

rilevato che:

la produzione di questo nuovi tipi di alimenti a basso impatto ambientale è pensata anche per far fronte ad una graduale diminuzione di cibo che si potrebbe verificare in un futuro non troppo lontano, ovvero al corrispondente aumento della domanda in seguito a cambiamenti climatici, carestie, pandemie eccetera, e tale problematica potrebbe essere ridotta tramite una diminuzione dello spreco alimentare:

ad oggi, difatti, uno dei più grandi motivi di dispersione di cibo è rappresentato dallo spreco alimentare e secondo l'osservatorio "Waste Watcher" lo spreco alimentare a livello domestico in Italia costa circa 6,5 miliardi di euro, e le tonnellate di cibo buttato annualmente in Italia ammontano a quasi 2 milioni;

lo spreco di cibo si traduce in un ulteriore danno quando questo finisce in discarica dove, decomponendosi, produce metano, gas serra molto più

dannoso dell'anidride carbonica e, se lo spreco alimentare fosse un Paese, sarebbe il terzo nemico dell'atmosfera quanto a produzione di gas serra dopo la Cina e gli Stati Uniti d'America, generando l'8 per cento del totale di queste emissioni sul pianeta;

per la FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, la lotta allo spreco alimentare è una delle principali priorità, emersa brutalmente da un suo rapporto *shock* di 10 anni fa, dal quale emergeva che circa un terzo del cibo prodotto sul pianeta andava perso o sprecato ogni anno, a fronte di centinaia di milioni di persone che soffrono la fame e non hanno accesso a sistemi di alimentazione salutari;

risulta sempre più difficile far fronte alle richieste di chi soffre di denutrizione e malnutrizione: solo nei Paesi dell'Unione europea circa 33 milioni di persone non possono permettersi un pasto di qualità ogni due giorni,

impegna il Governo:

- 1) ad incrementare lo studio del cibo da insetti temperando l'esigenza dell'industria con la salvaguardia delle nostre tradizioni;
- 2) a fare chiarezza sui metodi di produzione e sulla stessa provenienza e tracciabilità del cibo derivante dagli insetti, considerato che la maggior parte dei nuovi prodotti proviene da Paesi *extra* UE;
- 3) a prevedere sistemi di tracciamento efficaci dei prodotti, informando al contempo i consumatori circa il rispetto della filiera alimentare e sull'origine delle materie prime utilizzate;
- 4) ad avviare ogni più utile iniziativa per combattere lo spreco alimentare, sia tramite campagne di sensibilizzazione, sia tramite lo sviluppo di piattaforme digitali che consentano di incentivare alla pratica dell'utilizzo degli avanzi giornalieri nei supermercati e nei ristoranti.

(1-00383) (testo 2) (10 giugno 2021)

MAGORNO, FARAONE, BONIFAZI, CONZATTI, CUCCA, GARAVINI, GINETTI, GRIMANI, MARINO, NENCINI, PARENTE, SBROLLINI, SUDANO, VONO. -

Approvata

Il Senato,

premessi che:

il piano d'azione UE 2020-30 per i sistemi alimentari sostenibili identifica gli insetti come una fonte di proteine a basso impatto ambientale che possono sostenere la transizione "verde" della produzione;

tale necessità deriva da numerosi studi che hanno evidenziato come i sistemi alimentari attuali sarebbero troppo vulnerabili e non darebbero garanzie per il futuro e che, secondo la prestigiosa università di Cambridge, per contrastare la malnutrizione si dovrebbero integrare le nostre catene di approvvigionamento con sistemi sostenibili e innovativi;

un *team* di esperti ha analizzato circa 500 articoli scientifici su sistemi di produzione alimentare alternativi e sostenibili, identificando alcuni "alimenti del futuro" che potrebbero contrastare il fenomeno della malnutrizione. Tra questi ci sono macroalghe e alghe unicellulari (*kelp*, spirulina, clorella), insetti (in particolare le larve di mosca e il verme giallo della farina) e alcune proteine derivate dai funghi;

si tratta di cibi che possono essere coltivati o allevati in sistemi modulari (foto-bio-reattori, ma anche più semplici serre) che riducono l'esposizione ai rischi ambientali e non richiedono troppo consumo di suolo, quindi sarebbero adatti anche ad ambienti urbani oppure alle isole, magari piccole e lontane dai continenti;

l'entrata nel mercato di alimenti proteici a basso impatto ambientale e un fabbisogno nutrizionale stimato in crescita del 70 per cento al 2050 (fonte FAO), il comparto degli insetti per uso alimentare è destinato a ritagliarsi un ruolo di peso nel mercato alimentare;

si tratta di un'opportunità imprenditoriale, soprattutto per l'utilizzo mangimistico delle farine di insetti anche se resta comunque ferma la difesa delle produzioni tradizionali che caratterizzano il *made in Italy* e la dieta mediterranea;

tale tipo di produzione alimentare non può in alcun modo, difatti, intaccare la "dieta mediterranea", trattandosi di una possibilità innovativa e destinata ad un commercio alimentare peculiare, in alcuni casi destinato unicamente al consumo animale;

l'Italia ha un sistema di controlli fra i più efficaci in Europa: ogni anno le ASL, i NAS e l'ICQRF compiono decine di migliaia di verifiche. Solo l'Ispettorato centrale repressione frodi nel corso del 2020 ha effettuato oltre 70.000 controlli e la sfida è una maggiore sostenibilità, che passa attraverso l'innovazione e la ricerca, anche tramite i fondi del PNRR;

considerato che:

la trasformazione ecologica rappresenta il 40 per cento del piano nazionale di ripresa e resilienza e tale possibilità consente a nuovi operatori e nuovi sistemi produttivi di creare nuovi posti di lavoro; tali nuove possibilità devono essere incentivate e non soppresse, seppur nel pieno rispetto della conoscibilità e informazione da parte dei consumatori finali circa la natura dei nuovi prodotti alimentari messi in commercio;

l'utilizzo di proteine nobili degli insetti è molto diffuso in altri Paesi ma appare del tutto incapace di sostituirsi alle proteine nobili appartenenti alla cultura gastronomica italiana, come il latte e la carne;

rilevato che:

la produzione di questo nuovi tipi di alimenti a basso impatto ambientale è pensata anche per far fronte ad una graduale diminuzione di cibo che si potrebbe verificare in un futuro non troppo lontano, ovvero al corri-

spondente aumento della domanda in seguito a cambiamenti climatici, carestie, pandemie eccetera, e tale problematica potrebbe essere ridotta tramite una diminuzione dello spreco alimentare:

ad oggi, difatti, uno dei più grandi motivi di dispersione di cibo è rappresentato dallo spreco alimentare e secondo l'osservatorio "Waste Watcher" lo spreco alimentare a livello domestico in Italia costa circa 6,5 miliardi di euro, e le tonnellate di cibo buttato annualmente in Italia ammontano a quasi 2 milioni;

lo spreco di cibo si traduce in un ulteriore danno quando questo finisce in discarica dove, decomponendosi, produce metano, gas serra molto più dannoso dell'anidride carbonica e, se lo spreco alimentare fosse un Paese, sarebbe il terzo nemico dell'atmosfera quanto a produzione di gas serra dopo la Cina e gli Stati Uniti d'America, generando l'8 per cento del totale di queste emissioni sul pianeta;

per la FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, la lotta allo spreco alimentare è una delle principali priorità, emersa brutalmente da un suo rapporto *shock* di 10 anni fa, dal quale emergeva che circa un terzo del cibo prodotto sul pianeta andava perso o sprecato ogni anno, a fronte di centinaia di milioni di persone che soffrono la fame e non hanno accesso a sistemi di alimentazione salutari;

risulta sempre più difficile far fronte alle richieste di chi soffre di denutrizione e malnutrizione: solo nei Paesi dell'Unione europea circa 33 milioni di persone non possono permettersi un pasto di qualità ogni due giorni,

impegna il Governo:

1) ad effettuare studi scientifici sulla valenza nutrizionale degli insetti che prevedano anche una valutazione di impatto sull'economia, sulla cultura alimentare e sui paesaggi e sulle tradizioni dei sistemi alimentari italiani ed europei;

2) a fare chiarezza sui metodi di produzione e sulla stessa provenienza e tracciabilità del cibo derivante dagli insetti, considerato che la maggior parte dei nuovi prodotti proviene da Paesi *extra* UE;

3) a prevedere sistemi di tracciamento efficaci dei prodotti, informando al contempo i consumatori circa il rispetto della filiera alimentare e sull'origine delle materie prime utilizzate;

4) a combattere lo spreco alimentare attraverso adeguate politiche che comprendano la promozione del recupero delle eccedenze alimentari, sia attraverso gli enti caritativi sia attraverso approfondimenti per lo sviluppo di piattaforme digitali che consentano di incentivare la pratica dell'utilizzo degli avanzi giornalieri nei supermercati e nei ristoranti.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sul futuro del reparto automazione di Sestri Ponente (Genova) di Leonardo SpA

(3-02577) (08 giugno 2021)

PINOTTI, MALPEZZI, COLLINA. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

Leonardo S.p.A. è una realtà industriale globale attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza. Il maggiore azionista è il Ministero dell'economia e delle finanze, che possiede una quota di partecipazione pari al 30,2 per cento;

il gruppo Leonardo occupa attualmente in Liguria circa 2.650 addetti e ha scelto di rafforzare gli investimenti sulla città di Genova attraverso "High performance computer - Davinci 1", centro di competenza che guiderà il processo di digitalizzazione, e "Leonardo labs", per lo sviluppo delle tecnologie più innovative. Genova è inoltre sede dell'*headquarter* della divisione *cyber security* del gruppo;

considerato che:

la Business unit automation di Sestri Ponente, ex Elsag, è una delle più solide e storiche realtà industriali dell'area genovese, soggetto importante nell'economia della città, che opera in un settore tuttora molto competitivo;

l'azienda è attiva nell'automazione dei sistemi di smistamento per il settore della logistica e degli aeroporti e occupa attualmente 400 lavoratori. Si tratta di tecnici, impiegati, ingegneri, informatici, che sviluppano e progettano macchine per lo smistamento delle merci nei settori strategici della logistica commerciale, con committenti come Amazon e DHL, e della logistica aeroportuale per la gestione e lo smistamento dei bagagli, ad esempio per l'aeroporto di Hong Kong. In tutto il mondo, esistono solo 4 o 5 *player* di questo tipo e la Business unit automation è tra queste;

nel corso degli ultimi mesi, Leonardo S.p.A., nonostante i risultati raggiunti dalla Business unit automation e la strategicità del settore in cui opera tale azienda, ha manifestato l'intenzione di procedere ad una sua dismissione e avviato la ricerca di un *partner* industriale per la divisione automazione;

tenuto conto che:

Leonardo S.p.A., a seguito di tali annunci, non ha reso note le motivazioni e le strategie di azione riguardo alla dismissione e non ha ancora fornito, nonostante le sollecitazioni provenienti da tutti i soggetti interessati, a partire dai lavoratori, dai sindacati e dalle istituzioni locali, alcuna indicazione sul futuro dell'azienda;

tale situazione di incertezza sta alimentando fortissime preoccupazioni da parte dei sindacati e dei lavoratori, che aumentano di giorno in giorno anche in ragione del mancato avvio di interlocuzioni dirette con tutti i livelli istituzionali e tutte le maestranze e le rappresentanze coinvolte;

l'eventuale dismissione della Business unit automation di Sestri Ponente rappresenterebbe una scelta incomprensibile e incoerente rispetto agli investimenti e ai programmi fino a oggi avviati da Leonardo per valorizzare la realtà industriale a Genova e in Liguria, e una grave perdita per l'abbandono di un settore strategico in cui operano poche realtà di livello internazionale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per favorire la continuità operativa di una realtà aziendale strategica come la Business unit automation di Sestri Ponente e per garantire il mantenimento dell'occupazione per i 400 lavoratori impiegati nell'azienda;

se intenda avviare, entro brevi termini, un tavolo di confronto, con la partecipazione di Leonardo S.p.A. e le rappresentanze sindacali e istituzionali locali, con l'obiettivo di trovare una soluzione positiva alla vicenda che vede coinvolta la Business unit automation di Sestri Ponente e mantenere nel nostro Paese una realtà strategica di rilievo internazionale nel settore dell'automazione.

Interrogazione sulle prospettive di riforma della magistratura onoraria

(3-02589) (09 giugno 2021)

CUCCA, FARAONE. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

la magistratura onoraria in Italia sconta da anni una situazione di precarietà che, a questo punto, richiede una reale presa di consapevolezza e di posizione da parte delle istituzioni per ciò che attiene all'individuazione di una soluzione nel rispetto del ruolo e del lavoro che, quotidianamente, tali giudici svolgono nel contesto giurisdizionale attuale;

secondo i dati espressi dalle maggiori piattaforme *on line* del settore, sono quasi 5.000 i magistrati onorari in Italia: essi trattano nel complesso circa il 50 per cento dell'intero contenzioso di primo grado. Nel solo anno 2019, sarebbero stati circa 1.100.000 i procedimenti definiti dai giudici onorari;

le associazioni di settore manifestano da tempo una profonda insofferenza, denunciando la necessità che venga attuata una vera e propria riforma del settore, al fine di garantire ai giudici onorari il riconoscimento, in termini economici ma non solo, della loro figura, nonché dello sforzo professionale compiuto;

la costituzione della Commissione presieduta da Claudio Castelli, a ben vedere, è stato un passo importante affinché il tema e le relative questioni ancora pendenti possano essere studiate ed analizzate, potendo altresì essere avanzate proposte concrete di riforma;

come anche indicato in occasione del *question time* alla Camera dei deputati lo scorso 19 maggio 2021, la proposta di riforma portata avanti dal Ministro in indirizzo ed il lavoro della Commissione saranno incentrati su due fronti: da un lato, il profilo delle tutele economiche, previdenziali ed assistenziali, e dall'altro, la definizione puntuale di ruoli, funzioni e compiti;

il tema della magistratura onoraria, inoltre, è stato affrontato anche dalle corti nazionali ed europee: lo scorso 17 marzo, infatti, la Corte costituzionale ha emanato una sentenza in cui vengono dichiarate incostituzionali le norme che legittimano i giudici ausiliari onorari ad esercitare presso le Corti d'appello in modo stabile ed esclusivo. La Corte di giustizia dell'Unione europea, invece, ha incluso anche i giudici di pace nella nozione di lavoratori di cui alla direttiva 2003/88/CE, rimettendo tuttavia al legislatore nazionale ed ai giudici interni il compito di valutare la possibilità di comparare i giudici onorari agli ordinari;

considerato che:

il PNRR prevede, tra l'altro, interventi ed investimenti legati anche ad una profonda revisione del settore della giustizia in Italia, atti in particolare a ridurre i tempi di definizione dei procedimenti giudiziari;

in questo senso, il ruolo della magistratura onoraria potrà risultare ancora più fondamentale di quanto sinora svolto, richiedendo tuttavia il riconoscimento, giuridico ed economico, adeguato nonché una maggiore chiarezza e stabilità della figura professionale;

da quanto dichiarato dal Ministro in indirizzo, i lavori della commissione Castelli dovrebbero terminare intorno al 25 giugno prossimo, in linea con l'entrata in vigore della "legge Orlando", il 16 agosto 2021,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti che il Ministro in indirizzo intenda esprimere in merito alla discussione del disegno di legge di riforma della magistratura onoraria attualmente all'esame di questo ramo del Parlamento;

quali iniziative intenda adottare al fine di corrispondere le congrue indennità e l'adeguato trattamento previdenziale ai giudici onorari che fino ad oggi hanno esercitato tale lavoro, assicurando dignità ad un'intera categoria che da anni necessita di essere valorizzata.

Interrogazione sulla revisione della normativa in materia di responsabilità degli amministratori locali

(3-02592) (09 giugno 2021)

BERNINI, MALAN, DAL MAS, CALIENDO, GHEDINI, MODENA, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, RIZZOTTI, RONZULLI.
- Al Ministro della giustizia -

Premesso che:

l'eccessivo rigore della legge "spazzacorrotti" ha inasprito oltre misura il trattamento sanzionatorio dei reati contro la pubblica amministrazione, così rischiando di rallentare le procedure amministrative, ora improntate a criteri di "burocrazia difensiva";

ogni cittadino, scontento della decisione della propria amministrazione comunale, può prendere carta e penna e denunciare il sindaco o l'assessore competente, a costo zero;

l'obbligatorietà dell'azione penale impone all'ufficio della Procura della Repubblica di avviare comunque il procedimento penale con il rischio che il malcapitato amministratore locale possa trovarsi sottoposto al procedimento penale per anni, salvo poi uscirne assolto;

la responsabilità penale è personale;

nel corso degli anni si sono moltiplicate le indagini nei confronti degli amministratori pubblici, in particolare dei sindaci, quali figure apicali dell'amministrazione, per fatti che prescindono da una loro presunta o diretta responsabilità;

si evidenzia in giurisprudenza un'applicazione eccessivamente dilata delle norme del testo unico sulla salute e la sicurezza sul lavoro decreto legislativo n. 81 del 2008, che individuano nel sindaco o nell'organo politico di vertice, la figura del datore di lavoro con conseguenti dubbi interpretativi relativi alla cosiddetta delega di funzioni, anche fuori dagli ambiti di stretta connessione teleologica;

preso atto altresì della protesta di sindaci e amministratori pubblici di questi giorni su questi temi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non voglia valutare, nell'ambito della riforma del processo penale, un intervento volto a introdurre una soluzione che tenda ad alleggerire l'eccesso di indagini "a strascico" cui sono sottoposti gli amministratori locali per fatti che il più delle volte fuoriescono dalla loro sfera di dominabilità e controllo, trasformando in forme occulte di responsabilità oggettiva, vietate dall'articolo 27 della Costituzione.

Interrogazione sull'arretrato di prestazioni sanitarie causato dall'emergenza Covid-19

(3-02591) (09 giugno 2021)

ZAFFINI, CIRIANI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

secondo il quinto Rapporto prodotto congiuntamente dall'Istituto nazionale di statistica e dall'Istituto superiore di sanità, denominato "Impatto dell'epidemia covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente - anno 2020", nell'anno 2020 il totale dei decessi per il complesso delle cause ammonta a 746.146, 100.526 decessi in più rispetto alla media degli anni 2015-2019. Tra il mese di febbraio e il 31 dicembre 2020 sono stati registrati 75.891 decessi dovuti al COVID-19, ma i restanti 24.635 decessi aggiuntivi non sono direttamente collegati al COVID-19;

secondo i dati riportati da AGENAS (l'Agenzia sanitaria nazionale delle Regioni) solo nei primi sei mesi del 2020 i ricoveri ospedalieri sono stati 3,1 milioni contro i 4,3 dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre da gennaio a settembre 2020, si sarebbero perse ben 52 milioni di visite specialistiche e prestazioni diagnostiche;

le preoccupazioni della comunità scientifica e delle professioni sanitarie si concentrano in particolare, ma non solo, su due famiglie di patologie, tumori e malattie cardiovascolari, per i risvolti che rischiano di assumere i ritardi nella prevenzione, nella diagnosi, nella presa in carico e nei trattamenti di *follow up* registrati in questi mesi di lotta a Sars-CoV-2;

rispetto al 2019, nel 2020 la mortalità per infarto è passata dal 4.1 al 13.7 per cento, tanto che da mesi le associazioni nazionali di medici di cardiologia denunciano che "abbassare la guardia sulle malattie cardiovascolari, responsabili di più di 230 mila decessi ogni anno, e non ricostruire la rete dell'emergenza cardiologica, potrebbe causare più morti che per Covid-19", lamentando al contempo l'assenza di tavoli tecnici per l'attuazione di un programma di ripartenza cardiologica;

con riferimento alle patologie oncologiche, seconda causa di morte in Italia, sempre nel 2020 hanno subito un rinvio il 99 per cento degli interventi per tumore alla mammella, il 99,5 per cento di quelli alla prostata, il 74,4 per cento delle operazioni al colon retto, mentre il piano nazionale oncologico italiano è fermo al 2011, prorogato fino al 2016, ed oggi esiste solo una bozza di 145 pagine risalente al 2019, ma rimasta nel cassetto;

c'è poi un vero e proprio allarme che riguarda le patologie psichiatriche, anche in conseguenza dei provvedimenti di restrizione delle libertà per-

sonali che, secondo la comunità scientifica, hanno subito un'impennata sensibile, almeno un aumento 30 per cento traducibile in un milione di nuovi casi di disagio mentale;

la mancanza in Italia di adeguati piani nazionali, l'assenza di un'azione del Governo volta a spingere le regioni in ritardo ad uniformare la loro assistenza sono un preoccupante segnale di una sorta di rinuncia delle istituzioni alla tutela dei cittadini, a garantire il diritto alle cure, condizione peraltro indispensabile accedere ai finanziamenti PNRR;

con il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, detto "sostegni *bis*", il Governo si accinge a rifinanziare i provvedimenti contenuti nell'art. 29 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, "decreto-legge agosto", asseritamente sufficienti al recupero "delle prestazioni ambulatoriali, di screening e di ricovero ospedaliero non erogate nel periodo dell'emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus Sars-CoV-2", apportando ulteriori 477,75 milioni di euro;

considerato che:

non è dato oggi sapere il risultato concreto raggiunto dal SSN in virtù delle risorse stanziare quasi un anno fa nel tentativo di abbattere il numero delle prestazioni sospese nel corso della cosiddetta prima ondata dell'emergenza;

le liste di attesa delle prestazioni sanitarie per patologie non-COVID non sembrano essere, per quanto esposto, affatto diminuite;

la nuova previsione del decreto "sostegni *bis*" si limita a rifinanziare lo stanziamento ed a prorogarne l'efficacia all'anno corrente in modo acritico, senza prevedere alcun intervento di sistema;

già prima dell'emergenza COVID il SSN, specialmente nelle regioni del Sud e in quelle in dissesto, era afflitto da rilevanti ritardi nei trattamenti e da liste di attesa nelle prestazioni non degne di un "Paese civile", ad oltre 40 anni dall'istituzione del SSN stesso,

si chiede di sapere:

se le risorse erogate dal "decreto agosto" abbiano ottenuto i risultati previsti e quali siano i numeri complessivi e le aree di specialità delle prestazioni recuperate;

quali iniziative di sistema il Governo intenda, invece, adottare, anche in accordo con la Conferenza Stato-Regioni, per il recupero urgente, e non più procrastinabile, dell'enorme massa di prestazioni e di trattamenti rimasti in arretrato che si assommano, come detto in premessa, al già grave problema delle liste di attesa pre-COVID, e restituire così ai cittadini italiani fiducia nella capacità dello Stato di garantire il diritto alla salute, costituzionalmente garantito.

Interrogazione sulla realizzazione di *open day* per la somministrazione del vaccino AstraZeneca dedicati ai soggetti giovani

(3-02586) (09 giugno 2021)

FATTORI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

le vaccinazioni anti COVID stanno procedendo a ritmi sostenuti e l'adesione massiccia dei giovani suscita grande soddisfazione;

tuttavia, se è vero che i vaccini sono tutti efficaci, non sono tutti uguali;

il vaccino Astrazeneca può causare una trombosi venosa associata a diminuzione delle piastrine, che si presenta a distanza di 5-15 giorni dalla vaccinazione e può avere esito fatale. Questa complicanza è stata descritta in soggetti dai 20 ai 55 anni, ma le persone di gran lunga più colpite sono le giovani donne. La trombosi piastrinopenica da vaccino, che non è provocata dai vaccini a RNA, è molto rara. Ovviamente però in una vaccinazione di massa anche una complicanza molto rara, ma potenzialmente letale, può causare un numero significativo di morti, anche in soggetti che, per sesso ed età, come le giovani donne, hanno un rischio praticamente nullo di morire di COVID;

sono molte le voci autorevoli (Gruppo medici volontari vaccinatori di Genova, le Scienziate per la Società, l'associazione Luca Coscioni, Le Scienziate per la Scienza, GIMBE e singoli autorevoli medici e scienziati) che hanno lanciato un appello a limitare, come suggerisce AIFA, l'uso dei vaccini basati su vettori adenovirali, sugli *over 60*,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere affinché vengano bloccati o almeno riparametrati gli *open day* Astrazeneca senza restrizioni di età per non mettere in ulteriore pericolo le fasce giovani;

quali azioni intenda intraprendere affinché la volontà di riprendere una vita sociale come era precedentemente alla pandemia non sia maggiore della consapevolezza dei rischi che i giovani corrono nell'effettuare il vaccino Astrazeneca.

Interrogazione sulla necessità di linee guida per la cura domiciliare dei pazienti Covid

(3-02587) (09 giugno 2021) (già 4-05548) (26 maggio 2021)

ROMEO, BAGNAI, FREGOLENT. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

con circolare del 30 novembre 2020 recante "Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2" il Governo forniva indicazioni operative per la presa in carico dei pazienti con COVID-19 in isolamento domiciliare;

in data 8 aprile 2021 veniva presentato al Senato l'ordine del giorno G2 (testo 2) in cui, tra le altre cose, si richiedeva l'impegno del Governo ad aggiornare i protocolli e le linee guida per la presa in carico domiciliare da parte di medico di medicina generale (MMG), pediatra di libera scelta (PLS), e medici del territorio, dei pazienti COVID-19, prevedendo, inoltre, l'istituzione di un tavolo di monitoraggio ministeriale e l'emanazione di un protocollo unico nazionale di gestione domiciliare e un piano di potenziamento delle forniture di dispositivi di telemedicina, idonei ad assicurare un adeguato e costante monitoraggio;

in data 26 aprile 2021 il Ministero della salute emanava una nuova circolare recante "Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2";

considerato che:

la circolare citata si pone in sostanziale continuità con la precedente, non superando le criticità evidenziate nell'ordine del giorno G2 (testo 2) dell'8 aprile 2021;

persiste la mancanza di linee guida aggiornate ed univoche, che forniscano protocolli specifici e da tutti utilizzabili di cura domiciliare dei pazienti COVID-19, continuandosi a registrare sul territorio nazionale rilevanti diversificazioni tra protocolli sanitari regionali;

a tutt'oggi si riscontra l'assenza di specifiche misure volte a garantire la funzionalità dell'intera rete dei servizi territoriali, soprattutto quelli rivolti alle persone fragili, che più rischiano di andare incontro a complicanze in caso di infezione da SARS-CoV-2;

non si è ancora provveduto all'istituzione di un tavolo di monitoraggio ministeriale, in cui siano rappresentate tutte le professionalità coinvolte nei percorsi di assistenza territoriale e ospedaliera, volto all'armonizzazione e alla sistematizzazione di tutte le azioni in campo;

non sono state predisposte, inoltre, valide azioni tese a favorire un lavoro in *team* multidisciplinare e multiprofessionale, attraverso confronto e congiunzione di specifiche competenze con messa in atto anche di strumenti di telemedicina e *software* interoperabili,

si chiede di sapere, alla luce delle osservazioni esposte in premessa, se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente individuare misure diagnostiche e terapeutiche specifiche, non evidenziate in modo soddisfacente nella circolare del 26 aprile 2021, intese a superare le diversificazioni regionali, adottando un protocollo unico nazionale volto ad armonizzare e sistematizzare le modalità di gestione diagnostica e terapeutica domiciliare, che consideri i tempi e le modalità di intervento con lo scopo di ridurre i tassi di ospedalizzazione e la mortalità conseguente a malattia da COVID-19.

Interrogazione sull'avvio della Rete nazionale dei registri tumori

(3-02590) (09 giugno 2021)

PIRRO, CASTELLONE, ENDRIZZI, MARINELLO, MAUTONE, GIUSEPPE PISANI, MANTOVANI. - *Al Ministro della salute*

Premesso che:

grazie allo straordinario patrimonio di competenze operanti presso 50 registri tumori di popolazione e 7 registri specializzati, e grazie al capillare assetto organizzativo nel territorio, i registri tumori italiani hanno garantito elevati *standard* di qualità al dato epidemiologico sulla patologia oncologica;

in data 22 marzo 2019 veniva approvata la legge n. 29 del 2019 recante "Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione", entrata in vigore il 20 aprile 2019. La legge, oltre alla raccolta, all'analisi e alla pubblicazione di dati epidemiologici generali, mira alla sorveglianza epidemiologica oncologica e infettivologica per ridurre il rischio di introduzione o reintroduzione di malattie infettive, anche eliminate o sotto controllo; è chiaro il riferimento a un importante ruolo che potrebbe essere rivestito dalla norma anche nell'attuale pandemia da COVID-19 in riferimento ai soggetti fragili portatori di malattia oncologica;

l'articolo 1, comma 2, prevede che, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, "con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della salute, acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuati e disciplinati i dati che possono essere inseriti nella Rete di cui al

comma 1, le modalità relative al loro trattamento, i soggetti che possono avere accesso alla medesima Rete, i dati che possono essere oggetto dell'accesso stesso, le misure per la custodia e la sicurezza dei predetti dati nonché le modalità con cui è garantito agli interessati, in ogni momento, l'esercizio dei diritti previsti dal regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016. Con il regolamento di cui al primo periodo si provvede, altresì, a semplificare e razionalizzare gli obblighi informativi, in armonia con quanto disposto" dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 12 maggio 2017, "nell'ambito di un sistema integrato ed unico di flussi di dati, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di banche dati sanitarie";

il medesimo articolo 1, al comma 6, dispone che "Per le finalità della presente legge, il Ministro della Salute può stipulare, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, accordi di collaborazione a titolo gratuito con università, con centri di ricerca pubblici e privati e con enti e associazioni scientifiche che, da almeno dieci anni operino, senza fini di lucro, nell'ambito dell'accreditamento dei sistemi di rilevazione dei tumori, secondo standard nazionali e internazionali, della formazione degli operatori, della valutazione della qualità dei dati, della definizione dei criteri di realizzazione e di sviluppo di banche dati nazionali e dell'analisi e interpretazione dei dati, purché tale soggetti siano dotati di codici etici e di condotta che prevedano la risoluzione di ogni conflitto di interesse e improntino la loro attività alla massima trasparenza, anche attraverso la pubblicazione, nei rispettivi siti internet, degli statuti e degli atti costitutivi, della composizione degli organismi direttivi, dei bilanci, dei verbali e dei contributi e delle sovvenzioni a qualsiasi titolo ricevuti";

l'articolo 2, comma 1, sancisce che "il Ministro della Salute può stipulare, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, accordi di collaborazione a titolo gratuito con gli enti del terzo settore (...) diversi dalle imprese sociali e dalle cooperative sociali, più rappresentativi e attivi nella tutela della salute umana e della prevenzione oncologica, con le associazioni attive nel campo dell'assistenza socio-sanitaria e con enti e associazioni attivi nella valutazione dell'impatto della patologia oncologica e della quantificazione dei bisogni assistenziali e nell'informazione e comunicazione sui rischi per la popolazione, purché tali soggetti siano dotati di codici etici e di condotta che prevedano la risoluzione di ogni conflitto di interesse e improntino la loro attività alla massima trasparenza";

l'articolo 4, comma 1, prevede che "Al fine di garantire un controllo permanente dello stato di salute della popolazione, anche nell'ambito dei sistemi di sorveglianza, dei registri di mortalità, dei tumori e di altre patologie identificati ai sensi dell'articolo 12, comma 11, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, il Ministro della Salute, acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i

rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, adotta un decreto per l'istituzione del referto epidemiologico, per il controllo sanitario della popolazione con particolare attenzione alle aree più critiche del territorio nazionale". Il comma 2 riporta "per 'referto epidemiologico' si intende il dato aggregato o macrodato corrispondente alla valutazione dello stato di salute complessivo di una comunità che si ottiene da un esame epidemiologico delle principali informazioni relative a tutti i malati e a tutti gli eventi sanitari di una popolazione in uno specifico ambito temporale e in un ambito territoriale circoscritto o a livello nazionale, attraverso la valutazione dell'incidenza delle malattie, del numero e delle cause dei decessi, come rilevabili dalle schede di dimissione ospedaliera e dalle cartelle cliniche, al fine di individuare la diffusione e l'andamento di specifiche patologie e identificare eventuali criticità di origine ambientale, professionale o socio-sanitaria";

L'Associazione italiana dei registri tumori (AIRTUM) ha meritoriamente creato e, da anni, gestisce una banca dati alimentata dai singoli registri tumori, locali e regionali, afferenti alla rete associativa. Infatti, "l'Associazione promuove la costituzione, la gestione e l'utilizzo di una Banca Dati Comune dei Registri Tumori. Tale Banca, nella quale i dati confluiscono in forma anonima, è lo strumento per il controllo di qualità, l'analisi e la pubblicazione comune e congiunta dei dati dei Registri. I dati in essa contenuti devono corrispondere agli standard qualitativi, tecnici come scientifici, definiti in sede internazionale dall'International Association of Cancer Registries e dall'European Network of Cancer Registries (art. 17 statuto AIRTUM)".

alla data odierna, la legge n. 29 del 2019 e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017 non hanno trovato piena attuazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda rendere noti lo stato dell'arte e i tempi di emanazione del regolamento di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 29 del 2019, nonché del decreto per l'istituzione del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione di cui all'articolo 4 della stessa legge;

quale sede fisica si intenda individuare per ospitare il registro tumori nazionale di cui all'allegato A del decreto, e la relativa banca dati nella quale verranno riversati i dati relativi ai casi incidenti di tumori rilevati dai registri tumori afferenti alla rete nazionale, nonché a quale organo tecnico si intenda attribuire il coordinamento della rete nazionale;

se si sia proceduto, altresì, ad individuare le relative risorse, il personale, nonché le infrastrutture materiali ed immateriali, atti a supportare le attività del registro tumori nazionale e la relativa banca;

se e quali formali interlocuzioni siano state avviate con soggetti aventi i requisiti previsti dall'articolo 1, comma 6, della legge n. 29 per le finalità previste dal medesimo comma;

quali iniziative si intenda assumere per non disperdere lo straordinario patrimonio di competenze operanti presso i registri tumori italiani, nonché per preservare il capillare assetto organizzativo nel territorio, fattori che hanno garantito adeguati *standard* di qualità al dato epidemiologico sulla patologia oncologica;

se e come si intenda conferire nell'istituendo registro tumori nazionale i dati ad oggi rilevati dai registri tumori locali e regionali e, in atto, contenuti nella banca dati nella disponibilità dell'AIRTUM.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Mozioni su tutela e promozione prodotti agroalimentari italiani. Mozione n. 1-00371 (testo 2), De Carlo e altri	213	212	004	208	000	105	APPR.
2	Nom.	Mozioni su tutela e promozione prodotti agroalimentari italiani. Mozione n. 1-00381, Licheri e altri	212	211	001	207	003	106	APPR.
3	Nom.	Mozioni su tutela e promozione prodotti agroalimentari italiani. Mozione n. 1-00382 (testo 2), Bergesio e altri	216	215	004	211	000	106	APPR.
4	Nom.	Mozioni su tutela e promozione prodotti agroalimentari italiani. Mozione n. 1-00383 (testo 2), Magorno e altri	214	213	083	128	002	066	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1	2	3	4
Abate Rosa Silvana	F	F	F	F
Accoto Rossella	M	M	M	M
Agostinelli Donatella	F	F	F	F
Aimi Enrico	F	F	F	A
Airola Alberto	M	M	M	M
Alberti Casellati Maria Elisab				
Alderisi Francesca	M	M	M	M
Alessandrini Valeria	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	F
Anastasi Cristiano	F	F	F	F
Angrisani Luisa	F	F	F	F
Arrigoni Paolo	F	F	F	A
Astorre Bruno	F	F	F	F
Auddino Giuseppe	F	F	F	F
Augussori Luigi	F	F	F	A
Bagnai Alberto	F	F	F	A
Balboni Alberto	M	M	M	M
Barachini Alberto	M	M	M	M
Barbaro Claudio	F	F	F	A
Barboni Antonio	M	M	M	M
Battistoni Francesco	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M
Berardi Roberto				
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	A
Bernini Anna Maria				
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	A
Biasotti Sandro Mario	F	F	F	A
Binetti Paola	F	F	F	F
Bini Caterina	M	M	M	M
Biti Caterina	F	F	F	F
Boldrini Paola	F	F	F	F
Bongiorno Giulia	F	F	F	A
Bonifazi Francesco				
Bonino Emma				
Borghesi Stefano	F	F	F	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M
Bossi Simone	F	F	F	A
Bossi Umberto	M	M	M	M
Bottici Laura	F	F	F	F
Botto Elena	M	M	M	M

335ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Bressa Gianclaudio	F	F	F	F
Briziarelli Luca	F	F	F	A
Bruzzone Francesco	F	F	F	
Buccarella Maurizio	F	F	A	F
Calandrini Nicola	F	F	F	A
Calderoli Roberto				
Caliendo Giacomo	F	F	F	A
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	A
Campagna Antonella	F	F	F	F
Campari Maurizio	F	F	F	A
Candiani Stefano	F	F	F	A
Candura Massimo	F	F	F	A
Cangini Andrea	F	F	F	A
Cantù Maria Cristina	F	F	F	A
Carbone Vincenzo	F	F	F	F
Cario Adriano	M	M	M	M
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F
Casolati Marzia	F	F	F	F
Castaldi Gianluca				
Castellone Maria Domenica				
Castiello Francesco	M	M	M	M
Catalfo Nunzia	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M
Causin Andrea	F	F	F	F
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M
Cerno Tommaso	M	M	M	M
Cesaro Luigi	F	F	F	A
Ciampolillo Alfonso				
Cioffi Andrea	A	F	F	F
Ciriani Luca	F	F	F	A
Cirinnà Monica	M	M	M	M
Collina Stefano	F	F	F	F
Coltorti Mauro	F	F	F	F
Comincini Eugenio Alberto	F	F	F	F
Conzatti Donatella	F	F	F	F
Corbetta Gianmarco	F	F	F	F
Corrado Margherita	M	M	M	M
Corti Stefano	F	F	F	A
Craxi Stefania Gabriella A.				
Crimi Vito Claudio				
Croatti Marco	F	F	F	F
Crucioli Mattia	F	F	F	F
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F	F	F	F
Dal Mas Franco	F	F	F	A
D'Alfonso Luciano				
Damiani Dario	F	F	F	A
D'Angelo Grazia	F		F	F
D'Arienzo Vincenzo	F		F	F
De Bertoldi Andrea	F	F	F	A
De Bonis Saverio	F	F	F	F
De Carlo Luca	F	F	F	A
De Falco Gregorio	F	F	A	F
De Lucia Danila	F	F	F	F

335ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
De Petris Loredana	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	F	A
De Vecchis William	M	M	M	M
Dell'Olio Gianmauro	F	F	F	F
Dessi Emanuele	A	A	A	A
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	F
Di Marzio Luigi	M	M	M	M
Di Micco Fabio				
Di Nicola Primo	M	M	M	M
Di Piazza Stanislao				
Donno Daniela	M	M	M	M
Doria Carlo	F	F	F	A
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	F	F	A
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F
Endrizzi Giovanni	F	F	F	F
Errani Vasco	F	F	F	F
Evangelista Elvira Lucia				
Faggi Antonella	M	M	M	M
Fantetti Raffaele	F	F	F	F
Faraone Davide				
Fattori Elena	F	F	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M
Fazzone Claudio	F	F	F	A
Fede Giorgio	F	F	F	F
Fedeli Valeria	F	F	F	F
Fenu Emiliano				
Ferrara Gianluca	F	F	F	F
Ferrari Alan	F	F	F	F
Ferrazzi Andrea	F	F	F	F
Ferrero Roberta	F	F	F	A
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	A
Florida Barbara	M	M	M	M
Floris Emilio	F	F		
Fregolent Sonia	F	F	F	A
Fusco Umberto				
Galliani Adriano	M	M	M	M
Galicchio Agnese	F	F	F	F
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	A
Garavini Laura	F	F	F	F
Garnero Santanche'. Daniela	F	F	F	A
Garruti Vincenzo	F	F	F	F
Gasparri Maurizio	F	F	F	A
Gaudiano Felicia	F	F	F	F
Ghedini Niccolò				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	F	F	F	A
Giannuzzi Silvana	F	F	F	F
Giarrusso Mario Michele				
Ginetti Nadia	M	M	M	M
Giro Francesco Maria				
Giroto Gianni Pietro			F	F
Granato Bianca Laura				

335ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Grassi Ugo	F	F	F	F
Grasso Pietro	F	F	F	F
Grimani Leonardo	F	F	F	F
Guidolin Barbara	F	F	F	F
Iannone Antonio	F	F	F	A
Iori Vanna	F	F	F	F
Iwobi Tony Chike	F	F	F	A
La Mura Virginia	F	F	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	A
La Russa Ignazio Benito Maria	P	P	P	P
L'Abbate Pasqua	F	F	F	F
Laforgia Francesco				
Laniece Albert				
Lannutti Elio	F	F	A	A
Lanzi Gabriele	F	F	F	F
Laus Mauro Antonio Donato	M	M	M	M
Leone Cinzia	F	C	F	F
Lezzi Barbara	F	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	F
Lomuti Arnaldo	M	M	M	M
Lonardo Alessandrina				
Lorefice Pietro	F	F	F	F
Lucidi Stefano	F	F	F	F
Lunesu Michelina	M	M	M	M
Lupo Giulia	F	F	F	F
Maffoni Gianpietro	F	F	F	A
Magorno Ernesto	M	M	M	M
Maiorino Alessandra	F	F	F	F
Malan Lucio	F	F	F	A
Mallegni Massimo	F	F	F	A
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F
Manca Daniele	F	F	F	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso				
Mantero Matteo				
Mantovani Maria Laura	F	F	F	F
Marcucci Andrea	F	F	F	F
Margiotta Salvatore	F	F	F	F
Marilotti Giovanni	F	F	F	F
Marin Raffaella Fiormaria	F	F	F	A
Marinello Gaspare Antonio				
Marino Mauro Maria	M	M	M	M
Martelli Carlo	A	C	F	C
Marti Roberto	F	F	F	A
Masini Barbara	F	F	F	A
Matrisciano Mariassunta	M	M	M	M
Mautone Raffaele	F	F	F	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M
Messina Alfredo				
Messina Assunta Carmela	F	F	F	F
Mininno Cataldo				
Minuto Anna Carmela	F	F	F	A
Mirabelli Franco	F	F	F	F
Misiani Antonio	F	F	F	F

335ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Modena Fiammetta	F	F	F	A
Moles Rocco Giuseppe	M	M	M	M
Mollame Francesco				
Montani Enrico	F	F	F	A
Montevecchi Michela				
Monti Mario	M	M	M	M
Moronese Vilma	F	F	F	F
Morra Nicola	F	F	F	F
Nannicini Tommaso				
Napolitano Giorgio	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	A
Naturale Gisella	F	F	F	F
Nencini Riccardo	F	F	F	F
Nisini Tiziana	M	M	M	M
Nocerino Simona Nunzia	F	F	F	F
Nugnes Paola	F	F	F	F
Ortis Fabrizio	F	F	F	F
Ostellari Andrea				
Pacifico Marinella	F	F	F	F
Pagano Nazario	M	M	M	M
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	F	A
Paragone Gianluigi	A	C	F	C
Parente Annamaria	M	M	M	M
Paroli Adriano	F		F	
Parrini Dario	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	F	F	F	F
Pavanelli Emma		F	F	F
Pazzaglini Giuliano	F	F	F	A
Pellegrini Emanuele	F	F	F	A
Pellegrini Marco	F	F	F	F
Pepe Pasquale	F	F	F	A
Pergreffi Simona	F	F	F	A
Perilli Gianluca	F	F	F	F
Perosino Marco	F	F	F	A
Pesco Daniele	F	F	F	F
Petrenga Giovanna	F	F	F	A
Petrocelli Vito Rosario				
Pianasso Cesare	F	F	F	F
Piano Renzo				
Piarulli Angela Anna Bruna	F	F	F	F
Pichetto Fratin Gilberto	M	M	M	M
Pillon Simone	F	F	F	A
Pinotti Roberta	M	M	M	M
Pirovano Daisy	F	F	F	A
Pirro Elisa	F	F	F	F
Pisani Giuseppe	F	F	F	F
Pisani Pietro	F	F	F	A
Pittella Giovanni Saverio	F	F	F	F
Pittoni Mario	F		F	A
Pizzol Nadia	F	F	F	A
Presutto Vincenzo	F	F	F	F
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M
Puglia Sergio				

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Quagliariello Gaetano	F	F	F	F
Quarto Ruggiero	F	F	F	F
Rampi Roberto	F	F	F	F
Rauti Isabella	F	F	F	A
Renzi Matteo				
Riccardi Alessandra	F	F	F	F
Ricciardi Sabrina		F	F	F
Richetti Matteo	F	F	F	F
Ripamonti Paolo	F	F	F	A
Rivolta Erica	F	F	F	A
Rizzotti Maria	F	F	F	A
Rojc Tatjana	F	F	F	F
Romagnoli Sergio	F	F	F	F
Romani Paolo	F	F	F	F
Romano Iunio Valerio				
Romeo Massimiliano	F	F	F	A
Ronzulli Licia	F	F	F	A
Rossi Mariarosaria	F	F	F	A
Rossomando Anna	M	M	M	M
Rubbia Carlo				
Rufa Gianfranco	F	F	F	A
Ruotolo Alessandro	F	F	F	F
Ruspanini Massimo	F	F	F	A
Russo Loredana	F	F	F	F
Saccone Antonio	F	F	F	A
Salvini Matteo				
Santangelo Vincenzo	F	F	F	F
Santillo Agostino	F	F	F	F
Saponara Maria	F	F	F	A
Saviane Paolo	F	F	F	F
Sbrana Rosellina	F	F	F	F
Sbrollini Daniela	F	F	F	F
Schifani Renato	F	F	F	A
Sciascia Salvatore	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	F
Siclari Marco				
Sileri Pierpaolo	M	M	M	M
Siri Armando				
Stabile Laura	F	F	F	A
Stefani Erika	M	M	M	M
Stefano Dario	F	F	F	F
Steger Dieter	F	F	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria				
Taricco Giacomino	F	F	F	F
Taverna Paola	M	M	M	M
Testor Elena	F	F	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	A
Toffanin Roberta	F	F	F	A
Toninelli Danilo	F	F	F	F
Tosato Paolo	M	M	M	M
Totaro Achille				
Trentacoste Fabrizio		F	F	F

335ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Giugno 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Turco Mario				
Unterberger Juliane	F	F	F	F
Urraro Francesco	F	F	F	A
Urso Adolfo	M	M	M	M
Vaccaro Sergio	F	F	F	F
Valente Valeria				
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	A
Vanin Orietta	F	F	F	F
Vattuone Vito	F	F	F	F
Verducci Francesco	F	F	F	F
Vescovi Manuel	F	F	F	F
Vitali Luigi				
Vono Gelsomina				
Zaffini Francesco	F	F	F	A
Zanda Luigi Enrico	F	F	F	F
Zuliani Cristiano	F	F	F	A

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

MOZIONI SULLA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ITALIANI:

sulla mozione n. 1-00381, la senatrice Leone avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Airola, Alderisi, Balboni, Baracchini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Bini, Borgonzoni, Bossi Umberto, Botto, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Cirinnà, Corrado, De Poli, De Vecchis, Di Marzio, Di Nicola, Donno, Faggi, Fazzolari, Florida, Galliani, Gaudiano, Giacobbe, Ginetti, Laus, Lomuti, Lunesu, Marino, Marti, Matrisciano, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nastri, Nisini, Pagano, Parente, Pichetto Fratin, Pinotti, Pucciarelli, Ronzulli, Rossomando, Sciascia, Segre e Sileri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Taverna, per attività di rappresentanza del Senato; Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Alessandrini e Tosato.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Alessandrini e Tosato.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 9 giugno 2021, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati il senatore Sandro Ruotolo in sostituzione della senatrice Elena Fattori, dimissionaria.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro della salute

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19 (2271)

(presentato in data 09/06/2021)

C.3045 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro per la pubblica amministrazione

Ministro della giustizia

Conversione in legge del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia (2272)

(presentato in data 09/06/2021);

senatori Cangini Andrea, Aimi Enrico, Berardi Roberto, Binetti Paola, Caliendo Giacomo, Cesaro Luigi, Dal Mas Franco, Floris Emilio, Galliani Adriano, Gallone Maria Alessandra, Giro Francesco Maria, Messina Alfredo, Minuto Anna Carmela, Modena Fiammetta, Pagano Nazario, Papatheu Urania Giulia Rosina, Perosino Marco, Rizzotti Maria, Serafini Giancarlo, Siclari Marco, Toffanin Roberta

Disposizioni in materia di tutela del minore e di vendita di strumenti di telefonia o di comunicazione elettronica, nonché in materia di educazione civica (2273)

(presentato in data 10/06/2021).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Donno Daniela ed altri

Modifiche all'articolo 612-ter del codice penale in materia di reato di nudo falsificato (2192)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 10/06/2021);

2ª Commissione permanente Giustizia

Regione Marche

Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero (2196)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/06/2021);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Vitali Luigi ed altri

Introduzione dell'articolo 29.1 al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313, in materia di procedure preparatorie alle competizioni elettorali (2208)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 10/06/2021);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Masini Barbara ed altri

Disposizioni in materia di IVA agevolata per l'acquisto di strumenti musicali e dei relativi accessori (2188)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali) (assegnato in data 10/06/2021);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Calandrini Nicola

Modifica all'articolo 8 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, in materia di sostegno del mercato delle locazioni commerciali (2199)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) (assegnato in data 10/06/2021);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Alessandrini Valeria ed altri

Modifica all'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92, in materia di rispetto per gli animali e introduzione degli interventi assistiti con gli animali nelle scuole (2211)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/06/2021);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Santillo Agostino ed altri

Disposizioni per la sostituzione di automezzi e attrezzature azionati da motori endotermici con automezzi e attrezzature ad alimentazione elettrica, ibrida o ad idrogeno nei porti rientranti nelle Autorità di sistema portuale (2163)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/06/2021);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Coltorti Mauro ed altri

Legge quadro per la valorizzazione e la promozione del volo da diporto e sportivo, del volo libero e dell'avioturismo (2171)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/06/2021);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

dep. Cunial Sara ed altri

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura contadina (2243)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1825 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.1968, C.2905)

(assegnato in data 10/06/2021);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Binetti Paola

Istituzione della Giornata nazionale di sensibilizzazione sul tumore del seno metastatico (1988)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/06/2021);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

dep. Russo Paolo

Disposizioni per la cura delle malattie rare e per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani (2255)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.164 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.1317, C.1666, C.1907, C.2272)

(assegnato in data 10/06/2021);

Commissioni 1ª e 11ª riunite

sen. Trentacoste Fabrizio ed altri

Disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento e i loro collaboratori (2215)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 10/06/2021).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Pres. Consiglio Draghi Mario (Draghi-I), Ministro salute Speranza Roberto (Draghi-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, recante misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19 (2271)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.3045 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 09/06/2021);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Pagano Nazario ed altri

Modifiche agli articoli 70, 72, 77 e 83 della Costituzione, in materia di procedimento legislativo, decretazione d'urgenza ed elezione del Presidente della Repubblica, a seguito della riduzione del numero dei parlamentari (2095)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/06/2021);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Augussori Luigi ed altri

Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di numero dei mandati per i sindaci dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (2224)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/06/2021);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Malan Lucio

Nuove norme in materia di rispetto della diversità (2202)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/06/2021);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Pres. Consiglio Draghi Mario (Draghi-I), Ministro PA Brunetta Renato (Draghi-I) ed altri.

Conversione in legge del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia (2272)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/06/2021).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera del 4 giugno 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - lo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2021 (n. 260).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro della salute, con lettera in data 8 giugno 2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 4 giugno 2021 della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto e la nota del 4 giugno 2021 del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630.

Ha altresì trasmesso l'ordinanza 4 giugno 2021, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 5 giugno 2021, n. 133.

La predetta documentazione (Atto n. 859) è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della salute, con lettera in data 8 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, le ordinanze 21 maggio 2021 recanti "Linee guida per la gestione in sicurezza di attività educative non formali e informali, e ricreative, volte al benessere dei minori durante l'emergenza CODIV-19" e "Protocollo condiviso di aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-Cov-2/COVID-19 negli ambienti di lavoro" pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 128 del 31 maggio 2021 (Atto n. 860).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 3 giugno 2021, ha inviato il referto sul sistema universitario 2021, approvato nell'adunanza del 3 maggio 2021 dalle Sezioni riunite in sede di controllo della medesima Corte.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 861).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 9 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 10/SSRRCO/RQ/2021 sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre gennaio - aprile 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XLVIII, n. 11*).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, elezione del Presidente e di un Vicepresidente della delegazione parlamentare italiana

In data 9 giugno 2021, la Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha proceduto all'elezione del suo Presidente.

È risultata eletta la deputata Marta Grande.

La Delegazione ha altresì proceduto ad eleggere un Vicepresidente.

È risultata eletta la deputata Catia Polidori.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pillon ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05603 del senatore Malan.

Il senatore Ortis ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05607 del senatore Lannutti ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 28 maggio al 10 giugno 2021)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 108

DE BERTOLDI: sulle nuove norme sul contratto base di assicurazione per i veicoli (4-04996) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

DE BONIS: sul futuro dello stabilimento ex FIAT ora Stellantis di Melfi (Potenza) (4-05241) (risp. TODDE, *vice ministro dello sviluppo economico*)

DE POLI: sugli interventi di razionalizzazione operati da Poste italiane, specie negli uffici postali dei piccoli comuni (4-04821) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

sugli interventi di razionalizzazione operati da Poste italiane, specie negli uffici postali dei piccoli comuni (4-04898) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

FAZZOLARI ed altri: sulle forme di violazione dei diritti umani in Qatar (4-04965) (risp. SERENI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

GAUDIANO ed altri: sul pagamento dei canoni speciali RAI da parte dei pubblici esercizi penalizzati dall'epidemia (4-05057) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

L'ABBATE ed altri: sulla carta da macero italiana importata in Cina come rifiuto e non come materia prima secondaria (4-04931) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

PEPE: sul futuro dello stabilimento ex FIAT ora Stellantis di Melfi (Potenza) (4-05425) (risp. TODDE, *vice ministro dello sviluppo economico*)

PEROSINO: sul pagamento dei canoni speciali RAI da parte dei pubblici esercizi penalizzati dall'epidemia (4-04904) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

TESTOR ed altri: sui problemi legati alla ricezione del segnale RAI in molti comuni della bassa Valsugana (4-04921) (risp. ASCANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

Mozioni

DI GIROLAMO, DE PETRIS, D'ALFONSO, VANIN, RUOTOLO, TRENTACOSTE, PAVANELLI, MONTEVECCHI, QUARTO, DONNO, GIROTTO, COLTORTI, TONINELLI, PRESUTTO, SANTILLO, DELL'OLIO, NATURALE, GUIDOLIN, CIOFFI, MANTOVANI, LUPO, PESCO, L'ABBATE, PELLEGRINI Marco, RUSSO, MORONESE - Il Senato,

premesso che:

nel 2005, al fine di potenziare la rete di trasporto nazionale di metano, la società SNAM rete gas ha proposto il progetto per la costruzione del gasdotto denominato "Rete adriatica" (anche denominato "linea adriatica"), che comprendeva la realizzazione di un metanodotto lungo 687 chilometri, da Massafra (Taranto) a Minerbio (Bologna), passante per 10 regioni, e una centrale di "compressione e spinta" a Sulmona (L'Aquila). In particolare, il nuovo gasdotto sarebbe stato collegato al già esistente metanodotto Bernarda-Brindisi (a Massafra) e, a nord, ai metanodotti esistenti del Trans Mediterranean pipeline;

il metanodotto è diviso in 5 lotti funzionali: Massafra-Biccari (194 chilometri), Biccari-Campochiaro (70), Sulmona-Foligno (167), Foligno-Se-

stino (114), Sestino-Minerbio (142 chilometri), tutti i tratti della Rete adriatica hanno ottenuto i decreti di valutazione positiva dell'impatto ambientale; allo stato attuale sono stati realizzati i due tratti Massafra-Biccari e Biccari-Campochiaro; il tratto Sestino-Minerbio è stato autorizzato, ma non sono ancora iniziati i lavori; da ultimo, l'11 marzo 2021, il Ministero della transizione ecologica ha provveduto al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale alla società SNAM per l'esercizio della centrale di compressione gas sita nel comune di Sulmona;

il progetto originario del metanodotto era evidentemente previsto lungo la costa adriatica, come rappresentato anche dal nome, ma a causa dell'elevato grado di urbanizzazione il tratto centrale del percorso è stato spostato sugli Appennini, cioè una tra le aree più altamente sismiche dell'Italia. In particolare, la Rete adriatica intercetta nel suo percorso le numerose faglie attive che hanno provocato i disastrosi eventi sismici del 2009, del 2016 e del 2017 che hanno colpito le regioni del Centro Italia e l'area in cui è prevista la costruzione della centrale di compressione, Case Pente di Sulmona, è classificata zona sismica di prima categoria, considerata dall'INGV come una delle più pericolose d'Italia, nonché soggetta al fenomeno dell'inversione certificato, dopo l'incendio del monte Morrone del 2017, che implica lo scarso riciclo d'aria nella valle in determinate condizioni atmosferiche;

il tracciato della linea adriatica interessa inoltre, direttamente o indirettamente, aree di elevata qualità ambientale e paesaggistica: parchi nazionali e regionali, numerose aree naturali protette di cui alla rete europea Natura 2000 e terreni vincolati dalle norme che regolano l'uso civico;

valutato che:

già dal 2005 sono iniziate le mobilitazioni contro il progetto nelle Marche e in Umbria. Le mobilitazioni hanno poi interessato altre regioni, concentrandosi nelle zone in cui il progetto presenta più criticità: Abruzzo, Marche e Umbria;

gli enti locali interessati hanno espresso ufficialmente la contrarietà al progetto assieme ad associazioni e comitati, anche presentando ricorsi per vie legali nazionali e comunitarie, in particolare, il Comune di Sulmona ha effettuato ricorso al TAR del Lazio e successivamente, in appello, al Consiglio di Stato, per l'annullamento della deliberazione del Consiglio dei ministri del 22 dicembre 2017 con la quale il Consiglio ha deliberato di consentire la prosecuzione del procedimento di autorizzazione alla costruzione ed esercizio dell'opera denominata centrale di compressione gas di Sulmona;

il 30 settembre 2014, con voto unanime, il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato la mozione che impegnava la Giunta regionale a ribadire la propria contrarietà al metanodotto. Il Consiglio regionale d'Abruzzo ha espresso con numerose risoluzioni la contrarietà al progetto, e al contempo la Giunta con delibera n. 132 del 20 febbraio 2015 ha espresso parere negativo all'opera nella sua integralità e al piano decennale di sviluppo delle reti di trasporto del gas naturale predisposto da SNAM rete gas, argo-

mentando tale diniego chiarendo che: "le opere rispondenti a una finalità unitaria come i cinque tratti dell'unico gasdotto 'Rete Adriatica' e che vengano realizzate in tempi e procedure diversi, assurgono in realtà al livello di programmi o piani; ragion per cui l'opera andrebbe assoggettata nel suo complesso a preventiva procedura di Valutazione Ambientale Strategica. L'opera medesima, inoltre, dato il suo carattere di decisa unitarietà, va sottoposta ad una procedura di VIA unica e non a cinque procedure VIA separate, come è avvenuto. Tale opinione, infatti, è anche confermata dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, in base alla quale non risulta accettabile il cosiddetto 'salami slicing', una pratica per cui un progetto complesso viene artificialmente ed arbitrariamente suddiviso in varie parti con l'effetto di sottrarne illegittimamente alcune all'applicazione della direttiva VIA (85/337/CEE)";

nel settembre 2010 è nato il coordinamento interregionale anti-gasdotto "no Tubo", a cui hanno aderito enti locali, associazioni e comitati. Il coordinamento ha chiesto l'istituzione di un tavolo tecnico nazionale di confronto. La richiesta è stata supportata a livello nazionale anche dall'VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati che il 26 ottobre 2011 ha approvato la risoluzione 7-00518 con cui si impegna il Governo ad organizzare un tavolo tecnico in accordo con le amministrazioni interessate, per disporre la modifica del tracciato ed escludere la fascia appenninica;

il 1° ottobre 2014 il Ministero dello sviluppo economico ha convocato il tavolo di lavoro alla conclusione del quale non ci sono stati avanzamenti: nessuna proposta è stata attuata da parte di SNAM su percorsi alternativi; anche in seguito alla conferenza dei servizi del febbraio 2015 non è stato registrato nessun passo in avanti poiché SNAM ha continuato a non considerare gli altri tracciati proposti senza approfondire la possibile e reale alternativa di un percorso in prossimità della fascia interna della linea di costa (dorsale adriatica);

a seguito della delibera del 22 dicembre 2017 della Presidenza del Consiglio dei ministri e del decreto autorizzativo finale emanato a marzo 2018, il Governo centrale ha autorizzato la costruzione e l'esercizio della centrale di compressione e spinta a Sulmona;

considerato che:

i metanodotti sono impianti che possono esplodere anche in seguito ad uno smottamento di terreno, per cui realizzarli in territori ad altissima sismicità, come quelli dell'Appennino centrale, è in aperto contrasto con l'applicazione del principio di precauzione;

la realizzazione delle due infrastrutture, metanodotto e centrale, provocherà un'alterazione in molti casi profonda degli *habitat* e degli equilibri naturali, che non appare compatibile con il progetto APE (Appennino parco d'Europa), il più grande progetto di sistema avviato nel nostro Paese e finalizzato alla conservazione della natura e allo sviluppo ecosostenibile;

la centrale di compressione di Sulmona è localizzata in un'area di grande interesse paesaggistico, ambientale ed archeologico, in uno degli ingressi del parco nazionale della Maiella, che, assieme al parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e alla riserva del monte Genzana nel rapporto "Orso Marsicano 2019" hanno certificato che l'area di Case Pente, destinata alla costruzione della centrale, è un importante corridoio faunistico e sito di alimentazione dell'orso bruno marsicano, specie protetta dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat" e ad altissimo rischio di estinzione;

considerato, inoltre, che:

in base alle stime dell'ENI, i costi dell'intero progetto si attestano intorno a 1,9 miliardi di euro. Tali costi, pur venendo recuperati in tariffa in 40 o 50 anni, rischieranno di innescare una serie di conseguenze collaterali, tra cui un incremento delle tariffe di trasporto che si protrarrà per decenni, ciò determinerà un aumento dei costi del gas ed una riduzione della competitività delle imprese, come è stato anche espresso dall'Associazione delle imprese distributrici del metano aderenti a Confindustria (ANIGAS);

l'opera è stata concepita dalla SNAM prima del 2004, quando il *trend* dei consumi del gas naturale nel nostro Paese era in ascesa e si riteneva che negli anni successivi il fabbisogno di metano dovesse crescere in modo consistente, tanto che la stessa SNAM aveva ipotizzato consumi pari a 106 miliardi di metri cubi nel 2015;

tali previsioni si sono rilevate sovrastimate in quanto il massimo storico dei consumi si è avuto nel 2005, con 86 miliardi e 265 milioni di metri cubi e da allora per alcuni anni il livello dei consumi ha superato di poco gli 84 miliardi di metri cubi, poi è iniziata una lenta discesa che, pur con varie oscillazioni, ha portato i consumi ai 74,3 miliardi di metri cubi del 2019 e ai 70,3 del 2020;

nel 2005, quando si è avuto il picco massimo di consumi di gas, le infrastrutture per il trasporto e la distribuzione del gas naturale in Italia avevano una dimensione inferiore rispetto all'attuale, la rete nazionale gasdotti ha oggi oltre 1.250 chilometri in più (9.643 chilometri rispetto agli 8.392 del 2005) e 2 centrali di compressione in più (13 anziché le 11 del 2005), potenza installata delle centrali era di 683 megawatt nel 2005 mentre oggi raggiunge i 961;

le previsioni per il futuro danno i consumi di gas naturale decisamente in calo, la SNAM nel piano decennale 2018-2027 aveva previsto un consumo di 71 miliardi di metri cubi al 2030, ma nello scenario *national trend* Italia del febbraio 2021, elaborato insieme a Terna e propedeutico al nuovo piano decennale SNAM 2021-2030, la stima, sempre al 2030, scende a 62,3 miliardi di metri cubi, il piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), presentato dall'Italia all'Unione europea, stima i consumi di metano a meno di 60 miliardi di metri cubi alla stessa data del 2030 e il gruppo ENTSOG, che è espressione delle multinazionali del settore, valuta che i consumi di metano in Europa scenderanno nel 2030 a 383 miliardi di metri cubi e dal 2030 in poi a 330 miliardi;

le esportazioni di metano dall'Italia verso altri Paesi europei non hanno mai superato il mezzo miliardo di metri cubi all'anno, un quantitativo irrilevante rispetto ai consumi europei che ammontano a circa 490 miliardi di metri cubi (dei quali 130 di produzione interna e 360 importati). Il 43 per cento delle importazioni proviene dalla Russia, e questa quota è destinata ad aumentare dopo il completamento del gasdotto Nord Stream 2 che porterà 110 miliardi di metri cubi di metano all'anno direttamente in Germania;

la possibilità che l'Italia diventi un *hub* è praticamente nulla, dal momento che in Europa esistono già quattro grandi *hub* del gas che coprono l'intero mercato del continente. Anche se la SNAM riuscisse ad esportare i 7 miliardi di metri cubi annui che ha in programma di importare dal TAP, ciò non cambierebbe nulla rispetto alla capacità di trasporto della rete nazionale che può assicurare senza problemi 100 miliardi di metri cubi;

preso atto che:

l'Unione europea, in attuazione dell'*European green deal*, è impegnata a raggiungere entro il 2030 il 55 per cento di emissioni in meno di anidride carbonica rispetto ai livelli del 1990 e, in applicazione dell'accordo di Parigi, la neutralità climatica al 2050;

la Banca europea degli investimenti ha deciso di trasformarsi in "banca del clima": a partire dalla fine del 2021 non finanzia più alcun progetto basato sulla produzione di energia da fonti fossili, gas compreso;

il Consiglio dell'Unione europea ha approvato l'accordo politico con l'Europarlamento sul Just transition fund (JTF), il fondo per la transizione "giusta". L'accordo stabilisce che non si "sosterrà alcun investimento connesso ai combustibili fossili, compreso il gas naturale";

le energie *green* nel 2020 in Italia hanno avuto un incremento del 38 per cento portando la quota di rinnovabili sui consumi totali al 20 per cento e nel *recovery plan* 69 miliardi di euro, dei 210 assegnati all'Italia, sono destinati alla transizione ecologica, nella cui ottica è fondamentale sviluppare le fonti energetiche rinnovabili;

alla fine di aprile 2020, l'Italia ha presentato alla Commissione europea la proposta definitiva del piano nazionale di ripresa e resilienza, che come è noto rappresenta lo strumento principale che l'Italia potrà utilizzare per affrontare le nuove sfide richieste dalla decarbonizzazione e per creare nuovi modelli energetici sempre più sostenibili, ponendo le basi e le condizioni per un percorso di transizione che, partendo dall'attuale situazione del sistema energetico nazionale, potrà contribuire fattivamente alla riduzione delle emissioni climalteranti;

i decreti di VIA relativi alla linea adriatica sono stati emanati 10 anni fa e sono basati su un progetto risalente a oltre 6 anni prima; allo stato attuale non solo le caratteristiche del territorio sono cambiate, anche a seguito delle manifestazioni sismiche ed ambientali, ma sono mutati anche gli obiettivi ambientali dell'Europa e del nostro Paese e di conseguenza gli orientamenti delle politiche energetiche;

le direttive 85/337/CEE e 97/11/CE e la giurisprudenza comunitaria (Corte di giustizia dell'Unione europea, sezione II, 28 febbraio 2008, causa C-2/07) sanciscono l'obbligo di una valutazione di impatto ambientale di tipo complessivo, che tenga conto dell'effetto cumulativo dei progetti frazionati,

impegna il Governo:

1) a valutare concretamente, anche alla luce degli obiettivi fissati dal *green deal* europeo e dei progetti che il Paese dovrà attuare nel processo di transizione ecologica, nonché alla luce della mutata situazione economico-sociale e ambientale del territorio, a seguito degli eventi sismici che ne hanno provocato lo stravolgimento a livello idrogeologico, le diverse opzioni di tracciati alternativi proposti nel corso degli anni, coinvolgendo gli enti locali, i comitati e le associazioni rappresentative degli interessi del territorio, al fine di individuare una soluzione che comporti il superamento delle molteplici criticità sotto i vari profili evidenziati, che l'attuale opera comporta per il territorio e la cittadinanza interessata, prendendo in considerazione anche l'eventuale "opzione zero";

2) a sottoporre l'intera opera ad una nuova valutazione di impatto ambientale in conformità della normativa e della giurisprudenza europea, in particolare, le direttive 85/337/CEE e 97/11/CE e la citata sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, le quali hanno sancito l'obbligo di una VIA di tipo complessivo, che tenga conto dell'effetto cumulativo dei progetti frazionati;

3) a valutare l'opportunità di sottoporre l'opera, alla luce delle sue caratteristiche e della sua rilevanza, a valutazione ambientale strategica (VAS), in applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, agli articoli 4 e seguenti stabilisce che i piani o programmi che possono avere effetti sensibili sull'ambiente devono essere sottoposti a preventivo e vincolante procedimento di VAS in applicazione della direttiva 42/2001/CE, che disciplina l'obbligo di applicazione della procedura, e della direttiva 92/43/CEE, che riguarda la salvaguardia degli *habitat* naturali;

4) a sospendere ogni attività di avanzamento delle opere, in attesa che vengano rilasciate la valutazione di impatto ambientale di tipo complessivo e la valutazione ambientale strategica, valutando l'opzione zero nell'eventualità in cui la VIA rilevi significativi e negativi impatti ambientali dell'opera, quali quelli esposti, ma anche nell'eventualità in cui la VIA, seppur motivata, si concluda con un esito contrastante rispetto alla VAS, nonché nel caso in cui la VAS evidenzi la mancanza dell'opera di integrazione e di rispetto relativamente agli obiettivi di sostenibilità ambientale ed ai piani e programmi ambientali nazionali ed europei;

5) ad approfondire le conseguenze sul territorio provocate dai mutamenti ambientali, socio-economici e degli scenari energetici, compresi quelli causati dai sismi, dei tratti del gasdotto "dorsale adriatica";

6) a monitorare con riferimento alle procedure autorizzative emesse sino ad ora per la realizzazione dell'opera, la corretta applicazione dei più elevati *standard* di sostenibilità ambientale stabiliti dal nuovo regolamento

"Tassonomia" (regolamento (UE) 2020/852) per quanto riguarda l'analisi degli investimenti, con i conseguenti impatti, climatici e ambientali anche per quanto riguarda la sicurezza delle popolazioni interessate.

(1-00384)

SBROLLINI, BONIFAZI, BELLANOVA, CARBONE, CONZATTI, CUCCA, FARAONE, GARAVINI, GINETTI, GRIMANI, MARGORNO, MARINO, NENCINI, PARENTE, SUDANO, VONO - Il Senato,

premesso che:

a seguito della presentazione alle Camere da parte del Governo della proposta di "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR), il 31 marzo 2021 la Camera dei deputati ha approvato la relazione all'Assemblea formulata dalla Commissione Bilancio (ai sensi dell'art. 143, comma 1, del Regolamento della Camera), integrata dai rilievi delle commissioni permanenti, che ha delineato un quadro di riferimento di carattere generale e metodologico, nonché le indicazioni specifiche espresse dalle singole commissioni permanenti; la relazione è stata assunta anche all'esplicito fine di consegnare appositi atti di indirizzo al Governo prima della presentazione del PNRR da parte del Governo alla Commissione europea; in più parti della relazione della Commissione Bilancio è evidenziata l'esigenza e l'urgenza di intervenire con politiche a favore dell'occupazione, della formazione e dell'emancipazione giovanile; è indubbio infatti che la crisi della pandemia da COVID-19 sta provocando in Europa un aumento della disoccupazione da cui i giovani sono colpiti in misura maggiore rispetto ai lavoratori più anziani, a ragione del fatto che molti di loro sono occupati in settori che sono stati particolarmente penalizzati dalle conseguenze della pandemia, quali il turismo, la ristorazione, l'intrattenimento, il commercio al dettaglio, le imprese creative e culturali, mentre altre ragazze o ragazzi ambiscono ad entrare nel mercato del lavoro proprio nel momento in cui tali settori non sono più in grado di assumere ed in cui, più in generale, le prospettive economiche negative impediscono nuove assunzioni; la crisi ha inoltre comportato in Italia un considerevole aumento del debito pubblico al 157,5 per cento del PIL, il livello più alto dal secondo dopoguerra, un fattore che rischia di ridurre significativamente le opportunità di sviluppo delle generazioni future; il programma "Next Generation EU" rappresenta un'opportunità storica per introdurre misure urgenti per contrastare l'emergenza giovanile e riportare l'Italia sulla via della crescita;

è importante osservare che nessuna delle sei missioni definite nella proposta di PNRR presentata dal Governo è dedicata specificatamente ai giovani, in quanto i giovani, al pari del Meridione e della parità di genere, sono considerate nel piano come priorità trasversali, sebbene nelle linee guida per i PNRR emanate dalla Commissione europea il 22 gennaio 2021 fosse stato raccomandato agli Stati membri di dedicare un pilastro specifico "alle politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani"; mantenere le misure per le politiche giovanili frammentate in diverse missioni potrebbe compli-

care il monitoraggio, la valutazione e la quantificazione dei progetti, rischiando inoltre di pregiudicare l'allocazione effettiva dei fondi per le misure a favore dei giovani, ovvero alle persone *under 35*; un rischio da evitare per un Paese come l'Italia che nella proposta di PNRR sembra dedicare ai giovani un livello di risorse non proporzionato alla gravità dell'emergenza giovanile, specie se comparato a quello di altri grandi Paesi europei; per questo motivo sarebbe opportuno per il Governo, nell'ambito della revisione del PNRR delle prossime settimane, circoscrivere tra gli interventi delle diverse missioni un numero maggiore di progetti e di risorse a beneficio delle nuove e future generazioni e valutare l'opportunità di dedicare un intero pilastro ai giovani in linea con le raccomandazioni UE e con quanto fatto da altri Paesi europei; l'Italia, già nei periodi antecedenti alla pandemia, a causa anche degli effetti della crisi dello scorso decennio, ha particolarmente sofferto per l'elevato tasso di disoccupazione giovanile, l'alto numero di cosiddetti NEET ("*not in education, employment or training*", giovani disoccupati non iscritti a nessun corso di studio o di formazione), oltre che di ragazze e ragazzi, al primo impiego, sottopagati e, infine, del rinnovato fenomeno di forte emigrazione all'estero, spesso di giovani laureati che non riescono a trovare un'occupazione adeguata agli studi intrapresi che decidono di emigrare all'estero; sono tutti fenomeni aggravati da forti squilibri territoriali, tra aree metropolitane e aree interne e soprattutto tra il Nord e il Sud del Paese, ancora irrisolti; come recentemente affermato dal Governatore della Banca d'Italia, il nostro Paese è al primo posto nell'Unione europea per la percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi di formazione: un drammatico spreco di potenzialità a livello non solo economico, con conseguenze particolarmente gravi sul piano sociale: "è urgente rispondere", ha affermato il Governatore, "e da questo soprattutto dipende il futuro del Paese e, in ultima istanza, il rientro da un debito pubblico molto elevato e la sicurezza del mantenimento degli impegni sul fronte previdenziale"; secondo gli ultimi dati ISTAT riferiti al quarto trimestre del 2020, in Italia il tasso di disoccupazione giovanile, nella fascia 15-24 anni, si attesta al 31 per cento (nel giugno 2020 si attestava al 24,7 per cento), mentre i NEET di età compresa tra i 15 e i 29 anni sono 2.066.000, ovvero il 23 per cento del totale dei giovani della stessa età, donne per oltre la metà dei casi. Secondo Eurostat, nella fascia di età 20-34 anni, l'Italia è il Paese con il più alto numero di NEET della UE, il 27,8 per cento contro una media della UE del 16,4 per cento; i dati ISTAT, poi, evidenziano che nel solo anno 2019 hanno lasciato l'Italia oltre 126.000 italiani, di cui almeno 30.000 laureati, con un aumento dell'8 per cento sul 2018;

sempre i dati Eurostat del 2019 mostrano quanto i giovani italiani nella media siano quelli che abbandonano il nucleo familiare d'origine più tardi rispetto ai coetanei europei; questi ultimi infatti vanno via di casa intorno ai 26 anni, mentre in Italia si è in media sopra i 30 anni, a dimostrazione delle forti difficoltà che i giovani italiani devono affrontare per emanciparsi e inserirsi nel mondo del lavoro. Più esattamente, occorre riconoscere che il lavoro è condizione necessaria ed essenziale per l'autonomia esistenziale delle persone, per la realizzazione dei loro talenti e per fondare sostenibili progetti di

vita anche familiare; gli effetti della diminuzione dell'occupazione giovanile sono aggravati dalla crisi dell'istruzione universitaria e dalla riduzione progressiva del numero degli immatricolati, verificatasi negli ultimi anni e causata, a partire dalla crisi dello scorso decennio, anche dalla riduzione delle risorse a disposizione delle famiglie appartenenti a contesti socio-economici più fragili e in condizioni di povertà tali da trovarsi nell'impossibilità di sostenere i costi degli studi universitari; è ancora da verificare l'effettivo impatto della più recente crisi determinata dall'emergenza epidemiologica; una situazione, quella giovanile, sicuramente aggravata dall'emergenza sanitaria ed economica, ma che permane da troppo tempo nel nostro Paese, e che pertanto negli anni è stata oggetto di particolare attenzione anche dal punto di vista legislativo. Così, a titolo di esempio, può ricordarsi la prevista decontribuzione per i primi 3 anni di assunzione che ha contribuito ad innalzare l'indice degli occupati tanto che nel periodo 2014-2018 il tasso di disoccupazione giovanile, tra i 15-24 anni, è diminuito del 10,5 per cento (dati ISTAT). E ancora la misura "Resto al Sud" introdotta dal decreto-legge n. 91 del 2017, potenziata dalla legge di bilancio per il 2018, che ha riscosso notevole interesse, tanto che è stata via via rafforzata elevando dapprima l'età dei soggetti beneficiari e successivamente aprendo ai liberi professionisti; ciononostante, l'accesso al lavoro rimane difficile, tanto da suggerire di rinnovare talune di queste iniziative, come la decontribuzione per i nuovi assunti *under 35* inclusa nella legge di bilancio per il 2021, e focalizzare l'attenzione su fattori di contesto in grado di agevolare l'ingresso e sui servizi, pubblici e privati, necessari allo scopo; si tratta di misure di contrasto alla disoccupazione generalmente calibrate su incentivi economici, diretti o indiretti, deputati a ridurre il costo del lavoro ovvero su sostegni, anch'essi economici, per l'avvio di attività professionali o imprenditoriali. Tuttavia, la riduzione progressiva della relativa efficacia dimostra in modo evidente l'esigenza e l'urgenza di adottare una strategia di contrasto alla disoccupazione giovanile e di promozione dell'occupazione, con rapporti di lavoro stabili e dignitosi, che tenga conto delle cause del fenomeno che si vuole contrastare, al fine di assicurare che a fenomeni complessi e multifattoriali si diano risposte adeguate e coerenti, e perciò esse stesse caratterizzate da un'integrazione multifattoriale;

peraltro, la recente comunicazione COM(2020)276 della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni recante "Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione", del 1° luglio 2020, sottolinea l'importanza che gli Stati membri e le istituzioni europee rivolgano la loro attenzione verso la prossima generazione; la medesima comunicazione individua le principali linee di indirizzo che UE e Stati membri devono attuare: rafforzare le garanzie per i giovani, rafforzare l'istruzione e la formazione professionale anche nell'ottica di una competitività sostenibile, rafforzare con correttivi l'equità sociale e la resilienza, fornire nuovo impulso agli apprendistati affinché contribuiscano a creare occupazione giovanile; la comunicazione contiene una proposta di raccomandazione relativa alla Garanzia per i giovani (COM(2020)276), volta a sostituire la raccomandazione del Consiglio della UE del 22 aprile 2013, che ha istituito tale Garanzia, non solo

per contribuire ad attenuare l'impatto della crisi da COVID-19 e prevenire un'ulteriore crisi dell'occupazione, ma anche al fine di integrarvi le trasformazioni in atto nel mercato del lavoro, nonché la duplice transizione verde e digitale. Tra le novità introdotte l'ampliamento della fascia di età dei beneficiari della Garanzia, per includere i giovani di età compresa tra i 25 e i 29 anni, la raccomandazione agli Stati membri di strutturare i loro sistemi di garanzia per i giovani in quattro fasi (mappatura, coinvolgimento, preparazione e offerta) e di organizzarli conformemente alle situazioni nazionali, regionali e locali, tenendo presente il genere e la diversità dei giovani ai quali sono destinate le misure nell'ambito di precisi obiettivi quantitativi;

gli obiettivi per l'attuazione della Garanzia in Italia appaiono allo stato lontani dall'essere conseguiti; anzi, difficilmente conseguibili senza un radicale intervento di riforma che assicuri effettivamente un'integrale revisione dei sistemi di politiche attive del lavoro, valorizzando le modalità di contatto e presa in carico da parte di strutture in grado di lavorare con puntuali informazioni sulle dinamiche dei mercati del lavoro e sostenute dalla presenza di personale fortemente specializzato, utilizzando a tal fine una migliore e più adeguata integrazione dei dati raccolti con le piattaforme informatiche per le politiche attive di carattere nazionale e regionale, nonché delle piattaforme di incrocio di domanda e offerta di lavoro. Inoltre, per assicurare un maggiore grado di effettività, sarebbe auspicabile integrare i compensi previsti nei percorsi della Garanzia giovani con una copertura contributiva, con risorse dedicate e nelle forme e modalità scelte dai Paesi membri; e tuttavia, nonostante gli impegni pregressi, è ragionevole ipotizzare che la crisi economica ridurrà ulteriormente le opportunità di lavoro e formazione per i giovani e pertanto è compito del Governo farvi fronte valutando l'attuazione di un piano straordinario di attivazione, che potrebbe essere definito "piano attiva giovani", rivolto ai giovani NEET che preveda il pieno finanziamento di un periodo di lavoro e formazione presso le imprese, analogamente a quanto intrapreso da altri Paesi europei; i giovani lavoratori potrebbero essere selezionati dalle imprese in base alle loro esigenze mentre il compenso per l'attività prestata sarebbe interamente a carico dello Stato; le imprese potranno far domanda a condizione che si tratti di nuovi posti di lavoro e che assicurino un'esperienza formativa per i giovani NEET;

la crisi offre però anche l'opportunità di ridefinire il nostro modello produttivo all'insegna della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile, un'eventualità che potrebbe generare nuove opportunità lavorative per i giovani, i cosiddetti *green job*. Sia il "*green new deal*", il piano per la rivoluzione verde e la transizione ecologica della Commissione europea, che il "Next generation EU" pongono come priorità degli investimenti dei prossimi anni la *green economy*. Ne segue che ogni strategia per l'occupazione e la formazione giovanile dovrà tenere conto delle opportunità occupazionali della rivoluzione verde, della ricerca scientifica connessa all'economia sostenibile o diretta alla tutela dell'ambiente, all'agricoltura o al turismo ecosostenibile fino agli interventi di efficientemente energetico; in questa prospettiva, il paradigma tradizionale degli interventi sull'occupazione giovanile, focaliz-

zato sull'incremento dei livelli di accesso al lavoro di un *cluster* di popolazione identificato su base anagrafica, deve essere ripensato nella prospettiva di fornire un supporto essenziale per la ristrutturazione del sistema produttivo, nella prospettiva della transizione ecologica e dell'innovazione digitale degli ecosistemi imprenditoriali; anche per queste ragioni è necessario favorire processi avanzati di digitalizzazione dei luoghi di lavoro unitamente alla flessibilità oraria che, attraverso nuovi percorsi tecnologici, possano coniugare le esigenze produttive dell'impresa con i bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici soprattutto nel contesto di investimenti; in questo contesto sarà importante adattare gli ammortizzatori e le tutele alle peculiarità dei lavoratori delle piattaforme digitali e dell'economia collaborativa (*sharing economy* e *gig economy*). In altri termini è necessario che la transizione ecologica e digitale trovi un modello di intervento in grado di assicurare una coerente integrazione delle azioni a sostegno dell'innovazione nei sistemi organizzativi e produttivi con correlate azioni di sostegno alla formazione e riqualificazione delle risorse umane, valorizzando in modo particolare l'ingresso nel mercato del lavoro delle giovani donne e dei giovani uomini; per superare la crisi, il Paese ha bisogno di un importante investimento sulle competenze dei lavoratori, promuovendo la formazione continua e permanente nell'ottica di un *reskilling* professionale mirato e la formazione universitaria e *post* universitaria, nella prospettiva del *lifelong learning*, soprattutto nelle materie scientifiche (STEM), che sappia intercettare le trasformazioni del mercato del lavoro conseguenti alla pandemia soprattutto nella direzione dell'economia digitale e dell'economia circolare e che quindi sappia sostenere i processi di innovazione e riorganizzazione dei sistemi produttivi. A conferma di ciò si può ricordare il fondo nuove competenze, istituito presso l'ANPAL ai sensi dell'art. 88, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020 e dotato di 730 milioni di euro, la cui finalità è di innalzare il livello del capitale umano offrendo ai lavoratori (in questo caso già assunti) l'opportunità di acquisire nuove o maggiori competenze e di dotarsi degli strumenti utili per adattarsi alle nuove condizioni del mercato del lavoro, sostenendo le imprese nel processo di adeguamento ai nuovi modelli organizzativi e produttivi determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19. Benché riferito ai lavoratori assunti, nulla esclude che strumenti simili possano essere pensati per sostenere l'accrescimento mirato delle competenze dei ragazzi in cerca di occupazione. In questo senso potrebbe essere utile seguire esempi positivi presenti in altre esperienze e introdurre percorsi formativi a favore del "*second skilling*", ovvero lo sviluppo di nuove capacità necessarie a trovare una nuova occupazione senza lasciare ancora il proprio lavoro, idonee ad aiutare i lavoratori a prepararsi a un mondo del lavoro in continua evoluzione; diversi studi evidenziano come molti degli studenti saranno impiegati in mestieri che oggi ancora non esistono sottolineando l'importanza di promuovere un nuovo modello formativo basato non solo sulle nuove competenze tecniche, ma soprattutto sulle competenze trasferibili, come le capacità di relazione e presentazione, l'alfabetizzazione economica e digitale, lo sviluppo di uno spirito critico indipendente, le cosiddette *soft skill*; in questo modo i giovani saranno meglio equipaggiati per affrontare le sfide future del mondo del lavoro, già oggi caratterizzato da una crescente automazione dei processi produttivi e dalla precarietà delle forme contrattuali,

facilitando la ricerca di quei percorsi professionali che soddisfano le proprie aspirazioni di autorealizzazione, una caratteristica tipica della generazione "Y" e dei "millennials", spesso motivati da cause morali e spirito di servizio; particolare rilevanza deve essere riservata alle giovani lavoratrici e all'avvio di nuove imprese al femminile. Servono misure per ridurre i divari e favorire l'*empowerment* femminile delle giovani donne in termini di formazione, occupabilità e autoimprenditorialità, con progetti volti a favorire il reinserimento nel mondo del lavoro di categorie fragili, anche attraverso il potenziamento del fondo di garanzia per le PMI femminili. A tal fine, il disegno di legge 2561, all'art. 5, prevede una specifica delega per il sostegno di tali attività soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. Sarà fondamentale includere nel PNRR una valutazione degli impatti di genere dei vari interventi se non proprio un forte potenziamento dei servizi, a volte preferibili a misure come la decontribuzione e gli sgravi fiscali. La scarsità in alcune zone del Paese, specie il Mezzogiorno, di servizi per l'infanzia e di asili nido, unita al divario salariale tra uomini e donne (nel nostro Paese un rapporto che sfiora il 25 per cento) obbliga troppe giovani madri a lasciare il proprio lavoro o a optare per contratti *part time*. L'INPS ha stimato che dopo 15 anni dalla maternità chi ha fatto questa scelta ha un salario lordo inferiore di 5.700 euro all'anno rispetto alle colleghe che non hanno fatto questa scelta;

in questo senso un serio intervento a favore della parità salariale, ma anche un intervento per la valorizzazione dei periodi di maternità in costanza di rapporto di lavoro agli effetti pensionistici, non è più rinviabile; è fondamentale quindi che il Governo adotti riforme e interventi, anche strutturali, sia in merito al mercato del lavoro e delle politiche attive, che in merito all'istruzione, la formazione e l'apprendistato, tali da poter validamente accompagnare la strategia di rilancio; in tale contesto diventa estremamente importante potenziare le sinergie tra scuola, sistema delle imprese e mondo del lavoro al fine di aumentare le possibilità di una più adeguata professionalizzazione degli studenti anche per ottimizzare l'orientamento al termine del percorso scolastico; risulta fondamentale riconoscere la centralità della relazione tra sistema scolastico e universitario e sistema produttivo, e rivalutare, rivedendone la disciplina, i percorsi di alternanza scuola lavoro, nella prospettiva di un affinamento che tenga conto dell'importanza dell'esperienza del lavoro come fattore importante nel percorso formativo dell'adolescente e nella costruzione della sua stessa personalità; occorre su questo fronte monitorare i soggetti coinvolti in modo da conciliare al meglio le attività formative proposte e lo specifico corso di studio dello studente; in tale contesto, occorre prevedere l'introduzione di lauree abilitanti, il contrasto ai tirocini non retribuiti quale forma elusiva di rapporti di lavoro remunerati e di nuove forme contrattuali per i giovani lavoratori delle piattaforme digitali; serve una profonda revisione e un adeguato potenziamento dei programmi di istruzione tecnica superiore come strumento di accesso al mercato del lavoro e alle professioni. Appare necessario costruire un sistema duale capace di offrire percorsi formativi che già presentano un tasso di occupabilità molto elevato, in media superiore all'80 per cento. In tale prospettiva multifattoriale, la revisione della

formazione tecnica dovrà tenere conto della necessità di valorizzare la dimensione applicativa della ricerca per l'innovazione di processo e di prodotto e la formazione di competenze professionali coerenti ed adeguate; e cioè per sostenere i processi produttivi orientati alla transizione ecologica e digitale;

occorre potenziare le attività di orientamento scolastico al fine di aumentare l'accesso all'istruzione universitaria e di conseguenza accrescere le immatricolazioni, accelerare l'ampliamento e la diffusione delle lauree professionalizzanti, promuovere e velocizzare il riconoscimento delle lauree e dei titoli di studio conseguiti all'estero per sostenere il rientro attivo e qualificato dei giovani espatriati, o l'arrivo di laureati e ricercatori internazionali, valorizzando la "circolarità" delle esperienze formative e di lavoro in particolare facilitando il rientro di laureati italiani nel nostro Paese nell'ambito di una generale riqualificazione delle modalità di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro;

anche in questa prospettiva è ancora opportuno adottare una normativa comune per le modalità di tirocinio curriculare ed *extracurriculare*, garantendo un compenso ai tirocinanti, che tenga conto del valore del percorso formativo intrapreso e delle condizioni dell'azienda di riferimento, così come espresso recentemente nella risoluzione approvata al Parlamento europeo l'8 ottobre 2020. Su questo fronte sarebbe preferibile costruire un percorso per pervenire a un vero e proprio equo compenso per tutti i tirocinanti e valutare una riforma dei tirocini *extracurricolari* per limitarne la durata massima o ricondurli nella fattispecie dell'apprendistato; sempre su questo fronte è necessario intervenire sul reddito di cittadinanza, strumento ad oggi principalmente di *welfare* ma che è necessario rendere efficace anche e soprattutto come strumento di politica attiva per il mercato del lavoro. Sarà necessario rinforzare i centri per l'impiego, i controlli e le piattaforme digitali per assicurare una maggiore precisione e celerità nella fase di incrocio di domanda e offerta e poi dell'accettazione dell'offerta del lavoro. La mancanza di controlli ha evidenziato l'impossibilità di monitorare coloro i quali, pur in presenza di un'offerta di lavoro, l'hanno rifiutata ed è mancata un'analisi puntuale sulla domanda e l'offerta di lavoro, che consenta di comprendere di quale tipo di lavoratori abbiano bisogno le imprese. In quanto servizi, oltre ai centri per l'impiego occorre rilanciare anche le agenzie per il lavoro accreditate, componente fondamentale di un sistema integrato pubblico-privato; l'emancipazione giovanile è un processo multidimensionale che va oltre i temi dell'occupazione della formazione. A tal fine, è importante porre attenzione anche ai temi della famiglia per venire incontro alle esigenze delle giovani coppie che già affrontano i disagi di un non facile ingresso nel mondo del lavoro. In tale contesto è utile ricordare l'introduzione dell'assegno unico universale per i figli a carico, una legge che semplifica e potenzia il sostegno alla genitorialità e alla natalità approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati, e la proposizione del "Family act" (AC 2561), recante deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia, che all'art. 6 prevede specifiche misure volte a sostenere le famiglie e l'autonomia finanziaria dei giovani, tramite detrazioni fiscali per i costi di locazione di abitazione delle coppie *under 35* e dei figli maggiorenni iscritti a corsi universitari e per l'acquisto di libri di testo

universitari; peraltro, oggi, la necessità di un intervento straordinario da parte dello Stato per il sostegno alle famiglie, ed in particolare alle giovani coppie, è emersa più forte non appena, a causa dell'emergenza epidemiologica, è stata decisa la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado; gli interventi indicati sinteticamente rappresentano dunque una risposta di carattere strutturale, che oltre ad intervenire sul complesso delle norme che oggi rappresentano una risposta segmentata alle famiglie, riunificandole in un unico intervento che accompagna la crescita dei bambini dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni, intende intervenire tramite un sostegno fondamentale alle famiglie, alle giovani coppie, alle donne, sul terreno della formazione, dell'inserimento nel mondo del lavoro, del sostegno alla crescita dei bambini e delle bambine anche attraverso il potenziamento delle strutture educative; quanto esposto dovrebbe essere parte della definizione dei progetti da sottoporre nell'ambito del Next generation EU e del PNRR, in assenza di un apposito pilastro dedicato ai giovani, sarà fondamentale aumentare il livello delle risorse da destinare a specifici interventi in favore delle nuove e future generazioni per sostenere l'occupazione, la formazione e l'emancipazione giovanile,

impegna il Governo:

1) a definire una strategia specifica e un piano straordinario per promuovere la formazione e l'occupazione dei giovani in funzione della loro emancipazione personale che tenga conto della necessità di un approccio multifattoriale capace di integrare in un insieme coerente misure di sostegno e di promozione del lavoro giovanile, nella prospettiva della necessaria transizione ecologica e dell'innovazione digitale nel sistema delle imprese, assicurando una sempre maggiore e controllata correlazione tra formazione e lavoro, anche mediante l'implementazione di adeguate politiche di attivazione e di rinnovati servizi per l'impiego;

2) ad introdurre, nell'ambito di tale strategia, una specifica azione "attiva giovani" che preveda per giovani NEET, o comunque giovani disoccupati non iscritti a nessun corso di studio o di formazione, la possibilità di svolgere un periodo di lavoro e formazione presso le imprese, con contestuale erogazione di un ristoro economico;

3) ad introdurre uno strumento equivalente a una "dote universale" per facilitare l'emancipazione giovanile in maniera tale che ogni cittadino, al compimento della maggiore età, possa ricevere un emolumento da investire in corsi di formazione, progetto imprenditoriale o altre iniziative idonee a rafforzare percorsi di autonomia;

4) a facilitare la transizione scuola-università-lavoro rafforzando i servizi di orientamento e l'attivazione di reti orizzontali e verticali tra istituzioni scolastiche e universitarie e imprese, finalizzate ad accompagnare l'uscita dalla scuola verso il primo impiego, anche con l'obiettivo di individuare il fabbisogno dei diversi ambiti professionali al fine di informare i giovani sulle prospettive di occupazione reale dei vari percorsi di studio;

5) a potenziare, anche nell'ambito della riforma più organica delle politiche a sostegno della famiglia avviata con l'introduzione del "Family act" e dell'assegno unico universale per i figli a carico, le misure idonee ad assicurare sostegno in termini di servizi anche e soprattutto per l'infanzia, nell'ambito di adeguate politiche di conciliazione, al fine di assicurare condizioni adeguate per agevolare l'accesso o la permanenza al lavoro di giovani coppie e contrastare la povertà infantile attraverso una "dote educativa", un pacchetto di servizi offerti da scuole, comuni ed enti statali, per accompagnare i minori alla maggiore età;

6) a rilanciare gli interventi a favore dell'autonomia abitativa dei giovani, facilitando l'accesso a mutui agevolati per l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie *under 35*, gli investimenti in progetti di *cohousing* per giovani lavoratori precari o giovani coppie, nonché rivedendo le attuali agevolazioni per il contributo per l'affitto, valutando inoltre l'opportunità di destinare in comodato d'uso gratuito per due anni una parte del patrimonio immobiliare amministrato dall'Agenzia del demanio a giovani *under 35* titolari di imprese o *start-up* per svolgere la propria attività imprenditoriale;

7) a rivalutare e modificare il programma Garanzia giovani per renderlo più efficace in linea con la proposta di raccomandazione della Commissione europea COM (2020)276 e prevedendo l'anticipo di parte delle erogazioni per evitare problemi di liquidità ai giovani di famiglie più svantaggiate;

8) a realizzare una riforma dell'apprendistato professionalizzante attraverso la semplificazione dei numerosi oneri burocratici vigenti e forme di incentivazione economica in maniera tale che l'apprendistato diventi la via maestra per accedere al mondo del lavoro;

9) a regolare i tirocini curriculari per assicurare che siano esperienze realmente formative e non soltanto atti dovuti all'interno del percorso di istruzione e a contrastare il fenomeno dell'uso improprio dei tirocini *extracurriculari*, anche valutando l'opportunità di introdurre agevolazioni per le imprese che attribuiscono un rimborso spese o un'indennità ai tirocinanti o che trasformano il tirocinio in contratto di lavoro;

10) a semplificare l'accesso alle professioni, anche grazie all'introduzione di lauree abilitanti e professionalizzanti, e introdurre misure affinché siano attribuiti rimborsi spese e indennità minime per praticantati e tirocini, al fine di scongiurare forme di sfruttamento;

11) nell'ambito di un più generale rilancio e potenziamento delle politiche attive del lavoro, orientato a correlare in modo sempre più proattivo il rafforzamento delle competenze e il sostegno all'innovazione, anche assicurando in questa prospettiva una più funzionale definizione della filiera istituzionale soprattutto tra l'ANPAL e le Regioni e un adeguato investimento finanziario in termini di servizi informatici e formazione delle risorse umane, a potenziare i centri per l'impiego tramite l'istituzione di aree specializzate nell'ambito delle quali personale comprovatamente esperto possa flessibilmente adottare le migliori pratiche e le migliori metodologie operative utili a

promuovere idonei percorsi di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, anche assicurando continui e stabili canali di condivisione informativa ed incontro formativo tra i diversi sistemi interessati (scolastico, formazione professionale, imprese) necessari per implementare politiche di attivazione individualizzate; a promuovere, ai medesimi fini, l'azione delle agenzie private, assicurando un incentivo specifico per ogni unità di personale accompagnato all'assunzione;

12) ad adottare iniziative per sostenere con adeguate misure il lavoro dei giovani con partita IVA attraverso sgravi e benefici, coniugando tutele e diritti, che possano compensare la precarietà del loro lavoro e la forte crisi cui stanno facendo fronte;

13) a procedere, dopo la fine della pandemia da COVID-19, alla valutazione delle restrizioni e degli incentivi connessi con l'uso delle varie forme contrattuali e delle misure a favore dell'occupazione giovanile e del contrasto alla precarietà;

14) a incrementare e rafforzare i percorsi di formazione tecnica e professionale valorizzando le esperienze degli enti formativi per realizzare nei territori percorsi professionalizzanti brevi, "*vocational master*", che nascano dal continuo dialogo con le aziende e che consentano di rispondere in tempi rapidi all'esigenza di competenze delle imprese;

15) a rilanciare, potenziandola, l'istruzione tecnica superiore, a cui va conferita una specifica autonomia formativa con l'obiettivo di declinarla come luogo di incontro tra ricerca applicata e imprese innovative a sostegno dell'innovazione di processo, di prodotto e di un serio trasferimento tecnologico;

16) a definire sul fronte delle competenze un piano strutturato per promuovere lo studio a livello universitario delle materie scientifiche (STEM), specie tra le giovani donne, del multilinguismo e impartire nozioni base a tutti gli studenti del ciclo superiore e universitario nelle discipline economico-finanziarie in sostegno dell'alfabetizzazione economica delle future generazioni;

17) a investire adeguate risorse in un progetto strategico nazionale orientato alla formazione e allo sviluppo delle competenze digitali dei giovani, sia in ambito scolastico, a partire dalla scuola primaria, sia in ambito lavorativo tenendo conto della necessità di promuovere e sostenere l'innovazione organizzativa in azienda come condizione necessaria per assicurare l'integrazione proattiva tra formazione e occupazione giovanile;

18) a sostenere l'ingresso nel mondo del lavoro delle giovani donne, favorendo l'*empowerment* femminile in termini di formazione, occupabilità e autoimprenditorialità, e preveda il potenziamento del fondo di garanzia per le PMI femminili;

19) a presentare uno specifico progetto per l'imprenditorialità giovanile, che comprenda anche l'imprenditorialità sociale e promuova e sostenga mediante una specifica disciplina *start-up*, *spin-off* e PMI innovative, con particolare riguardo, tra l'altro, all'attrazione di investimenti privati di *business*

angel, venture capital, fondi pensione ed assicurativi, alla previsione di strumenti e forme di affiancamento e accompagnamento all'imprenditorialità, mediante servizi di incubazione, consulenza, *mentoring* e *coaching* per i giovani, e acceleratori per integrare l'offerta finanziaria con nuovi strumenti a sostegno dell'innovazione organizzativa e dello sviluppo del capitale umano;

20) a promuovere la definizione di un contesto normativo idoneo ad assicurare il rafforzamento e l'estensione della possibilità dei giovani di svolgere attività lavorativa, anche al di fuori dei contesti formativi formali, mediante interventi mirati e diversificati di flessibilizzazione affidati all'autonomia regolativa delle parti sociali da realizzare in via sperimentale e da sottoporre a valutazione periodica, anche da parte di organismi indipendenti, per accertarne gli effetti, al fine di impedire ogni forma di precarizzazione professionale e di diffusione di non adeguate condizioni di lavoro, economiche e normative;

21) a prevedere strumenti per promuovere il rientro attivo e qualificato dei giovani espatriati, valorizzando la "circularità" delle esperienze formative e di lavoro da sostenere con adeguate strategie formative, senza escludere strumenti di incentivazione mirati per settore e per aree territoriali;

22) a valutare l'istituzione di un portale gestito dal Dipartimento per le politiche giovanili, in raccordo con la carta giovani nazionale, quale piattaforma unica e omnicomprensiva per promuovere l'informazione e l'attivazione delle misure a favore dei giovani e svolgere la funzione di banca dati delle esperienze e delle competenze acquisite quali la certificazione delle attività svolte, anche attraverso il servizio civile universale, o la creazione di un "*curriculum vitae* digitale" personale;

23) a valorizzare forme e modalità di coordinamento tra i Ministri impegnati nell'adozione e implementazione delle diverse misure, iniziative e opportunità destinate ai giovani, anche al fine di massimizzarne la relativa efficacia introducendo allo scopo strumenti di analisi e verifica sistematica dell'impatto delle politiche pubbliche in questione.

(1-00385)

LUPO, ANASTASI, BOTTICI, CAMPAGNA, CASTALDI, COLTORTI, DI GIROLAMO, GIROTTO, LANZI, LOREFICE, PAVANELLI, PRESUTTO, MATRISCIANO, RICCIARDI, SANTILLO, TAVERNA, TRENTACOSTE, VANIN, NOCERINO, GUIDOLIN, LANNUTTI - Il Senato,

premessi che:

con l'articolo 79 del decreto-legge n. 18 del 2020, come modificato dall'articolo 202 del decreto-legge n. 34 del 2020 e dall'articolo 87 del decreto-legge n. 104 del 2020, è stata autorizzata la costituzione di una nuova società, interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze ovvero controllata da una società a prevalente partecipazione pubblica anche

indiretta, per l'esercizio dell'attività d'impresa nel settore del trasporto aereo di persone e merci;

il decreto-legge n. 34 del 2020, (decreto-legge rilancio) consente alla società di costituire una o più società controllate o partecipate per la gestione dei singoli rami di attività e per lo sviluppo di sinergie e alleanze con altri soggetti pubblici e privati, nazionali ed esteri e la autorizza ad acquistare e prendere in affitto, anche a trattativa diretta, rami d'azienda di imprese titolari di licenza di trasporto aereo rilasciata dall'Ente nazionale per l'aviazione civile, anche in amministrazione straordinaria. Ai fini della capitalizzazione della nuova società, il Ministero dell'economia stato autorizzato a partecipare al capitale sociale e a rafforzare la dotazione patrimoniale della società con un apporto complessivo di 3.000 milioni di euro;

il decreto-legge n. 104 del 2020, novellando il citato articolo 79, ha fissato per legge il capitale sociale iniziale della società a 20 milioni di euro e ha previsto che il consiglio di amministrazione della società rediga ed approvi, entro 30 giorni dalla costituzione, un piano industriale di sviluppo e ampliamento dell'offerta, che includa strategie strutturali di prodotto, precisando che lo stesso piano industriale sia trasmesso alla Commissione europea per le valutazioni di competenza. La società procede all'integrazione o alla modifica del piano industriale, tenendo conto della decisione della Commissione europea;

le novelle introdotte dal decreto-legge n. 34 del 2020 prevedono inoltre la stipula di un apposito contratto di servizio tra lo Stato e la nuova società per la prestazione di servizi pubblici essenziali di rilevanza sociale e, nell'ottica della continuità territoriale, con la possibilità di subentrare in quelli già in essere con società in amministrazione straordinaria;

il decreto ministeriale di costituzione della nuova società (denominata Italia trasporto aereo S.p.A.) è stato firmato il 9 ottobre 2020 e, in data 21 dicembre 2020, il consiglio di amministrazione ha approvato lo schema di piano industriale 2021-2025, trasmesso poi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari e inviato alle autorità europee;

il presidente della nuova compagnia è Francesco Caio mentre il nuovo amministratore delegato è Fabio Lazzerini;

parallelamente è continuata la gestione della procedura di amministrazione straordinaria delle società Alitalia S.p.A. e Alitalia Cityliner S.p.A., con la concessione di un ulteriore finanziamento di 400 milioni di euro. In data 5 marzo 2021 il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato l'integrazione del collegio commissariale con i commissari Daniele Santosuosso e Gabriele Fava, che si aggiungono al commissario Giuseppe Leogrande;

considerato che:

il 23 febbraio 2021 l'8a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato ha approvato un parere favorevole con osservazioni allo schema di piano industriale 2021-2025 della nuova società ITA

S.p.A., raccomandando in particolare di incrementare il dimensionamento iniziale della flotta proposta dal citato schema, gestendone i costi in coerenza con le opportunità del mercato, al fine di garantirne la massima operatività nel caso di ripresa del settore del trasporto aereo e di ridurre al minimo le criticità connesse ai tempi di progressiva introduzione in flotta di nuovi aeromobili;

il parere parlamentare ha inoltre raccomandato di garantire a tutti i dipendenti di Alitalia e delle altre società del gruppo in amministrazione straordinaria di svolgere le attività di addestramento e aggiornamento dei brevetti aeronautici presso il centro di addestramento della compagnia, e di adoperarsi al fine di garantire il mantenimento delle licenze, certificazioni, titoli professionali ai lavoratori del trasporto aereo di ogni qualifica e mansione;

il parere ha altresì segnalato l'urgenza di adoperarsi al fine di garantire la disponibilità di ammortizzatori sociali idonei a fronteggiare le specifiche necessità del comparto del trasporto aereo, almeno fino alla realizzazione della strategia di reintegro dei lavoratori prevista dal piano, prevedendo a tal fine anche un adeguato intervento di sostegno finanziario straordinario per il 2021 del FSTA (fondo di solidarietà del trasporto aereo);

rilevato che:

la formulazione originaria dell'articolo 79 del decreto-legge n. 18 del 2020 (cosiddetto cura Italia) prevedeva l'esplicito riferimento alla società Alitalia SAI e alla società Alitalia Cityliner, entrambe in amministrazione straordinaria. Successivamente, con il decreto-legge n. 34 del 2020 tale correlazione è venuta meno ed è stata prevista esclusivamente la possibilità della nuova società di acquisire, anche tramite società controllate o collegate, rami d'azienda di società in amministrazione straordinaria e di subentrare a tali società nell'attuazione di contratti di servizio pubblico in materia di continuità territoriale, senza alcun esplicito riferimento alla società Alitalia;

inoltre, nella formulazione originaria si delineava un'idea progettuale che nei successivi e numerosi interventi di modifica è stata progressivamente diluita fino ad arrivare a delineare una compagnia dal perimetro assolutamente inadeguato e priva di quel ruolo di nuovo veicolo societario nato per risolvere la crisi di Alitalia e Cityliner in amministrazione straordinaria;

è indubbio che una così rapida successione di modifiche sostanziali abbia di fatto condizionato profondamente il già complesso avvio della nuova compagnia, pregiudicandone l'effettiva partenza e determinando il concreto rischio di dover definitivamente rinunciare a una compagnia nazionale;

è di tutta evidenza come un Paese come l'Italia non possa rinunciare a un *asset* strategico qual è la compagnia aerea nazionale. In quest'ottica gli accordi commerciali rappresentano un aspetto fondamentale per la definizione di un progetto strategico di lungo respiro che consenta alla nuova compagnia di competere sul mercato, tenuto anche conto che l'attuale dimensionamento della flotta previsto dal piano industriale della nuova compagnia risulta insufficiente a garantire un livello minimo di presidio dei mercati,

impegna il Governo:

1) a riconsiderare il progetto iniziale delineato dal decreto-legge cura Italia per il rilancio di un nuovo vettore nazionale in grado di superare la crisi di Alitalia e Cityliner, valutando di darne conseguentemente attuazione anche mediante eventuali modifiche alla disciplina vigente;

2) a garantire nella trattativa con la Commissione europea la salvaguardia degli interessi economici e strategici del Paese, attivandosi affinché la Commissione valuti gli aspetti di carattere tecnico;

3) a fornire un chiaro indirizzo industriale per lo sviluppo del nascente vettore, ITA, e per la definizione e realizzazione del relativo piano industriale;

4) a valutare l'opportunità di attivarsi ai fini della definizione delle alleanze strategiche, prima ancora che commerciali, come procedimento prodromico e necessario per l'individuazione del perimetro aziendale;

5) ad adoperarsi affinché nella scelta dei diversi possibili accordi commerciali vengano selezionati quelli che alimentino voli di lungo raggio, assicurando sempre e comunque la necessaria mobilità all'interno del Paese, in particolare nelle zone meno servite da altre infrastrutture;

6) a valutare l'opportunità di adoperarsi affinché ITA si faccia promotrice di un'alleanza di vettori italiani finalizzata a valorizzare possibili sinergie e a promuovere istanze unitarie;

7) a chiarire fin da subito in quale alleanza si iscriverà ITA affinché si possa valutare la tipologia di *network* possibile, e di conseguenza, la flotta impiegabile e il perimetro aziendale in termini di numero e tipologia di velivoli.

(1-00386)

Interrogazioni

D'ALFONSO, FERRARI, FERRAZZI, FEDELI, LAUS, MARGIOTTA, PITTELLA, ROJC - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* -

(3-02593) (Già 4-05517)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la procedura di nomina del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), composto da 7 personalità di alta e riconosciuta qualificazione ed esperienza nei campi

dell'istruzione superiore, della ricerca e della valutazione, è ferma ormai da molti mesi;

la questione è assai delicata, specialmente perché né il presidente in carica, né alcuno degli attuali quattro componenti è un esperto proveniente dalle istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM). Ciò contrasta apertamente con la raccomandazione che la "European network for quality assurance in higher education" (ENQA), cioè l'agenzia internazionale che riunisce le agenzie di valutazione europee, ha dato all'ANVUR il 20 giugno 2019 accogliendola tra i suoi membri e ammettendola alla registrazione nell'European quality assurance register for higher education (EQAR), di coinvolgere pienamente l'AFAM, inserendo nel consiglio un rappresentante di quel comparto;

quanto alla stagnazione in atto, il regolamento dell'ANVUR emanato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010 prevede che il titolare del Ministero che vigila su detto ente di diritto pubblico dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, scelga i due consiglieri mancanti, per segnalarli alla Presidenza della Repubblica, che emanerà poi il decreto di nomina, attingendo dalla rosa di non meno di 10 e non più di 15 nomi individuata dal comitato di selezione tra i *curricula* presentati. In luogo dei due candidati risultanti dalla graduatoria, ma che si sono di fatto autoesclusi, sono 8 gli aspiranti alla coppia di poltrone liberate il 20 luglio 2020 (per scadenza dei mandati del 20 luglio 2016) e da allora vacanti;

l'urgenza di superare lo stallo è diventata impellente con la recente ricostituzione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), dal momento che le due strutture, analogamente a quanto avviene tra Consiglio universitario nazionale (CUN) e ANVUR, operano in combinato disposto: sono i due elementi complementari del processo valutativo e di accreditamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di riferire che cosa ostacoli la nomina dei due componenti mancanti del consiglio direttivo dell'ANVUR, e se esista una lista di potenziali soggetti nominabili;

se non condivida la necessità di dare voce al comparto AFAM nel consiglio direttivo dell'ANVUR, come suggerisce il diritto dell'Unione europea, anche per evitare di sprecare questa occasione storica e inattesa di valorizzazione del sistema dell'alta formazione artistica e musicale, in vista, tra l'altro, di questioni cruciali per l'ente come i "dottorati di ricerca" AFAM, la valutazione della ricerca, il reclutamento futuro dei docenti ed altre.

(3-02594)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

a Torino, giovedì 3 giugno 2021, intorno alle ore 17:00, al cittadino venezuelano Moises Pirela Montiel, rifugiato politico, allievo trentenne di violino del conservatorio "Giuseppe Verdi", e alla sua compagna cinese Yang Yingxiao, di 23 anni, pittrice, allieva dell'Accademia albertina con regolare permesso di studio e prossima alla laurea, mentre passeggiavano in via Nizza, tenendosi per mano, sia stato ingiunto perentoriamente di fermarsi da due uomini posizionati alle loro spalle; un terzo, alla guida di un'auto nera senza contrassegni, accostava e poi scendeva a sua volta;

teste la coppia, all'ordine di esibire i documenti, espresso da quei figure in abiti civili dal contegno e dall'aspetto poco rassicurante, i due giovani avrebbero chiesto spiegazioni e si sarebbero sentiti rispondere "Polizia" senza che l'interpellato, pur facendo mostra di aprire il portafoglio, ne estraesse un tesserino e si identificasse in modo corretto, così da fugare i dubbi circa le reali intenzioni del trio;

resoconti di stampa del 5 giugno precisano che si trattava di agenti della Polizia ferroviaria impegnati, si scopre a posteriori dalle dichiarazioni della Questura (che ricostruisce l'accaduto come un normale controllo al quale la coppia avrebbe tentato di sottrarsi), nella ricerca di due ladri corrispondenti ai fermati perché, caso ha voluto, l'uno sudamericano e l'altra cinese (si veda "Torino, la denuncia di due studenti stranieri: 'Aggrediti dai poliziotti'. La replica: 'Normale controllo'" e "Torino, la denuncia di una coppia di stranieri: aggrediti e minacciati dai poliziotti perché stranieri" sul "Corriere");

nel racconto dei due protagonisti, all'esibizione delle immagini dei documenti loro richiesti (passaporto e permesso di soggiorno), memorizzate nel telefono cellulare di Pirela, uno degli uomini avrebbe reagito, dopo avergli restituito il dispositivo, torcendogli un braccio dietro la schiena e stratonandolo, mentre la ragazza, terrorizzata dall'idea di un tentativo di rapimento, fuggiva urlando dall'altra parte della strada: veniva inseguita, raggiunta e ammanettata dagli altri due, che la riportavano indietro e cercavano di caricarla in auto, mentre il terzo teneva faccia a terra il musicista, immobilizzato, gravandogli con un ginocchio sul collo;

all'intera scena hanno assistito decine di persone (alcune riprendendola con la fotocamera del cellulare, perché impossibilitate anch'esse a capire la natura dell'episodio e riconoscere gli agenti come tali), persone alle quali fin dall'inizio la coppia chiedeva aiuto gridando, declinando le proprie generalità e pregando di allertare le forze dell'ordine;

solo una volta rassicurati circa l'effettiva appartenenza alla Polizia dei tre uomini in borghese dai Carabinieri in divisa sopraggiunti nel frattempo, Moises Pirela e Yang Yingxiao smettevano di invocare soccorso e si lasciavano condurre al comando, dove venivano perquisiti, privati dei telefoni cellulari e trattenuti per oltre 2 ore; nei confronti di Pirela, in particolare, sarebbero continuate sia l'aggressione verbale, con contumelie di ogni genere e minacce, sia quella fisica, senza alcuna provocazione o reazione da parte sua;

rilasciati, infine, con una contestazione di resistenza a pubblico ufficiale per la Yang, i due giovani si recavano in ospedale, al "Mauriziano", per

essere visitati e medicati: i referti attestano le escoriazioni e le contusioni riportate, guaribili in 10 giorni nel caso del musicista, in ragione delle quali il personale del nosocomio ha denunciato d'ufficio l'accaduto all'autorità giudiziaria. La coppia ha inoltre dato mandato ad un legale di presentare denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino;

considerato che se il racconto dei due artisti dovesse essere confermato dagli inquirenti, che hanno a disposizione le immagini delle telecamere della zona, si dovrà valutare anche l'ipotesi peggiore: che Pirela e Yang siano stati "puntati" per strada dai tre uomini della Polizia ferroviaria e fatti oggetto di una brutale quanto immotivata azione di forza (verosimilmente a scopo dimostrativo, essendo avvenuta in pieno giorno e alla presenza di decine di spettatori) solo sulla base di un pregiudizio razziale, perché riconoscibili dai tratti somatici e dall'idioma come stranieri, in specie di origine sudamericana e cinese, come i soggetti che la Polizia ferroviaria asserisce che si stessero cercando;

valutato che:

Torino, da decenni città multietnica, ospita nutrite comunità di stranieri, non escluse frange di delinquenza, ma è anche sede di molte istituzioni di istruzione superiore e culturali in senso lato che richiamano giovani dall'estero. In assenza di alcun *fumus commissi delicti* (cioè di più indizi gravi, precisi e concordanti), di gesti violenti o di atteggiamenti provocatori da parte di soggetti evidentemente di origini non europee, la circolazione di costoro per le vie cittadine non può diventare pretesto per assumere arbitrariamente, nei loro confronti, atteggiamenti discriminatori e punitivi;

il ricorso a mezzi di coercizione sproporzionati, infatti, l'arroganza, i soprusi e la violenza gratuite squalificano sempre chi ne fa uso, ma si riverberano negativamente anche sul gruppo di appartenenza, danneggiandone l'immagine. Simili comportamenti sono specialmente odiosi, però, se adottati da membri delle forze dell'ordine, i quali dovrebbero porsi con professionalità al servizio di tutti e in particolare farsi baluardo di chi, per qualsiasi ragione, si trovi in condizione di minorità, invece di sfruttarne la "debolezza" per vessarlo oltremodo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto accaduto a Torino il 3 giugno 2021;

se, parallelamente al lavoro dei magistrati sul caso, teso a chiarire la reale dinamica dell'accaduto, non ritenga di sollecitare un'indagine interna della Polizia ferroviaria, di stigmatizzare pubblicamente simili episodi e di ribadire la vigenza su tutto il territorio nazionale di protocolli di comportamento da tenere durante i controlli di polizia, che escludono qualsiasi forma di vessazione gratuita nei confronti degli stranieri;

se non voglia attivare al contempo gli strumenti a sua disposizione per contrastare i pregiudizi che sono all'origine della discriminazione e

dell'odio razziali diffusi in tutto il corpo sociale, ma inaccettabili specialmente quando arrivino, eventualmente, a condizionare l'azione dei tutori istituzionali dell'ordine.

(3-02595)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Ai Ministri della cultura e del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la fondazione lirico-sinfonica Teatro dell'Arena di Verona ha, nel mese di maggio 2021, effettuato le chiamate dei lavoratori precari dello spettacolo per il periodo produttivo da giugno a settembre;

l'assunzione a termine viene condizionata alla previa sottoscrizione di un verbale di conciliazione che prevede la rinuncia del diritto a rivendicare la stabilità per superamento della durata massima: una tutela sancita dalla sentenza Sciotto della Corte di giustizia dell'Unione europea (causa C-331/17, sentenza del 25 ottobre 2018), oltre alla rinuncia di ogni altro diritto relativo ai pregressi rapporti di lavoro a termine: una conciliazione, come si suol dire, "tombale";

il tutto accade con la compartecipazione e l'avallo dell'Ispettorato del lavoro della Provincia di Verona ma gli esperti del diritto sostengono che tale condotta è configurata dal codice penale come un'estorsione contrattuale e sotto il profilo del diritto civile come una discriminazione;

a Napoli, intanto, la fondazione lirico-sinfonica Teatro di San Carlo ha indetto, all'inizio di giugno, due diversi bandi concorso per l'organico funzionale del corpo di ballo: uno interno, per i lavoratori a termine che abbiano almeno 18 mesi di contratti, ed un esterno, aperto a tutti;

i bandi prevedono che i vincitori non possono reclamare la stabilità; ma che l'assunzione a tempo indeterminato sarà subordinata alla "compatibilità ai dati di bilancio, dovendo parametrare le assunzioni a tempo indeterminato al fabbisogno effettivo della Fondazione, compatibilmente con i dati di bilancio preventivo e nei limiti delle dotazioni organiche approvate ai sensi della legge 81 del 2019. L'Amministrazione si riserva, altresì, la facoltà di sospendere o non procedere all'assunzione dei vincitori, in ragione di esigenze attualmente non valutabili né prevedibili, nonché in applicazione di nuove disposizioni normative, senza che i vincitori avanzino alcuna pretesa o diritto all'assunzione medesima";

inoltre, i bandi stabiliscono che "L'assunzione alle dipendenze della Fondazione presuppone la rinuncia incondizionata ad ogni eventuale contenzioso giudiziario in essere o potenziale contro di essa, attinente all'assunzione a tempo indeterminato e ad ogni pretesa, di qualsiasi natura, da essa derivante";

anche in questo caso, si ribadisce che subordinare l'assunzione a tempo indeterminato alla preventiva rinuncia di ogni diritto dei lavoratori,

configura il reato di estorsione contrattuale e concretizza l'illecito civile della discriminazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, con il Ministero della cultura organo di vigilanza delle fondazioni lirico-sinfoniche, non vogliono rendere conto delle condotte delle fondazioni di Verona e Napoli ed esporre quale comportamento intendano assumere sul punto;

se non ritengano di spiegare come sia possibile indire bandi di concorso ai sensi della legge n. 81 del 2019 senza che, come dispone la legge stessa, siano state preventivamente validate le nuove piante organiche in ragione dei vincoli di bilancio delle fondazioni;

quali azioni, inoltre, intendano assumere per accertare le responsabilità ed adottare i provvedimenti finalizzati a ripristinare legalità ed efficienza degli istituti di Verona e Napoli.

(3-02596)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

come stigmatizzato nell'interrogazione 3-02390 del 1° aprile 2021, finora senza risposta da parte del Ministro competente, nel palazzo di piazza Verdi, a Roma, già sede del Poligrafico dello Stato, sia in corso, da parte di Cassa depositi e prestiti (CDP), un intervento edilizio oltremodo invasivo che, aggiungendo nuovi piani in metallo e vetro in base ad un progetto che la Soprintendenza competente avrebbe chiesto "ben distinguibile" dal costruito storico e "spettacolare", produrrà una significativa alterazione dell'esistente, a dispetto del vincolo che dovrebbe preservare quell'architettura;

la verifica autoptica delle tavole del progetto originale ha fatto emergere, frattanto, la scelta storicamente consolidata di escludere sopraelevazioni, rinunciando ad autorizzare anche quelle previste dal primitivo progetto che destinava l'immobile a sede della Corte dei conti (tranne l'attico soprastante la facciata principale), sia per ragioni economiche sia, soprattutto, di armonia urbanistica con il resto della piazza;

sempre a Roma, oltre al caso parimenti controverso del palazzo Canevari di largo Santa Susanna, sede dell'ex Istituto geologico, trattato dalla trasmissione televisiva "Report" il 31 maggio 2021 (si veda "Intrighi al Palazzo dell'ex Istituto Geologico di Roma: su Report del 31 maggio" su "tv.exibart"), un altro complesso edilizio vincolato, quello noto come "ex GIL" perché fu prima casa del Balilla e poi della Gioventù italiana del littorio, progettato dall'architetto razionalista Luigi Moretti e inaugurato nel 1937 in largo Ascianghi, a Trastevere, oggi convertito dalla Regione Lazio in centro per lo svolgimento di attività culturali e incubatore di imprese del settore, è fatto oggetto di lavori di ristrutturazione finanziati con 350.000 euro di fondi propri

e ulteriori risorse assicurate dalla campagna istituzionale *Art bonus*; la gestione del nuovo "We GIL" è stata affidata alla società regionale *in house* LAZIOCrea che, a fini di riscoperta delle eccellenze culturali (anche enogastronomiche) laziali, agirà in collaborazione con l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio (ARSIAL);

riaperta a dicembre 2017 gran parte dell'edificio A, relativamente al corpo B dell'ex GIL (la "sala Troisi"), circondato da impalcature fin dall'estate 2020 perché bisognoso di consolidamento prima di diventare il "cinema Troisi", già affidato all'associazione "Piccolo America" (costituita da ex occupanti del cinema "America") che l'ha preso in custodia fin dal 28 settembre 2016, poco dopo la metà di maggio 2021 i lavori si sono tradotti anche nell'abbattimento di elementi architettonici originali, quali parapetti e cornicioni, e nella realizzazione, in posizione avanzata, di nuove ringhiere metalliche. Mancando su via Induno, dov'è l'ingresso del futuro "cinema Troisi", alcun cartello di cantiere, si ignora se la committenza debba identificarsi nella Regione o nell'affidatario del bene, sul cui portale, tuttavia, sono pubblicati il progetto e il costo complessivo dei lavori (finanziati dal Ministero, dalla Regione Lazio e dalla SIAE), pari a poco meno di 1,5 milioni di euro;

vi si legge, inoltre, su "piccoloamerica" *on line*: "Il progetto è stato sbloccato: lunedì 25 novembre 2019 si procederà con le opere di demolizione interne, già autorizzate dalla Soprintendenza, nonché dai competenti uffici comunali. La Sala Troisi prenderà il nuovo nome di Cinema Troisi e sarà composta da quattro diversi luoghi: una sala studio da 40 postazioni che rimarrà aperta 24h su 24h tutto l'anno; una sala cinematografica da 298 posti in grado di poter dare spazio a qualsiasi tipo di evento; un foyer-bar all'ingresso ed una sede per l'associazione Piccolo America, il cui obiettivo è quello di mantenere e rafforzare il suo ruolo di operatore culturale nella città e di osservatorio per la tutela degli spazi culturali";

anche nel caso dell'ex GIL, come all'ex Poligrafico, testi la *brochure* e il video messi in rete dall'associazione "Piccolo America", è prevista una totale ed energica ristrutturazione del terrazzo, da destinare a "studio all'aperto", con sala riunioni che necessita dell'abbattimento di un muro e della sua sostituzione con una parete a vetri, programma che i più avvertiti temono possa preludere alla conversione di quello spazio in bar o ristorante panoramico;

considerato che, sempre per quanto risulta:

l'archivio dell'architetto Moretti, le cui opere dovrebbero essere esposte in una mostra permanente ai piani quarto e quinto del corpo A dell'ex GIL, è uno dei fondi conservati nell'Archivio centrale dello Stato. Come sul complesso edilizio di largo Ascianghi, vincolato per intero dal 1984 ("vincoli in rete.beniculturali", codice 156348), anche su di esso, e sul progetto di quel palazzo, il Ministero ha emesso un provvedimento di tutela diretta;

nella determina relativa al corpo B dell'ex GIL, cioè all'ex Troisi, si allude ad interlocuzioni con la Soprintendenza competente (pubblicata su "laziocrea"), ragione per credere che quell'ufficio del Ministero abbia contezza

del progetto in corso di esecuzione, sia per quanto concerne gli interventi all'interno sia all'esterno, e l'abbia approvato;

nell'allegato b) della carta italiana del restauro del 1972, però, a proposito delle nuove utilizzazioni di edifici storici, si legge: "i lavori di adattamento dovranno essere limitati al minimo, conservando scrupolosamente le forme esterne ed evitando sensibili alterazioni all'individualità tipologica, all'organismo costruttivo e alla sequenza dei percorsi interni";

sul portale già richiamato si afferma anche: "il progetto (...) si basa essenzialmente sulla rifunzionalizzazione dei locali esistenti, mediante il ripristino di alcuni elementi del progetto originale di Luigi Moretti, senza grandi interventi sulla struttura preesistente". Né il modello della casa del Ballilla, né i disegni conservati nell'archivio centrale dello Stato, disponibili anche in rete nella galleria multimediale del portale degli archivi degli architetti, recano però elementi che corrispondano all'attuale ristrutturazione del terrazzo. Anzi, i parapetti in ferro che compaiono nelle immagini precedenti l'intervento di maggio 2021, meglio visibili dopo la demolizione delle transenne in muratura, sembrano assenti sia nei disegni sia nel modello, dunque estranei al progetto morettiano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di riferire sulla base di quali elementi la Soprintendenza speciale di Roma abbia autorizzato la sopraelevazione, prima esclusa, del palazzo dell'ex Poligrafico (come del palazzo Canevari) e una ristrutturazione del terrazzo del corpo B del complesso edilizio ex GIL che ha comportato, tra l'altro, l'abbattimento di alcuni elementi architettonici originali;

come intenda porre rimedio al bipolarismo per cui in taluni casi, come il cinema "America", la cui sala, benché il progetto fosse vincolato da tempo, è rimasta senza tutela fino al 2020, il Ministero trascura gli immobili che ha riconosciuto di interesse culturale, mentre in altri, come l'ex Poligrafico e l'ex GIL, vincolati sia il progetto sia l'edificio, il Ministero riserva la prescritta cura istituzionale solo al primo, consentendo che il costruito sia invece alterato da interventi discutibili in sé e non giustificati dalle necessità di ordine statico ammesse dalla carta italiana del restauro, disapplicata a discrezione del dirigente della Soprintendenza speciale di Roma pur di realizzare sopraelevazioni "spettacolari";

se intenda abbandonare la grande tradizione italiana del restauro anche formalmente, oltre che spesso nella pratica, oppure no, e in questo caso perché non la segua con coerenza, nonostante abbia a suo tempo adottato la carta del restauro quale atto di indirizzo.

(3-02597)

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 23 dicembre 2020 i *media* hanno riportato la notizia dell'avvenuta ratifica, il giorno precedente, da parte del Consiglio regionale del Piemonte, della nomina nel prossimo consiglio d'amministrazione della fondazione Museo delle antichità egizie di Torino, in carica fino al 2025, del professore Francesco Tiradritti, (si veda "L'egittologo Tiradritti nominato dalla Regione nel Cda dell'egizio" su "Corriere Torino"), egittologo toscano di fama internazionale designato dalla Regione in sostituzione di Daniele Goglio, la cui presenza in quel consesso aveva suscitato critiche e persino ilarità (si veda l'articolo "Automunito, con la patente B per gestire il Museo Egizio" *on line* sul "Corriere della sera");

da un articolo di Bernardo Basilici Menini e Cristina Insalaco uscito su "la Stampa" il 6 maggio 2021 e intitolato "Egizio, il Cda bocchia il candidato regionale. FdI vuole fare ricorso", si apprende che lunedì 3 maggio quattro componenti su cinque del collegio dei fondatori (organo diverso dal consiglio di amministrazione evocato nel titolo) si sarebbero espressi in dissenso dalla nomina di Tiradritti, per la sua asserita mancanza di competenze amministrativo-gestionali e l'inopportunità derivante dall'aver egli concorso alla direzione del museo (peraltro piazzandosi al 6° posto, non alle spalle del vincitore, come invece riferisce l'articolo);

pare che gli autori del pezzo abbiano attinto dalla lettera, evidentemente condivisa anche con il quotidiano torinese, inviata agli interessati da Evelina Christillin, presidente della fondazione dal 2012. In vista della riunione di Giunta del 7 maggio, l'articolo riportava anche il commento dell'assessore regionale per gli affari legali, molto contrariato e pronto a rivolgersi all'avvocatura se la richiesta di spiegazioni del Presidente del Consiglio dei ministri non avesse dato esito soddisfacente;

tra i pochi *media* che in quella fase hanno rilanciato o commentato la notizia, gli uni ricalcano *in toto* "la Stampa" (come "Museo Egizio, bocciato il candidato della Regione per il cda 'Non ha i titoli'" su "qaeditoria"), mentre altri sostenevano, il 5 maggio, che la lettera inviata dal consiglio di amministrazione contenesse un mero annuncio preventivo dell'intenzione di respingere la proposta di nomina e che il Presidente del Consiglio regionale l'avesse letta quella mattina ai capigruppo ("Egizio, scontro tra le mummie ma la Regione 'Tiradritti'" su "lospiffero");

il 31 maggio, poi, alla vigilia di una presunta riunione della commissione nomine in consiglio di amministrazione, una testata locale ha rilanciato la posizione avversa di Christillin, insinuando che la presidente farebbe gli interessi del direttore, Christian Greco, contrario alla presenza di un secondo egittologo in consiglio, e ha aggiunto che l'avvocato Carlo Merani ha inviato alla Regione un parere in cui rivendica il diritto di nomina e di veto del collegio dei fondatori sui membri del consiglio di amministrazione ("Sa tutto di sarcofagi e piramidi, ma è 'inadeguato' per l'Egizio" su "lospiffero"). Da "la Repubblica" del 4 e 5 giugno si apprende, infine, che il Presidente del Consiglio regionale avrebbe convocato la Christillin per chiederle conto del "gran rifiuto" e che il Ministro in indirizzo sarebbe intenzionato a mediare;

considerato che:

nessuno (o quasi) ha resistito alla tentazione di presentare la vicenda come l'ennesimo episodio dello scontro tra Greco-Christillin ed un gruppo dell'attuale maggioranza alla Regione Piemonte, che da ultimo aveva prodotto una forma di ostruzionismo alla modifica dello statuto voluta dalla presidente per garantirsi il terzo mandato e ratificata a fine luglio 2020 senza il sostegno del Comune ("Piemonte: Museo Egizio, Regione approva nuovo statuto, Christillin verso terzo mandato" su "agenzia nuova");

la proposta avanzata dalla Giunta regionale è stata perciò ricondotta da molti alla volontà dello stesso gruppo, dipingendo così Tiradritti come un'emanazione diretta di quel partito, non senza raddoppiare e poi triplicare il tentativo fallito dell'egittologo di concorrere alla direzione del museo, per minarne il credito scientifico. Complice la stampa, dunque, un'ingiustificata esasperazione dei toni ha insinuato fin dall'inizio, prima sottotraccia ma via via in modo più esplicito, per esorcizzarlo come un male assoluto per il museo e la città, il rischio che l'ostilità potrebbe indurre Greco e Christillin a lasciare l'incarico anzitempo. E che la nomina "provocatoria" di Tiradritti sia ostile a Greco e miri all'uscita di scena del direttore "che guida con successo l'Egizio dal 2014";

valutato che, sempre a quanto risulta:

la fondazione Museo delle antichità egizie di Torino, ente pubblico-privato costituito nel 2004 con la partecipazione della Regione, che nel 2020 l'ha finanziato con poco meno di 200.000 euro, paga un affitto all'Accademia delle scienze, come prima il Museo egizio, per l'usufrutto del palazzo che la ospita in condivisione con quella;

nella recente monografia "Memorie del passato", Greco e Christillin cercano di ribaltare l'assunto sostenuto fino a ieri che il massimo vanto dell'Egizio fosse l'alto numero di visitatori (oltre 850.000 all'anno), ragione della sua autonomia finanziaria e di *budget*, per affermare, al contrario, il primato della ricerca e della digitalizzazione. In merito alle collezioni, però, il Museo aveva annunciato di averle messe tutte in rete ma gli oggetti caricati sono oggi solo 3000 su 40.000 (sul sito *internet* "museoegizio") e la qualità dell'offerta è modesta. All'atto dell'affidamento di quei beni in comodato non esisteva un inventario esaustivo ed è dubbio se almeno l'inventariazione sia stata completata;

al netto di un paio di mostre che oggi, in giro per il mondo, ospitano reperti "torinesi", sembra svanita l'ipotesi di una succursale del Museo egizio in Sicilia. L'operazione concertata tra il sindaco di Catania Enzo Bianco e la Christillin, che avrebbe permesso di alleggerire i magazzini e di portare un po' di Egitto a sud di Napoli, si è rivelata una mossa politica mirata solo a promuovere il museo torinese appena riaperto (2015). La raccolta catanese, inoltre, pare che dovesse consistere soprattutto in una selezione di oggetti greco-romani provenienti dall'Egitto, con ciò rivelandosi inutile;

in tema di costi, il bilancio dell'anno pre pandemia (2019) documenta, relativamente al museo, spese per circa 13 milioni di euro a fronte di un guadagno appena superiore. Si ignora a quanto ammontino i costi del 2020 ma è

noto che dei 70 milioni di euro di aiuti erogati dal Ministero della cultura ai musei non statali, la fondazione Museo egizio ha avuto poco meno di 2,5 milioni: una cifra considerevole ma ben lontana dai numeri del 2019 ("Ristoro' anche per i musei: assegnati 70 milioni di euro" su "meteoweb");

è un fatto che il Museo egizio, perla del sistema museale torinese, nella pur decantata gestione Christillin-Greco non ha curato il rapporto con il territorio per evitare che, oltre a cannibalizzare gran parte delle risorse, il collegio dei nobili assicurasse un adeguato ritorno alla città e al Piemonte,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia in grado di riferire a che punto è arrivata l'inventariazione dei reperti affidati alla fondazione Museo egizio e se non ritenga che presidente e direttore non stiano fomentando e utilizzando strumentalmente, dopo averla costruita ad arte con l'aiuto della stampa, la polemica sulla nomina del professor Tiradritti nel consiglio di amministrazione allo scopo di abbandonare il museo al suo destino prima che diventi palese il reale stato di salute *post* pandemia della fondazione, per di più facendosi passare da vittime dell'incultura incarnata da chiunque sia fuori dal "sistema Torino".

(3-02598)

LEONE, TAVERNA, VANIN, FERRARA, PRESUTTO, MONTEVECCHI, ANASTASI, TRENTACOSTE, PIRRO, L'ABBATE, DE LUCIA, DONNO - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

per "orfani di femminicidio" si intendono i figli di donne vittime di un omicidio commesso dal coniuge o da persona a loro affettivamente legata;

trattandosi quasi sempre di minori privati per sempre della loro madre e a volte testimoni oculari dello stesso omicidio, risulta evidente come costoro siano costretti ad affrontare traumi psicologici di un certo rilievo e abbiano necessità di strumenti legislativi idonei a dare risposta ai loro molteplici bisogni;

le cure di cui necessitano gli orfani di femminicidio possono essere sia psicologiche, a causa di traumi subiti, sia di tipo riabilitativo, come il caso di una giovane ragazza ferita gravemente dal patrigno, che aveva appena ucciso la madre, e ora costretta su una sedia a rotelle, la quale avrebbe bisogno di cure riabilitative molto costose;

considerato che:

con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 21 maggio 2020, n. 71, recante "Regolamento recante l'erogazione di misure di sostegno agli orfani di crimini domestici e di reati di genere e alle famiglie affidatarie", si è data concreta attuazione al fondo per le vittime di femminicidio, già istituito dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), e meglio delineato dalla legge 11 gennaio 2018, n. 4, recante "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici";

i fondi stanziati ammontano a 14,5 milioni di euro per il 2020 e 12 milioni di euro all'anno dal 2021 al 2024. Per ogni minore in affidamento è prevista una quota di 300 euro mensili da utilizzare per le spese sanitarie, borse di studio o avviamento al lavoro;

l'Italia ha segnato il passo circa la creazione di strumenti normativi sulla tutela dei orfani di femminicidio, in quanto è stata la prima in Europa ha introdurre tutele specifiche per gli orfani a causa di crimini domestici, riconoscendo tutele processuali ed economiche ai figli minorenni economicamente non autosufficienti delle vittime;

considerato infine che:

le associazioni che assistono le famiglie che crescono orfani di femminicidio denunciano la difficoltà di accedere e di ottenere i fondi, in quanto l'*iter* prevede una richiesta alla Prefettura, che a sua volta deve inoltrarla al commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime di femminicidio; procedura evidentemente farraginoso e lenta al punto tale che rischia di ritardare di mesi, se non anni, l'accesso ai fondi;

alla luce delle difficoltà burocratiche che rallentano inesorabilmente il percorso di accesso ai fondi, spesso i nonni, a cui va la tutela e l'affidamento dei nipoti orfani, si rivolgono alle associazioni per avere il supporto necessario, e sovente si adoperano per lanciare raccolte fondi su piattaforme *on line*, come "GoFundMe", per far fronte alle spese mediche e legali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare per consentire alle famiglie affidatarie di accedere e ottenere i fondi stanziati, così garantendo l'effettiva attuazione della norma e tutelando bambine, bambini, ragazze e ragazzi orfani vittime due volte, perché hanno in gran parte assistito alla violenza e all'uccisione della madre e si trovano in molti casi privi di entrambi i genitori.

(3-02599)

GRANATO, CRUCIOLI, ANGRISANI, CORRADO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, documento approvato l'8 giugno 2021 da parte della Corte dei conti (sezioni riunite in sede di controllo), si suddivide in 4 parti; nel particolare, la parte terza si occupa di spese e politiche sociali;

per quanto concerne il tema sanitario si legge nel rapporto (pag. 258): "Nel 2020 è proseguito il monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e sono stati diffusi i dati, provvisori, relativi all'esercizio 2019. In base all'indicatore complessivo, che riassume in modo aggregato lo stato di adempimento nei vari livelli di assistenza, si collocano oltre la soglia minima (160) cinque regioni in Piano di rientro: al di sopra di 200 Abruzzo e Lazio, 193 la

Puglia, stazionarie Campania (168) e Sicilia (173). In netto peggioramento la qualità dei servizi resi in Calabria e in Molise che, con un punteggio pari a 125 e 146 (162 e 180 nel 2018), risultano inadempienti secondo la 'Griglia' LEA. Per quanto riguarda le regioni non in Piano, esse presentano un punteggio complessivo superiore alla soglia, con valori compresi tra i 172 punti della Basilicata (in peggioramento rispetto al 2018 quando aveva registrato 191) e i 222 di Veneto e Toscana e 221 dell'Emilia-Romagna";

come si evince dall'estratto riportato, dunque, la Regione Calabria, con un punteggio pari a 125, si colloca ben al di sotto della soglia minima di sufficienza (160) mentre nel 2018 si registrava un punteggio di 162: il calo, dunque, appare evidente;

secondo la Corte dei conti, peraltro, una Regione è considerata adempiente se presenta un punteggio superiore o uguale a 160 o compreso tra 140 e 160 senza alcun indicatore al di sotto della soglia definita critica mentre risulta essere inadempiente se il punteggio complessivo è minore di 140 o compreso tra 140 e 160 ma con almeno un indicatore critico;

i LEA rappresentano un indicatore di efficienza sui servizi offerti alla collettività dal servizio sanitario pubblico indispensabile; secondo la griglia LEA, dunque, riportata all'interno del rapporto, la Regione Calabria nel decennio 2010-2019 (la Regione è sottoposta dal 2010 ad un piano di rientro dal debito) è risultata adempiente esclusivamente nel 2018 (162), risultando inadempiente, invece, in ben 7 circostanze (nel 2010, 95; nel 2011, 104; nel 2015, 147; nel 2016, 144; nel 2017, 136 e da ultimo, nel 2019, 125);

appaiono preoccupanti, inoltre, i dati riportati sulla Regione in materia di mobilità sanitaria, dove si evidenziano, in generale, i flussi direzionali dal Sud verso il Nord del Paese. Tuttavia, mentre nelle Regioni non in piano di rientro la mobilità passiva extraregionale è spesso accompagnata da un'elevata mobilità attiva "in quelle in Piano il saldo resta negativo, con valori particolarmente elevati in Calabria, che evidenzia una mobilità passiva del 19,6 per cento nel 2019, da correlare alla scarsa qualità delle erogazioni prestate";

valutato che:

come sottolineato ancora nel rapporto della Corte dei conti le criticità in termini di sicurezza e qualità delle cure si sono accentuate nel corso del 2020 a causa della pandemia portando all'allungarsi delle liste di attesa per le visite specialistiche e gli interventi programmati e forti ritardi nelle vaccinazioni di bambini e adolescenti e negli *screening* oncologici ponendo a rischio le fasce di popolazione interessate;

nonostante anche la recente approvazione di due decreti-legge in materia di sanità regionale calabrese, la qualità e la quantità dei servizi sanitari minimi indispensabili resi dal servizio regionale ai cittadini non appare assolutamente confacente e in linea con le altre Regioni sottoposte a piani di rientro dal debito, come Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo (anche il *trend* della Regione Campania appare, in via generale, abbastanza positivo);

valutato, inoltre, che:

da ultimo il decreto-legge n. 150 del 2020, al capo I, reca disposizioni urgenti per il servizio sanitario della Regione Calabria;

in materia di LEA, anzitutto, il decreto ha autorizzato (comma 4-*bis*), proprio "al fine di garantire l'esigibilità dei livelli essenziali di assistenza, anche in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19, in deroga ai limiti previsti dalla legislazione vigente con riferimento agli oneri per il personale del Servizio sanitario nazionale", l'eventuale attivazione di un piano straordinario per l'assunzione di personale medico, sanitario e sociosanitario, anche per il settore dell'emergenza-urgenza, facendo ricorso innanzitutto agli idonei delle graduatorie in vigore;

ha anche stabilito disposizioni specifiche per la nomina di commissari straordinari degli enti del servizio sanitario regionale, anche al fine di garantire il rispetto dei LEA e di assicurarne la coerenza con il piano di rientro dai disavanzi nel settore sanitario e con i relativi programmi operativi di prosecuzione (art. 2, comma 4) e per l'erogazione di 60 milioni di euro alla Regione, quale contributo di solidarietà, condizionandola tuttavia "alla presentazione e approvazione del programma operativo di prosecuzione del Piano di rientro per il periodo 2022-2023 e alla sottoscrizione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto" (quindi marzo 2021) di uno specifico accordo tra lo Stato e le Regioni contenente le modalità di erogazione delle risorse" (art. 6, comma 2);

considerato che delle 7 Regioni sottoposte a piani di rientro dal debito sanitario, finalizzati a verificare la qualità delle prestazioni sanitarie ed a raggiungere il riequilibrio dei conti dei servizi sanitari regionali, attualmente, le Regioni commissariate risultano Molise e Calabria,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sugli esiti del commissariamento della sanità regionale calabrese, anche alla luce dei dati sui LEA e sulla mobilità regionale riportati di recente nel rapporto sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei conti;

se siano stati prospettati ulteriori e diversi interventi da parte dello Stato sulla sanità calabrese, onde assicurare ai cittadini un'offerta di prestazioni e servizi del sistema regionale perlomeno in linea con i livelli minimi;

se sia stato dato seguito, e in quale modo, alle disposizioni di cui al decreto-legge n. 150 del 2020, con particolare riferimento all'articolo 1, comma 4-*bis*, all'articolo 2, comma 4, e all'articolo 6, commi 2 e 4.

(3-02600)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASTELLONE, ENDRIZZI, MARINELLO, MAUTONE, PISANI Giuseppe, PIRRO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in applicazione dell'accordo collettivo nazionale (ACN), recante la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, entro la fine di marzo di ogni anno ciascuna Regione deve pubblicare sul bollettino ufficiale l'elenco degli ambiti territoriali vacanti di medico di assistenza primaria e di quelli che si renderanno disponibili nel corso dell'anno;

gli incarichi per le zone carenti vengono messi a bando e la graduatoria provvisoria è resa pubblica entro il 30 settembre sul sito istituzionale della Regione. La graduatoria definitiva è approvata dalla direzione generale competente e pubblicata sul bollettino ufficiale entro il 30 novembre di ciascun anno. La graduatoria ha validità dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno successivo;

l'adempimento prodromico all'emanazione del bando è la puntuale ricognizione presso ogni ASL di tutti gli ambiti resi carenti;

considerato che:

alcune ASL della Regione Campania non hanno ancora comunicato gli esiti della ricognizione delle carenze 2020 che sarebbero dovute essere pubblicate a marzo 2020;

a causa dei ritardi nell'adempimento di questa ricognizione, pur in costanza di un'eccezionale emergenza sanitaria, tutti i medici andati in quiescenza o deceduti nel corso del 2020 saranno sostituiti solo all'inizio del 2022;

considerato inoltre che:

i termini suddetti scadevano il 30 settembre dello scorso anno;

con decreto dirigenziale della Regione Campania n. 19 del 10 maggio 2021 sono state approvate le graduatorie provvisorie per le assegnazioni delle zone carenti di assistenza primaria e di continuità assistenziale dell'anno 2020;

con decreto n. 22 del 31 maggio 2021 è stato annullato il decreto n. 19 del 10 maggio 2021 per imprecisati "ulteriori approfondimenti tecnici imprevedibili e imprevedibili che hanno reso necessaria una revisione complessiva delle graduatorie provvisorie" ed è stato determinato di "dover rimandare la seduta di assegnazione degli incarichi secondo le modalità che saranno comunicate con la pubblicazione delle graduatorie definitive;

a tutt'oggi vige la più totale incertezza circa la tempistica necessaria per assegnare un medico di assistenza primaria alle migliaia di cittadini, circa 80.000 solo nella città di Napoli, che sono privi di assistenza sanitaria primaria e che sono in maggior parte residenti dei quartieri periferici, zone a reddito *pro capite* più basso e a rischio povertà assoluta, dove è molto difficile rivolgersi a professionisti privati;

nell'attuale fase epidemica il ruolo della medicina generale è determinante per la ripresa del tracciamento dei contagi e per il potenziamento organizzativo della campagna vaccinale;

a parere degli interroganti è necessario procedere con tempestività a un reclutamento efficace anche per il potenziamento dell'intero sistema delle cure territoriali solo recentemente disciplinato dalla Regione Campania con delibera di Giunta n. 475/2020,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni dell'ulteriore differimento della pubblicazione della graduatoria definitiva di assistenza primaria;

quale sia il termine previsto per la conclusione del procedimento con l'assegnazione dei medici di famiglia ai tanti cittadini a cui attualmente è negata l'assistenza primaria.

(4-05614)

CIRIANI, RAUTI, FAZZOLARI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, GARNERO SANTANCHE', IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* - Premesso che:

il viaggio della delegazione al seguito del Ministro della difesa, Lorenzo Guerini, a Herat, in Afghanistan, per il saluto finale ai militari italiani che stanno smobilitando la base di Camp Arena, si è trasformato in un caso diplomatico tra Italia ed Emirati arabi;

il Boeing 767 dell'Aeronautica militare con a bordo oltre 40 giornalisti di varie testate, *staff* degli uffici stampa e militari è stato, infatti, costretto ad atterrare all'aeroporto di Dammam, in Arabia Saudita, vedendosi negata l'autorizzazione al sorvolo sugli Emirati arabi, nonostante il piano di volo fosse già stato accordato;

la sosta forzata è durata oltre 3 ore durante le quali nessuno ha potuto lasciare l'aereo, lasciando i presenti senza spiegazioni plausibili sulle motivazioni di questo gesto inaspettato quanto gravemente offensivo nei confronti dello Stato italiano, trattandosi di una delegazione al seguito di un Ministro della Repubblica;

l'aereo ha, dunque, dovuto fare rifornimento e attendere l'effettuazione del pagamento dall'Italia del carburante prima di riprendere il volo seguendo la rotta sud che non prevede il sorvolo del territorio emiratino e che dura circa 10 ore a fronte delle 6 previste;

considerato che:

l'episodio, a giudizio degli interroganti increscioso e gravissimo, apparentemente immotivato e senza preavviso, mina fortemente i rapporti tra

l'Italia e gli Emirati arabi, testimoniati anche dall'ospitalità concessa presso l'aeroporto militare di Al Minhad (Dubai) ad una *task force* dell'Aeronautica militare italiana;

si è in attesa di conoscere la risposta dell'ambasciatore emiratino, convocato dalla Farnesina, al quale sono stati manifestati "la sorpresa e il forte disappunto per un gesto inatteso che si fa fatica a comprendere",

si chiede di sapere:

se anche il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che viaggiava con volo diverso, si è visto rifiutare il passaggio nei cieli degli Emirati;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che questo comportamento, che compromette fortemente il prestigio della nazione e poco rispettoso dell'autorevolezza del Governo italiano, vada indagato con misure più incisive della doverosa convocazione dell'ambasciatore emiratino;

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere nei confronti degli Emirati arabi e dell'Arabia Saudita, se è vero che abbia preteso il pagamento immediato del carburante mostrando scarsa fiducia nel credito internazionale dell'Italia, anche per evitare che in futuro possano verificarsi episodi così umilianti per il nostro Paese.

(4-05615)

VANIN, GALLICCHIO, FEDE, NATURALE, CROATTI, TRENTACOSTE, DELL'OLIO, ROMAGNOLI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 19 novembre 2020 il ministro *pro tempore* Paola De Micheli nominava, ai sensi dell'art. 95, comma 18, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, commissario liquidatore del Consorzio Venezia nuova e della Costruzioni Mose Arsenale (Comar) S.c.ar.l. il dottor Massimo Miani, presidente del consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;

l'art. 95, comma 18, del decreto-legge prevede che con il decreto di nomina del commissario liquidatore venga determinato il compenso spettante al medesimo "sulla base delle tabelle allegate al decreto di cui all'art. 8 del d.lgs. 4 febbraio 2010, n. 14" e che "Gli oneri relativi al pagamento di tale compenso sono a carico delle società" poste in liquidazione;

il decreto di nomina del commissario Miani, tuttavia, all'art. 3, comma 2, dispone che "Il compenso del Commissario liquidatore è determinato con separato decreto";

considerato che:

il ruolo pubblico che riveste il dottor Miani è di rilevantissima importanza;

le disposizioni vigenti consentono al commissario liquidatore di ricevere per le attività di natura concorsuale un compenso in percentuale all'ammontare dell'attivo realizzato;

risulta agli interroganti che il dottor Miani non potrebbe percepire più di 240.000 euro anno svolgendo un ruolo pubblico come disposto dal decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66;

nella trasmissione "Report" andata in onda il 31 maggio scorso su RAI3, è stato riportato che il commissario liquidatore Miani avrebbe affidato un incarico allo studio legale dell'avvocato Stefano Ambrosini di Torino e pagato svariati acconti pari, fino ad oggi, a 277.000 euro circa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se sia stato adottato un successivo decreto che definisce il compenso del commissario liquidatore;

se il compenso in questione sia rispettoso dei limiti fissati dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;

quali iniziative intenda adottare per verificare i compensi del commissario Miani, nonché le copiose e onerose consulenze da lui affidate, che dovrebbero essere ricomprese nel suo mandato di commissario liquidatore del Consorzio Venezia nuova.

(4-05616)

VANIN, PAVANELLI, PUGLIA, TRENTACOSTE, MONTEVECCHI, PRESUTTO - *Ai Ministri della transizione ecologica e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa *on line* della denuncia dei comitati "no inceneritore Fusina" di gravi inadempienze della società Ecoprogetto - Veritas in merito all'inceneritore di rifiuti a Fusina, località del comune di Venezia ("opzionezero", 29 maggio 2021);

a 6 mesi dall'avvio della linea 1 (1° dicembre 2020) i comitati hanno evidenziato vistose irregolarità sulle prescrizioni imposte a Ecoprogetto con il provvedimento autorizzativo e grosse lacune da parte degli organi di controllo, Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV) e Regione Veneto;

in particolare, secondo quanto prescritto nel parere di VIA (valutazione impatto ambientale) e dell'AUA (autorizzazione integrata ambientale), Ecoprogetto avrebbe dovuto svolgere una prima indagine sulle ricadute degli inquinanti prima dell'avvio della linea 1, e successivamente una seconda entro 3 mesi dall'accensione dello stesso forno; tutto ciò al fine di valutare gli effetti dell'attività di incenerimento rispetto alla situazione di partenza. Nel dettaglio, Ecoprogetto avrebbe ufficialmente dichiarato che l'indagine *ante operam* sarebbe stata svolta tra il 15 ottobre e il 30 novembre 2020, mentre quella

post operam dal 1° aprile al 5 maggio 2021. La Regione ha approvato il piano, secondo il quale le misurazioni avrebbero dovuto essere eseguite in 6 punti fissi con rilevatori per acido cloridrico, acido fluoridrico e ammoniaca e in altri tre punti per mezzo di centraline mobili in grado di registrare i dati su altri inquinanti come particolato, metalli, diossine, ossido di azoto e altro. Tutti questi punti sono stati indicati con tanto di coordinate geografiche;

il coordinamento dei comitati "no inceneritore Fusina" (comitato Opzione Zero, Medicina democratica, Assemblea contro il rischio chimico Marghera, Malacaigo, Ambiente Venezia, Ecoistituto Alex Langer, Eddyburg, Cobas autorganizzati Comune di Venezia, Società della cura Venezia, Quartieri in movimento, Mira 2030, FFF Venezia-Mestre, Forum dell'aria, comitato Difesa ambiente e territorio Spinea, Marghera libera e pensante, WWF Venezia, comitato no grandi navi, associazione Valore ambiente, associazione APIO onlus, coordinamento associazioni ambientaliste Mares Mogliano, associazione Nascere meglio Mestre, Casa del popolo Cà Luisa, Movimento decrescita felice circolo di Venezia, movimento PFAS-Land) denunciano ancora una volta una situazione di una gravità inaudita: "Altro che sicurezza e trasparenza, qui siamo di fronte a una situazione intollerabile, in cui il soggetto controllato fa il controllore di sé stesso, mentre gli organismi di vigilanza latitano o si accontentano delle autocertificazioni. In questa situazione Ecoprogetto può fare il bello e il cattivo tempo, anche permettersi il lusso di scegliere come, se e quando conformarsi alle prescrizioni date. Le mancanze e le difformità che abbiamo scoperto e denunciato dimostrano che l'attendibilità dei dati e delle informazioni fornite da Ecoprogetto-Veritas è alquanto dubbia" (dalla stessa fonte di stampa);

i fatti meritano di essere ripercorsi nel dettaglio. Nel mese di febbraio 2021 il coordinamento dei comitati, scaduti i termini per lo svolgimento del monitoraggio, aveva presentato richiesta di accesso agli atti per avere i risultati delle analisi. Di fronte alla poca chiarezza di Regione Veneto e ARPAV, i comitati hanno iniziato un'attività di inchiesta autonoma;

i 6 rilevatori fissi non sono mai stati posizionati nei punti indicati da Ecoprogetto. Infatti dalle testimonianze dirette raccolte all'inizio di maggio 2021 da un consigliere della municipalità di Marghera e da un consigliere comunale di Mira presso i proprietari delle abitazioni, presso la scuola e il campeggio (dove dovevano essere installati i 6 rilevatori) risulta che in questi edifici nessuno avrebbe mai installato niente;

i comitati hanno altresì scoperto che sui pali della luce situati in prossimità di alcuni di questi punti, sarebbero stati effettivamente posizionati quelli che sembrano essere dei campionatori, ma solo tra la fine di aprile e l'inizio di maggio 2021, quindi in un periodo successivo a quelli in cui si sarebbero dovute svolgere le campagne di misurazione;

per di più diverse altre testimonianze, raccolte anche in forma di dichiarazione scritta, attestano che almeno due delle tre centraline mobili, quelle posizionate in via Moranžani, sarebbero comparse solo dopo l'accensione dell'impianto;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il TAR Veneto discuterà il 23 giugno 2021 il ricorso presentato dai comitati, affinché disponga il blocco immediato dell'impianto e imponga a Ecoprogetto di rifare le campagne di monitoraggio sulle emissioni gassose nei modi e nei tempi corretti e in piena trasparenza;

la Regione, coadiuvata per quanto di competenza dall'ARPAV, ha autorizzato il nuovo inceneritore dell'Ecoprogetto -Veritas di Fusina;

i comitati e l'associazione "Climate riders" hanno annunciato una nuova manifestazione in bicicletta il 19 giugno 2021, il "Tour des PFAS", con partenza dalla Miteni di Trissino (la fabbrica che per anni ha sversato sostanze perfluoroalchiliche PFAS in falda creando uno dei più gravi disastri ambientali degli ultimi anni), per arrivare prima all'inceneritore di Padova in fase di *revamping* e poi a quello di Fusina, i due impianti pensati anche e soprattutto per smaltire i fanghi e i percolati inquinanti;

ritenuto infine che, a parere degli interroganti:

vi è necessità di vigilare su tutti quegli impianti che hanno un impatto rilevante e pluriennale nel territorio evitando che Marghera continui ad essere considerato quel luogo dei rifiuti, del pericolo e, in generale, il luogo delle produzioni più inquinanti;

è, inoltre, necessario monitorare tali attività al fine di scongiurare un inutile sperpero di risorse (Ecoprogetto è una società pubblico-privata, controllata da Veritas S.p.A., società a capitale interamente pubblico) e danni all'ambiente irreversibili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di propria competenza intendano intraprendere per dare corso alle opportune verifiche atte a garantire la piena legittimità dell'azione amministrativa, la trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche, della tutela del territorio e dell'ambiente.

(4-05617)

VANIN, GALLICCHIO, PAVANELLI, MONTEVECCHI, TREN-TACOSTE, GIROTTO, FERRARA, CROATTI, ROMANO, ROMAGNOLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e della transizione ecologica.* - Premesso che:

il giorno 31 maggio 2021 è stato trasmesso da "Report" su RAI3, un servizio in merito alla situazione in cui versa il Mo.S.E., nel corso del quale sarebbero emersi dei fatti, a parere degli interroganti di inaudita gravità, che meritano un'attenta attività di verifica e di monitoraggio, soprattutto con riferimento ai lavori che dovrebbero completare l'opera di dighe mobili posta a tutela della città di Venezia dalle acque alte e costata circa 6 miliardi di euro;

allo scandalo del 2014 che ha condotto all'arresto di politici, magistrati, imprenditori, e che ha rivelato l'emissione di fatture false per 43 milioni di euro e tangenti per oltre 20 milioni, sono seguiti 7 anni di commissariamento da parte di uomini dello Stato (Magistro, Fiengo e Ossola) che ad avviso degli interroganti hanno riportato la legalità;

i lavori oggi sono fermi e il concessionario Consorzio Venezia nuova (CVN) ha accumulato milioni di euro di debiti, nonostante l'enorme quantità di denaro pubblico impiegato per finanziare l'opera;

nel 2019 è stato nominato un nuovo commissario straordinario, architetto Elisabetta Spitz, per sbloccare i cantieri e far ripartire le opere, mentre a novembre 2020 è stato nominato il commissario liquidatore, dottor Massimo Miani, del CNV e Costruzioni Mose Arsenale (Comar) S.c.ar.l., società che realizza le opere;

l'opera abbisogna di un'importante e continua attività di manutenzione, anche a causa dei consistenti fenomeni corrosivi che interessano buona parte delle paratoie di protezione; inoltre importanti impianti devono ancora essere messi in funzione e a sistema, molte opere devono ancora essere terminate e attualmente i cantieri e gli operatori tutti sono bloccati. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che le ditte, alcune delle quali hanno già vinto le gare di appalto, non vengono pagate da moltissimo tempo e si è in attesa che il CIPE sblocchi 538 milioni di euro originati dai risparmi sugli oneri dei mutui accesi per realizzare il Mo.S.E.;

il dottor Miani ha bloccato ogni pagamento, in quanto si è trovato di fronte a un enorme debito. Alla luce di tale situazione, il dottor Miani ha inviato una lettera a tutti i consorziati chiedendo 58 milioni per mantenere in vita il CVN, con la richiesta aggiuntiva di rinunciare al 70 per cento dei pagamenti per i lavori già fatti. Il debito accumulato dal Consorzio (come confermato dal Ministero secondo quanto riferisce la trasmissione televisiva) si aggira attorno ai 250-300 milioni di euro (mentre il *deficit* patrimoniale è di oltre 200 milioni), una situazione, questa, surreale dopo aver ricevuto quasi 6 miliardi di euro. Nonostante questa drammatica situazione, l'inchiesta rileva che lo Studio professor Ambrosini sarebbe stato comunque incaricato di curare la ristrutturazione del debito, seguire alcuni contenziosi aperti, nonché rilasciare alcuni pareri e avrebbe ricevuto dall'attuale commissario liquidatore un anticipo di 277.000 euro (compenso che sarà integrato in base ai risultati raggiunti);

nel corso della trasmissione è stato poi ricordato che l'ingegner Ossola, già commissario incaricato dall'ANAC nel 2014, oggi risulta ricoprire il ruolo di consulente del commissario straordinario sbloccacantieri Spitz e percepisce un compenso giornaliero pari a 1.100 euro (con un tetto annuo di 150.000 euro), ritenuto dalla stessa Spitz inferiore rispetto ai consulenti incaricati dal Provveditorato; quest'ultima cosa, sottolinea il servizio televisivo, non è vera, in quanto i consulenti del Provveditorato risultano avere un tetto di 15.000 euro all'anno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano che sia appropriato l'incarico affidato all'ingegner Ossola dal commissario straordinario architetto Spitz e congruo il compenso allo stesso assegnato;

quale sia il compenso riconosciuto al dottor Massimo Miani per il ruolo di liquidatore del concessionario CVN e della società Comar e se lo stesso rispetti le previsioni di legge;

quali siano i lavori effettivamente da realizzare per il completamento del Mo.S.E.;

se sia opportuno continuare il commissariamento straordinario, considerato che la situazione si è ulteriormente aggravata;

se, vista l'urgenza di mettere in sicurezza la città e, in particolare, dare avvio alle opere per la sicurezza e la tutela dell'isola di San Marco prima della stagione autunnale, siano state dedicate risorse congrue al progetto definitivo;

se non ritengano improrogabile e indifferibile la nomina del presidente dell'Autorità per la laguna di Venezia, istituita con decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104.

(4-05618)

ANGRISANI, GRANATO, CORRADO, CRUCIOLI, ORTIS, GIANNUZZI, DI MICCO, LANNUTTI, ABATE, LA MURA - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

con la legge regionale n. 15 del 2015, sul riordino del servizio idrico campano, la Regione Campania ha individuato un unico ambito territoriale coincidente con il territorio regionale, suddiviso in 5 ambiti distrettuali, tra i quali l'ambito distrettuale sarnese-vesuviano (comprendente 59 comuni della Città metropolitana di Napoli e 17 della provincia di Salerno); il governo dell'ambito unico regionale è affidato all'Ente idrico campano, EIC, a cui aderiscono obbligatoriamente tutti i Comuni della regione;

l'articolo 3 della legge regionale, nell'ambito della disciplina delle competenze regionali, prevede che la Regione vigili sulle attività dell'EIC e possa esercitare i poteri sostitutivi, anche mediante la nomina di commissari *ad acta*, ai sensi dell'articolo 152, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006, il codice dell'ambiente;

l'ambito del distretto sarnese-vesuviano, dunque, è composto in totale da 76 comuni e serve una popolazione di circa un milione 440.000 abitanti; la gestione del servizio idrico è stata affidata alla società GORI S.p.A., secondo la disciplina di cui all'articolo 149-*bis* del codice dell'ambiente;

valutato che:

nel distretto sarnese-vesuviano sono in vigore le tariffe più alte in Campania se comparate con altri gestori della Regione come Salerno Sistemi, ABC Napoli, Ausino, Alto Calore e, nel corso del tempo ci sono stati aumenti

esorbitanti applicati alle tariffe (come quelli del 31 per cento nel quadriennio 2016-2019);

l'aumento di costi a carico dei cittadini, purtroppo, prosegue senza sosta da un ventennio, portando le bollette ad essere tra le più alte d'Italia, così da essere socialmente insostenibili. Recenti notizie di stampa, inoltre, hanno riportato episodi gravissimi in merito a distacchi di utenze avvenuti senza tener conto dei diritti dei consumatori (come nel caso di una donna ottantaduenne, a Nola, che ha subito il blocco dell'erogazione idrica dopo che un operatore con forza ha violato il vano che ospitava il misuratore, e quello di una famiglia con due bambini piccoli, a Massa di Somma, in cui pare che sia stato asportato il misuratore senza preavviso); lo scorso 19 maggio la testata giornalistica "RTALive" riportava la notizia di una donna novantatreenne, disabile, cui era stata interrotta la fornitura del servizio idrico senza aver ricevuto nessun avviso che le permettesse di far valere propri diritti;

considerato che:

in Campania il 50 per cento delle risorse idriche vanno perse lungo la rete di distribuzione a causa della vetustà degli impianti, generando uno spreco, nonostante i continui aumenti tariffari siano stati giustificati per consentire al gestore di ammodernare ed investire per ridurre le perdite;

l'aumento delle tariffe incide fortemente sulla capacità di spesa delle famiglie, soprattutto in momento storico come quello attuale, nel quale il peso delle ripetute crisi economico-sociali (ad inizio del decennio scorso e, in seguito, con l'emergenza epidemiologica da COVID-19) hanno riverberato i propri effetti negative sulle fasce più deboli della popolazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda intraprendere adeguate azioni, nell'ambito delle proprie competenze, per evitare sprechi di risorse idriche ed assicurare, al contempo, il raggiungimento dei livelli minimi di servizio previsti;

se non intenda attivarsi, nell'ambito del riparto delle competenze di cui all'articolo 142 del decreto legislativo n. 152 del 2006, al fine dell'esercizio dei poteri sostitutivi e di controllo, laddove gli enti di governo più prossimi all'ambito distrettuale sarnese-vesuviano (l'Ente idrico campano e la Regione) non abbiano esercitato tali poteri;

se ritenga adeguate, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 154 del decreto legislativo n. 152 del 2006, le tariffe del sistema idrico integrato in Campania, con particolare riguardo all'ambito distrettuale sarnese-vesuviano;

quando l'ente di governo dell'ambito territoriale abbia inviato al Ministero i risultati dei controlli della gestione a partire dalla data della sua istituzione con legge regionale, come previsto dall'articolo 152, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

(4-05619)

PAVANELLI, LANZI, AIROLA, TRENTACOSTE, MARINELLO, SANTANGELO, GALLICCHIO, DI GIROLAMO, VACCARO, RICCIARDI, BOTTICI, VANIN, FERRARA, CROATTI, DONNO, PESCO, PRESUTTO, LOREFICE, PIRRO, AGOSTINELLI, NATURALE, TURCO, RUSSO - *Ai Ministri della salute e della transizione ecologica*. - Premesso che:

con la direttiva SUP (*single use plastic*), che entra in vigore il 3 luglio 2021, la Commissione europea metterà al bando una serie di prodotti in materiale plastico come posate e piatti, cannucce, imballaggi per alimenti e altri ancora, oltre ai prodotti in plastica oxo-degradabile;

il 20 aprile 2021 il Senato ha approvato la legge di delegazione europea 2019-2020 (legge 22 aprile 2021, n. 53) che prevede e stabilisce i criteri di delega per il recepimento della direttiva europea sulle plastiche monouso;

considerato che:

il Ministero della salute, congiuntamente all'ordinanza del 21 maggio 2021, ha diramato le nuove "linee guida per la gestione in sicurezza di attività educative non formali e informali e ricreative volte al benessere dei minori durante l'emergenza COVID-19";

con la pubblicazione delle linee guida il Ministero riabilita per i campi estivi le stoviglie in plastica monouso, con "buona pace" della direttiva europea SUP e in contraddizione con quanto dichiarato nel 2020 nel corso dell'audizione presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati dal ministro Speranza: "Si devono sempre utilizzare posate, bicchieri e stoviglie monouso, possibilmente biodegradabili" (come riportato anche da "ecodallecitta" *on line* il 21 maggio 2021);

in particolare il Ministro della salute riferì che il lavaggio con acqua calda e detergente delle stoviglie riutilizzabili assicurasse un'adeguata sicurezza biologica. Inoltre si disse propenso ad attuare una campagna di sensibilizzazione delle attività di ristorazione in favore dell'uso di stoviglie riutilizzabili. Insomma qualcosa è cambiato all'interno dei ministeri;

il suddetto provvedimento, alla sezione 2, che mira a regolamentare le "attività educative non formali e informali, e ricreative volte al benessere dei minori", all'interno delle "indicazioni per la protezione e controllo dell'infezione" per quanto riguarda la sicurezza dei pasti, prevede che, "se sono previsti pasti, il gestore deve prevedere procedure specifiche, che rispettino queste indicazioni: si devono sempre utilizzare posate, bicchieri e stoviglie monouso, possibilmente biodegradabili, anche al di fuori dei pasti";

la notizia ha allarmato molti ambientalisti perché nei fatti le indicazioni sono in palese contrapposizione con lo spirito della direttiva SUP;

tra l'altro le nuove linee guida vanno ad aggiornare quelle precedenti, la cui prima pubblicazione è avvenuta con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 maggio 2020. Ad un'analisi di tutti i precedenti provvedimenti emerge che prima il Governo privilegiava l'uso di "posate, bicchieri e stoviglie personali", dando il "monouso e biodegradabile" come alternativa, oppure le stoviglie riutilizzabili "pulite con sapone ed acqua calda, o tramite una lavastoviglie" dal gestore. Oggi tutta l'attenzione verso la sostenibilità, il riuso e soluzioni biodegradabili e compostabili svanisce in favore del monouso in plastica,

si chiede di sapere se, in vista del recepimento definitivo della direttiva europea, i Ministri in indirizzo intendano considerare le descritte incongruenze e, nel caso, adoperarsi per risolverle, anche alla luce del periodo di grande difficoltà che sta attraversando il nostro Paese a causa della diffusione del coronavirus.

(4-05620)

URRARO, PIANASSO, ZULIANI, RICCARDI, ALESSANDRINI, LUNESU, FAGGI, VALLARDI, PISANI Pietro, FREGOLENT - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

le criticità in cui versano gli uffici giudicanti e requirenti del Tribunale e della Procura di Napoli nord sono diventate ad oggi insostenibili;

la stessa commissione di vigilanza del consiglio giudiziario presso la Corte di appello di Napoli ha riconosciuto come le problematiche del Tribunale di Napoli nord siano da ritenersi primarie nell'ambito degli uffici del distretto;

è stato evidenziato come, sin dai primi mesi di vita del Tribunale, il vantaggio di essere stato un ufficio istituito a "carico zero" è stato vanificato in termini di efficienza e produttività, in quanto non adeguatamente supportato da consistenti modifiche qualitative e quantitative delle piante organiche del personale giudiziario e amministrativo, nonché dalla mancanza dei dovuti interventi relativi alle strutture logistiche, essenziali per il corretto supporto all'interazione giudiziaria amministrativa;

la pianta organica del personale amministrativo non ha subito nessuna sostanziale variazione tale da superare il suo vizio genetico;

in riferimento al personale giudiziario valgono le medesime considerazioni effettuate per il personale amministrativo e caratterizzate da un'aggravante, dal momento che il Tribunale è un circondario caratterizzato da fenomeni criminali forse anche più gravi di uffici giudiziari limitrofi come Napoli e Santa Maria Capua Vetere, basti pensare alla rilevanza mediatica della "terra dei fuochi", con i conseguenti gravi rischi di connessione della criminalità sotto forma di infiltrazione del tessuto economico imprenditoriale;

le criticità della carenza del personale giudiziario si alimentano ancor più, se si tiene conto che per i citati uffici giudiziari si sia ricorso all'assegnazione di un numero di magistrati ben superiore alla media nazionale, proprio per l'esigenza delle specifiche caratteristiche del territorio, ovvero l'incidenza della criminalità organizzata;

anche i locali del Tribunale costituiscono un ulteriore "*punctum dolens*" delle problematiche dell'intero ufficio, per il loro impatto su una realtà giudiziaria, che stenta anche in tale problematica a ottenere significativi riscontri d'interventi risolutivi; gli spazi attualmente disponibili per le aule d'udienza civili e penali sono ancora insufficienti,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo al fine di risolvere tempestivamente le problematiche del Tribunale di Napoli nord.

(4-05621)

OSTELLARI, ROMEO, SAPONARA, CAMPARI, PISANI Pietro, CORTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel carcere di Piacenza in meno di un mese sono stati feriti otto poliziotti;

recentemente, in data 7 giugno 2021, si è appreso dal quotidiano *online* "IlPiacenza" che un detenuto ha prima colpito un agente e poi ha spaccato il setto nasale a un ispettore;

a lanciare l'allarme, ancora una volta, sulla situazione all'interno del carcere delle Novate è Francesco Laura, vice presidente nazionale Unione sindacati di Polizia penitenziaria;

tramite una nota ufficiale sul profilo *social* del sindacato, dopo aver descritto l'ennesimo episodio di violenza all'interno del penitenziario piacentino ai danni degli agenti che vi prestano servizio, Francesco Laura ha lanciato un accorato appello di aiuto al Ministro della giustizia e al capo del dipartimento di Polizia penitenziaria;

gli agenti di Polizia penitenziaria sono abbandonati al loro destino, vittime di ripetute aggressioni da parte dei detenuti e colpevoli solo di fare il proprio mestiere, evidentemente in condizioni di minorata sicurezza;

occorrono provvedimenti urgentissimi per la tutela dell'incolumità fisica degli agenti, fornendo loro i mezzi per difendersi, non possono vincere la guerra della violenza nelle carceri italiane a mani nude e sotto organico;

l'incolumità di chi presta servizio nell'istituto di pena piacentino non può essere messa costantemente a repentaglio, a causa della mancanza di organico e di adeguati strumenti di deterrenza e difesa,

si chiede di sapere quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo al fine di tutelare l'incolumità degli agenti di Polizia penitenziaria e

quali strumenti di deterrenza e difesa intenda fornire per prevenire le costanti aggressioni che gli agenti subiscono all'interno delle strutture carcerarie.

(4-05622)

GIROTTO, TAVERNA, L'ABBATE, CROATTI, VACCARO, CASTALDI, ANASTASI - *Ai Ministri della transizione ecologica, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nel comune di Civitavecchia, in località Torrevaldaliga nord, si trova una centrale termoelettrica a carbone di proprietà di ENEL, con potenza elettrica lorda pari a 1.980 megawatt;

a maggio 2019, ENEL presentava al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare istanza di verifica di assoggettabilità alla VIA per il progetto di sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas e, in particolare, di riutilizzo del sito e la costruzione nell'area di impianto di un ciclo combinato in configurazione due su uno, vale a dire 2 turbine a gas e relative caldaie a recupero (GVR), collegate a una sola turbina a vapore, con taglia massima complessiva di circa 1.680 megawatt, con un rendimento elettrico dichiarato superiore al 60 per cento, rispetto all'attuale 44,7, con una contestuale riduzione dichiarata delle emissioni di anidride carbonica di circa il 62 per cento e l'azzeramento delle emissioni di anidride solforosa e polveri da carbone;

a dicembre 2019, a seguito di parere della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, il Ministero ha determinato l'assoggettamento alla procedura VIA del progetto, notando che "il proponente non fornisce un'adeguata analisi delle alternative tecnologiche, limitandosi a considerare quella proposta";

considerato che:

l'Unione europea ha adottato nuovi obiettivi climatici ed energetici che prevedono la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra al 2030 rispetto al 1990, accanto al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050;

un investimento simile a quello proposto da ENEL sarà in grado di essere competitivo economicamente solo tramite l'accesso al mercato della capacità, che sarà oggetto di revisione a seguito dell'adozione, da parte dell'Unione europea, del "Clean energy for all Europeans package" e, comunque, solamente laddove il mercato delle emissioni rimanesse su livelli simili agli attuali;

la strategia europea prevede investimenti per una veloce e importante diffusione dell'idrogeno, quale vettore energetico prodotto per mezzo di elettrolizzatori alimentati esclusivamente per mezzo di energie rinnovabili: entro il 2024, l'Unione europea punta all'installazione di almeno 6 gigawatt di tali elettrolizzatori, per permettere un raggiungimento della piena maturità della tecnologia e una sua diffusione su larghissima scala entro il 2050;

nel gennaio 2020, il Ministero dello sviluppo economico, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, pubblicava e inviava alla Commissione europea il piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), che stabilisce gli obiettivi nazionali al 2030, con particolare riguardo all'efficienza energetica, alla produzione da fonti rinnovabili, alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica, alla sicurezza energetica, al mercato unico dell'energia e alla competitività, nonché alla mobilità sostenibile, prevedendo il *phase out* del carbone al 2025;

la decisione di convertire impianti a carbone in impianti a gas è giustificata dalla presunta necessità di garantire disponibilità e affidabilità al sistema energetico;

considerato inoltre che:

nel mese di febbraio 2021, quasi 500 addetti della centrale, pari a una partecipazione dell'85 per cento sul totale, hanno partecipato allo sciopero per la riconversione verso le rinnovabili sia per l'aspetto ambientale che occupazionale, dato che la conversione determinerebbe, secondo le stime dei sindacati, almeno il 90 per cento degli esuberi; il 27 maggio si è tenuto lo sciopero unitario dei metalmeccanici dell'alto Lazio a sostegno del coinvolgimento della Lazio (la cui posizione risulta critica sul ricorso al metano), nella configurazione e nella proposta di progettazione degli impianti che sostituiranno la centrale a carbone, dopo che nella bozza del decreto "semplificazioni" era stata adombrata l'esclusione del parere dell'istituzione regionale nel caso di insediamento di nuove centrali;

la conversione progettata ha incontrato la forte opposizione anche degli enti locali e di moltissime delle forze sociali presenti sul territorio, che richiedono l'elaborazione di un piano energetico per l'intera area dell'alto Lazio, che punti esclusivamente su fonti a energia rinnovabile, ad esempio tramite un connubio di produzione fotovoltaica ed eolica *offshore*, abbinata alla produzione di idrogeno e allo stoccaggio dell'energia;

Civitavecchia è destinata a consolidare il proprio ruolo di principale porto laziale, mantenendo la propria vocazione crocieristica e aumentando quella relativa al trasporto merci, ma mostra un forte interesse anche come futura base logistica e produttiva per impianti di rinnovabili a forte componente innovativa,

si chiede di sapere:

se si intenda procedere a una completa valutazione della reale necessità, per il sistema energetico nazionale, di disporre di una centrale a gas quale quella prospettata, o se le esigenze di disponibilità e affidabilità non possano considerarsi già soddisfatte, visti i consumi, attuali e previsti, nonché le altre fonti energetiche, già esistenti e in via di realizzazione, o ancora se le stesse esigenze non possano essere soddisfatte altrimenti, ad esempio tramite sistemi di stoccaggio dell'energia rinnovabile o un migliore utilizzo dei pompaggi oggi largamente inutilizzati;

se si intenda compiere un'approfondita analisi sulle ricadute occupazionali della conversione della centrale a carbone in una a gas rispetto ad alternative che prevedono la produzione di energia da fonti rinnovabili;

se si intenda, infine, compiere una valutazione della specifica situazione di Civitavecchia e della possibilità di renderla un centro di produzione di energie rinnovabili, potenziando il settore manifatturiero anche locale, valutando le differenti opzioni a disposizione, nonché un polo di ricerca e innovazione sulla produzione e sull'utilizzo dell'idrogeno in ambito portuale.

(4-05623)

FAZZOLARI, CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, GARNERO SANTANCHE', IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

i "Fratelli musulmani" sono un'organizzazione che mira a ricondurre l'islam al centro della vita politica e sociale della comunità musulmana, con l'intento di costruire un califfato globale, considerata, anche sulla base dei rapporti di *intelligence* di molteplici Stati, sia occidentali che non, la matrice di molte organizzazioni terroristiche quali Hamas, SI, Jamaat-e-Islami in India e Pakistan, Boko Haram in Africa e Al-Qaida, che sembrano essere tutte legate ideologicamente, finanziariamente o logisticamente ai Fratelli musulmani;

i Fratelli musulmani sono stati altresì dichiarati organizzazione terroristica dal Bahrain, dall'Egitto, dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti, inoltre le popolazioni di tali Paesi sono state esortate a stare lontane dall'organizzazione e a non sostenere le sue attività. Si rappresenta che in un percorso intrapreso dall'amministrazione Trump, anche gli Stati Uniti stanno procedendo nel senso di inserire i Fratelli musulmani nella lista delle organizzazioni terroristiche di Washington;

nel panorama dell'associazionismo islamico in Italia, l'UCOII, Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia, veniva fondata nel 1990 dal medico siriano Mohammed Nour Dachan; l'associazione, pur non riconosciuta dallo Stato italiano, è da allora operante su tutto il territorio nazionale, anche se non se ne conosce l'effettiva rappresentatività;

si apprende da fonti di stampa che il fondatore dell'UCOII, nonché suo presidente onorario, sarebbe stato indicato quale "fondatore dei Fratelli Musulmani in Italia" e l'associazione tutta sarebbe dunque espressione della fratellanza musulmana, aderendo ai suoi principi e sposandone l'ideologia;

tale affermazione proviene da una fonte particolarmente attendibile, considerato che a riferire alla stampa questa circostanza sarebbe stato l'imam della grande moschea di Roma, gestita dal centro islamico culturale d'Italia, unica istituzione musulmana riconosciuta in virtù del decreto del Presidente

della Repubblica n. 712 del 1974, dunque osservatore privilegiato del mondo islamico italiano, nonché interlocutore istituzionale accreditato,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risultino collegamenti diretti o indiretti tra l'associazione islamica UCOII (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche italiane) e l'organizzazione islamista "Fratelli musulmani" e quali iniziative intenda porre in essere per eradicare eventuali derive islamiste che possono pregiudicare l'ordine pubblico nazionale.

(4-05624)

PESCO, MATRISCIANO, GAUDIANO, VANIN, FERRARA, CROATTI, PRESUTTO, TRENTACOSTE, GALLICCHIO, CASTALDI, LANNUTTI, ROMAGNOLI, PAVANELLI, MONTEVECCHI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

per regolarizzare il personale utilizzato dal commissario straordinario del Governo per fronteggiare le esigenze straordinarie insorte a seguito dei terremoti verificatisi in alcune regioni centro-meridionali, l'articolo 12 della legge n. 730 del 1986, "Disposizioni in materia di calamità naturali", prevedeva che questo personale fosse immesso, a domanda e previo superamento di un concorso riservato al personale in possesso dei requisiti, in ruoli speciali a esaurimento da istituire presso gli enti o le amministrazioni ove gli interessati avessero prestato servizio;

la disposizione precisava che i relativi oneri economici erano posti a carico dello Stato;

con decreto del Ministro del tesoro del 6 agosto 1987, erano disciplinate le modalità di trasferimento dei fondi *ex* articolo 12, prevedendo la compilazione, ad opera dell'ente territoriale, di apposito certificato ai fini del rimborso o anticipazione degli oneri relativi al trattamento economico corrisposto;

premessi, altresì, che:

la Regione Campania con legge regionale n. 4 del 1990, istituiva, presso la Giunta regionale, il ruolo speciale ad esaurimento del personale *ex* legge n. 730 del 1986 e, con legge regionale n. 12 del 1997, si procedeva alla rideterminazione dell'organico del ruolo della Giunta, prevedendo un contingente nel ruolo ordinario di detto personale, con la previsione che, a seguito della cessazione dal servizio, il contingente venisse di volta in volta ridotto fino alla soppressione totale;

l'articolo 19 della legge regionale n. 1 del 2007 riconosceva, per questo personale, il riconoscimento del periodo di servizio prestato presso gli enti di provenienza antecedentemente all'immissione nei ruoli speciali regionali, ai soli fini giuridici e non anche economici;

il comma 5 prevedeva che gli oneri contributivi fossero a esclusivo carico degli interessati e versati per il tramite dell'amministrazione regionale;

la delibera della Giunta regionale della Campania n. 5383 del 1998, in applicazione della legge regionale n. 4 del 1990, riconosceva al personale immesso nei ruoli speciali un'anzianità economica pari al periodo di servizio precedentemente prestato in regime contrattuale o convenzionale;

considerato che:

il Ministero dell'economia e delle finanze negava di essere il soggetto in capo al quale si riversavano gli oneri economici relativi a questo personale, sulla base dell'assunto che in virtù della legge regionale n. 12 del 1997 si fosse determinato il trasferimento degli oneri finanziari relativi al trattamento economico dal Ministero alla Regione;

la tesi era oggetto di contestazione da parte dell'ente regionale che avviava un contenzioso dinanzi al giudice amministrativo, all'esito del quale il Consiglio di Stato, pronunciandosi definitivamente sulla questione con sentenza n. 4063 del 2011, sposava la tesi regionale;

la pronuncia del giudice amministrativo riconosceva, dunque, che il personale *ex* legge n. 730 del 1986 fosse a carico dei fondi statali;

atteso che:

risulta che non siano stati versati i contributi previdenziali e assistenziali in favore di questi lavoratori con agli anni che vanno dal 1983 al 1990, ossia per il periodo antecedente all'istituzione del ruolo speciale a esaurimento;

il mancato versamento dei contributi, peraltro per un lasso di tempo così ampio, è suscettibile di incidere proprio sulla possibilità di alcuni di accedere al trattamento pensionistico, in ragione della mancata maturazione dei requisiti;

il versamento dei contributi è, generalmente, un adempimento posto a carico del datore di lavoro;

i trasferimenti statali hanno carattere vincolato per cui non ne è consentito l'utilizzo delle relative somme in favore di altri scopi;

il personale di cui alla legge n. 730 ha avanzato richieste all'amministrazione tese a ottenere il riconoscimento economico, previdenziale e contributivo del servizio prestato in regime di convenzione, nonché l'applicazione degli istituti contrattuali pregressi,

si chiede di sapere:

se ci siano stati trasferimenti statali, previsti per questi lavoratori, in favore della Regione Campania riferiti al periodo del servizio pre ruolo dei dipendenti *ex* legge n. 730 del 1986 e se vi siano somme destinate e vincolate al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per il periodo pre ruolo;

quali eventualmente siano le ragioni ostative del mancato versamento degli oneri previdenziali;

se i Ministri in indirizzo ritengano di attivarsi per sanare la questione dando la possibilità ai lavoratori della Regione Campania di accedere agli istituti normativi attualmente in vigore (ad esempio "quota 100").

(4-05625)

SAPONARA, CASOLATI, LUNESU, PISANI Pietro, PIANASSO, IWOBI, CALDEROLI, BAGNAI, CANDIANI, ZULIANI, BERGESIO, PERGREFFI, RUFA, MARTI, FREGOLENT, CORTI, DORIA, AUGUSORI, PAZZAGLINI, VALLARDI, TESTOR, MONTANI, CANDURA, GRASSI, ALESSANDRINI, MOLLAME, PILLON, BRIZIARELLI, RIVOLTA, RICCARDI, FAGGI, MARIN, SAVIANE, SBRANA, FERRERO, RIPAMONTI, BOSSI Simone, VESCOVI, URRARO, PEPE, ARRIGONI, BRUZZONE, BORGHESI, CAMPARI, TOSATO, LUCIDI, FUSCO - *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

l'interrogazione trae origine dalla vicenda che vede coinvolta una giovane di origini pakistane di 18 anni, di nome Saman Abbas, residente a Novellara (Reggio Emilia), che lo scorso dicembre si era opposta alle nozze forzate con un cugino e dopo aver denunciato i genitori ai servizi sociali del Comune, poiché ancora minorenni, era stata collocata in una struttura protetta e, divenuta maggiorenne, era tornata a casa;

il 5 maggio, quando i Carabinieri si sono recati presso l'abitazione della famiglia di Saman per fare una perquisizione, hanno raccolto insospettabili dichiarazioni contraddittorie dai familiari presenti. Da lì è stata aperta un'indagine;

è la "Gazzetta di Reggio" a pubblicare, nell'edizione del 7 giugno 2021, il riassunto dei verbali delle dichiarazioni agghiaccianti delle persone sottoposte alle indagini, in particolare dal fratello minore della ragazza, protetto in una località segreta, il quale avrebbe affermato che la sorella sarebbe stata portata in un campo dai genitori, poi immobilizzata e aggredita dallo zio che avrebbe fatto sparire il cadavere con l'aiuto di altre due persone. Il padre, invece, sostiene che la figlia è in Belgio;

Saman viveva con i genitori in una cascina adiacente all'azienda agricola di Novellara, dove il padre lavorava da 15 anni. Il proprietario, da tempo, aveva fatto installare delle telecamere di sorveglianza per scoraggiare i ladri. Sin dall'inizio di questa storia, sono le immagini a parlare, in due video. La sera fra il 30 aprile e il primo maggio, la ragazza esce di casa con i suoi genitori. Tutti e tre vanno verso un vialetto che porta nei campi. Dieci minuti dopo, padre e madre tornano da soli a casa;

alcuni fotogrammi, diffusi oggi dagli inquirenti, sono agli atti dell'inchiesta. Immagini della videosorveglianza che hanno immortalato tre persone, con due pale e un secchio, con un sacchetto azzurro e un piede di porco, dirette verso i campi sul retro della casa di Novellara, la sera del 29 aprile 2021, per rientrare circa dopo due ore e mezza. Quei tre uomini inquadrati sono lo zio di Saman e i due cugini;

da quanto rinvenuto, la Procura di Reggio Emilia contesta la premeditazione ai 5 indagati (i genitori, i due cugini Nomanulhaq Nomanulhaq, di 34 anni, Ikram Ijaz, di anni 29 e lo zio Danish Hasnain) per l'omicidio della giovane Saman Abbas;

secondo il giudice per le indagini preliminari lo zio, attualmente ricercato, sarebbe dunque l'esecutore materiale dell'omicidio, mentre per quanto riguarda i genitori, attualmente in Pakistan, "è certo che costoro avessero programmato anche di ucciderla per punirla dell'allontanamento dai precetti dell'Islam e per la ribellione alla volontà familiare nonché per le continue fughe di casa". Si deve, quindi, ritenere che nel chiamare lo zio, che tutti i familiari sapevano essere un uomo violento, per sistemare le cose, abbiano accettato il rischio che la uccidesse. Nell'istigare lo zio a risolvere la questione avrebbero in sostanza acconsentito "all'esito omicidiario in ragione delle proprie intime convinzioni etiche e religiose",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'entità del fenomeno dei matrimoni forzati e delle violenze collegate in caso di rifiuto delle ragazze, per lo più minorenni, vittime di tali abusi; che cosa si stia facendo e che cosa si intenda fare nel merito, al fine di controllare e contrastare tali accadimenti;

se i progetti personalizzati predisposti dai servizi sociali per la presa in carico e la tutela delle vittime di violenza possano prevedere il monitoraggio della situazione anche nella fase di rientro della vittima nell'ambito familiare a rischio;

se la procedura seguita dai servizi sociali coinvolti nella vicenda corrisponda a quanto previsto dai protocolli vigenti in materia e se si pensi di aggiornare tali protocolli, anche alla luce dei fatti illustrati;

se si intenda promuovere una campagna di sensibilizzazione, su tutto il territorio nazionale, in merito alla problematica dei matrimoni combinati per le ragazze di nazionalità straniera, considerando che in Italia il matrimonio forzato è reato, nonché sui diritti delle donne garantiti dalla normativa italiana presso le scuole, i luoghi di culto, le associazioni presenti sul territorio, i luoghi di aggregazione, le istituzioni locali ed i mezzi di informazione;

infine, se si intenda istituire, mettendo insieme le diverse competenze a livello ministeriale, un osservatorio nazionale, già oggetto di proposta della Commissione per i diritti umani del Senato, che consenta di monitorare e analizzare il fenomeno e le altre forme di violenza minorile, come mutilazioni genitali, lavoro forzato e schiavitù, al fine di adottare misure di contrasto nei confronti di coloro che organizzano viaggi finalizzati ai matrimoni precoci e forzati.

(4-05626)

SANTANGELO, VACCARO, PIRRO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

la relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia nel 2020 ha sancito l'espansione del mercato della cocaina, la cui diffusione tra gli adolescenti risulta stabile di poco sotto il 3 per cento;

dalla relazione emerge anche la crescente attenzione nei confronti delle nuove sostanze psicoattive (NPS) sul mercato: una minaccia alla salute pubblica tanto per la velocità di comparsa sul mercato, quanto per le modalità di distribuzione, basate su transazioni e ordini telematici (*dark web*);

a livello nazionale, ogni 100.000 15-17enni, 220 giovanissimi sono stati segnalati ai prefetti per detenzione a uso personale di sostanze stupefacenti, facendo registrare nelle regioni nord-occidentali, con l'eccezione della Lombardia, in Toscana e Lazio tassi superiori a 300 segnalati ogni 100.000 15-17enni residenti;

nel 2019 il rapporto tra segnalati ultra 14enni e popolazione residente di 15-74 anni evidenzia che 84 persone ogni 100.000 residenti sono state segnalate per detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope per uso personale;

riguardo alla distribuzione geografica, le regioni con oltre 100 segnalati ogni 100.000 residenti 15-74enni sono Piemonte, Valle d'Aosta, Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata e Sicilia;

il 10,7 per cento dei segnalati è minorenni alla data della segnalazione, quota che dal 2010 è aumentata del 34,9 per cento. Nel 2019 il 91,1 per cento dei minorenni segnalati è di genere maschile (3.760) e il 9 per cento ha meno di 15 anni (337);

considerato che:

la relazione è riferita all'anno 2019, pertanto è lecito aspettarsi un severo peggioramento dei dati per l'anno 2020, fortemente connotato dall'emergenza pandemia e quindi dalle sue devastanti conseguenze economiche e psicologiche;

da diversi mesi, alcune associazioni del settore, tra cui "SAMAN" Sicilia, hanno segnalato il preoccupante aumento del fenomeno della diffusione di droghe tra gli adolescenti per fini di detenzione, spaccio o consumo personale, come testimonia il numero delle richieste d'aiuto provenienti dalle famiglie in difficoltà, che vanno dalle 3 alle 5 telefonate al giorno. Il fenomeno è arrivato a colpire anche i più giovani: già a partire dagli 11 anni è sempre crescente il numero di ragazzi, soprattutto nelle aree più periferiche del Paese, che non vanno a scuola e hanno poche occasioni di socialità, che precocemente decidono di fare uso di sostanze stupefacenti anche pesanti, come *crack*, cannabinoidi e acidi;

lo scenario, suffragato dai dati aggiornati provenienti dalle forze dell'ordine, conferma che l'allarme per l'epidemia da COVID-19 abbia facilitato la crescita della domanda di droga anche attraverso il *web* o gli applicativi informatici;

a causare ulteriore preoccupazione rileva il fatto che una maggiore diffusione delle droghe ha determinato anche un abbassamento del costo delle sostanze con la conseguenza che il fenomeno ha cessato di essere elitario e rivolto alla fascia più abbiente della popolazione e adesso si trova alla portata di tutti;

sottovalutare la portata di questo fenomeno porterebbe ad effetti devastanti, soprattutto nei confronti dei minori, stante l'impossibilità di intervenire anche per le associazioni del settore, in assenza di un provvedimento giudiziario;

decisivo risulta essere il ruolo delle famiglie, che devono acquisire sempre maggiore consapevolezza della problematica con il supporto degli enti e delle associazioni competenti, ma anche il ruolo delle istituzioni, scuola, prefettura e centri sportivi,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per porre rimedio alla grave problematica;

se intenda promuovere l'istituzione di *task force* territoriali in grado di riunire le sensibilità civili e istituzionali con l'obiettivo di attivare iniziative volte a contrastare il fenomeno del consumo di droghe pesanti, in particolare da parte dei minori.

(4-05627)

ALESSANDRINI - *Ai Ministri dell'istruzione e per le disabilità.* -
Premesso che:

il piano educativo individualizzato (PEI), definito dell'art. 5, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994, applicativo della legge n. 104 del 1992, costituisce lo strumento per definire i progetti di didattica inclusiva, cioè le attività da svolgere e gli obiettivi da conseguire durante l'anno scolastico, per gli studenti con disabilità. Esso viene redatto dal consiglio di classe in un'ottica di stretta collaborazione tra scuola e famiglia. Infatti il PEI viene elaborato dal gruppo di lavoro operativo (GLO) costituito, ai sensi del decreto legislativo n. 96 del 2019 (correttivo del decreto legislativo n. 66 del 2017), da tutti gli insegnanti della classe in cui è iscritto l'alunno con disabilità, dai genitori dell'alunno, dagli operatori sanitari individuati dalla ASL e da personale addetto all'autonomia e alla comunicazione;

molta preoccupazione tra i genitori di figli con disabilità ha creato la pubblicazione del decreto interministeriale n. 182 del 2020 e delle linee guida per la definizione del PEI che, per la prima volta, sarà approvato dal GLO, tramite votazione a maggioranza e che perciò non sarà più frutto di "elaborazione congiunta", come stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994, quindi, anche se i genitori partecipassero alla votazione, sarebbero inevitabilmente in minoranza numerica e perciò di fatto esclusi dal processo decisionale riguardante le scelte educative per il proprio figlio;

inoltre ai docenti è attribuita "competenza esclusiva" nell'individuazione degli obiettivi educativi e didattici e questo costituisce una violazione del diritto-dovere dei genitori ai quali l'articolo 30 della Costituzione affida l'educazione dei figli;

non si riesce a comprendere la *ratio* che ha portato all'introduzione "dell'esonero da alcune materie o attività esterna alla classe": tale scelta rischia di ricostituire le classi differenziali soppresse dalla legge n. 517 del 1977, quando si sa che garantire l'effettiva partecipazione alla vita scolastica è per l'alunno con disabilità un elemento fondamentale per il processo formativo e di inclusione vera;

inoltre la famiglia non potrà rifiutare in nessun modo il tipo di programmazione deciso dai docenti, con il rischio che alle superiori, per praticità, i docenti propongano molto più spesso di quanto sia realmente necessario una programmazione differenziata e la famiglia non potrebbe opporsi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover apportare, con la massima urgenza prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, modifiche alle norme citate, introdotte dall'amministrazione precedente, in quanto costituiscono, a parere dell'interrogante, un'evidente discriminazione nei confronti degli alunni e delle alunne con disabilità, fatto evidenziato da numerose associazioni dei disabili e dal consiglio superiore della pubblica istruzione;

se non ritengano di dover improntare ogni iniziativa futura in materia alla totale garanzia dell'inclusione degli alunni disabili e alla più ampia collaborazione nell'educazione dei figli tra scuola e famiglia.

(4-05628)

RIZZOTTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

i medicinali plasmaderivati (terapie biologiche uniche derivate dal plasma umano, riconosciute dall'Organizzazione mondiale della sanità come prodotti salvavita) hanno lo scopo di trattare malattie rare, croniche, gravi, spesso genetiche e potenzialmente pericolose per la vita, tra cui immunodeficienze primarie (PID) e alcune immunodeficienze secondarie (SID), malattie emorragiche quali l'emofilia A e l'emofilia B, il *deficit* di alfa-1 antitripsina (AATD), l'angioedema ereditario (HAE), alcune malattie neurologiche (come la polineuropatia demielinizzante infiammatoria cronica, CIDP), la neuropatia motoria multifocale (MMN), la sindrome di Guillain-Barré (GBS) e altre malattie rare associate all'assenza o al malfunzionamento di specifiche proteine;

i farmaci plasmaderivati sono spesso le uniche terapie per tali patologie, in grado di prevenire la morte prematura, ridurre le disabilità e migliorare la qualità della vita dei pazienti;

la richiesta di prodotto continua a crescere ogni anno, rendendo il divario tra domanda e offerta in particolare di immunoglobuline (Ig) cronicamente insoddisfatto a livello nazionale, europeo e globale: la domanda globale di Ig ha registrato un tasso di crescita medio annuo del 9,7 per cento negli ultimi 30 anni e, in Italia, nello specifico, si è registrato un aumento del 10 per cento della domanda tra il 2017 e il 2018 (ISTISAN);

l'ecosistema dei medicinali plasmaderivati si basa però su fragili equilibri, in quanto strettamente dipendenti da numerosi fattori difficilmente controllabili e non omogenei tra Stati: incertezza dei volumi delle donazioni; regolamentazione complessa; rigidità delle procedure di sicurezza; lunghezza dei processi produttivi;

i costi di produzione dei medicinali sono elevati e difficili da ridurre, poiché sono costituiti in gran parte dai costi di raccolta della materia prima (plasma) e dalle misure necessarie e fondamentali per garantire la sicurezza dei donatori e dei pazienti;

in base alla legge n. 219 del 2005, in Italia la strategia di raccolta del plasma è caratterizzata dall'esistenza di un piano di autosufficienza ("piano sangue"), che intende perseguire un'autonomia degli approvvigionamenti caratterizzando il sistema su una logica solidale con donazioni non remunerate, basato sulla raccolta della materia prima da parte delle strutture trasfusionali pubbliche. Il processo "di conto lavorazione plasma", fa sì che la materia prima raccolta venga poi "lavorata" dall'azienda incaricata e restituita alle strutture pubbliche nelle varie specialità di plasmaderivati (cosiddetti plasmaderivati di produzione regionale);

il piano è riuscito a coprire il 75 per cento del fabbisogno nazionale di immunoglobuline per uso endovenoso nel 2018 e il 5,6 per cento di quelle per uso sottocutaneo (dati ISTISAN dell'Istituto superiore di sanità relativi al 2018), rendendo necessario, per colmare la restante domanda, un approvvigionamento di prodotti commerciali, soggetti però a logiche competitive e commerciali a livello globale, tramite accordi o gare con le industrie del farmaco;

la sostenibilità del settore dei plasmaderivati è ulteriormente minacciata dalla grave pandemia da COVID-19, che ha determinato un calo nelle donazioni: secondo infatti i dati diffusi dal centro nazionale sangue, dopo anni di crescita, nel 2020 si è assistito ad una diminuzione nella raccolta di plasma rispetto al 2019 (meno 2 per cento) e si registra una preoccupante continuità del *trend* anche nei primi mesi del 2021;

tale situazione di emergenza ha oggi le sue prime ricadute sulla disponibilità in commercio di immunoglobuline: come dimostrano i dati di AIFA, diversi prodotti a base di Ig risultano essere carenti sul territorio nazionale, rappresentando un potenziale rischio di salute pubblica, soprattutto per quei pazienti per i quali le Ig sono farmaci salvavita;

al contempo, si è verificato un calo di raccolta del plasma superiore al 20 per cento negli Stati Uniti, maggior rifornitore di plasma a livello commerciale globale, da cui dipende anche il completamento del piano sangue

italiano, e i costi di raccolta hanno subito un aumento del 15 per cento nell'ultimo quinquennio e i rimborsi per donatori hanno registrato un aumento di circa il 30 per cento;

il tema è all'attenzione anche a livello comunitario: il 18 settembre 2020 il Parlamento europeo, tramite una risoluzione, ha evidenziato come sia importante aumentare la raccolta di plasma e, nel gennaio 2021, la commissaria europea per la salute, Stella Kyriakides, ha dichiarato come il COVID-19, mettendo in luce la dipendenza dell'Europa da Paesi esteri sul plasma, renda ancor più necessaria l'adozione di politiche di coordinamento comunitarie sul tema;

a novembre 2020 si è insediato il gruppo di lavoro sulle immunoglobuline partecipato da rappresentanti del Ministero della salute, dell'Agenzia italiana del farmaco, del centro nazionale sangue, delle Regioni e di Farmindustria e aziende, con l'obiettivo di garantire ai pazienti la disponibilità dei farmaci e, quindi, la continuità terapeutica;

in Italia, con la legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019), è stato adottato un nuovo sistema di calcolo del *payback* farmaceutico per gli acquisti diretti, basato sulle cosiddette quote di mercato determinate sul fatturato di ciascuna azienda titolare di AIC (autorizzazione all'immissione in commercio) relativa alla vendita di medicinali di fascia A e H, che tuttavia equipara i plasmaderivati a tutte le altre categorie di prodotti non tenendo conto delle specificità del settore;

lo Stato italiano ha già riconosciuto la peculiarità dei plasmaderivati, tuttavia escludendo solo quelli di produzione regionale dal *payback* per il ripiano della spesa farmaceutica (ai sensi dell'art. 15, comma 5, del decreto-legge n. 95 del 2012);

tale impostazione manifesta evidenti criticità ed incongruenze, promuovendo un sistema non competitivo: l'azienda titolare di AIC è così obbligata a fornire il farmaco salvavita per garantire la continuità terapeutica, ma non detiene un reale controllo sull'acquisto e sulla vendita del farmaco destinato unicamente a supplire alla carenza di plasmaderivati di origine regionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno, con il fine di dotare il Paese di un'effettiva competitività strategica di breve e lungo periodo nel settore dell'approvvigionamento di prodotti salvavita e così garantire la sostenibilità del settore e l'accesso alle cure per i pazienti, adottare iniziative per escludere i farmaci plasmaderivati di origine commerciale dal *payback* per il ripiano della spesa farmaceutica.

(4-05629)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02596 della senatrice Corrado ed altri, sui contratti di lavoro a termine di due fondazioni lirico-sinfoniche subordinati alla rinuncia al diritto alla stabilità;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02593 del senatore D'Alfonso ed altri, sull'attuazione delle norme in materia di pianificazione dello spazio marittimo;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02600 della senatrice Granato ed altri, sull'inefficienza del sistema sanitario calabrese.